DEL LUNEDÌ
IL GAZZETTINO
€ 1,20
ANNO 139 - N° 12
il Quotidiano del NordEst
Lunedì 24 Marzo 2025
FRIULI
www.gazzettino.it

Udine
Rifiuti lasciati in autostrada Il conto da capogiro
A pagina V

Formula 1
Sprofondo rosso figuraccia Ferrari in Cina: vetture squalificate
Ursicino a pagina 16

Nations League
L'Italia in Germania all'inferno e ritorno Da 3-0 a 3-3 e con un rigore negato
Angeloni a pagina 14 e 15

Autovelox, stop "sanatoria" d'ufficio per tutti

▶Salvini blocca il decreto: «Dobbiamo approfondire» I Comuni: «Chiarimenti»

Michele Di Branco

Una frenata in piena regola. O, forse, addirittura una retromarcia. «Sono necessari ulteriori approfondimenti». Un laconico comunicato del ministero dei Trasporti ha annunciato lo stop al decreto che regolamenta l'uso degli autovelox e che era in fase di trasmissione a Bruxelles. Una svolta voluta dal ministro Matteo Salvini, evidentemente poco convinto del contenuto del provvedimento che dovrebbe fare ordine su una materia piuttosto scottante. Ma cosa è accaduto per arrivare a questa decisione? Cerchiamo di fare chiarezza. Nelle disposizioni transitorie il decreto ora congelato stabilisce che dalla prossima estate (a partire da luglio) tutti i dispositivi approvati dal 13 giugno 2017 in poi siano da ritenersi omologati automaticamente: cosa che metterebbe fine alla valanga di ricorsi contro le multe. Il caos sul tema degli autovelox era nato (...)
Continua a pagina 9

VELOCITÀ Un autovelox sulle strade del Veneto

Veneto
L'Anci: «Situazione intollerabile» Conte: «Ma io non li spengo»

Alda Vanzan

«Una situazione ormai intollerabile». Così Carlo Rapicavoli, direttore di Anci Veneto, l'associazione che riunisce i 563 Comuni della regione, commenta la sospensione da parte del ministero delle Infrastrutture del decreto che avrebbe dovuto risolvere l'incertezza normativa sull'utilizzo degli autovelox. «La questione - dice il tecnico - poteva essere risolta in modo definitivo con la modifica del Codice (...)
Continua a pagina 9

Il focus
Trump: «Solo io posso fermare la guerra tra Ucraina e Russia»

Mauro Evangelisti

«Non siamo mai stati così vicini alla pace in Ucraina, inizieremo i colloqui parlando del cessate il fuoco nel Mar Nero» dice Mike Waltz, consigliere per la sicurezza nazionale della Casa Bianca. Ripete una formula («mai così vicini alla pace») ripetuta spesso negli ultimi giorni a Washington, anche se nella pratica dopo che Kiev aveva accettato la tregua di un mese, dopo che Putin si era detto disponibile a una più limitata ristretta alle infrastrutture energetiche, nella sostanza (...)
Continua a pagina 4

Francesco, il "nuovo" pontificato

▶Pollice alzato e benedizione dei fedeli: «Grazie a tutti». Il rientro a Santa Marta e il supporto dei cardinali nel governo

Smagrito, le occhiaie nere che gli segnavano il volto ma con lo spirito inossidabile di sempre. Francesco ieri mattina, nonostante l'ennesima prova fisica, traboccava fiducia. Ha alzato subito il pollice alla folla, un gesto spontaneo, come per dire: va tutto bene, ce l'ho fatta anche stavolta. Dopo la benedizione dei fedeli assiepati sotto le finestre dell'ospedale, il Papa ha fatto rientro in Vaticano. Probabilmente in questa prima fase di recupero fisico, che durerà certamente diversi mesi, Francesco potrebbe ricorrere ad una sorta di cinghia di trasmissione per diramare ordini e provvedimenti. I suoi due fidatissimi segretari personali, l'italiano don Fabio Salerno e l'argentino don Juan Villalon. Oltre a loro è pure immaginabile che vengano coinvolti cardinali di curia di sua strettissima fede come Grech, Prevost o Fernandez.
Giansoldati alle pagine 2 e 3

Le idee
Tre forme d'Europa dal mito al realismo

Alessandro Campi

L'Europa, come ogni idea politica che provi a realizzarsi nella storia, da sempre si muove tra mito, forma e prassi. Vale a dire, tra la sua versione idealizzata (in realtà ne esistono diverse), la sua cristallizzazione in un modello fatalmente rigido e il suo modo di funzionare concreto e fattuale secondo il classico meccanismo "sfida e risposta". Tre livelli che, come dimostra l'esperienza che ci viene dal passato (...)
Continua a pagina 23

Belluno. Fedaia, un centinaio di persone a bordo. Salvati dai vigili del fuoco

Pullman di turisti bloccati dalla neve

EMERGENZA Due auto, un pulmino e due bus carichi di turisti stranieri bloccati. **Fontanive** a pagina 10

Il caso
Meloni oltre le polemiche: decreto Albania nel Cdm

Ileana Sciarra

Un nuovo decreto Albania sul tavolo del Consiglio dei ministri, probabilmente già questa settimana. E' il nuovo timing a cui punta Giorgia Meloni - riferiscono fonti qualificate al Messaggero -, con un blitz che potrebbe arrivare in ore turbolenti per la maggioranza, alle prese con l'ennesimo scontro tra Lega e Fi. Dopo mesi di fermo, con i due hotspot in terra albanese rimasti vacanti e le opposizioni sulle barricate, per la premier è giunto il momento di invertire la rotta.
Continua a pagina 8

Passioni e solitudini
Quella alleanza medico-paziente per guarire prima

Alessandra Graziottin

Quali fattori potenziano la terapia medica? E quali la riducono? Una solida alleanza tra medico e paziente è uno dei fattori più incisivi per favorire una maggiore efficacia delle cure e un decorso della malattia nettamente più favorevole. Fare squadra insieme, tra medico e paziente, modula in modo sinergico e costruttivo (...)
Continua a pagina 23

Veneto
Bancomat esplosi nella notte: caccia a un suv nero

Valeria Lipparini

Se ieri era un sospetto, oggi è certezza. L'assalto a tre bancomat di altrettanti uffici postali, messo a segno tra venerdì e sabato notte, è stato compiuto dalla stessa banda che si è mossa tra le province di Treviso e Venezia a bordo di un Suv nero. L'auto aveva montate la targa anteriore e quella posteriore rubate il giorno prima da una vettura di Paese. Il proprietario ne aveva fatto denuncia (...)
Continua a pagina 11

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111
*Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1 "La mia fuga dai Piombi" + € 8,80

Di nuovo a casa

DAL BALCONE DEL GEMELLI
Papa Francesco si affaccia dal balcone del Gemelli per salutare i fedeli: con il pollice su

Pollice alzato e benedizione il Papa torna a Santa Marta

▶Francesco si affaccia dal balcone dell'ospedale per salutare i fedeli: «Grazie a tutti» Poi rientra in Vaticano dopo la sosta a sorpresa nella "sua" Santa Maria Maggiore

LA GIORNATA

CITTÀ DEL VATICANO Smagrito, le occhiaie nere che gli segnavano il volto ma con lo spirito inossidabile di sempre. Francesco ieri mattina, nonostante l'ennesima prova fisica, traboccava fiducia. Ha alzato subito il pollice alla folla, un gesto spontaneo, come per dire: va tutto bene, ce l'ho fatta anche stavolta. È a mezzogiorno in punto che la finestra del balconcino al quinto piano si è aperta. Doveva affacciarsi dal decimo piano ma era troppo esposto e ha prevalso la prudenza per metterlo al riparo dalle correnti d'aria. La pedana di legno di una trentina di centimetri realizzata a tambur battente dai falegnami vaticani ha permesso alla folla di vederlo bene, mentre un inserviente da dietro spingeva la sedia rotelle. L'infermiere Massimiliano Strappetti che lo segue come un'ombra e che non l'ha mollato un attimo durante questi 38 giorni, si è chinato per mettere il fermo alla carrozzina. Sotto la gente sul piazzale del Gemelli esplodeva in un lungo applauso seguito da urla di gioia. In mezzo a ragazzi, medici, suore, famiglie c'era anche il sindaco Roberto Gualtieri.

«Vuole parlare Santità? » gli ha chiesto Strappetti porgendogli poi un microfono mobile. Francesco un po' frastornato avrebbe certamente voluto parlare a lungo, raccontare meglio l'importanza di quel momento tanto atteso. Il suo ritorno a casa l'ha sollecitato in continuazione ai medici che, alla fine, vedendo le sue condizioni migliorare hanno acconsentito facendosi però promettere di non fare pazzie, di stare riguardato, di osservare le cure e il riposo, elemento fondamentale per la convalescenza. Uno dei medici, Sergio Alfieri, ha raccontato che durante la degenza quando leggeva le fake news sulla sua morte si metteva a ridere. Ed era lui che controllava personalmente il bollettino medico insistendo perché venisse specificata ogni cosa, pure che aveva vomitato.

FIORI

Sul balconcino il Papa ha fatto un accenno di sorriso nel sentire: «ti vogliamo bene!» e poi con una voce stremata, quasi sussurrata, ha ringraziato e benedetto, individuando una anziana signora tra la calca. «Vedo che c'è la signora con quei fiori gialli. Brava eh?». L'apparizione pubblica è durata meno di un minuto poi l'ottantottenne Bergoglio è stato immediatamente riportato dentro dove ha potuto esprimere gratitudine al personale del Gemelli, salutando la rettrice Elena Beccalli e tutti i primari che lo hanno aiutato nella ripresa.

Gli sono state messe di nuovo le cannule al naso con l'ossigeno e nel giro di una mezzora la cinquecento bianca che usa per gli spostamenti in città ha finalmente imboccato la via del ritorno. Da dietro i vetri, mentre la vettura avanzava, lo salutavano i giornalisti, i cameramen, altra gente assiepata e in attesa di immortalare quel passaggio col telefonino.

Il percorso però, prima di concludersi in Vaticano, ha incluso una tappa a Santa Maria Maggiore, la basilica alla quale il Papa è legato. Ci andava a pregare da arcivescovo e proprio lì ha fatto preparare in una cappella laterale la sua tomba. Stavolta però non è potuto scendere. Troppo rischioso e così si è limitato a far consegnare il mazzo di fiori gialli al cardinale Mackrikas che aspettava fuori dalla chiesa. Voleva fossero depositati davanti alla Salus Populi Romani, l'icona venerata da più di mille anni e considerata dai romani potentissima e miracolosa. A lei veniva attribuita la salvezza della città dalle pestilenze e anche dalle guerre.

L'Angelus che ovviamente Bergoglio non ha potuto leggere è stato diffuso in forma testuale. La riflessione personale basata sul Vangelo ha fatto riferimento alla pazienza. «In uesto lungo ricovero ho avuto modo di sperimentare la pazienza del Signore, che vedo anche riflessa nella premura instancabile dei medici, così come nelle attenzioni e nelle speranze dei familiari degli ammalati. Questa pazienza fiduciosa ancorata all'amore di Dio che non viene meno, è davvero necessaria alla nostra vita, soprattutto per affrontare le situazioni più difficili e dolorose».

Non sono poi mancati riferimenti alle cronache e all'attualità, in particolare modo dal Medio Oriente. «Mi ha addolorato la ripresa dei pesanti bombardamenti israeliani sulla Striscia di Gaza». Ha poi implorato che le armi tacciano, che si riprenda la via del dialogo, che vengano liberati tutti gli ostaggi. «Nella Striscia la situazione umanitaria è di nuovo gravissima ed esige l'impegno urgente delle parti belligeranti». Ancora una volta da quando è iniziata la guerra, cioè dal 7 ottobre, Papa Francesco non ha mai condannato Hamas citandolo espressamente. Lo sguardo sul mondo e il pensiero alla geopolitica è terminato con la buona notizia dell'accordo di pace in via di soluzione tra Armenia e Azerbajian di cui si è detto "lieto". Parole che hanno suscitato un'eco in campo politico. I ministri Salvini, Tajani e La Russa si sono uniti alla gioia collettiva degli italiani per il ritorno a Santa Marta dove ad accoglierlo ha trovato il decano del Collegio cardinalizio, Giovanni Battista Re. «Bentornato, la aspettavamo».

DA MOLTI GIORNI CHIEDEVA AI MEDICI DI POTER LASCIARE LA STRUTTURA ORA DOVRÀ PROSEGUIRE LE CURE E RIPOSARE

Franca Giansoldati

IL CASO

Carmela, la signora con i fiori gialli dieci volte al Gemelli: «Sono commossa»

CITTÀ DEL VATICANO La signora Carmela non sapeva che la cromoterapia è nata nel 1878 grazie all'americano Edwin Babitt. «Ho scelto dei fiori gialli perché mi ricordavano la luce e perché erano tanto allegri; ho pensato che anche i colori potevano dare energia al Papa in questo momento». Quando ieri a mezzogiorno è stata individuata tra una folla di duemila persone e salutata da Bergoglio mentre si affacciava dal balconcino per la prima volta dopo 38 giorni di malattia, ancora un po' e non cadeva in terra per l'emozione. «Vedo quella signora dai fiori gialli. È brava» l'ha ringraziata Francesco accennando a un sorriso di gratitudine.

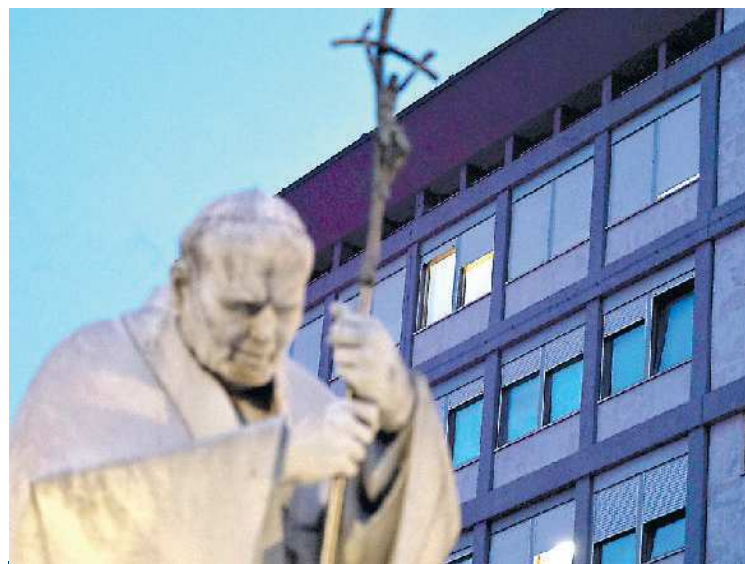
Per dieci volte, durante la degenza del Papa, Carmela Mancuso, 78 anni, da Monteverde – il quartiere dove abita – ha preso due autobus per raggiungere il Policlinico, ogni volta portando di un bel mazzo di fiori. Sempre gialli. Li affidava con un bigliettino alla portineria e poi riprendeva la strada di casa. «A volte erano ranuncoli, altre volte girasoli, stavolta ho scelto delle rose. So bene che regalare rose gialle può significare gelosia, ma questo succede solo tra fidanzati, mentre in questo caso si trattava di rose tea ibride, una tonalità talmente particolare: e facevano subito venire in mente il sole, la luce, il calore, e per me che sono credente il Papa è davvero una luce», ha raccontato frastornata per il clamore suscitato.

«Mi sento indegna del riconoscimento che ho avuto da Papa Francesco, proprio a me che sono una semplice persona, una pensionata, una ex insegnante che per trent'anni ha lavorato in Calabria come direttrice didattica in un istituto che comprendeva scuola materna ed elementare. Sono cattolica come lo era la mia famiglia che ora non c'è più. Dopo la morte dei miei genitori e di mio fratello che aveva una grave forma di handicap, superato tanto dolore, ho deciso di cambiare città e mi sono trasferita a Roma». La voce tradiva parecchia emozione. «Mi viene persi-

BERGOGLIO LE HA RIVOLTO UN SALUTO DAL POLICLINICO LE SUE ROSE DEPOSTE DAVANTI ALL'ICONA DELLA VERGINE

Carmela Mancuso, 78 anni, la signora salutata da Papa Francesco

Le prossime mosse

I momenti simbolo dei 38 giorni al Gemelli

LA PRIMA NOTTE NELL'OSPEDALE

Il 14 febbraio Papa Francesco viene ricoverato al policlinico Gemelli di Roma per curare una bronchite

IL MESSAGGIO AUDIO DIFFUSO IN PIAZZA SAN PIETRO

Il 7 marzo il pontefice ringrazia i fedeli con un messaggio audio registrato, che viene diffuso anche in piazza San Pietro

LA PRIMA FOTOGRAFIA DOPO IL RICOVERO

Il 16 marzo la Santa Sede pubblica la prima foto di Francesco durante la degenza: è di spalle, davanti all'altare del Gemelli

no da piangere adesso, anzi aspetti un attimo che cerco un fazzoletto nella borsa per asciugarmi le lacrime. Sono lacrime di gioia, sa?».

LE FOTOGRAFIE

Non è la prima volta che la Signora dei Fiori Gialli dona al pontefice dei fiori. «Ho diverse foto in udienza pubblica mentre lui mi stringe le mani. Ma l'ho fatto anche con Benedetto XVI. Il Papa è il successore degli apostoli, il vicario di Gesù, il simbolo dell'unità della Chiesa. È una figura che va amata e, di conseguenza, se si sa che è in difficoltà bisogna sostenerla».

Carmela dalla borsa oltre al fazzoletto per asciugarsi gli occhi, estrae pure alcune foto da una busta consumata che maneggia come se fosse una reliquia. «Ecco qui sono a una udienza, qui ad un'altra. Per me sono ricordi bellissimi e intensi». Carmela ha pensato che la cromoterapia potesse funzionare per guarire Bergoglio dalla polmonite bilaterale. «Leggevo sui giornali di quanto soffrisse. I colori aiutano i malati e i fiori che sono un magnifico dono di Dio allargano sempre il cuore. L'ho visto anche con i bambini del Bambino Gesù. I fiori con i loro colori hanno effetti terapeutici. Ho iniziato quasi per caso con una bambina assai grave, le portavo dei fiori e poi rincuoravo i genitori. La piccola fortunatamente è guarita ed è stata una gioia per tutti. Proprio come sta facendo Papa Francesco. Un bellissimo messaggio vero? Oggi non so che dire. Grazie al Signore e al Santo Padre. Non pensavo di essere così vista».

Fra. Gia.

CALABRESE, 78 ANNI, INSEGNANTE ORA IN PENSIONE «PRENDEVO DUE BUS PER ARRIVARE IN OSPEDALE»

Il governo della Chiesa affidato a sei cardinali (più tre da nominare)

▶ Il pontefice accentratore ora dovrà delegare al Consiglio dei nove. I dossier da affrontare: le divisioni da superare e il risanamento del disavanzo finanziario

IL RETROSCENA

CITTÀ DEL VATICANO Smagrito e debole ma ancora in sella. Anche stavolta Francesco ha buttato il cuore oltre l'ostacolo, superando le forche caudine della malattia nonostante gli abbia lasciato pesanti strascichi. Che si tratti di mettere piede fuori dalla barca su un mare burrascoso o di varcare nuovamente la soglia di Casa Santa Marta in condizioni di estrema fragilità per l'ottantottenne pontefice valgono le parole dell'apostolo Giovanni: «nell'amore non c'è paura, anzi l'amore perfetto caccia via la paura». Un po' come il profeta Elia che sa di dover continuare a perseverare nella battaglia.

La fase nuova del pontificato che si apre da oggi è una sfida a governare la 'sua' Chiesa da campo, un progetto ancora in allestimento che richiede di affrontare i tempi tumultuosi che si intravedono all'orizzonte.

In queste cinque lunghe settimane di singolare "governo ospedaliero" Bergoglio ha esercitato il ministero nel chiuso della sua stanza al Gemelli con indubbia tenacia e fatica disponendo, quasi quotidianamente, nomine episcopali, documenti importanti e licenziando persino l'ambiziosa road map per continuare il programma sinodale fino al 2028. Si tratta di un processo iniziato sette anni fa che prevede, partendo dal basso, il coinvolgimento sempre più intenso delle periferie mediante percorsi di attuazione a livello locale, assemblee di valutazione da parte delle conferenze episcopali nazionali, fino ad arrivare al giugno del 2028 con un documento base sul quale, a ottobre di quell'anno, si confronterà una grande Assemblea ecclesiale, praticamente una specie di mini concilio per far digerire a tutti il concetto che la Chiesa deve aprirsi a tutti, deve riformarsi, voltare pagina con le donne, con gli omosessuali, nei rapporti con la società civile e le altre religioni.

VOLONTÀ

Già il fatto che durante la degenza Bergoglio abbia autorizzato questo piano fa capire quanto sia ferma la sua volontà di dare concretezza al cammino finora fatto. E di dimettersi non gli passa nemmeno per l'anticamera del cervello, come del resto hanno ripetuto fino alla noia i suoi più stretti collaboratori.

A questo punto però la domanda che dentro e fuori dal Vaticano in molti si pongono, considerando la sua evidente fragilità fisica, è come si vorrà organizzare per la nuova fase di governo nel chiuso di Santa Marta, con l'ossigeno a portata di mano e i timori di ricadute. I medici del Gemelli glielo hanno fatto presente che non potrà lavorare più come era abituato e ha sempre fatto, con ritmi intensi, udienze a raffica, colloqui e scambi continui con vescovi, cardinali, comunità. Dovrà anche dimenticare gli estenuanti viaggi all'estero e forse anche tante celebrazioni all'aperto, in condizioni meteo avverse. Resta però difficile concepire un modo di governo diverso da quello che finora ha impostato Francesco.

In dodici anni di pontificato ha dato prova di grande decisionismo così come di avere una spiccata attitudine al controllo meticoloso su ogni passaggio esecutivo. In curia poi la scarsa propensione del pontefice alla delega ha portato ad un progressivo accentramento del potere. L'effetto è visibile negli organismi curiali sempre più svuotati o indeboliti, per esempio il ruolo della Segreteria di Stato. Un tempo era considerato il cuore del sistema, ora non più.

Probabilmente in questa prima fase di recupero fisico che durerà certamente diversi mesi (i medici hanno parlato non a caso di una "convalescenza protetta") Francesco potrebbe ricorrere ad una sorta di cinghia di trasmissione per diramare ordini e provvedimenti.

FIDUCIA

I suoi due fidatissimi segretari personali, l'italiano don Fabio Salerno e l'argentino don Juan Villalon (che Bergoglio ha consacrato sacerdote a Buenos Aires quando era ancora arcivescovo). Entrambi vivono tra l'altro sullo stesso piano in cui abita il Papa a Santa Marta. Oltre a loro è pure immaginabile che vengano coinvolti cardinali di curia di sua strettissima fede come Grech, Prevost o Fernandez.

Alcuni giorni fa quest'ultimo parlava di possibili "sorprese". Di quali sorprese intendesse non è dato sapere tuttavia sembra assodato che in Vaticano si stia navigando a vista per individuare un nuovo modo più allargato di mandare avanti i tanti impegni papali. Altrimenti il rischio è la paralisi del sistema. Attualmente il Papa si avvale di un Consiglio – chiamato C9 – che è formato da nove cardinali benché attualmente ne siano rimasti in carica solo sei (Parolin, Ambongo, Omella, Lacroix, Hollerich, Da Rocha). Gli altri tre nel frattempo sono decaduti per avere compiuto 80 anni ma dovrebbero essere rimpiazzati a breve.

Intanto i dossier sulla scrivania del Papa che attendono soluzioni si stanno accumulando. Il primo tra tutti è come riportare unità dentro una Chiesa sempre più polarizzata. Seguono poi questioni assai pratiche come il bisogno di dare risposta al deficit finanziario della Santa Sede che ormai si trascina inesorabile e che anche quest'anno dovrebbe segnare un disavanzo di ben 70 milioni di euro.

Franca Giansoldati

GLI ORGANISMI CURIALI INDEBOLITI NEGLI ANNI PASSATI ORA AVRANNO UN RUOLO CRUCIALE A COMINCIARE DALLA SEGRETERIA DI STATO

L'auto bianca di Papa Francesco a Santa Maria Maggiore
Nel tondo il pontefice con le cannule dell'ossigeno

La premier «Una guida preziosa»

Giorgia Meloni @GiorgiaMeloni · 8m
Felice di sapere che Papa Francesco stia tornando in Vaticano. A lui vanno un pensiero speciale e i migliori auguri, con affetto e gratitudine per il suo instancabile impegno e la sua guida preziosa.

Gli auguri della Meloni: «Sono felice che il Santo Padre torni in Vaticano»

La premier Giorgia Meloni ha dedicato, sui social, un pensiero a Papa Francesco: «Sono felice di sapere che stia tornando in Vaticano. A lui vanno un pensiero speciale e i migliori auguri, con affetto e gratitudine per il suo instancabile impegno e la sua guida preziosa»

Vertice Usa-Ucraina a Riad Oggi i colloqui con la Russia Mosca frena: «Sarà difficile»

▶Gli Stati Uniti puntano a una tregua entro Pasqua: «Ci aspettiamo progressi». Il Cremlino cauto: «Il focus sarà sul Mar Nero». Witkoff attacca l'Europa: «Il suo piano è solo una posa»

LO SCENARIO

«Non siamo mai stati così vicini alla pace in Ucraina, inizieremo i colloqui parlando del cessate il fuoco nel Mar Nero» dice Mike Waltz, consigliere per la sicurezza nazionale della Casa Bianca. Ripete una formula («mai così vicini alla pace») usata spesso negli ultimi giorni a Washington. Nella pratica, dopo che Kiev aveva accettato la tregua di un mese e dopo che Putin si era detto disponibile a una più limitata ristretta alle infrastrutture energetiche, nulla è cambiato. Al fronte si continua a combattere, i russi non hanno mai cessato i bombardamenti che anche nelle ultime ore hanno causato nuove vittime innocenti.

CONFRONTI

Molte aspettative sono riposte sulla nuova tornata di colloqui di oggi in Arabia Saudita a cui parteciperanno delegazioni di Usa, Ucraina e Russia. Per ora non è previsto un confronto diretto tra i rappresentanti di Kiev e Mosca, mentre ieri c'è stata un'anteprima con l'inizio del confronto tra americani e ucraini. Conferma il ministro della Difesa ucraino, Rustem Umerov: «Nei colloqui con la squadra americana a Riad l'ordine del giorno comprende proposte per proteggere l'energia e le infrastrutture». Al termine del confronto spiega: «L'incontro è stato produttivo, lavoriamo a una pace duratura».

Il Cremlino, però, frena l'ottimismo di Washington, espresso sia da Trump sia dal suo inviato Steve Witkoff («vedrete dei veri progressi in Arabia Saudita, particolarmente per quello che riguarda il Mar Nero e il cessate il fuoco sulle navi»). Il portavoce, Dmitry Peskov, avverte: «I negoziati con gli Stati Uniti sul conflitto in Ucraina saranno difficili: c'è molto lavoro da fare, siamo solo all'inizio». E attacca l'Europa: «Invece di cercare di eliminare le cause profonde del conflitto, l'Europa le sta solo moltiplicando. E se non si affrontano quelle cause, è impossibile fermare la guerra. L'Europa sta discutendo il potenziale dispiegamento di contingenti della Nato in Ucraina». Ecco, sull'Europa anche Witkoff, braccio destro di Trump, è critico quanto Mosca: «Il piano europeo per l'Ucraina è solo una posa, non è reale. Putin non vuole prendersi tutta l'Europa, è una questione accademica». E Waltz spiega in questo modo le aspettative della Casa Bianca rispetto ai nuovi negoziati in Arabia Saudita: «Parleremo di un cessate il fuoco marittimo nel Mar Nero in modo che entrambe le parti possano spostare grano, carburante e riprendere il commercio. Poi, parleremo della linea di controllo, che è la vera linea del fronte. Quindi parleremo dei meccanismi di verifica, del mantenimento della pace e del congelamento delle linee. E naturalmente della pace più ampia e permanente». Secondo Bloomberg, Trump ha un obiettivo al contempo pratico e simbolico: ottenere un cessate il fuoco entro il 20 aprile, giorno in cui si celebrerà sia la Pasqua cattolica sia la Pasqua ortodossa. Putin, secondo questa ricostruzione, però non sembra avere fretta e in effetti non è mai andato oltre alle frasi di circostanza e alle accuse all'Europa. Trump ieri ha ripetuto: «Dobbiamo fermare il conflitto, perché rischia di portare alla terza guerra mondiale. E solo io posso fermarla». Ha anche aggiunto: «Se fossi Dem, mi darebbero il Nobel per la Pace».

Il presidente ucraino Volodymyr Zelensky: «Bisogna premere sulla Russia perché cessi i bombardamenti»

> *È una situazione che potrebbe portare alla Terza Guerra Mondiale Solo io posso far finire questo conflitto*
>
> **DONALD TRUMP**
> Presidente degli Stati Uniti

> *Oggi i negoziati saranno difficili, siamo solo all'inizio di questo percorso L'Europa moltiplica le cause del conflitto*
>
> **DMITRY PESKOV**
> Portavoce del Cremlino

LE SQUADRE

Come detto, ieri al primo vertice si è parlato soprattutto della situazione nel Mar Nero e dei porti da cui partono anche le navi cariche di cereali. La delegazione ucraina è guidata dal ministro della Difesa, Rustem Umerov. Ne fanno parte anche il consigliere della presidenza, Pavlo Palisa, e alcuni esperti militari e del settore energetico. Per gli Usa ci sono membri dello staff di Keith Kellogg (il generale in pensione inviato di Trump per l'Ucraina), Michael Anton, responsabile della Pianificazione politica al Dipartimento di Stato, e consulenti del consigliere per la Sicurezza nazionale Waltz. Infine, nel team della Russia dovrebbero esserci, tra gli altri, il diplomatico e capo della Commissione Affari costituzionali della Camera alta del Parlamento, Grigory Karasin, e un consigliere del direttore dell'Fsb, Sergey Beseda. Sulla reale volontà dei russi di arrivare a un cessate il fuoco è molto scettico il presidente ucraino, Volodymyr Zelensky, che osserva: «Questa settimana sono stati utilizzati contro il nostro popolo più di 1.580 bombe aeree teleguidate, circa 1.100 droni d'attacco e 15 missili di vario tipo». E insiste rivolgendosi agli alleati: «Nuove decisioni e nuove pressioni su Mosca sono necessarie per mettere fine a questi attacchi e a questa guerra. Non importa di cosa parliamo con i nostri partner, dobbiamo spingere Putin a ordinare veramente di fermare i raid».

LA DELEGAZIONE UCRAINA: «È STATA UNA DISCUSSIONE PRODUTTIVA» ZELENSKY: «FARE PRESSIONE SU PUTIN»

Mauro Evangelisti

Piovono bombe russe su Kiev mai lanciati così tanti droni La tregua è ancora un miraggio

È di tre morti il bilancio dell'ultimo bombardamento russo su Kiev

IL CASO

Nelle ore in cui Donald Trump dice «solo io posso fermare Vladimir Putin», la Russia bombarda di nuovo Kiev, con un numero di droni che ha pochi precedenti, e uccide tre persone, tra cui una bimba di cinque anni e il padre. Aveva detto Trump: «Ho un buon rapporto con Putin e Zelensky e nessun altro, a parte me, è in grado di fermare la guerra in Ucraina. Voglio impedire che muoiano altri soldati». Ecco, a Kiev le vittime non erano soldati, ma civili. Sottolinea il quotidiano Kyiv Independent: «Il 18 marzo, Mosca ha annunciato di aver accettato un cessate il fuoco di 30 giorni sulle infrastrutture energetiche ucraine, proposto dagli Stati Uniti, in seguito a una telefonata tra Putin e Trump. Mentre la Casa Bianca celebrava il cessate il fuoco parziale, decine di civili in Ucraina sono stati uccisi dagli attacchi russi dopo la sua entrata in vigore». L'ultima strage nella notte tra sabato e domenica. Sempre il sito Kyiv Indipendent fa questo drammatico bilancio: «La Russia ha lanciato un attacco notturno con droni contro Kiev, colpendo diversi edifici residenziali e uccidendo almeno tre persone, tra cui una bambina di cinque anni e suo padre. Altre 10 persone sono rimaste ferite, tra cui un bambino di 11 mesi, secondo la City Military Administration. Le squadre di emergenza hanno spento tutti gli incendi entro la mattinata. Una serie di esplosioni ha scosso la capitale per tutta la notte, mentre le unità di difesa aerea sono rimaste attive in città».

I RAID NELLA CAPITALE HANNO UCCISO ANCHE UNA BAMBINA DI CINQUE ANNI E IL PADRE: IN TOTALE CINQUE MORTI

DIFESE

«I russi stanno dimostrando ancora una volta il loro "desiderio di pace" - dice sarcastico Tymur Tkachenko, capo dell'Amministrazione militare della città di Kiev - In realtà, i terroristi stanno semplicemente lanciando armi mortali contro edifici residenziali». L'Aeronautica militare di Kiev ha spiegato che le forze russe hanno attaccato l'Ucraina con «un record di 122 droni kamikaze di tipo Shahed». Il dato è poi stato aggiornato: il totale è di 147. Questi droni sono di progettazione iraniana, a dimostrazione del corto circuito geopolitico che si è creato con Trump che dialoga sia con Putin, che riceve aiuti dall'Iran, sia con Netanyahu, che vede l'Iran come il grande nemico. Le difese aeree ucraine sostengono di avere abbattuto 97 droni: «I raid hanno colpito le regioni di Kiev, Kharkiv, Sumy, Cernigov, Odessa e Donetsk». Un altro attacco, in questo caso missilistico, ha causato altri due morti nella giornata di ieri. Spiega la procura dell'Oblast di Donetsk: «Le truppe dello stato aggressore hanno lanciato un attacco, probabilmente utilizzando un sistema missilistico multiplo Smerch, contro il villaggio nell'area di Mykolaivka. Colpiti i dintorni di un condominio. Un uomo di 46 anni è stato ucciso nella sua residenza. Le aree residenziali della città di Pokrovsk sono state nuovamente sotto il fuoco delle Forze armate russe. Durante l'attacco, un pensionato di 76 anni è rimasto ferito mortalmente mentre si trovava all'esterno».

IN TOTALE SONO STATI INVIATI DA MOSCA 147 VELIVOLI SENZA PILOTA "KAMIKAZE" MISSILI CONTRO UN VILLAGGIO NEL DONETSK

M.Ev.

LO SCENARIO

La costruzione di un'auto all'interno di una fabbrica in Cina

Auto elettriche e tecnologia l'Europa riscopre Pechino come alleato commerciale

▶Il commissario Ue in settimana in Cina: sotto i riflettori le tasse della Ue e la capacità di produzione a basso costo del Dragone, destinata a crescere con i dazi di Trump

da Bruxelles

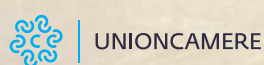
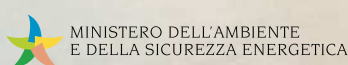
C'eravamo tanto amati. Nell'ora più buia della contrapposizione commerciale con l'(ex?) alleato americano che si prepara a una lenzuolata di dazi a inizio aprile, l'Unione europea riscopre la Cina come partner naturale. Il ritorno di fiamma arriva proprio mentre il Dragone tende la mano al Vecchio continente segnalando la disponibilità a partecipare a una forza di interposizione e di "peacekeeping" internazionale in Ucraina, a garanzia di un futuro cessate il fuoco con la Russia. Tra giovedì e sabato, Maroš Šefčovič sarà a Pechino per il primo round di colloqui ad alto livello nella Repubblica popolare da quando è diventato commissario al Commercio e alla sicurezza economica nel secondo esecutivo targato von der Leyen, di cui è considerato un fedelissimo. Lo slovacco, alle prese con i primi bagliori di guerra commerciale con Washington, ha ereditato dei dossier pesanti sull'asse Bruxelles-Pechino, dopo che lo scorso autunno sono entrati in vigore dazi supplementari fino al 37,6% sull'import nell'Ue di auto elettriche "made in China" vendute a prezzi vantaggiosi. Si tratta di prelievi compensativi decisi in risposta ai generosi sussidi pubblici che le autorità cinesi riconoscono alla filiera dei veicoli a batteria, a cui il gigante asiatico ha risposto colpendo il brandy in arrivo dall'Unione e aprendo indagini sull'import di prodotti lattiero-caseari, carne di maiale e auto di grossa cilindrata. Ma la rapida escalation del braccio di ferro con gli Usa impone a Bruxelles di rivedere strategie e priorità. E riavvicina europei e cinesi.

LA MISSIONE

La parola d'ordine della missione di Šefčovič è negoziato: il commissario Ue vedrà l'omologo titolare del Commercio Wang Wentao, nel tentativo di intensificare le trattative - che non si sono mai interrotte - per siglare una tregua e sospendere, perlomeno temporaneamente, le sovrattasse sulle e-car. Non solo. Sul tavolo c'è anche il tema degli investimenti diretti cinesi in Europa, a sostegno di uno sviluppo tecnologico "made in EU" che fatica a decollare mentre Cina e Usa duellano, invece, a colpi di Deepseek e ChatGpt sul terreno dell'intelligenza artificiale. Sullo sfondo, destinata a dominare gli scambi, anche la questione sovraccapacità, cioè gli enormi flussi di prodotti a basso costo fabbricati nel gigante asiatico che inondano i mercati stranieri; una situazione che preoccupa parecchio, ad esempio, la siderurgia europea. Con Donald Trump determinato a intensificare la pressione su Pechino - nei primi due mesi dal ritorno alla Casa Bianca ha già applicato due round di dazi pari al 20% sull'export cinese -, il timore Ue è che i volumi di merci cinesi che non partiranno più nei container verso gli Stati Uniti possano essere dirottati verso i mercati europei, mettendo ancora più in crisi una competitività Ue che già arranca. Il deficit nello scambio di beni con la Cina, nel 2023, è stato di circa 300 miliardi di euro, ricordano a Bruxelles per spiegare i potenziali rischi. Meglio, allora, concertare il nuovo ordine globale, che porta con sé anche nuovi equilibri commerciali.

IL CORTEGGIAMENTO

Pechino sta tessendo la sua tela da tempo, vedendo nella frattura transatlantica un'opportunità per la sua agenda internazionale. Il corteggiamento è rivolto tanto agli asiatici tradizionalmente filo-Usa (sabato a Tokyo si è tenuto un incontro trilaterale Cina-Giappone-Corea del Sud per rafforzare la cooperazione regionale) come agli europei. Basti pensare che a febbraio, dallo stesso palco della Conferenza sulla sicurezza di Monaco da cui il vicepresidente Usa JD Vance aveva picchiato duro contro l'alleato Ue, il ministro degli Esteri cinese Wang Yi aveva fatto appello a un ripensamento delle relazioni tra il Vecchio continente e il Dragone. Parlando a 86 amministratori delegati di aziende straniere per l'apertura del China Development Forum, ieri è stato il premier Li Qiang ad affermare che il Paese si sta preparando a «shock imprevisti» a causa delle tensioni con gli Usa, con cui pure Pechino è determinata a percorrere la via del dialogo, ad esempio provando a limitare volontariamente i propri volumi di export. Li ha scelto con cura l'occasione - presenti anche tanti industriali americani e il senatore trumpiano Steve Daines - per insistere sul credo mandarino, fatto di fiducia nella globalizzazione: la Cina aprirà di più i settori delle telecomunicazioni, finanziario, dell'assistenza e dell'istruzione. Segnali a cui le grandi aziende europee dell'automotive, come Mercedes-Benz, hanno risposto rilanciando sugli investimenti. La prossima tappa nel percorso di distensione delle relazioni nel mondo multipolare è già in calendario: a giugno, Li sarà a Bruxelles per incontrare Ursula von der Leyen. L'occasione sono i 50 anni dell'avvio delle relazioni diplomatiche, ma la missione servirà a preparare il terreno a un bilaterale alla corte di Xi Jinping. Lo stesso obiettivo a cui stanno lavorando, in parallelo, i pontieri americani per conto di Trump.

Gabriele Rosana

Succede anche a lei?

Un movimento sbagliato e poi fastidi al nervo sciatico?

Milioni di italiani conoscono bene quei fastidi alla schiena, spesso associati ad una sensazione di trazione o bruciore che si irradia lungo la gamba. Molti di loro però non sanno che spesso questo problema è dovuto al nervo sciatico. Per sostenere la salute dei nervi, gli esperti consigliano l'assunzione di micronutrienti accuratamente selezionati (contenuti nell'integratore alimentare Mavosten, disponibile in farmacia).

Stare seduti per tante ore dietro una scrivania o in macchina, sollevare carichi pesanti oppure chinarsi nel modo sbagliato sono comportamenti che possono dare origine a fastidiosi disturbi, come la sensazione di punture di spilli o bruciore nella parte bassa della schiena e la tensione che dal gluteo si diffonde fino al piede, a volte accompagnata da altri sintomi quali intorpidimento o formicolio. Per coloro che soffrono di queste problematiche diventa particolarmente difficile affrontare le normali attività quotidiane. Non solo: molti italiani avvertono fastidi anche di notte, senza riuscire ad avere un corretto riposo. La causa più frequente dei disturbi alla parte posteriore del corpo è il nervo sciatico, che oltre a essere il nervo più lungo è anche quello più voluminoso del nostro organismo con un diametro di circa 1,5 cm. Ma dove scorre effettivamente il nervo sciatico e quale importante funzione svolge?

IL NERVO SCIATICO: UN IMPULSO SENSORIALE SUPERIORE AL METRO DI LUNGHEZZA

Costituito da una fitta rete di massimo 40.000 fibre nervose, il nervo sciatico ha origine nella parte bassa della schiena tra le vertebre lombari e sacrali, dove forma una specie di cordone che attraversa il bacino. Nella piega del gluteo, si divide in due filamenti singoli che scendono parallelamente lungo la parte posteriore delle cosce fino alla cavità del ginocchio. Da qui i nervi si diramano di nuovo verso il piede. Il nervo sciatico è una delle principali vie nervose del nostro corpo e svolge un ruolo fondamentale. Questo nervo svolge una funzione particolarmente importante: è responsabile della trasmissione di segnali e stimoli tra il cervello e le gambe, permettendo così al corpo umano di percepire le sensazioni negli arti inferiori. Affinché il nervo possa adempiere correttamente i propri compiti principali, deve essere intatto. Ecco perché è particolarmente importante che il nervo riceva sufficienti sostanze nutritive affinché possa svolgere normalmente le sue importanti funzioni nell'organismo. Soprattutto in età avanzata, ma anche in fasi particolari della vita, come la gravidanza o la menopausa, può verificarsi una carenza di tali nutrienti. L'organismo non è più in grado di utilizzare le sostanze nutritive contenute negli alimenti o necessita di maggiori quantità di sostanze nutritive a causa di cambiamenti ormonali impegnativi. È qui che entra in gioco il complesso intelligente di micronutrienti conosciuto con il nome di Mavosten (acquistabile in farmacia).

“Lo uso da più di un anno e devo dire che i risultati sono eccellenti.”
(Irina G.)

MICRONUTRIENTI ESSENZIALI PER LA SALUTE DEI NERVI

Tutti i 15 ingredienti contenuti in Mavosten svolgono un ruolo specifico per la salute dei nervi e si completano l'un l'altro in maniera ottimale. Grazie a questa formula, Mavosten riesce a creare quattro presupposti significativi per garantire una sana funzionalità dei nervi (compreso quello sciatico): protezione delle fibre nervose, normale trasmissione degli stimoli, normale funzionamento del sistema nervoso e protezione dallo stress ossidativo. Lo **zinco** e la **vitamina D** intervengono ad esempio nel processo di divisione cellulare, mentre l'**acido folico** favorisce la produzione e la formazione di nuove cellule. Queste proprietà sono essenziali per il normale funzionamento del sistema nervoso, che richiede la divisione dei neuroni e la loro costante formazione.
Mavosten contiene inoltre altri importanti elementi quali **tiamina, riboflavina** e **rame,** che contribuiscono al normale funzionamento del sistema nervoso. Lo speciale ingrediente chiamato **colina** contribuisce invece al normale metabolismo dei lipidi. Questa sostanza è essenziale per mantenere la struttura e la funzione dello strato protettivo ricco di grassi che circonda le fibre nervose. Solo se lo strato protettivo è intatto, è infatti possibile garantire la corretta trasmissione di stimoli e segnali. Un altro vantaggio importante: Mavosten è ben tollerato.

MOLTE PERSONE SONO ENTUSIASTE

Grazie a Mavosten, molte persone hanno già riscontrato una notevole differenza in un breve periodo di tempo. Ad esempio, un utente scrive: “Funziona. Ottimo prodotto, fin dai primi giorni di assunzione si avvertono i miglioramenti.” E un altro soggetto riferisce: “Sono rimasta molto soddisfatta di questo integratore per il sistema nervoso, decisamente consigliato!”

Il nostro consiglio: Assumere Mavosten una volta al giorno per garantire un apporto continuo dei micronutrienti rilevanti, specialmente per i nervi.

Lo speciale complesso di micronutrienti per i nervi sani

I giusti micronutrienti sono fondamentali per la salute del sistema nervoso

- La vitamina B1 e B12 per il normale funzionamento del sistema nervoso
- Il calcio per la normale neurotrasmissione
- L'acido folico per il normale processo di divisione cellulare

Mavosten combina questi e molti altri nutrienti importanti!

Per la farmacia:
Mavosten
(PARAF 975519240)
www.mavosten.it

Fastidi ai nervi?
Naturalmente Mavosten®.

Integratore alimentare. Gli integratori non vanno intesi come sostituti di una dieta equilibrata e variata e di uno stile di vita sano. • Immagini a scopo illustrativo, nome modificato

LA GUERRA

Israele attacca ancora Gaza ucciso un leader di Hamas Scontri a casa di Netanyahu

▶Raid su Khan Yunis e Rafah, il capo politico Salah al-Bardawil morto insieme alla moglie. I miliziani: «50 mila vittime nella Striscia». Proteste contro il premier

da Tel Aviv

L'obiettivo è stato centrato dai caccia israeliani nel cuore della notte. In uno dei tanti raid con cui l'Idf, dall'inizio della guerra, ha messo nel mirino la gerarchia di Hamas. A farne le spese, questa volta, Salah al-Bardawil, ucciso insieme alla moglie nel campo di Al-Mawasi, non lontano da Khan Younis, dove sarebbe stato colpito anche l'ospedale Nasser provocando cinque morti. Per Israele si tratta di uno dei colpi più importanti dalla rottura del cessate il fuoco. Bardawil, la cui morte è stata confermata dalla stessa Hamas, era uno degli uomini di spicco dell'organizzazione che controlla la Striscia di Gaza. Era un membro del suo ufficio politico. Faceva parte, almeno formalmente, del parlamento dell'Autorità nazionale palestinese. E la sua uccisione rientra in quella lunga lista di omicidi mirati con cui Israele cerca in ogni modo di decapitare Hamas e di scardinare la sua linea di comando.

Bambini palestinesi camminano tra le macerie di Gaza

L'uccisione di Bardawil arriva mentre droni, elicotteri, aerei e navi della Marina continuano a martellare tutta la Striscia. Una pioggia di fuoco incessante, realizzata mentre l'esercito prosegue la sua operazione di terra. L'assedio punta a soffocare la milizia palestinese da sud e da nord, mentre le forze dell'Idf hanno preso il controllo del Corridoio di Netzarim, l'asse che divide in due la Striscia di Gaza. Ieri, le truppe dello Stato ebraico hanno annunciato di avere circondato Tal al-Sultan, vicino a Rafah, per "smantellare le infrastrutture terroristiche ed eliminare" le forze di Hamas. Mentre continuano i movimenti della 252esima Divisione della Divisione Gaza in diverse aree della Striscia, con l'obiettivo di ampliare la "zona cuscinetto" tra il confine israeliano e l'exclave palestinese.

Per Gaza e la sua popolazione è uno dei momenti più duri. Secondo il ministero della Salute di Hamas e la Protezione civile locale, i morti avrebbero superato dall'inizio del conflitto la tragica soglia dei 50mila. E da quando la tregua è stata infranta, le vittime delle operazioni israeliane sarebbero circa 700 (tra miliziani e civili). Numeri che si aggiungono all'allarme lanciato da ong e comunità internazionale sul blocco degli aiuti e sulla situazione umanitaria. Temi che, insieme alla liberazione degli ostaggi, saranno al centro del viaggio in Israele e nei Territori palestinesi dell'Alta rappresentante dell'Unione europea, Kaja Kallas. Ma per il premier israeliano Benjamin Netanyahu, questo è l'unico modo per convincere Hamas a tornare al tavolo dei negoziati. Una strategia approvata anche dagli Stati Uniti, e in particolare da Donald Trump, il cui inviato Steve Witkoff ha di nuovo chiarito il sostegno di Washington al governo dello Stato ebraico. Governo che ha anche dato il via all'ufficio del ministero della Difesa per il trasferimento "volontario" dei gazawi.

Per "Bibi", il momento è complesso. L'avere interrotto la tregua a Gaza ha riacceso gli altri fronti di guerra. Dallo Yemen anche ieri è partito un missile diretto contro Israele che ha fatto suonare le sirene anche a Tel Aviv. Dopo i razzi lanciati sabato mattina contro Metula, nel nord del Paese, l'Idf è tornata a colpire anche ieri nel Libano meridionale, uccidendo un uomo di Hezbollah. Ma nelle stesse ore, il primo ministro deve affrontare anche l'altra grande sfida: quella interna. Dopo il licenziamento del capo dello Shin Bet, Ronen Bar, bloccato dall'Alta corte di giustizia fino all'8 aprile, il governo ha approvato la mozione di sfiducia contro Gali Baharav-Mali. Ed è il primo passo verso la rimozione della procuratrice che ha frenato le mosse di Netanyahu. Secondo i critici, lo scopo di Netanyahu e del suo ministro della Giustizia, Yair Levin, è quello di spostare il baricentro dell'Alta corte sempre più in linea con l'esecutivo. Ma la rabbia dell'opposizione, degli anti-Netanyahu e delle famiglie degli ostaggi, preoccupati dalla ripresa della guerra e per la sorte dei loro cari, è sempre più forte. A Gerusalemme si sono registrati nuovi scontri tra manifestanti e forze dell'ordine proprio vicino la residenza del premier. E ieri è arrivato anche il duro monito del presidente Isaac Herzog, che ha avvertito sul fatto che il dovere di tutti i funzionari dello Stato è quello di seguire le leggi e gli ordini dei tribunali. Un segnale rivolto inevitabilmente a Netanyahu e al governo.

Lorenzo Vita

Confermato l'arresto del sindaco di Istanbul: «Ma non mi piegherò»

LA SFIDA

ISTANBUL «Non mi piegherò mai». Ekrem Imamoglu - incoronato ieri dalle primarie principale sfidante di Erdogan alle prossime elezioni presidenziali - non demorde e continua a reagire anche dopo essere stato portato in prigione. I giudici hanno convalidato l'arresto del sindaco di Istanbul ritenendo valide le accuse di corruzione che avevano portato alla custodia. Tangenti, costituzione di un'organizzazione criminale e appalti truccati. Sono queste le accuse che Imamoglu dovrà affrontare a processo mentre è stato trasferito a Silivri, il carcere dove sono rinchiusi anche altri oppositori a Erdogan, come il filantropo Osman Kavala, condannato all'ergastolo tre anni fa per un ruolo nelle proteste anti governative di Gezi park del 2013 e ancora dietro le sbarre nonostante la Corte europea dei diritti umani ne abbia chiesto il rilascio.

I legali del sindaco presenteranno appello contro l'arresto mentre i giudici non hanno ritenuto necessario convalidare «in questa fase» le accuse relative al favoreggiamento al terrorismo. Se l'avessero fatto, un amministratore fiduciario nominato dal governo avrebbe potuto commissariare il comune di Istanbul. Imamoglu è stato comunque temporaneamente sospeso dalla carica e nei prossimi giorni il consiglio comunale, dove la maggioranza è del suo partito, il Chp, sceglierà un sostituto per il primo cittadino. «Ci vergogniamo del nostro sistema legale, è vergognoso per il nostro Paese», ha affermato Mansur Yavas, il sindaco di Ankara e altro importante leader dell'opposizione. Il primo cittadino della capitale ha lanciato un appello per avere elezioni anticipate citando il successo delle consultazioni primarie che si sono tenute in tutto il Paese.

Proprio mentre i giudici convalidavano l'arresto di Imamoglu, infatti, milioni di persone lo votavano nella sua veste di candidato unico del primo partito di opposizione, il Chp, alle prossime elezioni presidenziali in programma nel 2028. Poco prima che venisse fermato, gli altri possibili candidati per le primarie avevano deciso di non presentarsi, lasciando spazio al sindaco, che anche prima dell'arresto era stato messo sotto inchiesta con varie accuse.

Le proteste per l'arresto del sindaco, vietate ma partecipate da decine di migliaia di persone, sono continuate in varie città turche e anche a Istanbul, dove ci sono stati scontri tra manifestanti e le forze dell'ordine che hanno utilizzato anche gas lacrimogeni. Nei giorni scorsi centinaia di persone sono state fermate durante le dimostrazioni e oggi le autorità hanno chiesto di bloccare circa 700 account di oppositori su X. «Gli arresti del sindaco Imamoglu e di oltre 300 manifestanti sollevano seri interrogativi sul rispetto, da parte della Turchia, della sua consolidata tradizione democratica. In quanto membro del Consiglio d'Europa e Paese candidato all'adesione all'Ue, la Turchia ha il dovere di rispettare i valori democratici», ha affermato un portavoce della Commissione europea.

Scintille Tajani-Lega Meloni tira dritto: nuovo decreto Albania

▶La premier accelera sul dl per sbloccare i centri per i migranti di Shengjin e Gjader
Durigon contro il ministro degli Esteri «in difficoltà». Le opposizioni: governo in crisi

TENSIONI Gelo tra i due vicepremier: il ministro degli Affari Esteri e leader di Forza Italia, Antonio Tajani ed il ministro dei Trasporti e segretario federale della Lega, Matteo Salvini. In mezzo c'è la presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, che nelle ultime settimane si è irritata non poco per l'attivismo dimostrato dal leader leghista, anche sui delicati dossier internazionali

IL CASO

ROMA Un nuovo decreto Albania sul tavolo del Consiglio dei ministri, probabilmente già questa settimana. È il nuovo timing a cui punta Giorgia Meloni, con un blitz che potrebbe arrivare in ore turbolenti per la maggioranza, alle prese con l'ennesimo scontro tra Lega e FI. Dopo mesi di fermo, con i due hotspot in terra albanese rimasti vacanti e le opposizioni sulle barricate, per la premier è giunto il momento di invertire la rotta. In realtà due decreti per sbloccare lo stallo albanese sono già andati a vuoto - approvati dal governo, bypassati dalla magistratura -, ma la presidente del Consiglio ci riprova. Forte dell'assist dell'Ue sul nuovo sistema per rendere più efficaci i rimpatri degli immigrati irregolari, che prevede anche cpr in paesi terzi, i cosiddetti "return hubs", nei quali poter inviare i migranti irregolari a cui è stata respinta la domanda di protezione internazionale. In una chiave di "esternalizzazione" della gestione dei migranti - quella che i critici bollano come "deportazione" fuori dai confini della Ue - che ricalca (pur con distinguo) il modello Albania voluto dalla premier ma ancora fermo ai nastri di partenza.

Meloni, dunque, accelera. E lavora per un nuovo decreto che potrebbe arrivare in un Cdm da programmare forse già in settimana. Bocche cucite sui contenuti del provvedimento, ma già nei mesi scorsi la premier, furente per le mancate convalide dei trasferimenti che rischiavano di trasformare il modello albanese in un flop, aveva accarezzato l'idea di un nuova misura per trasformare i due hotspot in Centri di permanenza per i rimpatri, così da aggirare la convalida dei giudici per i trattenimenti. Potrebbe essere ancora questa l'opzione sul tavolo. Ovvero un decreto snello per trasformare la destinazione d'uso degli hotspot di Shengjin e Gjader, convertendo le due strutture in cpr per gli irregolari già presenti in Italia e su cui pende un decreto di espulsione. Bypassando così la convalida dei trattenimenti negata dai giudici già in tre occasioni, un timbro obbligato nel caso di richiedenti asilo. Meloni sarebbe decisa a sfruttare l'onda lunga europea per tornare alla carica con una nuova misura, nel tentativo di sbloccare i due hotspot, ormai spina nel fianco del suo governo.

È IL TERZO TESTO PER USCIRE DALLO STALLO L'OBIETTIVO: IN CONSIGLIO DEI MINISTRI GIÀ QUESTA SETTIMANA

LO SCONTRO TRA ALLEATI

Non l'unica viste le scintille che continuano ad agitare le acque del governo, con Lega contro FI e viceversa. A provocare il nuovo incidente di percorso le parole del sottosegretario del Carroccio Claudio Durigon. Che, in un'intervista a *Repubblica*, scuda la telefonata tra Salvini e il vice presidente Usa JD Vance di venerdì scorso, parlando di un Tajani in difficoltà con gli States, «visto che è un sostenitore di Ursula e del suo piano di riarmo». Segue consiglio non richiesto: «credo sia utile se si facesse aiutare». Boom. Le opposizioni, con Schlein in testa, vanno all'attacco e parlano di «sfiducia della Lega nei confronti di Tajani» e di governo in crisi. Il vicepremier azzurro, a Milano per un evento sull'Europa organizzato dal partito, cerca di mascherare l'irritazione. «Tutti hanno bisogno di farsi aiutare, anche io. Ma non mi sento in difficoltà, lo giudicheranno gli elettori», risponde ai cronisti. Poi, nel suo intervento, snocciola una serie di osservazioni che sembrano dirette all'alleato, come parlare a nuora perché suocera intenda. Sollecita ad esempio Giorgetti a fare in modo che Piazza Affari «resti in solide mani italiane», rimarca come i Patrioti, il gruppo europeo della Lega, siano «fuori da ogni gioco politico a Bruxelles». E punta il dito contro «partiti populisti "quaquaraquà"», fino a rispolverare la citazione dantesca: «A volte ci attaccano anche aspramente, "non ragioniam di lor ma guarda e passa"». Gasparri la butta sull'ironia. «Durigon? Lo incoraggerei a occuparsi di dossier alla sua portata, tipo Lamezia e Priverno. Il mondo lo lascerei a chi deve occuparsene, la premier e il ministro degli Esteri». Stando al racconto di diversi ministri, i due vicepremier ormai non si rivolgerebbero più parola. Ma un vertice a tre per allentare le tensioni al momento non è in programma. La linea della premier resta quella di «lasciar correre, non alimentare», convinta com'è che l'esuberanza di Salvini sia legata al congresso leghista. Ma il timore che la situazione sfugga di mano serpeggia nelle file della maggioranza. «La speranza è che si arrivi al 6 aprile con meno danni possibili. Tocca incrociar le dita», confida un big di FdI.

GASPARRI: «L'ATTACCO DEL SOTTOSEGRETARIO? SI OCCUPI DI LAMEZIA E PRIVERNO, ARGOMENTI ALLA SUA PORTATA...»

Ileana Sciarra

Su Amazon

Volano le vendite del Manifesto di Ventotene

IL LIBRO

ROMA Boom di vendite per il Manifesto di Ventotene su Amazon. Il libro è terzo in classifica generale e primo nelle altre sotto classifiche. L'edizione più venduta è quella della casa editrice piemontese Epoké (104 pagine, 14 euro). Il volume è stato pubblicato nel 2024, in occasione degli ottant'anni della prima edizione a stampa. Oltre al Manifesto, contiene contributi del direttore dell'Istituto Altiero Spinelli, Mario Leone, e del professore di Storia delle dottrine politiche all'Università di Genova Alberto Giordano. «Abbiamo deciso di ripubblicare il Manifesto di Ventotene nel 2024, anno delle elezioni europee, perché riteniamo che sia un testo di grande attualità per le sfide che l'Ue sta affrontando - spiega l'editore Simone Tedeschi - La polemica nata dalle dichiarazioni della premier Meloni ha in realtà confermato la centralità dell'opera di Altiero Spinelli ed Ernesto Rossi nel dibattito sul futuro delle istituzioni europee». Il libro di Epoké è stato presentato sabato a Novi Ligure; c'era anche Federico Fornaro, il deputato Pd protagonista del veemente scontro con Meloni alla Camera.

Sanzioni alle toghe schierate Forza Italia dice sì a Nordio

LO SCENARIO

ROMA La nota firmata da Maurizio Gasparri arriva nel tardo pomeriggio. La scrive, il capogruppo di Forza Italia al Senato, per «ringraziare pubblicamente» Carlo Nordio per le risposte fornite alle sue interrogazioni. In una di queste il Guardasigilli prospetta la revisione delle sanzioni disciplinari per le toghe di parte e politicizzate, a partire dalla reintroduzione del codicillo contenuto in una legge varata nel 2006 su input dall'allora ministro Castelli e poi abrogata dal successore Mastella. Un comma che prevedeva che il magistrato, «anche fuori dall'esercizio delle proprie funzioni, non dovesse tenere comportamenti che «ancorché legittimi», rischiassero di compromettere «la credibilità personale, il prestigio e il decoro del magistrato o il prestigio dell'istituzione giudiziaria». L'interrogazione posta a novembre scorso, dopo alcuni incontri pubblici organizzati dall'ex numero uno dell'Anm, Giuseppe Santalucia - non è l'unica a cui il ministro ha dato risposta il 14 marzo scorso, dieci giorni dopo l'incontro con le toghe a Palazzo Chigi sulla riforma della separazione delle carriere.

Anche nella prima, risalente a maggio 2023, ritorna il riferimento agli illeciti disciplinari a cui mettere mano - resuscitando la vecchia norma del governo Berlusconi - «anche in attuazione della riforma della giustizia ora all'esame del Senato». In che modo? Servendosi della «legge ordinaria», connessa alla riforma, che avrà il compito di determinare gli illeciti disciplinari, nonché stabilire le norme per il funzionamento dell'Alta Corte. Risposte che soddisfano il presidente dei senatori azzurri - che ora punta ad illustrare in conferenza stampa - perché provano quanto il ministro abbia a cuore «l'imparzialità e i comportamenti pubblici dei magistrati».

MINISTRO Carlo Nordio

L'IPOTESI DEL MINISTRO: DOPO LA RIFORMA COSTITUZIONALE UNA LEGGE SULL'ILLECITO DISCIPLINARE PROTESTA L'ANM: «SCELTA CHE PREOCCUPA»

I FRENI

È proprio via Arenula, però, a frenare sull'ipotesi di un nuovo intervento. Dal ministero della Giustizia filtra che nessun provvedimento è all'ordine del giorno, né sotto forma di legge che di decreto. Una mossa - viene spiegato - che sarebbe «anti-strategica» in una fase così delicata di confronto con la magistratura e in prospettiva di una campagna referendaria tutt'altro che in discesa. La marcia indietro rispetto a quanto riportato nero su bianco ha pure un sapore più politico: su questo tema non mancano i distinguo interni alla maggioranza, che arrivano soprattutto da alcuni settori di Fratelli d'Italia, più restii sull'opportunità di intervenire. Pesa pure il precedente andato in scena a novembre. Quando, in Cdm, sarebbe dovuta approdare una norma che chiedeva ai giudici di "astenersi" per questioni di "convenienza" quando si trovavano a giudicare un provvedimento su cui si erano già espressi in pubblico. Un blitz rinviato proprio su consiglio del sottosegretario, Alfredo Mantovano.

LE REAZIONI

Nonostante i desiderata espressi nelle risposte alle interrogazioni di Gasparri sembrano destinati a rimanere su carta - ad oggi - i magistrati e le opposizioni sono saliti comunque sulle barricate. Tra i più duri, proprio il neo presidente dell'Anm Cesare Parodi che giudica con «stupore e amarezza» le novità che verrebbero «a costituire un inquietante monito - rispetto allo svolgimento delle attività quotidiane e della vita di relazione dei magistrati». Un'amarezza, quella che proviene dalle parole di Parodi, che intercetta la solidarietà della capogruppo di Avs alla Camera, Luana Zanella: «Vogliono tappare la bocca alla magistratura». L'ennesima polemica rovente con le toghe si materializza alla vigilia di una settimana già in salita per Nordio: giovedì alla Camera ci sarà il voto sulla sua mozione di sfiducia relativa al caso Almasri. E, nella stessa giornata, un nuovo incontro con l'Anm, al ministero, per parlare di come efficientare il sistema giustizia. Il carteggio del ministero, ridimensionato a insieme di «risposte informali», allontana ancora una volta la ripresa di un dialogo sereno.

Valentina Pigliautile

La polemica con la giornalista

Letta sostiene Prodi: «#IostoconRomano»

ROMA #IoStoConRomano. È l'hashtag lanciato sui social dall'ex segretario del Partito Democratico Enrico Letta, che ha pubblicato un selfie assieme a Romano Prodi (foto), all'indomani delle polemiche per la risposta dell'ex premier ed ex presidente della Commissione Ue alla domanda di una giornalista di Quarta Repubblica su un passaggio del Manifesto di Ventotene. Ma ad accentuare la polemica è stato l'ex presidente della Camera ed ex leader di Rifondazione comunista Fausto Bertinotti: a La7 ha detto che se fosse stato a Montecitorio avrebbe reagito alle parole di Giorgia Meloni su Ventotene «tirandole un libro». «Parole di una gravità inaudita, istigazione alla violenza contro il premier e contro le istituzioni democratiche», la reazione del meloniano Raffaele Speranzon.

IL PROVVEDIMENTO

Autovelox, stop al decreto «Dobbiamo approfondire»

▶Il ministro Salvini ferma il provvedimento che omologava tutti gli apparecchi di controllo approvati dal 2017 e che avrebbe bloccato i ricorsi contro le multe

ROMA Una frenata in piena regola. O, forse, addirittura una retromarcia. «Sono necessari ulteriori approfondimenti». Un laconico comunicato del ministero dei Trasporti ha annunciato lo stop al decreto che regolamenta l'uso degli autovelox e che era in fase di trasmissione a Bruxelles. Una svolta voluta dal ministro Matteo Salvini, evidentemente poco convinto del contenuto del provvedimento che dovrebbe fare ordine su una materia piuttosto scottante.

LA DECISIONE

Ma cosa è accaduto per arrivare a questa decisione? Cerchiamo di fare chiarezza. Nelle disposizioni transitorie il decreto ora congelato stabilisce che dalla prossima estate (a partire da luglio) tutti i dispositivi approvati dal 13 giugno 2017 in poi siano da ritenersi omologati automaticamente: cosa che metterebbe fine alla valanga di ricorsi contro le multe. Il caos sul tema degli autovelox era nato infatti da una sentenza del 18 aprile 2024 della Corte di Cassazione che ha stabilito che le multe per eccesso di velocità non sono valide se il dispositivo che le ha comminate non è omologato. Il decreto è composto da 7 articoli e da un lungo allegato tecnico contenente caratteristiche, requisiti e procedure di omologazione, taratura e verifica di funzionalità dei dispositivi e sistemi per l'accertamento delle violazioni dei limiti massimi di velocità, ai sensi dell'art. 142 del Codice della strada. Ancora più nel dettaglio nell'articolo 6 del decreto, relativo alle disposizioni transitorie, si legge che «i dispositivi o sistemi approvati secondo quanto previsto dal decreto del ministro delle Infrastrutture e dei trasporti del 13 giugno 2017, n. 282, essendo conformi alle disposizioni dell'allegato tecnico, sono da ritenersi omologati d'ufficio». Quindi tutti gli autovelox approvati dal 13 giugno 2017 in poi sono da ritenersi omologati e possono restare in funzione.

Nelle disposizioni transitorie il decreto congelato stabilisce che a partire da luglio tutti i dispositivi approvati dal 13 giugno 2017 in poi siano da ritenersi omologati automaticamente: cosa che metterebbe fine alla valanga di ricorsi contro le multe.

Questa formulazione, tuttavia, non convince il ministro Salvini, che si è preso altro tempo per riflettere. Una scelta che ha suscitato sorpresa nel mondo associativo. «La sospensione - ha osservato il Codacons - allunga l'agonia degli automobilisti e accresce ancora di più la confusione nel settore delle multe per violazione del Codice della strada. Dopo anni di attesa e di sentenze controverse che hanno di fatto bocciato gli autovelox approvati ma non omologati, si assiste ad un nuovo rinvio nella risoluzione di una questione che ha portato ad una raffica di ricorsi da parte degli automobilisti e generato grande confusione sulla certezza delle multe stradali. L'eccesso di velocità continua ad essere una delle prime cause di morti, feriti e incidenti sulle nostre strade, e a maggior ragione il decreto del ministero era fondamentale per mettere fine alle carenze normative che portano i Comuni ad usare apparecchi fuorilegge e i giudici di pace e i prefetti ad annullare le multe».

LE ASSOCIAZIONI DEI CONSUMATORI: ORA PIÙ CONFUSIONE AUMENTANO LE SPESE POSTALI PER LE MULTE

LA NORMATIVA

Il timore diffuso è quello che, in mancanza di una normativa chiara, gli enti locali continueranno ad usare apparecchi non omologati e gli automobilisti multati continueranno ad impugnare le sanzioni elevate dagli autovelox. Il rischio di un effetto stangata estiva per gli automobilisti viene paventato da Assoutenti. «Il decreto attuativo - ha ammonito l'organismo - avrebbe dovuto regolamentare un settore, quello degli autovelox, dove regna il caos. Il rischio concreto ora è una nuova valanga di multe elevate dagli autovelox nei mesi estivi: diversi studi registrano infatti una concentrazione abnorme di autovelox installati lungo le strade più utilizzate dagli automobilisti per gli spostamenti legati alle vacanze estive, apparecchi installati più per fare cassa sulla pelle dei cittadini che per garantire effettivamente la sicurezza stradale. Riteniamo urgente aprire un tavolo tra ministero, comuni e associazioni dei consumatori volto a fare chiarezza su un comparto, quello delle multe stradali, che genera ogni anno migliaia di contenziosi tra cittadini e amministrazioni con costi legali enormi per le casse pubbliche. Per questo - prosegue Assoutenti - proponiamo forme di conciliazione paritetica tra comuni e cittadini, con la partecipazione delle associazioni di consumatori, volte ad evitare la valanga di ricorsi cui si è assistito negli ultimi anni, con conseguente intasamento di procedimenti presso i giudici di pace». Favorevole al rinvio l'Asaps, l'Associazione sostenitori e amici della Polizia stradale: «In piena estate e con l'esodo degli italiani per le vacanze, il decreto porterebbe alla disattivazione della stragrande maggioranza degli apparati di controllo velocità, compresi i Tutor 1.0 e 2.0 sulle autostrade, perché approvati prima dell'agosto 2017».

Intanto da lunedì 31 marzo aumenteranno le spese postali per le notifiche delle sanzioni al Codice della strada: si passa dai 9,50 euro di giugno 2022 (quando l'aumento fu del 7%) a 12,40 euro, con un aumento del 30,5%, sottolinea ancora l'Asaps.

Michele Di Branco

Il dispositivo

Arriva l'alcolock, i dubbi di periti e carrozzieri

ROMA L'alcolock è quasi realtà e, salvo obiezioni dell'Unione europea, verrà utilizzato da luglio su auto e camion di chi è stato fermato in stato di ebbrezza alla guida e condannato in via definitiva. Si tratta di un dispositivo elettronico progettato per impedire l'avvio del motore se il conducente ha un tasso alcolemico superiore a una determinata soglia. Funziona come un etilometro digitale: prima di accendere l'auto, il guidatore deve soffiare in un boccaglio. Se il sistema rileva la presenza di alcol, blocca l'accensione e l'auto non parte. Per automobilisti e autotrasportatori trovati con un quantitativo di alcol nel sangue pari a 0,8 gr/l il dispositivo sarà obbligatorio per i due anni successivi alla sospensione della patente, che diventano tre se la concentrazione è di 1,5 gr/l. Ma in vista dell'adozione del nuovo apparecchio emergono già i primi dubbi. In base al recente decreto attuativo del Mit, l'alcolock sarà montato da installatori autorizzati che dovranno rilasciare un certificato. E qui arrivano le prime perplessità di Federcarrozzieri che fa notare come a scegliere le officine saranno gli stessi produttori, a danno delle libera concorrenza. Un sigillo autodistruttivo ne impedirà i tentativi di manomissione, mentre tutta la documentazione dovrà essere tenuta nel veicolo ed essere esibita in caso di controllo, con l'automobilista che sarà tenuto a verificare che il certificato di taratura dell'alcolock sia valido. Qui invece sono i periti dell'Aiped a sollevare dei dubbi. «Cosa succede - si chiedono - se il sigillo si danneggia per cause accidentali o a seguito di incidente stradale? Chi garantisce che un sigillo danneggiato non implichi automaticamente un'accusa di manomissione?». La spesa di installazione, a carico dell'automobilista, è stimata in circa 2.000 euro, cui va aggiunta quella dei boccagli monouso e dell'eventuale manutenzione.

Anci Veneto: «Situazione oramai intollerabile» Conte: «Ma io non spengo»

LE REAZIONI

VENEZIA «Una situazione ormai intollerabile». Così Carlo Rapicavoli, direttore di Anci Veneto, l'associazione che riunisce i 563 Comuni della regione, commenta la sospensione da parte del ministero delle Infrastrutture del decreto che avrebbe dovuto risolvere l'incertezza normativa sull'utilizzo degli autovelox. «La questione - dice il tecnico - poteva essere risolta in modo definitivo con la modifica del Codice della Strada, recentemente approvata. Nel disegno di legge originario presentato dal ministero alla Camera il 28 settembre 2023, infatti, all'articolo 6 era inserita una sostanziale equiparazione tra le procedure di approvazione e omologazione».

IL DIRETTORE RAPICAVOLI: «NECESSARIA UNA LEGGE BASTEREBBE UNA SOLA RIGA»

LA CANCELLATURA

Nella relazione illustrativa, infatti, si leggeva: "Escludendo la necessità di omologazione dei dispositivi di misurazione della velocità dei veicoli e riconoscendo espressamente che sia sufficiente la loro approvazione, si pone rimedio all'elevato contenzioso in materia di sanzioni per eccesso di velocità ingenerato da tale ambiguità, che aveva di fatto reso vano il rilevamento automatico delle infrazioni". «Il ministero - sottolinea Rapicavoli - aveva dunque espresso chiaramente la consapevolezza dell'incertezza normativa e l'altissimo rischio di contenzioso. Ma nel testo approvato dalla Camera tale precisazione è stata eliminata. Eppure basterebbe una semplice disposizione con forza di legge per risolvere la questione». Il decreto sospeso ieri dal ministero, quello che "sanava" gli autovelox approvati dal 13 agosto 2017 in poi, non sarebbe stato comunque risolutivo: «Pur rappresentando un fatto positivo per fare chiarezza - rimarca il direttore di Anci Veneto - il decreto ministeriale, al posto di una legge, manterrebbe margini di incertezza normativa». Insomma, «basterebbe una riga».

Il decreto sospeso ieri tentava di fissare una data di riferimento: il 13 agosto 2017. E cioè la data di entrata in vigore del decreto del ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti n. 282 del 13 giugno 2017 che ha definito le procedure tecniche da seguire per l'approvazione dei prototipi di apparecchiature per la rilevazione della velocità e della loro taratura "nelle more dell'emanazione di specifiche norme per l'omologazione" ad oggi non approvate. Ma quante sono oggi le apparecchiature conformi al decreto del 2017? «Non è facile una stima - dice Rapicavoli -. Sicuramente sono installati anche impianti antecedenti al 2017, ma potrebbero non essere più in funzione dato il tempo trascorso e l'inevitabile usura. Inoltre è da verificare che anche quelli installati successivamente siano conformi alle specifiche tecniche previste nel 2017. Quindi probabilmente non si tratta di una "sanatoria" generalizzata, ma è certamente un fatto positivo fissare almeno una data ed una norma tecnica di riferimento. Anche se serve una soluzione definitiva».

Da sinistra: Carlo Rapicavoli e Mario Conte, rispettivamente direttore e presidente dell'Associazione dei Comuni del Veneto

IL SINDACO DI TREVISO: «NESSUNO VUOLE FARE CASSA, È SOLO SICUREZZA STRADALE MA VA FATTA CHIAREZZA»

LA SCELTA

Quanto ai sindaci, c'è chi continuerà a tenere accesi tutti gli autovelox e chi, temendo ricorsi, li terrà spenti. Lo scorso anno, ad aprile, la Cassazione ha infatti annullato una multa a Treviso perché l'autovelox era solo autorizzato e non omologato. Senza contare i vari "Fleximan" che in giro per il Veneto hanno abbattuto le apparecchiature. Ciò nonostante, il sindaco di Treviso, Mario Conte, non arretra di un millimetro: «È una questione di sicurezza stradale, non di fare cassa. Se ti becca l'autovelox vuol dire che superavi i limiti di velocità e quindi eri un pericolo per te stesso e per gli altri. E se devo scegliere da che parte stare, non ho dubbi, sto con l'Associazione vittime della strada». Ma la sospensione del decreto non è un passo indietro? «Immagino che ci sia stato qualche tecnicismo da risolvere, il ministro Salvini ci ha assicurato che interverrà e sarà sicuramente così. L'importante è che venga fatta chiarezza dal punto di vista normativo».

Al.Va.

MALTEMPO

Auto e bus senza catene: in cento bloccati di notte sui tornanti del Fedaia

▶Una forte nevicata improvvisa (ma annunciata) ha sorpreso alcuni gruppi di turisti
I soccorsi sono durati dalle 3 alle 7 del mattino: polemiche per le scelte degli autisti

ROCCA PIETORE (BELLUNO) Il passo Fedaia, che dal Veneto porta alla Marmolada e poi in Trentino, nel comune bellunese di Rocca Pietore era rimasto bloccato già 9 giorni fa per oltre un'ora a causa di un autobus che per fortuna aveva le catene a bordo. L'altra notte il copione si è ripetuto e questa volta i disagi si sono moltiplicati: due gli autobus fermi con un centinaio di turisti a bordo, oltre ad altri mezzi, a causa di un'abbondante nevicata (fra i 10 e i 20 centimetri di neve fresca al di sopra dei 1500 metri). Il tutto fra le 3 di notte e le 7 di mattina. Nonostante le previsioni meteo, che per la notte di sabato davano per certe nevicate a quelle quote e sui valichi dolomitici, c'è stato qualcuno che ha sfidato i ripidi tornanti del passo Fedaia a notte fonda

SONO CADUTI QUASI 20 CENTIMETRI IN POCHE ORE SUI VALICHI DOLOMITICI: IL PASSO SOPRA ROCCA PIETORE RIAPERTO AL TRAFFICO

con il risultato di rimanere imprigionato nella neve. Sono gli ultimi colpi di coda dell'inverno, che però in questa stagione diventano insidiosi considerata la qualità della coltre, viscida e bagnata, che crea sempre difficoltà al traffico, specialmente per coloro che affrontano i valichi alpini con troppa disinvoltura ignorando le previsioni critiche.

L'INTERVENTO

Nella notte fra sabato e ieri, a partire dalle 3, i vigili del fuoco di Caprile, distaccamento nel comune di Alleghe, sono intervenuti lungo la strada 641 del Fedaia, per soccorrere due auto (senza catene), un pulmino e due autobus (soltanto con le catene posteriori) carichi di turisti stranieri, rimasti bloccati a causa di un'abbondante nevicata. La squadra dei vigili del fuoco, cinque uomini in tutto, ha lavorato per circa quattro ore per liberare i mezzi e montare le catene da neve nella parte anteriore dei bus, consentendo loro di riprendere la marcia in autonomia. Le operazioni si sono concluse intorno alle 7. In una situazione come questa, poter contare su un distaccamento di vigili del fuoco volontari in zona ha consentito di trovare rapida soluzione all'emergenza: un centinaio di persone coinvolte, prigioniere di una nevicata nel bel mezzo di un passo dolomitico ad un'ora tarda della notte, sono potute ripartire più velocemente di quello che sarebbe successo se avessero dovuto attendere aiuti da Belluno.

È LA CODA DELL'INVERNO UN METRO E 40 DI NEVE
Uno degli autobus pieni di turisti stranieri che la notte tra sabato e domenica è rimasto bloccato sui tornanti del passo Fedaia, insieme a due auto e un altro pulmino. È la cosa dell'inverno: in quota la neve arriva a un metro e 40 di altezza

LA POLEMICA

I social media si sono scatenati però contro chi ha preso la improvvida decisione di affrontare la salita del passo Fedaia in condizioni di tempo non certamente favorevole e a ora tarda della notte. Una decisione presa senza valutare la situazione e senza che ci fosse un'emergenza. Molti messaggi parlano anche dell'incoscienza di chi, in situazioni simili, mette a repentaglio non soltanto la propria incolumità ma anche quella di altre persone. Oltre alle difficoltà che devono affrontare coloro che devono portare soccorso in situazioni di oggettiva difficoltà. Infatti, oltre ai due pullman carichi di turisti, nel blocco stradale sono rimasti coinvolti

LE OPERAZIONI RESE POSSIBILI DALLA PRESENZA DEL DISTACCAMENTO DEI VIGILI DEL FUOCO DI CAPRILE

un pulmino con cinque persone e due auto con tre persone ciascuna.

LE PREVISIONI

Chi vuole evitare situazioni simili può tenersi aggiornato attraverso i bollettini di Veneto Strade, diffusi anche via social, che informano sulle condizioni meteo e delle strade. Per oggi, per esempio, si parla di precipitazioni diffuse, specie tra Prealpi e Pedemontana, e nevicate oltre 1400-1600 metri tra Alpi e Dolomiti, oltre 1600-1800 metri sulle Prealpi.

Dario Fontanive

Roma

Esplosione in un B&b Grave turista scozzese

Il boato fortissimo e la palazzina di tre piani che in pochi istanti si sgretola. Tragedia sfiorata ieri nel quartiere Monteverde a Roma. Erano le 8.45 circa quando si è verificata un'esplosione in uno degli edifici del cosiddetto "casermone" di via Vitellia, una struttura del '600 che affaccia su villa Pamphili, trasformata in B&b. In pochi istanti la palazzina è crollata davanti agli occhi increduli di chi passeggiava al parco e un turista è rimasto sotto le macerie. È stato estratto vivo poco dopo dai vigili del fuoco che insieme ai carabinieri sono stati impegnati a lungo per accertare che non ci fossero altre persone coinvolte. L'uomo, Grant Paterson, 54enne scozzese, è stato trasportato in codice rosso all'ospedale Sant'Eugenio con traumi alle gambe e ustioni sul 70% del corpo.

TRE ASSALTI IN POCHE ORE

Le casse bancomat fatte saltare a Onigo di Pederobba (sotto), Mogliano e l'ufficio postale di Noale devastato dall'esplosione

Bancomat esplosi nella notte È caccia aperta a un suv nero

▶Primo colpo alle Poste di Mogliano, bottino 20.000 euro, poi assalti a Noale e a Pederobba dove è scoppiato un incendio, evacuata un'anziana. Per gli inquirenti è una banda di esperti

LE INDAGINI

TREVISO Se ieri era un sospetto, oggi è certezza. L'assalto a tre bancomat di altrettanti uffici postali, messo a segno tra venerdì e sabato notte, è stato compiuto dalla stessa banda che si è mossa tra le province di Treviso e Venezia a bordo di un Suv nero. L'auto aveva montate la targa anteriore e quella posteriore rubate il giorno prima da una vettura di Paese. Il proprietario ne aveva fatto denuncia e le telecamere di videsorveglianza hanno ripreso il Suv che transita lungo la provinciale 39, toccando Scorzè e poi Noale. Quindi si dirige verso Onigo di Pederobba, in provincia di Treviso.

IL PIANO

Gli inquirenti non hanno dubbi nemmeno sul fatto che i tre colpi siano stati preparati nei minimi dettagli e che la banda abbia potuto contare su elementi noti, esperti negli assalti ai bancomat. Nulla, infatti, è stato lasciato al caso. I malviventi hanno scelto i bersagli da colpire in base alla loro posizione, al fatto che erano tutti defilati rispetto a centri più grande, a facilmente raggiungibili, spostandosi nella stessa notte per depredarne il numero maggiore.

Alle 2,10 è stata fatta detonare la cassa per il prelievo dell'ufficio postale di Mogliano, sito nella centrale via Roma. I vicini, svegliati dal botto, hanno detto di aver sentito dei colpi prima dello scoppio e di aver visto tre individui che scappavano. A Mogliano la banda è riuscita ad arraffare 20mila euro e ha lasciato danni importanti: saltate porte, finestre e la muratura esterna fessurata. Una mezz'ora dopo, alle 2,40 l'assalto allo sportello dell'ufficio postale di Noale, in via Spolanzani. Lo scoppio ha provocato notevoli danni, compreso il crollo del soffitto. Ma non ha fruttato un granché ai malviventi in quanto è entrato in funzione il congegno che macchia le banconote e che si attiva in caso di furto oppure se il distributore di carta moneta viene manomesso o fatto saltare in aria. Quindi, il terzetto si è diretto a Onigo di Pederobba, percorrendo strade laterali. In questo terzo colpo i banditi hanno perso un po' più di tempo e nella frazione di Pederobba sono arrivati alle 4 del mattino. I vicini hanno sentito colpi di bastone molto forti e poi, alle 4,20, è saltato il bancomat. Lo scoppio ha provocato anche un incendio all'interno dei locali, il fuoco si è propagato aggredendo banconote e corrispondenza, carta e pacchi. Cose che si trovano naturalmente in un ufficio postale. È stata fatta evacuare anche l'anziana disabile che abita proprio sopra agli uffici a causa del fumo che ne aveva intasato l'appartamento. Anche in questo caso è entrato in funzione il macchiatore di banconote che ha sporcato in modo totale la cartamoneta, rendendola di fatto inservibile. Tanto è vero che la banda ha preferito abbandonare quel bottino troppo scomodo e inservibile.

I LADRI HANNO SEMPRE UTILIZZATO DELLE BOMBE RUDIMENTALI E L'AUTO AVEVA LE TARGHE RUBATE IL GIORNO PRIMA A PAESE

I CARABINIERI

I carabinieri delle locali stazioni, coadiuvate dalla Compagnia di Treviso e dai colleghi veneziani, hanno subito avviato le indagini e sono a caccia del Suv nero che potrebbe non essere rubato e potrebbe rappresentare una pista importante per risalire agli autori dei tre colpi, realizzati tutti con lo stesso rudimentale sistema, posizionando un congegno pieno di polvere pirica all'interno della bocchetta del bancomat a cui è stato dato fuoco creando una specie di bomba casereccia.

I carabinieri stanno indagato ad ampio spettro, prendendo in considerazione i Targa System installati lungo il percorso tracciato dal Suv che, dopo l'ultimo colpo, è sparito nel nulla.

Valeria Lipparini

Morta dopo la liposuzione: 3 medici indagati La figlia: «Condannato ma operava, perché?»

L'INTERVISTA

ROMA Non riesce a darsi pace Eleonora Rivetti, la figlia di Simonetta Kalfus, 62enne morta 12 giorni dopo aver subito una liposuzione in un ambulatorio privato di Roma. «Era una donna vitale, piena di energie, faceva tante cose - racconta - Da un anno era in pensione, dopo aver lavorato come dirigente di banca». Una morte sulla quale sta cercando di far luce la procura di Roma che ha indagato Carlo Bravi, il chirurgo che ha eseguito l'intervento estetico, Francesco Iandimarino, l'anestesista amico della donna, ed Eleonora Valletta, il medico del pronto soccorso di Pomezia dove pochi giorni dopo l'intervento si era recata la 62enne e che l'aveva rimandata a casa. Nei prossimi giorni i carabinieri ispezioneranno lo studio medico dell'intervento, da chiarire se fosse autorizzato.

Cosa sapevate voi familiari dell'operazione?

«Non ne ero a conoscenza, mia madre me lo ha comunicato due o tre giorni prima. Non mi ha neanche detto dove sarebbe stata operata, si fidava di queste persone che l'avevano indirizzata lì. In particolare, si fidava dell'anestesista, marito di una sua amica. Io allo studio sono risalita attraverso le chat del telefono di mia madre. Hanno fatto l'intervento e quando si è risvegliata l'hanno riportata a casa. Volevo accompagnarla, ma lei è voluta andare col suo amico anestesista».

«HO PROVATO INUTILMENTE A FARLA DESISTERE DALL'INTERVENTO. LE HANNO TOLTO GRASSO OVUNQUE»

SIMONETTA KALFUS La donna di 62 anni morta dopo una liposuzione

Come si sentiva Simonetta subito dopo l'intervento?

«Aveva dolore, ma pensavamo fosse il normale decorso post-operatorio. Credevamo che fosse stanca, che dipendesse dall'età. Il giorno dopo la liposuzione le ho portato l'antidolorifico, lei prendeva già l'antibiotico che le era stato prescritto».

Quando avete capito che qualcosa non andava?

«Dopo 4 o 5 giorni mamma era sempre più dolorante, così abbiamo chiamato l'ambulanza ed è stata portata al pronto soccorso del Sant'Anna di Pomezia. Le hanno fatto una tac all'addome ma anche una alla testa, perché cominciava a parlare con difficoltà. Gli esami però sono risultati tutti negativi, così l'hanno rimandata a casa dicendole di continuare a prendere l'antibiotico».

Poi la situazione è precipitata

«L'anestesista è andato a trovarla e l'ha portata al Grassi di Ostia. Si è spaventato e l'ha accompagnata direttamente lì. Io ne sono venuta a conoscenza da una chiamata dell'anestesista. Quando sono arrivata in ospedale, lui mi ha fatta entrare nel reparto di rianimazione, anche se non era orario di visite. Mamma non era cosciente, pur essendo sveglia, e non mi ha riconosciuta. I dottori mi hanno detto che era gravissima, aveva un'infezione, quindi l'avevano sedata. Con la tac con contrasto alla testa è emerso che aveva avuto un'embolia e varie ischemie».

Quando ha saputo che sua madre non c'era più?

«Mamma era ormai in coma farmacologico, le infezioni le avevano compromesso un polmone e il fegato. L'antibiotico non riusciva a fare effetto e quindi è stata messa in sedazione totale. Poi mi hanno parlato di morte cerebrale, perché non aveva più flusso sanguigno al cervello. Sono andata dai carabinieri già prima del decesso perché i dottori mi avevano detto fin da subito che tutto poteva essere stato causato dall'intervento. Il 18 marzo, alle 3.30 di notte, ho ricevuto una chiamata dall'ospedale e mi hanno comunicato che mamma stava per morire. Sono andata lì di corsa, è morta poco dopo».

Che donna era sua madre?

«Vitalissima, a gennaio aveva festeggiato un anno dal pensionamento. Era testarda, l'ultima parola era sempre la sua. Quando mi ha detto dell'intervento, io ho provato inutilmente a farla desistere. Le avevo detto: "Mamma non c'è bisogno di fare quest'intervento, sei una bella donna". Lei mi aveva assicurato che era un'operazione semplice. Quando poi l'ho vista, le avevano tolto grasso ovunque, addirittura da sotto il mento».

Cosa sapevate di questo amico anestesista?

«Non lo conoscevo. So solo che ha fatto da intermediario per l'operazione. L'ho incontrato per la prima volta quando sono arrivata al Grassi, è stato lui a farmi entrare in Rianimazione. Mi ha detto che lavorava lì da circa 30 anni».

E del chirurgo che l'ha operata cosa pensa?

«Aveva già una condanna, se cerca su internet c'è scritto ovunque. Aveva già rovinato un'altra ragazza. Perché non è stato fermato? Dove bisogna arrivare? Chiedo solo giustizia. Chi sbaglia deve pagare».

Alessio Esposito

MILANO Davide Garufi, il tiktoker di 21 anni che si è tolto la vita

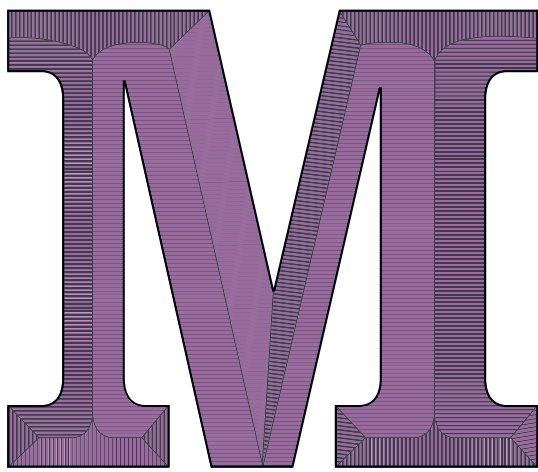
Tiktoker trans suicida: l'ipotesi dell'istigazione per gli insulti sui social

IL CASO

MILANO Davide Garufi aveva 21 anni, lavorava come commesso in un negozio di scarpe a Sesto San Giovanni e sui social ha raccontato la sua transizione di genere. Diventando bersaglio di insulti e dileggi. Il 19 marzo si è ucciso con un colpo di pistola, sottratta al padre che lavora come guardia giurata. Ora la Procura di Monza ha aperto un fascicolo per istigazione al suicidio: da capire se la valanga di ingiurie ricevute abbiamo spinto il giovane a premere il grilletto. I carabinieri di Sesto hanno sequestrato il telefono con cui Garufi realizzava i video diffusi su Tik Tok e stanno raccogliendo informazioni. Il giovane nel 2023 ha fatto coming out come donna transgender, informando i suoi numerosi seguaci di essere Alexandra. «Da oggi mi chiamo Alex», il messaggio con il quale annunciava essere in procinto di iniziare la terapia ormonale. Qualche mese dopo però ha deciso di tornare a utilizzare il suo nome di nascita, Davide, dichiarando di identificarsi non binario.

BULLISMO

Da questo momento a corredo dei i suoi post sono comparsi commenti con violenti insulti, ora al vaglio degli investigatori. Messaggi carichi di odio che non si sono fermati dopo la sua morte. C'è chi lo ha accusato di aver inscenato tutto per «generare hype» e chi, alla notizia del colpo di pistola con cui si è tolto la vita, ha scritto: «Hai fatto bene, sono felicissimo di questa cosa». Chi gli stava vicino ha raccontato della sua sofferenza per quei commenti cattivi, diventati un peso insostenibile. «È morto anche per tutta la gente che lo insultava», sottolinea una voce su Tiktok.

C.Gu.

Abano Terme

A Villa Bassi, foto di donna dal Dopoguerra a oggi

Fino al 21 settembre, il Museo Villa Bassi Rathgeb di Abano Terme presenta "Women Power. L'universo femminile nelle fotografie dell'Agenzia Magnum dal dopoguerra a oggi", una mostra fotografica a cura di Walter Guadagnini e Monica Poggi, che esplora, attraverso immagini iconiche dell'agenzia Magnum Photos, il ruolo della donna dal secondo dopoguerra a oggi, mettendo in luce la forza e la complessità del cammino femminile verso l'emancipazione e le trasformazioni sociali che hanno segnato la condizione delle donne negli ultimi settant'anni. Prodotta da Camera- Centro Italiano per la Fotografia in collaborazione con Magnum Photos e promossa da Comune di Abano Terme Museo Villa Bassi Rathgeb in collaborazione con CoopCulture, "Women Power" si concentra su due aspetti complementari, le donne fotografe che raccontano la realtà con una visione unica, e le donne ritratte che emergono come soggetti di grande valore dalle lenti di Magnum.

Ritratto della famiglia Borin di Arquà Petrarca, dalla prima osteria alla "Montanella", uno dei ristoranti più grandi e noti dei Colli Euganei. «Quella pianta è completamente rinata: è un tipico esempio di biodiversità. Viviamo in un'isola felice»

«Il simbolo di casa è una vite secolare»

L'INTERVISTA

L'incasso dell'inaugurazione dell'osteria "La Costa", ad Arquà Petrarca, consisteva in una banconota da 10 mila lire, di quelle grandi e rosse che chiamavano "lenzuolo", e in altre cinquemila lire in piccole banconote mescolate a monete da 5 e 10 lire. Aldo Borin fece i conti soddisfatto la sera del 25 aprile 1952 e chiuse tutto in una borsa. Stava per spegnere l'ultima luce, quando bussò al vetro il suo migliore amico che voleva emigrare in Australia e cercava i soldi per la nave.

Le 15 mila lire servirono per il biglietto sul piroscafo "Toscana", lo stesso che aveva portato gli italiani prima alla conquista dell'impero e dopo la guerra aveva trasferito decine di migliaia di esuli istriani da Pola a Venezia. Inizia quella sera di aprile la storia del ristorante "La Montanella" di Arquà, uno dei più grandi del Veneto con 200 posti, 25 mila coperti l'anno, un banchetto ogni due giorni.

Aldo e la moglie Elsa avevano aperto l'osteria al confine dell'abitato, insieme a Giovanni e Leonilde: i due fratelli Borin avevano sposato due sorelle. Poi tutti insieme si trasferirono prima a metà di una salita che la gente chiamava la montanella; infine, nel 1970, nella vera "Montanella", in alto a dominare la valle nel cuore del Parco dei Colli Euganei. Il figlio di Aldo, Giorgio, 73 anni, nel tempo ha preso la guida dell'impresa che oggi ha 15 dipendenti, fattura un milione e mezzo di euro e conta sulla tenuta agricola di Monticelli dove hanno piantato la vite e anticipato l'agriturismo e il chilometro zero. Giorgio si è dedicato alla rivalutazione della cucina padovana: «Era anche una risposta all'enfasi esterofila che diceva che era importante tutto quello che veniva da fuori. Invece, c'erano degli straordinari prodotti locali. Bisognava creare l'autostima della cucina del Padovano, una cucina criticata perché povera». Ha da poco passato la mano ai figli Francesco e Giuseppe, 42 e 48 anni, cresciuti nel ristorante.

«Oggi l'alimentazione è profondamente cambiata»

LA TRADIZIONE A sinistra Giorgio Borin con una bottiglia di Durona; accanto Maria Rosa; ancora la famiglia Borin; sotto gli Euganei dalla Montanella e la vite secolare

Cosa ricorda Giorgio di quella che allora si chiamava "La Costa"?

«Si faceva il pesce fritto, il baccalà, la trippa. Si giocava a carte e c'erano anche il casoin e il telefono pubblico. All'inizio a illuminare la sala era il tubo del gas con la retina che diventava incandescente. La prima televisione del territorio l'abbiamo avuta noi nel 1956, un apparecchio da 29 pollici, come un metro cubo. Venivano a vederla dalla campagna e dai paesini vicini, i bambini seduti davanti per terra, erano così tanti da dover tenere le porte aperte nella bella stagione. Il pienone era il giovedì e il sabato sera, quando trasmettevano "Lascia o raddoppia?" con Mike Bongiorno e "Il Musichiere" con Mario Riva».

«SI FACEVA PESCE FRITTO BACCALÀ E TRIPPA OGGI C'È UNA NUOVA SENSIBILITÀ IN UN MERCATO CHE CHIEDE UNA CUCINA PIÙ LEGGERA»

Come era la cucina di allora?

«Mia madre ha incominciato a fare la cuoca, aveva come maestra la suocera, nonna Maria che aveva lavorato molti anni nelle cucine di una importante famiglia della zona della quale i Borin erano mezzadri. È stata la nonna a incominciare con piatti della tradizione contadina e con la pasta fatta in casa, poi mio padre ha suggerito di puntare sulla selvaggina. Abbiamo sempre preparato una cucina stagionale con i prodotti e i vini dei Colli. Di quella cucina sono rimasti i nostri punti forti: i risotti e la pasta».

Lei quando è entrato nell'attività di famiglia?

«Ho studiato da perito agrario perché mio padre pensava di sviluppare di più il settore agricolo, invece ha prevalso la ristorazione. Cinquant'anni fa ho sposato Maria Rosa e anche lei è stata cooptata da mamma e zia nell'azienda familiare. Abbiamo sviluppato il ristorante e i banchetti: prepariamo molti matrimoni, cresime, prime comunioni, convention aziendali. Ci distingue la ricerca storica fatta per ottenere piatti che hanno riferimenti dal 1400 in poi: dal prosciutto cotto nel vino al papero con la frutta. Siamo quelli che hanno fatto di più per promuovere la gallina padovana come prodotto caratteristico riconosciuto a livello nazionale. Nel museo degli Eremitani ho trovato due quadri degli inizi del Seicento, del pittore ligure Giovanni Cassana, dove si vede chiaramente la gallina col ciuffo della quale ci sono tracce in documenti del tempo con tanto di ricette e di disegni. Nel 1986 da presidente dei Ristoratori padovani ho avviato un percorso di promozione della cucina tipica locale, dal radicchio di Maserà al prosciutto di Montagnana. Volevamo dare identità a questa cucina partendo dal libro di Giuseppe Maffioli. Tutto si evolve, la cucina di oggi è la tradizione di ieri. Abbiamo coinvolto tutte le associazioni, ricordo le cene settimanali a Padova in piazza delle Erbe con 500 persone e le mille persone a tavola in Prato della Valle nel 2017».

Signora Maria Rosa lei è entrata nel momento in cui l'osteria diventava un ristorante...

«Mi sono sposata dopo anni di fidanzamento e sono entrata in una grande famiglia, ho iniziato che facevo la cameriera anche se sono una stilista, una delle prime stiliste di moda diplomate a Padova. Ho esaltato questa passione nei piatti e nella fusione delle due attività dell'azienda: il ristorante e la campagna. Per entrare in cucina ho seguito corsi di livello. Abbiamo un grande cuoco Renzo che è con noi da quarant'anni, poi Mauro Mozzato che è lo chef e un grande organizzatore della cucina. Ho contribuito alla preparazione e all'abbellimento della sala e mi sono dedicata a imprese come la marmellata, ne facciamo trenta varietà, e anche un miele con i fiori di tarassaco, il rosolio con le rose che è stato il primo ed il mio grande amore».

Giorgio Borin, ci racconta la storia della vite più antica di Arquà?

«Tra la piazza e il centro di questo bellissimo paese che ha appena duemila abitanti ho notato una vite che usciva a due metri d'altezza da una vecchia casa abbandonata, in piazza Petrarca. Coll'aiuto del dottor Tommasi, presidente del Consorzio del Prosecco, l'abbiamo sottoposta all'esame del Carbonio 14 per scoprire che aveva più di due secoli, che rappresentava una biodiversità da recuperare e da salvare. Ho fatto fare le barbatelle che si sono riprodotte, ho piantato sette filari e nel 2021 la vendemmia ha dato le prime 300 bottiglie di "Dorona", una varietà che un tempo poteva essere piantata soltanto nelle isole veneziane. Il Comune aveva deciso di lastricare col porfido la piazza e la vite aveva dovuto trovare con le radici un'altra via per sopravvivere».

È una fortuna lavorare nella ristorazione sui Colli Euganei?

«I Colli Euganei, rispetto a tutta la pianura, sono un'isola felice: la ruta selvatica cresce solo qui, ci sono orchidee, è una culla della biodiversità, fioriscono anche il ficodindia, i mandorli, i ciliegi. Gode di una posizione sempre soleggiata, riparata dai venti del Nord, un clima ideale, non a caso Petrarca aveva scelto questa zona. Sono nati molti ristoranti che possono contare sul parco dei Colli».

La cucina è cambiata in questi ultimi anni?

«Tantissimo, sono arrivate nuove tecnologie e una nuova sensibilità in un mercato che chiede una cucina più salutare, più leggera. Con medici e specialisti abbiamo studiato un marchio "buono e leggero" che consente di fare piatti gustosi però leggeri. Olio d'oliva al posto di grassi animali, cottura lenta per le carni. Per quanto riguarda il menu, sono cambiati completamente i tempi: non più antipasto, primo, secondo contorno, dolce. Oggi fai un primo associato agli antipasti, un secondo carne o pesce, un dessert. Due piatti. Il pranzo classico oggi è due piatti e dessert. La sera un primo e un secondo in quantità limitata».

Edoardo Pittalis

Nella Marca il ristorante Le Beccherie propone un menu dedicato al 1962, l'anno di nascita di un piatto simbolo

Treviso da gustare: il Risotto alla Cima che ha fatto storia

LA TRADIZIONE

Treviso, Piazza dei Signori e alle spalle si apre Piazza Ancillotto davanti all'ingresso del ristorante: siamo a "Le Beccherie" – nome che evoca il "bechèr", il macellaio, e il mercato della carne che un tempo aveva luogo proprio qui - insegna votata negli anni ai grandi piatti della tradizione (la faraona e la pevarada, la pasta e fagioli e la sopa coada) e poi entrata definitivamente nella storia della gastronomia grazie alla famiglia Campeol, e all'invenzione del Tiramisù come lo conosciamo adesso, il dessert che – partito dal Friuli Venezia Giulia – ha acquisito fama mondiale proprio nella versione trevigiana, qui nata, con il mascarpone al posto della panna e il pan di Spagna anziché i savoiardi e oggi depositata presso l'Accademia Italiana della Cucina.

NUOVA VITA

Anche adesso, dunque, che – e sono già undici anni – la nuova vita delle Beccherie, voluta da Paolo Lai, trevigiano, imprenditore della ristorazione, trevigiano, ha fatto decollare l'insegna verso un approccio decisamente più contemporaneo. Ma certo qui la storia non si dimentica, ed ecco che entra nell'offerta il "Beccherie 1962", menu che celebra un anno cruciale per l'arte e la cultura trevigiana, l'anno di un evento culturale di straordinaria importanza, la mostra dedicata a Cima da Conegliano al museo di Santa Caterina, figura cardine della scuola pittorica veneta del XV secolo, che al tempo ispirò il mitico "Risotto alla Cima", piatto simbolo del "Beccherie 1962", presentato per la prima volta per l'edizione del Festival della Cucina Trevigiana, e nato per combattere "creme e bechamelle". Un po' come accaduto per il Carpaccio di Cipriani, nato una decina di anni prima (per la precisione nel 1950) e dedicato al celebre artista in occasione di una mostra che si teneva nella città lagunare, il Risotto alla Cima creò un ponte tra arti visive e l'enogastronomia.

UN PONTE FRA LA PITTURA E LA GASTRONOMIA IN UN LUOGO ICONICO DELLA RISTORAZIONE

PROTAGONISTI In alto a sinistra Beatrice Simonetti e Manuel Gobbo, chef delle Beccherie; sotto un piatto del nuovo menu Beccherie 1962; nella foto verticale l'imprenditore della ristorazione trevigiano, Paolo Lai

RADICI RINASCIMENTALI

Suggerito all'allora proprietaria Alba Campeol dal mitico gastronomo Giuseppe Maffioli, padovano di nascita ma trevigiano a tutti gli effetti, il risotto incarnava perfettamente il concetto di "blasmanger", bianco mangiare, un'idea culinaria che affonda le radici nella cucina medievale e rinascimentale europea, utilizzando in questo caso burro e formaggio, per un piatto che racconta il territorio: dal riso selezionato de La Fagiana, di Eraclea, al pino mugo, raccolto fra i boschi tra il Bellunese e l'Alta Badia, e poi una equilibrata combinazione di prosecco e aceto. Ma non solo risotto, nel "Beccherie 1962".

Con il risotto, altri piatti storici narrano e nobilitano il menù, dalla Tartare di manzo quasi classica, con le uova della Fattoria Sant'Elisio, in cui le galline allevate a terra depongono uova dai gusci di colori diversi, frutto delle varie razze presenti, alla Faraona alla Peverada, dell'Azienda Scudellaro di Padova, nella varietà "Latte e Miele"; dal "Volevo pasta e fagioli", nella versione con tagliolini di pasta all'uovo e anguilla affumicata, fino a "Polenta e Latte", pre-dessert ispirato all'usanza di mangiare al mattino la polenta abbrustolita avanzata dal giorno prima assieme a latte e zucchero, arricchita dalla melagrana, con le chips di polenta, con la farina Bianco Perla di Borgoluce.

Sapori fra memoria e autenticità, sentori di casa reinterpretati dalla mano felice della coppia di chef del ristorante, Manuel Gobbo e Beatrice Simonetti.

Claudio De Min

La contesa

Tiramisù, c'è un antenato anche in quel di Sacile

Non ci sono solo Flavia Cosolo, una delle due figlie di Mario, storico patron del ristorante "Il Vetturino" di Pieris (Go) e Norma Pielli, che sostiene di aver creato per prima il celebre dolce al ristorante "Roma" a Tolmezzo (il "Dolce Torino" poi ribattezzato – correva l'anno 1951 - "Tiramisù" dal marito Beppino Del Fabbro) a rivendicare la primogenitura del mitico dessert. A Sacile (Pn) Sandra Micheletto, per tutti "Ducci", portò come prova due libri scritti a mano recuperati dalla casa di famiglia, in uno dei quali è contenuta la ricetta della suocera di sua mamma che, fra i dessert serviti nella sua trattoria di Sacile, aveva il "Dolce Livenza". La compianta signora Sandra accompagnava al racconto anche la visione di un vecchio testo in cui si legge la ricetta di quello che - a tutti gli effetti - può essere considerato l'antenato del Tiramisù. Rispetto alla ricetta "trevigiana" questa prevede che al posto del mascarpone ci fosse la panna montata e che al biscotto savoiardo, fosse preferito il pan di Spagna. Si suggeriva, inoltre, di aggiungere rum oppure cognac, sebbene nella ricetta originale non sia previsto alcun utilizzo di alcol. «Per noi è stata una sorpresa, emersa attraverso i video - racconta Francesco Redi -, ideatore della Tiramisù World Cup -, la prova di un "predecessore" del Tiramisù, inteso come oggi lo conosciamo

Tutti i segreti del Vino Dorato e le isole di un vitigno millenario

IL LIBRO

All'inizio fu Gastone Vio che a Sant'Erasmo coltiva ancora oggi i suoi vigneti. Poi ecco irrompere sulla scena Gianluca Bisol, che proprio da Vio recupera le barbatelle e le pianta nella tenuta di Venissa: dal vino rustico e contadino a quello decisamente più strutturato, con un salto in alto anche nella comunicazione e nella presentazione, oltre che nel valore e nell'appeal.

Poi ecco scendere in campo l'architetto veneziano Emilio Trame con il suo ambizioso progetto di reintroduzione del vitigno alle Vignole, lembo di terra dimenticato e, all'epoca, inaccessibile, passione di ritorno per la laguna e le produzioni tipiche, anche in omaggio alle radici di famiglia (il nonno aveva una pellicceria a Venezia e vigneti a Tarzo, sui colli trevigiani).

Insomma, da una ventina di anni (e negli ultimi dieci in particolare) c'è grande fermento attorno alla Dorona (di questo stiamo parlando), vitigno dalla storia millenaria, e lo conferma "Il segreto del Vino dorato a Venezia" (Zanotto Editore; pp 36, 24 euro) che diffonde nuova, ulteriore luce sul volto meno appariscente di Venezia, su orti e vigneti, e sulla straordinaria avventura che ha portato alla rinascita di un vitigno che ancora oggi dona un'uva preziosa e un vino pregiato e unico.

LA RICERCA

«Dalle monache del 1200 alle visioni imprenditoriali dei primi anni Duemila, il racconto – spiegano le autrici - ripercorre la storia di chi ha praticato la viticoltura nelle isole lagunari e svela i tortuosi percorsi attraverso i quali sia stata riscoperta, e riportata in vita, la Dorona, l'uva che ha fatto conoscere in tutto il mondo Mazzorbo dopo essere stata a lungo confinata in sporadici appezzamenti a Sant'Erasmo e Torcello, e in qualche raro filare alla Giudecca».

VENISSA La tenuta di Mazzorbo disegnata da Cristina Cortese

La ricerca di Carla Coco, autrice dei testi (numerose le sue numerose pubblicazioni sulla storia del cibo legato alle tradizioni venete, e veneziane in particolare, da "Nel segno del baccalà" a "Cade a fagiolo" fino a "Venezia in cucina"), è impreziosita dagli acquerelli di Cristina Cortese (veneziana, insegnante di Storia dell'Arte nelle scuole superiori, autrice dei carnet di viaggio con l'Associazione Matite in Viaggio), in un cammino attraverso i secoli e i colori di una Venezia che dalla terra circondata dall'acqua ha saputo trarre frutti preziosi.

Domani alle 18.30, nella Sala della Musica a Ca' Sagredo in campo Santa Sofia a Venezia, il libro verrà svelato e raccontato dalle autrici attraverso una lettura recitata di alcuni brani a cura di Monica Bersanti dell'Associazione Voci di Carta. L'ingresso è libero ma con prenotazione obbligatoria alla mail: events@casagredohotel.

IL SEGRETO DEL VINO DORATO di Coco & Cortese
Zanotto Ed. 24 euro

C.D.M.

Fra Venezia e la Cina l'unione è in tavola

APPUNTAMENTI

Martedì 1° aprile, Gabriel Collazzo, executive Chef dell'hotel Ca' di Dio di Venezia, accoglierà al ristorante Vero, la chef Xin Ge Liu, del rinomato Il Gusto Xinge di Firenze, in un incontro d'eccezione che unirà i sapori della tradizione veneta alle sorprendenti note della cucina orientale. Un "viaggio" che si aprirà con il Sichuan in My Mouth – un delicato bignè con crema di Mapo Tofu – accompagnato dallo Spritz Speciale by VERO e dal sorprendente Negroni al Litchi di Liu, per assaggiare il Pesce Affumicato di Shanghai e l'originale Ostrica Croccante in Stile Vero, in un viaggio tra est e ovest, natura e innovazione.

SUL LITORALE

Il vino racconta. Il cibo racconta. E quando due realtà come Mangiastorie – il ristorante-serra di Cavallino (Venezia) e MonBan – l'azienda agricola di Valdobbiadene del giovane Matteo Bisol (foto) - si incontrano, ogni sorso e ogni boccone diventano un viaggio nel tempo, tra tradizione e innovazione. Giovedì 27 marzo è in programma un'esperienza di degustazione con i piatti del ristorante e i vini di MonBan, unendo passato e presente in un racconto autentico di territorio e passione. Il menu: Gazpacho di mozzarella di bufala (con l'Extra Brut Prosecco Superiore

Docg 2021, Glera vinificata con metodo Charmat); il Tortino di pasta brisè con radicchio tardivo di Treviso e fonduta di Taleggio (con il Glera Colli Trevigiani IGT); il Gambero in saor (con il Glera Colli Trevigiani IGT, vino col fondo frizzante 2020); Tortino al cioccolato caldo con salsa alla vaniglia (Rosso P, Marzemino Passito). Prezzo: 35 euro. Info e prenotazioni: 3338200820.

FAGAGNA

Una serata dove la cucina si fonde alla passione per i viaggi. Venerdì 28 marzo, lo chef stellato Roberto Franzin, fondatore di Macino e la chef di Casale Cjanor di Fagagna (Ud), Margherita Missana, accompagneranno i presenti in un viaggio gastronomico con un menù a quattro mani ispirato alla loro recente esperienza culinaria a Santo Domingo. Dalla Saint Honorè di cipolle al Fiocco di Sauris con grissino al radicchio e cipolla, dal Risotto al limone con sugo di asado e polvere di liquirizia alla Pancia di maialino laccata, finocchio marino, cipolline. Per chiudere con il dessert Punta Cana: Mousse al cioccolato, rhum domenicano, sablè al cioccolato fondente e fior di sale, gelato al lampone. Costo: 60 euro, vini esclusi (15 euro la degustazione di 3 vini in abbinamento). Info e prenotazioni: 0432/801810.

PLAYOFF NATIONS

Doppietta di Lukaku e il Belgio di Garcia ribalta l'Ucraina

Nei playoff di Nations League, il Belgio del neo ct Rudi Garcia ha sovvertito l'1-3 dell'andata battendo a Genk per 3-0 l'Ucraina. Dopo un primo tempo chiuso sullo 0-0, i belgi si scatenano nella seconda parte della ripresa: rete di De Cuyper al 25', poi doppietta di Romelu Lukaku al 30' e al 41'. Negli altri incontri dei playoff, la Serbia elimina l'Austria: 2-0 dopo l'1-1 dell'andata, a segno nella ripresa Maksimovic e lo juventino Vlahovic allo scadere. Passa anche la Turchia di Vincenzo Montella dopo il 3-0 all'Ungheria.

ITALIA COL CUORE SFIORA L'IMPRESA DOPO GLI INCUBI

▶Nations League, azzurri eliminati dalla Germania. Primo tempo horror chiuso sullo 0-3 poi una grande rimonta: doppio Kean e rigore di Raspadori, manca un altro penalty

GERMANIA	3
ITALIA	3

GERMANIA (3-4-2-1): Baumann 6; Schlotterbeck 6,5, Tah 5,5, Rudiger 7 (32'st Bisseck 6); Kimmich 7, Stiller 6,5 (17'st Gross 5), Goretzka 7,5 (17'st Amiri 5), Mittelstadt 5; Sané 6,5 (17'st Adeyemi 5), Musiala 7,5 (30'st Andrich 5); Kleindienst 7,5. In panchina: Nubel, Ortega, Koch, Raum, Leweling, Andrich, Burkhardt, Undav.
All. Nagelsmann 6,5

ITALIA (3-5-2): Donnarumma 5; Gatti 4 (1'st Politano 6,5), Buongiorno 4,5, Bastoni 6; Di Lorenzo 6, Barella 6,5, Ricci 5 (39'st Zaccagni ng), Tonali 5 (23'st Raspadori 7), Udogie 5; Maldini 4 (1'st Frattesi 6,5), Kean 7,5 (39'st Lucca ng). In panchina: Vicario, Meret, Comuzzo, Bellanova, Ruggeri, Rovella, Casadei. All. Spalletti 6

Arbitro: Marciniak 5

Reti: 30'pt Kimmich su rigore, 37'pt Musiala, 45'pt Kleindienst, 4' e 24' st Kean, 49'st Raspadori su rigore

Note: angoli: 6-4; ammoniti: Gatti, Bastoni, Udogie, Stiller, Adeyemi e Kleindienst; spettatori: 65.000.

DORTMUND La bella Italia della ripresa attenua una sconfitta che si stava facendo umiliante, sfiora addirittura l'impresa e regala a Spalletti qualche buon consiglio per il futuro: resistere, fare calcoli, non serve. Per giocare a questi livelli, per tenere testa alla Germania, c'è bisogno, come diceva l'autore, coraggio, altruismo e fantasia. Ingredienti che sono apparsi magicamente nella ripresa, troppo tardi, quando gli azzurri dal 3-0 categorico e inequivocabile del primo tempo si sono portati sul 3-3, meritando anche i supplementari. Una prestazione solo a metà, ma che bella quella metà. La rimonta alla fine non c'è stata, già non era facile riprendere l'1-2 di San Siro e figuriamoci un ulteriore tris, ma se si sbaglia il piano gara, formazione e approccio, diventa tutto più complicato, nonostante il cuore dei secondi 45'. Resta l'orgoglio e la consapevolezza, si può crescere. Alla Germania basta il pari per andare avanti, sbatte fuori l'Italia dalla Nations e ora, diciamolo, forse ha imparato a temerci meno: gli azzurri non battono i tedeschi dal 2012 e nelle ultime tre volte in cui si è giocato da queste parti sono volati spesso schiaffi, 4 gol li ha presi Conte, cinque Mancini e ieri Spalletti è riuscito a pareggiare - evita la terza sconfitta di fila - incassando tre reti tutti nel primo tempo (e non succedeva dal 2009, contro il Brasile). La Germania va alle Finals di Nations bissando il successo dell'andata, ma stavolta l'Italia lascia qualche rimpianto. Esce comunque a testa alta. Tutto è stato compromesso con una tattica iniziale molto attendista, troppo calcolata in avvio. Blocco basso e ripartenza. Non è da Italia, non è da Spalletti. Se ne sarà accorto. Servirà per il futuro. Ora c'è da andare al Mondiale, senza scherzi.

MOSSE ALL'ARIA

Lucio prepara - come annunciato da lui stesso - una formazione per restare in partita il più possibile, magari per sferrare il colpo nella ripresa: 4 difensori, 4 centrocampisti e 2 punte. Ecco, succede esattamente il contrario, con la Germania che sembra avere l'onere della rimonta, quando invece toccava agli azzurri. I tedeschi pressano, l'Italia no; loro hanno la palla, noi non ne teniamo una. L'Italia è senza armi. Troppo schiacciata, molla *calcioni* al pallone, che davanti non vedono mai, né Kean né il povero Maldini, che si perde subito nella sua, ovvia, immaturità. Sbandano pure i senior di questa Nazionale, e parliamo di Tonali, di Bastoni, di Barella. La

Germania fa male con Musiala e Sané alle spalle di Ricci, e alla loro tecnica, Nagelsmann aggiunge il fisico di Rudiger e Tah, di Goretzka e del centravanti Kleindienst, che bissa la rete dell'andata, ed

INCASSATO UN GOL DA DILETTANTI: DONNARUMMA LASCIA LA PORTA SGUARNITA, I TEDESCHI BATTONO L'ANGOLO E SEGNANO

era il tre a zero. Non sembrava una squadra di Spalletti, che di solito ama il coraggio e la bellezza. Sembrava un po' il *copiaincolla* delle sfide con la Spagna e con la Svizzera dell'ultimo Europeo, con protagonista quel senso di inconsistenza preoccupante, come dire, non nuovo. E qui non si tratta di non partecipare alle Finals, nessuno si fascerà la testa, ora si tratta di presentarsi belli freschi alle qualificazioni mondiali, che cominceranno a giugno con la trasferta in Norvegia. Ma con lo spirito della ripresa di Dortmund, quello sì. Il primo tempo del Westfalenstadion è umiliante. Tre gol dei tedeschi, che quasi si accontentano, sbagliando. La palla inattiva galeotta è un rigore, concesso per un fallo brutale di Buongiorno su Kleindienst (la prima volta in cui l'Italia ha provato a pressare alta, ha subito il contropiede), il gol dal dischetto è di Kimmich, che poi firma gli assist per le reti di Musiala e di Kleindienst. Il gol del fantasista del Bayern è una comica: Donnarumma devia in angolo un colpo di testa di Kleindienst, sempre lui. Corner che Kimmich batte mentre Gigio era impegnato a parlare - al centro dell'area - con la sua difesa. Per il dieci tedesco è il gol è stato come mangiare una caramella.

UN'ALTRA STORIA

La ripresa comincia con il gol di Kean, che sfrutta un retropassaggio sbagliato di Sané e buca Baumann. E' come alzare una manina: in fondo ci siamo, esistiamo ancora. Spalletti si era ripresentato senza Maldini e Gatti, al loro posto Politano e Frattesi, poi con la qualità di Raspadori e Zaccagni.

LE PAGELLE

di Alberto Dalla Palma

Politano e Frattesi danno la scossa Gatti e Buongiorno da dimenticare

DONNARUMMA 5
Un primo tempo da incubo, a cui contribuisce non poco partecipando al raddoppio della Germania. Mentre Kimmich batte l'angolo per Musiala, lui si porta verso il dischetto del rigore per parlare con i compagni. Un gol comico, che ha dell'incredibile. Intuisce il rigore, prova a respingere il colpo di testa di Kleindienst ma il tentativo è inutile.

GATTI 4
Dovrebbe aggiungere qualcosa alla Nazionale soprattuto nel gioco aereo e invece partecipa al tracollo collettivo. Ammonito quasi subito per un fallo su Musiala, forse gioca condizionato.

BUONGIORNO 4,5
Commette un clamoroso fallo da rigore su Kleindienst che nonostante la stazza fisica lo aveva preso sulla velocità. Incontestabile la decisione di Marciniak.

BASTONI 6
Un'altra serata sotto tono con la maglia azzurra, al pari di quella di Milano. Suo il passaggio moscio per Barella che provoca l'azione della terza rete tedesca. Anche sui calci piazzati, nessun miglioramento. Ma alla fine guida l'assalto al pareggio.

L'ALLENATORE

SPALLETTI 6
Sbaglia partita con le scelte iniziali, esenta Gatti e Maldini e cambia la Nazionale con Politano, Frattesi e Raspadori. Inspiegabile sostituzione di Kean. Rimedia il pareggio nel recupero.

DI LORENZO 6
Mittelstadt lo attacca senza un attimo di sosta e lui non trova le contromisure per fermare la corsa e i cross di questo mancino naturale. Salta senza successo su Kleindienst in occasione del tris della Germania. Si guadagna un rigore che Marciniak gli nega.

BARELLA 6,5
Suo l'unico tiro (in curva) nel primo tempo, sua la palla persa che rilancia il contropiede tedesco per il terzo gol. Dopo l'uscita di Maldini si alza per aiutare Kean in fase offensiva e va molto meglio.

RICCI 5
Non sa a chi dare i resti in mezzo al campo dove non ha la fisicità per sfidare i suoi avversari. Sostituito solo nel finale.

TONALI 5
Non ripete la strepitosa prova di San Siro dove non solo aveva segnato il gol del vantaggio ma anche creato gioco e occasioni.

UDOGIE 5
Viene asfaltato, come molti suoi compagni, da Kimmich che spesso parte dalla sua parte. Ha la forza per uscire dal basso ma non la tecnica: palla persa quasi sempre.

MALDINI 4
Debutta dal primo minuto con la maglia dell'Italia e il prodotto non è tanto diverso da quello mostrato prima a Monza e poi all'Atalanta: una stagione

SU E GIÙ Daniel Maldini il peggiore e Moise Kean il migliore

16

Era da 16 anni che l'Italia non subiva almeno tre gol nel corso del primo tempo: era il 21 giugno 2009 e in Confederations Cup l'Italia chiuse sotto per 3-0 contro il Brasile

KEAN E LA DORMITA Moise Kean, autore di una doppietta. A sinistra il gol del 2-0: i tedeschi battono l'angolo, Donnarumma è a centro area a discutere con i compagni

Sembra un'altra squadra, con un altro spirito. A Kean fa seguito ancora Kean, che brucia Rudiger in area a segna il gol del 3-2. Politano porta una spruzzata di magia e da quella parte l'Italia costruisce il meglio, anche un mezzo rigore, per fallo di Schlotterbeck su Di Lorenzo, prima concesso e poi tolto. Marciniak lo concede nel recupero, fallo di mano di Mittelstad. Segna Raspadori. Tre a tre, facciamocelo bastare.

Alessandro Angeloni

anonima premiata da Spalletti. Dopo Fagioli (Europei), è la nuova fiamma del ct. Esentato nell'intervallo.

KEAN 7,5
Abbandonato per un tempo in mezzo ai tre centrali tedeschi, intercetta all'inizio del secondo una palla persa da Kimmich e non perdona Baumann. Il suo destro è potente e preciso. Ancora più bello il raddoppio: beffa Tah e la mette sotto l'incrocio.

POLITANO 6,5
Uno dei migliori a San Siro, entra dopo l'intervallo a partita praticamente finita e partecipa alla riscossa.

FRATTESI 6,5
Mezzala destra, accompagna Politano dando un po' di vitalità a una squadra spenta e senza energie nel primo tempo.

RASPADORI 7
Entra e regala a Kean la palla del secondo gol e segna il rigore del 3-3.

Le reazioni

Spalletti: «Bravi a reagire, forse ci meritavamo più fortuna»

CT Luciano Spalletti

DORTMUND Luciano Spalletti ha commentato così il pareggio di Dortmund contro la Germania per 3-3: «Nel primo tempo siamo stati poco determinati nel riuscire a fare un po' di gioco e dare la possibilità alla squadra di esprimersi. Poi, c'è stata la presa di coscienza di fare qualcosa di più e hanno fatto vedere l'Italia che tutti si aspettavano. Il rigore? Faccio fatica a trovare polemiche. Si meritava più fortuna. La disattenzione? Noi abbiamo visto che battevano i calci d'angolo veloci, non bisogna girare le spalle. Meglio prenderci gol, perché poi si rendono conto che non sono solo parole ma è una realtà. Fino a quando non ci ho parlato negli spogliatoi erano in balia della Germania». La Nazionale ha lasciato Dortmund subito dopo la partita contro la Germania al Westfalenstadion: scalo a Linate per lasciare i *milanesi*, poi direzione Roma. L'Italia salta le Finals di Nations League, l'impresa non era facile, in questo momento non alla portata degli azzurri che, via via si sono persi per strada gente come Dimarco, Retegui, Cambiaso e Calafiori. Ora l'obiettivo, quello vero, resta il Mondiale, che la Nazionale di Spalletti ha il dovere di raggiungere dopo un'astinenza che dura da 15 anni, l'ultima Coppa del Mondo disputata (e pure male, vista l'eliminazione nella fase a gironi degli azzurri allenati da Prandelli) in Brasile nel 2014.

IL 7 GIUGNO PRIMO IMPEGNO IN NORVEGIA PER IL GIRONE DI QUALIFICAZIONE AI MONDIALI

La Nazionale a giugno dovrà scendere in campo ugualmente, ma non per le Finals di Nations. Ad attenderla un girone di qualificazione per la Coppa del Mondo del 2026 (Usa, Canada e Messico) non certo proibitivo, con quattro avversarie e non tre (previste nel caso di vittoria con la Germania): Norvegia, Israele, Estonia e Moldova. Le qualificazioni cominceranno a giugno e termineranno a novembre del 2025. Si parte subito con la trasferta contro la Norvegia di Haaland, il 7 giugno, mentre il 9 gli azzurri riceveranno la Moldova. Dopo lo stop estivo si riparte a settembre con il doppio confronto, il 5 Italia–Estonia e l'8 Israele–Italia. La settima giornata prevede, l'11 ottobre, il ritorno con l'Estonia e il 14 quello con Israele. La nona e la decima concluderanno la fase di qualificazione, con in programma il 13 novembre Moldova–Italia e il 16 Italia–Norvegia. L'Italia dovrà competere per il primo posto, evitando così il playoff che, con la Svezia prima del Mondiale del 2018 e con la Macedonia pre Qatar 2022 non hanno di certo portato bene.

A.A.

LA JUVE SCEGLIE TUDOR MISSIONE QUARTO POSTO

▶Il club bianconero esonera Thiago Motta dopo nove mesi e ingaggia il croato come traghettatore: contratto fino a giugno. Per il futuro Conte o Gasperini

BIANCONERO Igor Tudor, 46 anni, 174 gare nella Juve

9

Thiago Motta è il nono allenatore della Juve che è stato esonerato a campionato ancora in corso: prima di lui Sandro Puppo, Ljubisa Brocic, Paulo Amaral, Luis Carniglia, Marcello Lippi, Claudio Ranieri, Ciro Ferrara e Massimiliano Allegri

43%

Thiago Motta va via dopo aver vinto 18 dei 42 match, con una percentuale del 43%. Nel passato Juve, tra i tecnici con almeno 40 presenze, solo due hanno ottenuto una percentuale inferiore di successi: Delneri, con il 40%, e Puppo con il 24%

EX Thiago Motta, 42 anni, l'esonero dopo 9 mesi

LO SCENARIO

TORINO Serviva un'iniezione di juventinità che solo un ex poteva dare, ma senza impegnarsi oltre la fine dell'attuale stagione per permettere alla dirigenza valutazioni su profili di altissimo livello l'anno prossimo, con Antonio Conte in cima alla lista dei desideri, seguito da Gian Piero Gasperini. Ecco perché la Juventus ha scelto subito Igor Tudor, ufficializzato nel tardo pomeriggio di ieri e già in panchina contro il Genoa alla ripresa, con tre allenamenti "nelle gambe", preceduto ieri a Torino dall'agente Anthony Seric: «Igor è contentissimo di essere tornato alla Juventus». La posizione di Thiago Motta si è compromessa dopo la Fiorentina, una tiepida conferma *pro forma* di Cristiano Giuntoli hanno fatto seguito giorni e confronti tesissimi nel quartier generale bianconero.

I COSTI

La dirigenza per la prima volta da inizio stagione ha iniziato a valutare alternative in panchina e ricadute economiche di un esonero da quasi 20 milioni - tra stipendi dovuti all'allenatore (contratto fino al 2027) e il suo staff - avallato da John Elkann e materializzato ieri sul sito del club: «Juventus FC comunica di aver sollevato Thiago Motta dall'incarico di allenatore della Prima Squadra. Il Club ringrazia Thiago Motta e tutto il suo staff per la professionalità dimostrata e per il lavoro svolto in questi mesi con passione e dedizione, augurando loro il meglio per il futuro e comunica di aver affidato la guida della Prima Squadra a Igor Tudor che domani (oggi, ndc) dirigerà il primo allenamento». Nel 2020 il croato rinunciò a 150 mila euro per rescindere il contratto con l'Hajduk Spalato e tornare a Torino, da vice di Andrea Pirlo. L'uomo delle ultime nove partite -proprio come alla Lazio nella scorsa stagione- ha firmato fino a giugno 2025, con opzione di rinnovo per un'altra stagione vincolata al raggiungimento dell'ultimo e unico obiettivo (minimo) stagionale: il quarto posto Champions. Mentre il progetto triennale Thiago Motta è naufragato miseramente in meno di 300 giorni, l'italobrasiliano ha vinto appena il 43% delle partite giocate, 18 su 42 match in tutte le competizioni. Solo due allenatori con almeno 40 panchine hanno registrato una percentuale più bassa dal 1929/30: Luigi Delneri (40%) e Sandro Puppo (24%).

LA ROTTURA

Si tratta del nono allenatore nella storia della Juventus a non finire una stagione, dal 2000 ad oggi sono stati esonerati Claudio Ranieri, Ciro Ferrara e Max Allegri. La rottura si è consumata lentamente negli ultimi mesi, poi la situazione è precipitata tra Atalanta e Fiorentina. Le crepe nella gestione dello spogliatoio sono diventate fratture e le scelte divisive (epurazione della vecchia guardia, compreso Danilo che si è "vendicato" mettendo un like alla notizia dell'esonero, fascia di capitano a rotazione fino a qualche mese fa e dogmatismi tattici) hanno finito per isolare Thiago Motta, che avrebbe avuto bisogno di maggior sostegno da dirigenza e proprietà. Nell'ultima settimana si è consumata anche la rottura con l'uomo che ha voluto fortemente al posto di Max Allegri, Cristiano Giuntoli, in un confronto dai toni più che accesi, l'ultimo in bianconero.

Alberto Mauro

OGGI IL CROATO IN CAMPO PER IL PRIMO ALLENAMENTO ANCHE ALLA LAZIO SUBENTRÒ A NOVE GIORNATE DALLA FINE

Quando elogiò Vlahovic «Per me è il numero uno»

LE SCELTE

TORINO Lo spogliatoio della Juventus non si è stupito più di tanto per il cambio in panchina, tra i più soddisfatti c'è senza dubbio Dusan Vlahovic, precipitato nelle gerarchie offensive bianconere dopo l'arrivo di Kolo Muani. In tempi non sospetti, da allenatore del Verona nel 2022, Igor Tudor definì DV9 il miglior attaccante della Serie A, un gradino sopra Osimhen. E il serbo potrebbe tornare al centro del progetto Juventus, nonostante la scadenza di contratto (e i tentativi a vuoto per il rinnovo) nel 2026.

LE MOSSE

Il quarto posto Champions passerà anche dal rilancio di Vlahovic, l'accentramento di Yildiz sulla trequarti e la difesa a tre, per una Juve alla ricerca di un'identità di squadra ben precisa. Tudor vuole una squadra aggressiva, pressing e riaggressioni, e pretende sacrificio: «Chi non corre non gioca» il suo motto al Marsiglia, che alle orecchie degli juventini ricorda il mantra estivo di Simon Colinet, vice di Thiago Motta: «Non c'è più riposo» . Difficile che Tudor stravolga il suo credo calcistico decidendo di adattarsi al 4-2-3-1 del suo predecessore sulla panchina della Juventus, più probabile che riconfermi il 3-4-2-1 collaudato tra Verona, Marsiglia e Lazio (ribaltata dal 4-3-3 di Sarri). Davanti a Di Gregorio potrebbero giocare Gatti, Kalulu, e Renato Veiga, centrale d'impostazione. A centrocampo Weah (non più terzino ma esterno a tutta fascia) e Cambiaso esterni. Con Locatelli - Thuram coppia centrale. Sulla trequarti Yildiz e uno tra Koopmeiners e Nico Gonzalez, tra i nuovi acquisti più deludenti fino ad ora. E in attacco Vlahovic parte favorito su Kolo Muani, per riconquistarsi la Juve.

A.M.

IN CRISI Dusan Vlahovic, 25 anni

IL NUOVO TECNICO DEVE RECUPERARE ALLA CAUSA IL CENTRAVANTI PRONTO IL RITORNO ALLA DIFESA A 3

Il commento

Brutto colpo al blasone Vasseur deve intervenire

Giorgio Ursicino

Una giornata nera per il team rosso. Festeggiare i 1.100 gran premi in F1 rimediando una doppia espulsione è un party da incubo. Non era mai successo in 75 anni di storia che due Ferrari venissero tolte di classica per irregolarità diverse. Per l'immagine della scuderia più prestigiosa del mondo, la più antica e la più vincente, è certamente un brutto colpo in grado di scalfire l'enorme blasone. Un fatto che non passerà inosservato nei vertici della società. È vero, queste cose possono succedere. Difficile, però, che accadano contemporaneamente, nella stessa gara. L'anno scorso, per esempio, come a Charles, era capitato a George Russell che aveva pure vinto il GP di Spa, non certo alla guida di un bolide di una squadra improvvisata. L'inglese, come il monegasco, aveva effettuato una sola sosta invece delle due previste e la gomma consumata dagli pneumatici aveva reso la Mercedes un chilo e mezzo più leggera del peso minimo consentito. La sorte di Lewis, invece, trent'anni fa, era toccata a Michael Schumacher che fu estromesso dal GP del Belgio, che aveva dominato, per l'usura eccessiva del suo pattino. Comunque sia, per l'organizzazione del team, è un cazzotto nello stomaco e Vasseur, che è direttamente responsabile, dovrà intervenire, almeno per dare un segnale: andare sfiorando il limite, è vietato sbagliare. Più concretamente, la situazione in Campionato si fa seria, con appena due gare alle spalle e una formazione stellare schierata. Non è ancora tutto perduto, ma è necessario reagire in fretta perché, sia a Melbourne che a Shanghai, la Ferrari in gara è stata solo la quarta forza. Maranello nel Mondiale Costruttori è quinto in classifica, con soli 17 punti, mentre la McLaren è a 78 e la Mercedes a 57. Non va meglio nel Piloti con Hamilton e Leclerc nono e decimo con 9 e 8 punti, mentre Norris ne ha 44, Verstappen 36, Russell 35 e Piastri 34. E il giovane esordiente Antonelli è già a 18. Fred, però, ha il non facile compito di gestire due piloti vincenti in una situazione complessa. In Australia Hamilton (Leclerc pure) non era rimasto contento di come erano andate le cose. In Cina, dopo la sbornia vincente della Sprint, sono tornate le nuvole perché i due si troveranno spesso a contatto. Lewis e Charles si sono toccati, Hamilton si è lamentato dell'assetto sbagliato ipotizzando pure gli errori. Poi la squadra gli ha chiesto di far passare il compagno ed a fine gara la posizione non gli è stata restituita. Non ha protestato, ma di sicuro non ha gradito.

SPROFONDO ROSSO

▶Figuraccia della Ferrari in Cina: dopo un Gran Premio negativo, anche un epilogo disastroso con le due vetture squalificate dalla giuria perché non conformi ai regolamenti. Vince Piastri, Antonelli sesto

FORMULA 1

A fine gara serpeggiava un certa delusione nel box rosso: seconda gara di fila con entrambe le SF-25 finite alle spalle di McLaren, Mercedes e Red Bull. L'impresa di un regale Hamilton nella Sprint Race e nelle sue qualificazioni sembrava più che altro un contentino, una rondine che non fa primavera. Quando i tecnici della Scuderia sono stati convocati dai commissari perché qualcosa non quadrava sulle monoposto del team, un certo imbarazzo ha invaso il garage.

Poi è arrivata la doccia fredda che avrebbe tolto energie perfino ad un toro: le vetture numero 16 e 44 sono entrambe non conformi ai regolamenti. L'impaccio lasciava campo libero a più di qualche filo di vergogna anche se i ragazzi di Vasseur si sono ritrovati in quel baratro senza nessunissima intenzione di barare. Di trarre vantaggio dalla situazione vietatissima della Federazione. Insomma, piove sul bagnato. Anzi nevica.

ALT DEI VERIFICATORI

Non è facile nella Formula 1 moderna, quella supportata dell'Intelligenza Artificiale, che tutti e due i bolidi di una squadra siano bocciati dai verificatori che, di solito, indagano senza trovare nulla. In Cina, invece, sono andati in direzione corsa con carniere pieno: avevano beccato due Ferrari con le mani nella marmellata. Una figuraccia planetaria si poteva in parte giustificare con una doppietta da urlo e il doppiaggio di tutti gli avversari. Nessuno si sarebbe preso il rischio di un'onta del genere per conquistare gli anonimi quinto e sesto posto che i ragazzi di Maranello avevano rimediato dietro alle inarrivabili McLaren di Piastri e Norris, ma anche alle spalle delle Mercedes e della Red Bull di Russell e Verstappen che sembrano avere anche nei piloti il boost per primeggiare. È evidente che non c'è dolo.

E allora come è potuto succedere un patatrac del genere? La risposta può sembrare giustificativa, ma certamente la dea bendata ci ha messo lo zampino. Nelle gare moderne, che si combattono sul filo dei millesimi, nulla può essere lasciato al caso. Qualche etto di peso o qualche decimo di millimetro possono fare la differenza. Così, come i piloti devono essere magici per andare rapidi, ma "piano" nello stesso tempo per non rovinare le gomme, i tecnici dovono avvicinare le auto ai limiti regolamentari senza superarli. Facile a dirsi, meno a farsi, per questo è F1. Se un ingegnere, per tranquillità, mandasse in pista una monoposto cicciona di appena qualche chilo, il team principal gli toglierebbe la pelle. La SF-25 numero 16, quella di Leclerc, pesava 799 chili, solo uno in meno del mimino consentito. La rossa numero 44, quella di Hamilton, aveva il pattino sotto la vettura più consumato di mezzo millimetro rispetto al lecito. Quanto possono aver influito queste "scorrettezze" per avere i 25 secondi di vantaggio su la Haas do Ocon? Non scherziamo, nulla. Ma le regole sono regole e, specialmente su misure e pesi, la FIA non concede deroghe.

BENE ANTONELLI

La gara, già prima dell'umiliazione, non era andata bene per il Cavallino. Il trionfo di Lewis il sabato faceva ben sperare su un ritmo di gara che assolutamente non c'è stato. Le variazioni di assetto dopo la Sprint per preparare le qualifiche al GP, deliberate dalle riflessioni dei piloti a Shanghai miscelate con le simulazioni fatte a Maranello, non hanno dato il risultato sperato. Anche se Lewis e Charles sono di parere completamente opposto fra loro. Nell'imbuto attorcigliato della prima curva i due si sono involontariamente toccati ed, apparentemente, è andata peggio al monegasco che ci ha rimesso una paratia dell'ala anteriore. Dopo quella "modifica" fatta in pista, la rossa del principino si è messa ad andare più rapida di quella di Lewis che, un po' a fatica, lo a lasciato passare.

È chiaro che Leclerc aveva meno carico, quasi di 30 punti, ma senza la parte laterale il componente fletteva come non avrebbe potuto fare e, abbassandosi, migliorava notevolmente la penetrazione in rettilineo. Molti tecnici e qualche collega così si sono spiegati l'improvviso passo di Leclerc che per tutto il weekend non era riuscito a trovare sembrando anche un po' sperso. Sia come sia, non è importante perché ha inciso su delle posizioni non significative poi bruciate dalla FIA. La gara è andata ad un ottimo Piastri che ha preceduto il compagno Norris per la doppietta McLaren. Sul podio anche l'eccellente Russell che porta al terzo posto come in Australia una rinata Mercedes. Poi super Max che sembra l'unico al mondo in grado di domare una bizzosa e recalcitrante Reb Bull. Bene Antonelli, ottavo poi sesto, ancora a punti.

Giorgio Ursicino

LE PAGELLE

di Alberto Sabbatini

Un flop mai visto: Maranello da 4 Sorpresa Ocon, Kimi va a punti

PIASTRI 9,5
È l'uomo nuovo del campionato. In Australia soffiava sul collo di Norris; in Cina invece ha rotto gli indugi e si è messo dietro il compagno con autorevolezza tre volte: nella gara sprint, in qualifica e in corsa. E ha anche mostrato personalità dicendo al team che lui di giochi di squadra non vuole sentirne più parlare.

RUSSELL 8,5
Ha ottenuto il massimo da una Mercedes che non vale certo la McLaren. Pare finalmente più sicuro di se stesso e si trova a suo agio anche nel ruolo di "chioccia" di Antonelli.

OCON 8
Entrare nei top 5 per uno che nei test invernali era ultimo è grandioso. Ancora più il sorpasso da brivido su Antonelli con due ruote nell'erba che da solo vale un voto in più.

NORRIS 7,5
Vero che è il leader del mondiale ma continua ad accumulare piccoli errori: sbaglia il giro di qualifica, indugia nelle partenze. Con l'imbattibile McLaren fra le mani dovrebbe essere perfetto.

IL PODIO Oscar Piastri, al centro, tra il compagno Lando Norris e George Russell

BEARMAN 7
I suoi tifosi inglesi lo chiamano già "Ciao". Perché ogni volta che in Cina superava un avversario lo irrideva in mondovisione via radio con un bel "ciao" in italiano. La frase è diventata un tormentone sui social. E chissà quando scoprirà che si può anche esagerare dicendo "ciaone..."

HAMILTON 7
Nel giudicarlo non si può non tenere conto della autorevole vittoria nella gara Sprint. Ma nella corsa vera, prima ancora della squalifica, ha commesso l'ingenuità di fidarsi del team che lo ha convinto a cambiare assetto dopo il sabato per diminuire il degrado gomme che invece gli ha peggiorato la macchina.

LECLERC 6,5
Non ha guidato male ma c'è da dubitare della sua visione di gara quando sostiene che senza guasto all'ala anteriore avrebbe potuto vincere. Quando uno accumula 23 secondi di distacco dal vincitore non ha speranze. E se anche ci fosse andato vicino, la squalifica sarebbe stata ancor più mortificante.

ANTONELLI 6,5
Porta un casa un bel sesto posto grazie alla squalifica delle Ferrari che lo proietta al quinto posto assoluto del mondiale Piloti. Ha corso però una gara in difesa rallentato dal fondo che si era danneggiato passando proprio sopra l'aletta persa da Leclerc.

ALONSO 5
Due gare, due ritiri. Mentre il suo compagno e figlio del padrone del team ha già 10 punti in classifica. Aria di ritiro a fine anno per Fernando?

FERRARI 4
Con una facile battuta si potrebbe dire che la Ferrari ha toccato il fondo! Non era mai accaduto nella storia della F1 che tutte e due le Ferrari venissero squalificate in una corsa! È il sintomo di una superficialità preoccupante. Sembrava che Hamilton, con la sua esperienza, avesse portato ordine nel metodo di lavoro del Cavallino mettendo in discussione assetti, strategie al muretto e l'uso delle comunicazioni radio: così è arrivata la vittoria del sabato. Invece si è ricaduti nel baratro: sir Lewis dovrà rimboccarsi le maniche.

AI BOX La Ferrari di Lewis Hamilton sulla pitlane del circuito di Shanghai. Al termine del Gran Premio della Cina

HAMILTON E LECLERC CONTATTO E SCINTILLE

▶Lewis: «Per cercare di migliorare abbiamo peggiorato. Non voglio più vedere le modifiche testate da Charles». Il team si scusa: «Impareremo dagli errori»

LE REAZIONI

Siamo solo alla seconda gara e, ancora non c'è nulla in palio, ma l'atmosfera nel garage rosso è già abbastanza calda. L'impressione è che Hamilton e Leclerc, che apparentemente, quando non hanno la tuta, vanno d'amore e d'accordo, possano andare in rotta di collisione. Un duello interno difficile da evitare se la Ferrari diventerà competitiva e in palio ci saranno le vittorie. Le posizioni di entrambi portano alle scintille e Frédéric Vasseur avrà il suo bel da fare per placare gli animi. Charles nel team si sente a casa, conosce tutti come fosse in famiglia. Sono sei anni che dà il cuore e, a 27 anni, ritiene sia arrivato il suo momento. Discorso sacrosanto che cozza con la manovra fatta dal team principal che gli ha piazzato in traiettoria un autentico monumento. Lewis è il pilota più vincente di tutti i tempi: 7 Mondiali, più di 100 GP vinti ed oltre 100 pole conquistate. Ed è approdato a Maranello per allungare la sfilza.

PRECEDENTI BURRASCOSI

Il suo ragionamento è chiaro e condivisibile: se volevano una seconda guida non venivano certo a cercare me... A suo favore gioca il fatto che è stato per tre anni con Russell senza mai creare alcuna polemica. Charles, invece, è più caldo e, più di qualche volta, si è infiammato con Vettel e Sainz, i suoi precedenti compagni. Ieri i due hanno corso quasi tutto il tempo nei paraggi, ma sembravano essere su due pianeti diversi. Il monegasco, come fa spesso quando l'adrenalina non è ancora sfumata, ha dato una lettura un po' al limite: «Un vero peccato il contatto con Lewis. Certo, nessuno ha colpa, ma ho buttato una gara che si poteva vincere...». Con tutta la comprensione, non ci ha creduto nessuno e sono in molti a pensare che la perdita di un elemento regolamentare abbia più agevolato che penalizzato il principino. Di questo parere deve essere pure Hamilton che, quando parla, pesa fino all'ultima parola. Una Ferrari non danneggiata l'aveva lui e perché non ha vinto trovandosi dalle parti di Leclerc?

REALISMO INGLESE

L'esperto inglese non nomina il compagno, ma risponde per le rime, facendo capire che lui è stato cercato per dare un qualcosa in più alla squadra ed è questo che vuole fare. Per Lewis la possibile vittoria di Charles è una mezza baggianata visto che la buona SF-25 della Sprint è diventata inguidabile dopo le modifiche apportate il sabato pomeriggio. «Perché non avevo il ritmo della Sprint? Per cercare di migliorare abbiamo peggiorato la situazione. Non c'era più equilibrio. Abbiamo introdotto alcune variazioni testate da Charles in Bahrein che io non avevo mai provato e non hanno minimamente funzionato. Non le voglio più vedere...». La squalifica a fine gara potrebbe essere una conferma. Auguri a chi deve farli lavorare insieme... Fred dà la sua interpretazione, sempre molto pacata: «Peccato per Charles, certo che si poteva far meglio. Se corri l'intera gara con mezza ala anteriore qualche penalizzazione c'è. Comunque siamo indietro e dobbiamo lavorare per recuperare. Lewis non è andato bene come sabato ed abbiamo pensato di fare due soste senza conoscere il comportamento delle gomme dure. Abbiamo pesato solo a noi stessi, senza preoccuparci se gli avversari reagivano alla nostra mossa».

G.Urs.

PUNITI IL PESO INFERIORE AL CONSENTITO DI UN KG E UN PATTINO CONSUMATO DI MEZZO MILLIMETRO TRA I DUE PILOTI ANCHE UNO SCONTRO IN GARA

IL MONEGASCO: «UN VERO PECCATO LA NOSTRA COLLISIONE NON È COLPA DI NESSUNO, MA AVREI POTUTO VINCERE»

Gp della Cina

Withub

	PILOTI	DISTACCO
1	**Oscar Piastri** Aus, McLaren	1:30:55.026
2	**Lando Norris** Gbr, McLaren	+9.748
3	**George Russell** Gbr, Mercedes	+11.097
4	**Max Verstappen** Ola, Red Bull	+16.656
5	**Esteban Ocon** Fra, Haas	+49.969
6	**Kimi Antonelli** Ita, Mercedes	+53.748
7	**Alexander Albon** Tha, Williams	+56.321
8	**Oliver Bearman** Gbr, Haas	+61.303
9	**Lance Stroll** Can, Aston Martin	+70.204
10	**Carlos Sainz** Spa, Williams	+76.387
11	**Isack Hadjar** Fra, Racing Bulls	+78.875
12	**Liam Lawson** Nzl, Red Bull	+81.147
13	**Jack Doohan** Aus, Alpine	+88.401
14	**Gabriel Bortoleto** Bra, Kick Sauber	+1 giro
15	**Nico Hulkenberg** Ger, Kick Sauber	+1 giro
16	**Yuki Tsunoda** Jpn, Racing Bulls	+1 giro
•	**Fernando Alonso** Spa, Aston Martin	Ritirato
•	**Charles Leclerc*** Mon, Ferrari	Squalificato
•	**Lewis Hamilton**** Gbr, Ferrari	Squalificato
•	**Pierre Gasly*** Fra, Alpine	Squalificato

*Squalificato per vettura sotto il peso minimo richiesto
**Squalificato per spessore del pattino inferiore al consentito

	PILOTI		COSTRUTTORI	
1	**Lando Norris** McLaren	44	McLaren	78
2	**Max Verstappen** Red Bull	36	Mercedes	57
3	**George Russell** Mercedes	35	Red Bull	36

PROSSIMA GARA: GP DEL GIAPPONE **4-6 aprile**

Musetti a Miami batte Aliassime Oggi Berrettini contro Bergs

TENNIS

Finalmente Lorenzo Musetti interrompe dopo 3 ko il tabù sul cemento contro Roger Auger Aliassime. Nel terzo turno del "1000" di Miami, dove - assente il numero 1 ATP, Jannik Sinner -, il 23enne talento di Carrara, miglior italiano nel ranking, al 16° posto, doma il canadese, portando sul 4-3 il bilancio contro l'ex numero 6 del mondo. Il 4-6 6-2 6-3 è favorito, dopo un primo set con poca attitudine offensiva e poco apporto della prima di servizio dell'allievo di Tartarini, dal calo alla battuta dell'avversario, afflitto da problemi fisici e autore di 51 errori gratuiti, e dalla varietà tecnica del toscano. E vale gli ottavi contro il vincente fra Djokovic e l'argentino Carabelli.
Oggi Matteo Berrettini (dopo aver superato Gaston) ha una chance contro Zizou Bergs per guadagnarsi gli ottavi contro il vincente di De Minaur-Fonseca. Molto più delicata la sfida di Jasmine Paolini che, dopo aver aver sfruttato il ritiro contro Jabeur, affronta l'ex numero 1, Osaka. Intanto, per la prima volta sull'ATP Tour, i 4 semifinalisti di Indian Wells sono tutti fuori al primo turno a Miami. E' solo la seconda volta nei "1000" dopo Montreal-Cincinnati 2022.

V.M.

ATLETICA

FURLANI, UN RE A VENT'ANNI

▶L'azzurro ha conquistato a Nanchino il titolo mondiale indoor del lungo con 8,30 Battuti tutti i migliori, anche il fenomeno Tentoglou: «E ora mi regalo un orologio»

ROMA La medaglia d'oro che penzola al collo di Mattia Furlani è grossa «'na cifra», «ma - dice lui - nella mia testa è ancora più grande»: è la medaglia che ha appena conquistato al Nanjing Cube dove in tre giorni il mondo s'è confrontato nelle specialità dell'atletica leggera. La sua è quella del salto in lungo, dove l'oro sta bene sull'azzurro (ma ogni armocromista e ogni sportivo sa che i due colori legano bene e spesso). Quanti centimetri sarà? «Per un bel po' non voglio sentir parlare di centimetri», sorride.

BASTA UN CM

Eppure per un saltatore come lui, che un centimetro va e poi uno viene, sembra ugualmente una storia. Come "ogni maledetta domenica" perché per un centimetro l'oro europeo si squagliò in argento due settimane fa ad Apeldoorn, e per un centimetro, la lunghezza di una mosca o la larghezza di un dito mignolo, questa volta l'oro è rimasto oro. «Ma si può fare di meglio, molto meglio» ripete a cantilena, e il ragazzo ventenne di Genzano, venuto su a corsa e salti a Rieti, dove l'atletica è di casa e specialità doc, sotto l'occhio e la guida di papà Marcello che saltava in alto e di mamma Kathy, sprinter senegalese, che è anche il suo allenatore, è uno che se lo dice lo farà. Del resto è la combinazione della velocità materna (misurata nella pista di rincorsa ieri ad oltre 38 chilometri orari, «però a Parigi fui più veloce») e del volo paterno. Questa volta il volo d'oro è stato lungo 8,30 metri. Quello d'argento del giamaicano Pinnock di 8,29, quello di bronzo dell'australiano Adcock 8,28. È proprio una questione di centimetri, dunque. «Sì, ma il mio secondo miglior salto, quello di 8,28, è arrivato con 16 centimetri regalati all'asse di battuta». C'era stato, nella serie, anche un balzo alla Beamon con atterraggio oltre Nanchino, ma nullo perché lo stacco era avvenuto un palmo oltre confine. Prima o poi, chissà, tutti questi discorsi sulla tagliola di battuta passeranno quando si misurerà il salto effettivo e sarà un altro sport: «Eticamente non condivido, perché tutti i record, tutti i nulli che ci sono stati... però provare per lo spettacolo si può, anche se sono contro l'idea sportiva; a provare le cose non c'è niente di male, anzi».

DUE SETTIMANE FA PERSE L'EUROPEO PER UN CENTIMETRO IERI HA VINTO CON LO STESSO MARGINE SU PINNOCK

5
I podi assoluti di Mattia: bronzo olimpico; oro mondiale indoor; argento mondiale indoor, europeo all'aperto ed europeo indoor

Mattia ne ha provate (giocava a calcio e correva sulla fascia da piccolo: lo chiamavano "Er gazzella") e ne sta provando. La rincorsa, per esempio: quest'anno sta facendola con due appoggi in più. Rischia di non prendere la misura: gli capitò sulla pedana di Apeldoorn e dovette cambiare rincorsa, quella di Nanchino «parlava la mia stessa lingua», cioè l'italiano visto che lì è stato d'oro anche Andy Diaz nel triplo, e quindi i due azzurri che tornano da campioni del mondo (per l'Italia quinto posto nel medagliere, record di podi anche se l'America è "great again").
Così, dopo un nullo d'assaggio, la gara ieri ha visto Mattia al secondo tentativo cercare il salto della sicurezza che lo mettesse al riparo d'esser fatto fuori dai primi tre. Lo tagliava per esser certo. Buono, si diceva e guardava il tabellone: buonissimo, Mattia. 8,30. Non lo sapeva ma sarebbe diventato il salto vincente. Le rotazioni andavano avanti e gli atleti al massimo sfioravano quell'8,30, il campione di tutto, il greco Tentoglou, neppure lo avvicinava: è in mala forma. «È un grandissimo, mi ha fatto i complimenti». Ultimo turno: Mattia si siede a bordo pista e guarda. Saltano ma non volano gli altri. È rimasto solo Pinnock. Il giamaicano chiede l'applauso incitatore, anche Mattia va a ritmo. Pinnock tocca terra, Furlani non esulta. Aspetta di vedere il led. Si accende: 8,20. Ora può esultare, ma non lo fa: preferisce saltare il suo ultimo balzo. Prima dice "basta", poi "aspetta", poi "salto, I Jump" e pure i giudici sorridono. Anche lui 8,20. Abbraccia la mamma («quante lacrime ad Apeldoorn»), strizza l'occhio a Diaz («che bello, un campione del mondo che viene a vedermi...», la prossima volta basterà uno specchio...), indossa il bandierone e pensa che «non sono uno spendaccione ma magari un orologio ricordo me lo regalo, come ho fatto a Parigi e voglio fare ogni volta». Uno vero, non una patacca cinese: l'orologeria è aperta, vetrina su Tokyo mondiale di settembre.

HA CONFERMATO DI AVERE POTENZIALITÀ ENORMI: «IL MIO SALTO MIGLIORE È STATO A 8,28, ALLO STACCO HO REGALATO 16 CM»

Piero Mei

Fratello, mamma e fidanzato Brignone stavolta non vince ma si gode il cerchio magico

SCI

Un mondo di Fede. La regina delle nevi per una volta fa notizia perché non vince: ieri a Sun Valley (Stati Uniti) ha chiuso terza il superG alle spalle della svizzera Lara Gut-Behrami (vincitrice della Coppa di specialità davanti alla valdostana) e della beniamina del pubblico Lindsey Vonn (al suo primo podio dal ritorno in pista a 40 anni suonati). «Lara ha fatto un altro sport» ha reso omaggio alla ticinese. Ma è tutto il circo bianco che si inchina a lei, vincitrice della coppa del mondo assoluta, e alla sua orchestra che funziona davvero a meraviglia. Di questo cerchio magico che ha portato l'azzurra a rivincere la Coppa del Mondo fanno parte sicuramente il fratello-coach Davide e lo skiman Mauro Sbardelotto. «Forse gli unici a credere alla mia vittoria nella generale», ha dichiarato Federica, seguita oltreoceano da mamma Ninna Quario grazie al regalo di Natale della figlia. Sono rimasti invece a casa papà Daniele, il preparatore Federico Colli e il fidanzato di Fede, Davide Vezzoni, che le ha dato quella serenità anche fuori dalla pista per poter eccellere. «È uno skiman, è valdostano e come me e insieme facciamo tante attività sportive all'aperto, ma riguardo alla nostra storia d'amore non ci piace metterci in mostra e siamo riservati», ha spiegato Federica.

FEDE TERZA, LA COPPA DI SUPERG È DI LARA GUT QUARIO, LA MAMMA: «CRESCITA ESPONENZIALE ANCHE PER MERITO DI MIO FIGLIO DAVIDE»

LA SVOLTA

Secondo Ninna, quella di sua figlia «è stata una crescita graduale a livello tecnico, anche grazie a suo fratello Davide. Ogni anno vedevo un miglioramento». L'apoteosi del successo nella generale è stata la vittoria in casa a La Thuile: «Quel giorno mi sono emozionata perché era praticamente finita. Fede mi ha impressionato a Sestriere, quando ha fatto quella doppietta in gigante dopo essere stata cinque giorni sul divano con la febbre». Per l'ex campionessa azzurra, un clic è scattato con quella Coppa del Mondo vinta nel 2019-20 e non assaporata fino in fondo a causa del Covid. «La Coppa – ricorda – l'ha ricevuta a casa. Fede era come se rifiutasse quella vittoria. E io sono certo che volesse dimostrare di poterne vincere un'altra». Che potesse disputare una stagione di questo calibro, il fratello Davide lo aveva intuito già a settembre, ad Ushuaia, in Argentina. Conferma: «L'avevo vista sciare molto bene in autunno. So i passi avanti che ha fatto mia sorella e sapevo che avrebbe potuto fare una grandissima stagione, ma tutto quello che è riuscita a ottenere è oltre le aspettative», ha spiegato ai microfoni di Sky. Da otto anni ha un rapporto simbiotico con la sorella Fede. «Stanno sempre assieme, viaggiano insieme, Davide le guida la macchina e sono in camera insieme – rivela Ninna –. Stare con una persona con cui hai quella confidenza rende tutto più sereno. E poi Davide è uno positivo». Il fratello aggiunge: «Essere in due e aver potuto fare assieme questo percorso, ci ha aiutato. È bello lavorare con lei, un onore. La Coppa di discesa dieci anni fa neanche l'avrebbe potuta sognare. E invece col lavoro è riuscita a ottenerla. Il fatto di essere parte del suo successo, è un orgoglio personale e dal punto di vista professionale». A guidare il gruppo è il direttore tecnico Gianluca Rulfi, che sottolinea: «Fede si merita la Coppa. Quando sono arrivato nel 2015, non aveva ancora fatto velocità. Contingenze positive l'hanno spinta verso la velocità. Ed è diventata la polivalente che abbiamo adesso». Con Goggia c'è una rivalità che innalza il livello. «Lei e Sofia sono due fari per il nostro movimento. Il traino c'è e quando non ci saranno più qualcosa di buono dalla Coppa Europa arriverà. Non dobbiamo buttarci giù».

COPPA DI CRISTALLO Federica Brignone, 34 anni, sul podio di Sun Valley

Sergio Arcobelli

IL PETRARCA RISORGE NEL DERBY

▶Rovina la festa ai rivali con una gara più concreta e ritorna a vincere dopo 4 partite

RUGBY

Il pallone per la partita l'hanno portato dal cielo i paracadutisti. La fanfara dei Bersaglieri di San Donà ha accompagnato l'ingresso delle squadre. I 400 rugbisti rossoblù che hanno ricevuto la mattina il cap nella cerimonia per i 90 anni della Rugby Rovigo si sono presi nell'intervallo l'applauso dei 4.500 spettatori dello stadio "Battaglini" sold out. Ma alla fine a festeggiare in campo è stato il Petrarca Padova. Ha vinto 13-3 il derby della 15ª giornata di Serie A Elite, uscendo dalla crisi delle 4 sconfitte consecutive (tre in campionato e la semifinale di Coppa Italia), respingendo l'assalto al terzo posto valido per i play-off portato da Fiamme Oro e Valorugby. Ma soprattutto rovinando la festa ai "cugini". Se c'era un match in cui la squadra padovana poteva risorgere era proprio questo, il derby d'Italia contro Rovigo. E l'ha fatto.

Gara divisa esattamente a metà. Primo tempo di marca Rovigo, incapace però di concretizzare sprecando quattro azioni da meta e tre piazzati su quattro con il sudafricano Thompson in giornata no sotto gli occhi di Naas Botha. Risultato parziale 3-0. Brillanti alcuni recuperi difensivi di Lorenzo Citton, premiato come uomo del match anche per questo, insieme ad alcuni compagni. Ripresa dominata dal Petrarca con l'occupazione e la concretezza, che lo porta a segnare l'unica meta della gara con Citton, entrato in un drive maul insieme agli altri trequarti. Lyle (poi uscito per infortunio, come in precedenza Swanepoel) e Donato centrano inoltre i due calci che tolgono anche il punto di bonus ai rivali. Ultime tre giornate di campionato tutte da vivere in chiave play-off, con diversi scontri diretti e cinque squadre in lizza per 4 posti. Rovigo intanto ha sprecato l'occasione per portarsi a meno uno, o addirittura in vetta con il Viadana. I problemi ad avanzare e ad concretizzare in attacco la gran mole di lavoro continuano a essere il suo tallone d'Achille.

Nessun problema invece per Mogliano, che travolge 47-13 il fanalino di coda Lazio con sette mete (doppietta di Vanzella). Negli anticipi del sabato Colorno espugna il campo della capolista Viadana 24-22 e si dimostra la squadra più in forma, ha fatto fuori tre big negli ultimi tre incontri. Netta vittoria delle Fiamme Oro sul Sitav Lyons (32-19), più sofferta del Valorugby Emilia in casa dei Rangers Vicenza (11-6).

SEI NAZIONI FEMMINILE

L'Italia debutta nel Sei Nazioni femminile con una sconfitta 38-5 a York contro l'Inghilterra. In meta la terza linea Francesca Sgorbini. Secondo tempo chiuso con un parziale di 0-5 per la buona difesa delle azzurre e perché le inglesi prime nel ranking mondiale tolgono un po' il piede dall'acceleratore. Altri risultati: Irlanda-Francia 15-27, Scozia-Galles 24-21.

Ivan Malfatto

PLACCAGGIO Leccioli (Rovigo) sollecita la difesa petrarchina

RUGBY ELITE

RISULTATI

Partita	Risultato
Femi CZ Rovigo – Petrarca	3-13
Fiamme Oro – Lyons Piacenza	32-19
Mogliano Veneto – Lazio	47-13
Rangers Vicenza – Valorugby Emilia	6-11
Rugby Viadana – HBS Colorno	22-24

CLASSIFICA

	P	G	V	N	P	F	S
RUGBY VIADANA	61	15	13	0	2	423	223
FEMI CZ ROVIGO	56	15	12	0	3	392	250
PETRARCA	51	15	10	0	5	377	245
FIAMME ORO	48	15	9	0	6	390	265
VALORUGBY EMILIA	48	15	10	0	5	339	324
HBS COLORNO	34	15	7	0	8	357	417
MOGLIANO VENETO	33	15	7	1	7	285	301
RANGERS VICENZA	20	15	3	0	12	297	406
LYONS PIACENZA	19	15	3	1	11	228	394
LAZIO	7	15	0	0	15	266	529

PROSSIMO TURNO 30 MARZO

HBS Colorno – Femi CZ Rovigo; Lazio – Rangers Vicenza; Lyons Piacenza – Mogliano Veneto; Petrarca – Rugby Viadana; Valorugby Emilia – Fiamme Oro

La cerimonia I 90 anni del Rovigo

Consegnati i cap a oltre 400 giocatori rossoblù

(i.m.) La FemiCz Rugby Rovigo ha celebrato i 90 anni con la consegna del cap ai giocatori che in 81 campionati hanno vestito la maglia rossoblù. Oltre 400 (su 729) quelli che l'hanno ritirato in una cerimonia solenne in teatro. La prima del genere per un club. È stata una giornata di emozioni e senso di appartenenza. Commosso anche Vittorio Munari che ha reso omaggio dal punto di vista dell'avversario, il Petrarca. Nella foto il presidente Fir Andrea Duodo e il presidente della Provincia Enrico Ferrarese premiano Edoardo Lubian.

Venezia, 5 di fila: espugnata Reggio Treviso vede la luce

BASKET

Successo pesantissimo per Venezia, che espugna Reggio Emilia (87-92) e con la quinta vittoria di fila – tutte con almeno 87 punti realizzati – l'Umana Reyer entra definitivamente nella corsa ai playoff. La squadra di Neven Spahija è nona a -2 da Trieste, Derthona (che domenica sarà al Taliercio) e Reggio Emilia, contro cui oltretutto ribalta lo scontro diretto. Venezia deve vincerla due volte, perché l'avvio-sprint con il 6-18 del 6' grazie a Kabengele (17 punti e 15 rimbalzi) e poi il 17-33 con le triple di McGruder (20) viene rintuzzato da Winston (30). Cheatham (16) sorpassa a inizio ripresa, in un terzo quarto da sei (!) falli tecnici complessivi, ma l'Umana Reyer reagisce con il solito predominio a rimbalzo e i punti di Wheatle e Wiltjer (10). A decidere il finale sono la freddezza di Ennis (15) e ancora McGruder, che completa il suo 5-5 da tre con il canestro dell'85-90 al 39'.

Vittoria importante anche per Treviso, che dopo quattro sconfitte di fila si aggiudica lo scontro diretto con Varese (88-86) e torna a +6 sulle tre squadre al penultimo posto, cioè la stessa Openjobmetis, Scafati e Cremona (avversaria domenica per un potenziale match-point salvezza). In un match caratterizzato dalle assenze – Harrison per Treviso, Johnson e Gray per Varese - Mascolo (15), Macura (15), il recuperato Bowman (10) e soprattutto Olisevicius (28) portano la Nutribullet sul 65-48. Ma dopo il 18-2 Treviso subisce il ritorno ospite con Hands e Alviti (24 a testa) fino al 72-71. La risposta è di Caroline, Macura e Olisevicius, e nel finale tiratissimo anche la difesa si fa sentire.

BENE SASSARI

Trapani è l'unica capolista, grazie al successo in volata nella sfida al vertice contro Brescia: decide Notae (26 con 7 assist). A -2 dai siciliani ci sono ben quattro squadre, Brescia, Virtus Bologna, Trento e Milano. I campioni d'Italia battono i trentini: determinante il 5-0 di Mirotic (18 in 17') nell'ultimo minuto, e ora l'Armani si gioca i playoff di Eurolega. Derthona ha gioco facile contro Pistoia. Come Treviso, anche Sassari avvicina la salvezza aggiudicandosi lo scontro diretto con Cremona in volata, grazie a Thomas (21 e 14 rimbalzi in appena 25 minuti). Successo prezioso per Napoli.

Loris Drudi

TRAPANI PIEGA BRESCIA E BALZA DA SOLA IN VETTA ALLA CLASSIFICA. MILANO RINGRAZIA IL FINALE DI MIROTIC

Schio blinda il primato la Reyer il secondo posto

A1 FEMMINILE

Schio si assicura il primato nella regular season grazie al +30 (79-49) nel derby veneto contro Villafranca nel penultimo turno della A1 femminile: il 27-10 del 2° quarto con Salaun (21 punti), Juhasz e Laksa (16) al top indirizza il testa-coda del campionato in favore del Famila. Per le veronesi, avanti nei primissimi minuti, 12 di Tulonen. Schio potrà "scegliersi" l'avversaria nei quarti: se vincerà l'ultima gara giovedì a Brescia, estrometterà le lombarde e incontrerà Battipaglia. Vince di 30 lunghezze anche Venezia, con il 90-60 su Sassari che conferma il secondo posto sulla griglia dei playoff: decide il 14-0 del secondo quarto per l'Umana Reyer con Kuier (18) infallibile. Terza Campobasso, che vince a Faenza (57-68) con 19 di Kunaiyi-Akpanah, quarto il Derthona, destinato a trovare nei quarti di finale San Martino di Lupari, che ha la quinta posizione in tasca.

l.d.

Milano domina, Egonu super Conegliano, dettagli da limare

VOLLEY

La Numia Milano ha vita fin troppo facile contro la Savino del Bene Scandicci. La fase muro difesa è ottima, come confermano gli 8 muri punto totali, Orro smarca bene le proprie attaccanti (dopo l'offerta shock per 600 mila euro a stagione arrivata dal Fenerbahce) con Egonu che ringrazia con 23 punti a referto di cui 2 muri ed un ace.

Con l'esordio casalingo positivo dunque, Milano mette il naso avanti nella serie dopo aver già conquistato la final four di Champions League. Le Toscane invece, sono migliori di Milano solamente al servizio grazie ai 4 ace conquistati, due dei quali con la firma di Mingardi.

Intanto sabato la Prosecco doc con Zhu mvp e Bella Haak da 17 punti aveva schiantato Novara, reduce dalla discussa vittoria al quinto set contro Chieri, per 3-0. La squadra di Santarelli attraversa un ottimo stato di forma: la distribuzione di Wolosz è perfetta, sta funzionando la fase muro difesa e l'unica, piccola pecca, rilevata dal coach sono i troppi errori in battuta. In una serie al meglio delle 5 partite Conegliano è ora sull'1-0. E confermа di essere la favoritissima alla vittoria dello scudetto e di dover solo limare i dettagli di una prestazione già incredibile.

SUPERLEGA: PERUGIA ELIMINA MODENA E VOLA IN SEMIFINALE CIVITANOVA E TRENTO SI PORTANO AVANTI 2-1 NELLA SERIE

SUPERLEGA

In campo maschile invece, Trento si rifà dopo la brutta gara di una settimana fa contro Latina, vince per 3-1 e si porta avanti nella serie. Lavia e Michieletto mattatori del match, con 39 punti complessivi e oltre il 60% in attacco. Anche Piacenza si assicura il risultato contro Verona, fuori casa infatti Mandiraci è letale. I suoi 17 punti distribuiti in 4 ace e 13 punti sono la chiave della vittoria ma soprattutto del passaggio del turno e l'approdo in semifinale. Tra Milano e la Lube invece Nikolov con 22 punti detta legge, seguito da Bottolo che ben sta figurando in questi playoff. A festeggiare alla fine è la squadra di coach Medei con un bel 3-1 che li proietta sul 2-1 nella serie. Perugia passa senza troppe paturnie in semifinale. Contro Modena arriva il perentorio 3-1. Per i gialli quindi finiscono qui le speranze, seppure flebili, di allungare le serie. De Cecco e compagni non riescono a mettere in difficoltà la corazzata della Sir con un Loser in grandissima forma tra i migliori centrali del campionato.

Alice Bariviera

BELLA HAAK Decisiva

BASKET A

RISULTATI

Partita	Risultato
Armani Milano – Energia Trentino	89-87
Ban.Sassari – Vanoli Cremona	93-89
Bertram Tortona – Estra Pistoia	94-68
Givova Scafati – Napolibasket	81-91
Nutr.Treviso – Op.Varese	88-86
Pall.Trieste – Virtus Bologna	85-78
Trapani Shark – Germani Brescia	94-88
Un.Reggio Emilia – Reyer Venezia	87-92

CLASSIFICA

	P	G	V	P	F	S
TRAPANI SHARK	34	23	17	6	2172	1932
VIRTUS BOLOGNA	32	23	16	7	1946	1811
ARMANI MILANO	32	23	16	7	2039	1936
ENERGIA TRENTINO	32	23	16	7	2015	1886
GERMANI BRESCIA	32	23	16	7	2093	1980
PALL.TRIESTE	28	23	14	9	1986	1958
UN.REGGIO EMILIA	28	23	14	9	1870	1791
BERTRAM TORTONA	28	23	14	9	1991	1938
REYER VENEZIA	26	23	13	10	1863	1804
BAN.SASSARI	18	23	9	14	1855	1939
NUTR.TREVISO	18	23	9	14	1945	2010
NAPOLIBASKET	14	23	7	16	1904	1994
GIVOVA SCAFATI	12	23	6	17	1985	2138
VANOLI CREMONA	12	23	6	17	1780	1905
OP.VARESE	12	23	6	17	2007	2239
ESTRA PISTOIA	10	23	5	18	1858	2048

PROSSIMO TURNO 30 MARZO

Ban.Sassari – Trapani Shark; Energia Trentino – Germani Brescia; Estra Pistoia – Pall.Trieste; Napolibasket – Armani Milano; Op.Varese – Givova Scafati; Reyer Venezia – Bertram Tortona; Vanoli Cremona – Nutr.Treviso; Virtus Bologna – Un.Reggio Emilia

BASKET A1 FEMMINILE

RISULTATI

Partita	Risultato
Alama San Martino Lupari-RMB Brixia	73-54
E Work Faenza-La Mol.Campobasso	57-58
Famila Schio-MEP Alpo	79-49
Geas Sesto S.Giovanni-O.ME.Battipaglia	75-55
Umana R.Venezia-Dinamo Sassari	90-60

Riposa: Autosped Derthona

CLASSIFICA

	P	G	V	P	F	S
FAMILA SCHIO	36	19	18	1	1555	1131
UMANA R.VENEZIA	34	19	17	2	1466	1081
LA MOL.CAMPOBASSO	28	19	14	5	1375	1123
AUTOSPED DERTHONA	22	19	11	8	1295	1288
ALAMA S. MARTINO LUPARI	20	19	10	9	1288	1293
GEAS SESTO S.GIOVANNI	18	19	9	10	1395	1343
E WORK FAENZA	16	19	8	11	1236	1386
RMB BRIXIA	12	19	6	13	1252	1433
O.ME.BATTIPAGLIA	12	20	6	14	1192	1405
DINAMO SASSARI	10	19	5	14	1217	1407
MEP ALPO	2	19	1	18	1188	1569

PROSSIMO TURNO 30 MARZO

Autosped Derthona-E Work Faenza; Dinamo Sassari-Geas Sesto S.Giovanni; La Mol.Campobasso-Umana R.Venezia; MEP Alpo-Alama San Martino Lupari; RMB Brixia-Famila Schio; Riposa: O.ME.Battipaglia

Dopo la #1 e la #3 arriva il modello con le dimensioni più generose Lungo 469 cm e alto 170, il Suv elettrico scrive una nuova pagina

#5

Ecco la grande Smart

ALL'AVANGUARDIA

STOCCARDA C'era una volta la Fortwo. Una vettura lunga poco più di due metri e mezzo che, nonostante le misure esigue, riuscì a sconfiggere auto ben più grandi conquistando le affollate e congestionate strade delle città europee. Anzi, più che una conquista, ci fu una vera e propria invasione da parte della city-car originariamente ideata dalla Swatch, la famosa marca di orologi svizzera, insieme a Mercedes-Benz. La Smart ora è cresciuta mirando a espandere il proprio regno anche oltre i confini cittadini. Nell'arco di tre anni il marchio, che ora è una joint-venture tra Mercedes e i cinesi del Gruppo Geely, ha totalmente rivoluzionato la sua gamma che è diventata completamente elettrica. Dapprima è arrivata la #1, subito seguita dalla #3 e, infine, è toccata alla #5: finora la Smart più grande mai realizzata.

ORIGINALE A fianco la nuova #5. A prima vista lo stile sembra si discosti da quello classico perché più squadrato. Gli sbalzi ridotti e lo sviluppo verticale delle superfici le conferiscono un aspetto muscoloso. Sotto la plancia ipertecnologica: oltre al cruscotto digitale da 10,25", c'è un'head-up display da 25,6" con realtà aumentata

FIRMA LUMINOSA

Le misure parlano chiaro: lunga 4,69 metri, alta 1,70 e larga 1,92 metri, la Smart #5 è a tutti gli effetti un Suv di segmento D. A prima vista lo stile sembra si discosti da quello classico perché più squadrato, tuttavia non presenta mai spigoli vivi, infatti sono tutti raccordati come vuole la tradizione Smart. Sia la firma luminosa sul frontale che le luci posteriori presentano il medesimo disegno, grazie all'uso di strisce Led, sottolineando così le forme dell'auto. Inoltre gli sbalzi ridotti e lo sviluppo verticale delle superfici, oltre agli inserti a contrasto sui paraurti, conferiscono alla #5 un aspetto muscoloso ampliando visivamente le dimensioni effettive. Imponente anche la vista laterale, impreziosita da specchietti retrovisori bi-tono e i cerchi in lega specifici da 19" o 20". L'indole da fuoristrada esce prepotentemente nella versione Summit Edition che, oltre ad avere la trazione integrale, dispone di un gancio traino retrattile elettronicamente e di un portapacchi sul tetto, su cui si può istallare anche una tenda, raggiungibile tramite una scaletta laterale. Ideata per chi ama la vita all'aria aperta, l'abitacolo della #5 presenta il tetto panoramico Halo ma soprattutto i sedili che, se reclinati, si possono trasformare in un letto king-size. Non manca un sistema di illuminazione ambientale, regolabile su ben 256 colori, e un bagagliaio che offre una capacità di carico che oscilla da 630 a 1.530 litri al quale si aggiunge un frunk da 72 litri, posto sotto il cofano anteriore, e ben 34 vani portaoggetti disseminati nell'abitacolo. Gli interni, spaziosi e confortevoli anche grazie all'uso di materiali di pregio come legno di quercia e pelle, presentano sedute riscaldate sia davanti che dietro.

Ma a impressionare è sicuramente il comparto tecnologico. Innanzitutto, oltre al cruscotto digitale da 10,25", chi guida può fare affidamento sull'head-up display da 25,6" con realtà aumentata.

REALIZZATA IN COLLABORAZIONE FRA LA GEELY E LA MERCEDES, SFOGGIA UNA TECNOLOGIA DA PRIMA DELLA CLASSE

ASSISTENTE DIGITALE

Inoltre sulla plancia sono presenti ben due touch screen, da 13" ciascuno, uno per il sistema di infotainment che può essere utilizzato anche attraverso i comandi vocali e sfruttando l'assistente digitale Leo, e l'altro riservato al passeggero anteriore. A impreziosire il tutto ci pensa un impianto audio firmato Sennheiser da ben 20 altoparlanti. La Smart #5 è disponibile in tre motorizzazioni. La versione d'ingresso è la Pro dotata di un singolo motore, da 250 kW (340 Cv), che agisce solo sull'asse posteriore. In questo caso la #5 è equipaggiata con una batteria LFP (litio-ferro-fosfato) da 76 kWh che consente di percorrere fino a 465 km con una singola carica.

Tutte le altre Smart #5 montano una batteria NCM (nichel-manganese-cobalto) da 94 kW netti. Questa, oltre a garantire autonomie elevate, grazie alla piattaforma da 800 Volt e una potenza di ricarica in corrente continua fino a 400 kW, consente di passare dal 10 all'80% di carica in soli 18 minuti. La sua efficacia è sta-

DINAMICA Sopra il posteriore della #5 con le luci intriganti grazie all'uso di strisce LED. Filante la vista laterale con cerchi in lega da 20"

Bmw, cambia la Serie 2 Gran Coupé diesel e benzina per tutte le esigenze

COINVOLGENTE

FASANO Evoluzione senza rivoluzione per la seconda generazione di Bmw Serie 2 Gran Coupè. Al netto degli affinamenti stilistici, il modello di accesso alla gamma Gran Coupè debutta con una serie di migliorie volte ad elevare l'esperienza di guida, il comfort e la sicurezza. Condivide il concetto di sportività ed il Dna Bmw con la capofamiglia M2, pur essendo basata sulla piattaforma Faar ereditata dalla Serie 1, quindi predisposta per la trazione anteriore (o integrale) ed i motori trasversali. Una delle principali novità riguarda proprio la gamma motori, che ora include tre unità mild-hybrid da 2.0 litri a 4 cilindri, disponibili sia a benzina che a gasolio, abbinate esclusivamente al cambio automatico Steptronic a 7 rapporti. L'offerta a benzina si apre con il 3 cilindri non elettrificato da 122 cv che spinge la 216, seguito dal 4 cilindri 2.0 litri da 170 cv e 280 Nm di coppia della Gran Coupè 220; salendo troviamo lo stesso propulsore portato a 218 cv e 360 Nm dedicato alla 223 xDrive.

SALTO GENERAZIONALE

L'offerta a benzina si chiude con la più performante M235 xDrive da 300 cv e 400 Nm di coppia. Sul fronte a gasolio, la gamma si apre con l'unità a 4 cilindri non elettrificata da 150 cv, per salire al diesel mild-hybrid della 220d, in grado di erogare 163 cv e 400 Nm di coppia. Il salto generazionale ha lasciato inalterate le proporzioni della Serie 2 Gran Coupè, che cambia poco anche nelle dimensioni (lunghezza 4.546 millimetri) come sul piano estetico. Il frontale ha guadagnato in aggressività con la nuova calandra a doppio rene, attraversata da una trama di bande orizzontali ed oblique all'interno della cornice luminosa Iconic Glow disponibile in opzione. Opzionali anche i proiettori adattivi a Led con funzione cornering, caratterizzati da un taglio più sottile rispetto al modello uscente. Sul retro, invece, i proiettori con trama a freccia presentano un elemento di discontinuità nella parte inferiore, mentre il paraurti sfoggia maggiore solidità nelle plastiche inferiori a contrasto che, sulla top di gamma M235, avvolgono i quattro terminali di scarico.

I tecnici Bmw hanno lavorato anche sulla rigidità del telaio, sottolineata da una barra stabilizzatrice presente in tutte le versioni, assecondata dalle sospensioni adattive previste nel pacchetto M Sport, che include anche lo sterzo con rapporto di sterzata variabile.

EFFICIENTE A fianco la versione M2 Il posteriore muscoloso enfatizza la sportività della vettura così come il doppio scarico

SI VA DAL TRE CILINDRI DA 122 CAVALLI AL SEI DA 300 DELLA VERSIONE M SEMPRE AL VERTICE LE UNITÀ A GASOLIO

DISPLAY CURVO

Gli interni rilanciano sul minimalismo assecondato dal doppio display curvo che unisce quadro strumenti da 10.25" e l'infotainment BMW OS 9, gestibile dal display touch da 10.7 come dai comandi vocali. Sulle strade pugliesi abbiamo testato una delle versioni più efficienti, ovvero la Serie 2 Gran Coupè spinta dal 2.0 turbodiesel 4 cilindri da 163 cv. Quest'ultima incassa i benefici dell'elettrificazione mostrando carattere e prontezza nella risposta all'acceleratore, soprattutto nella parte bassa del contagiri. Buona anche la ripresa, pur non incollando al sedile quando si viaggia a velocità autostradali. In generale, sfoggia una brillantezza adeguata alla rigidità

TECNOLOGICA
A fianco la #5 durante un pieno di elettroni. È dotata di una batteria LFP (litio-ferro-fosfato) da 76 kWh che consente di percorrere fino a 465 km con una singola carica La Premium tocca i 540km

ta recentemente testata in una prova estrema tra il ghiaccio e le rigide temperature della Scandinavia. Inoltre, sfruttando la presa da 230 Volt, la Smart può alimentare anche dispositivi elettronici.

PUNTE DI DIAMANTE

Le versioni intermedie della #5, la Pro+ e la Premium, montano un singolo motore da 267 kW (363 Cv) e 373 Nm di coppia che agisce esclusivamente sulle ruote posteriori garantendo uno scatto da 0 a 100 km/h coperto in 6,5 scendi e un'autonomia di 590 km con una singola carica. Punte di diamante della gamma Smart #5 sono la Pulse e la Summit Edition. In questo caso il SUV è equipaggiato con 2 motori garantendo la trazione integrale, per una potenza complessiva di 432 kW (587 Cv) e una coppia di 643 Nm. Per queste due versioni, la Smart dispone anche di cinque modalità di guida specifiche per affrontare le diverse superfici: Adaptive, Sand, Snow, Mud e Rock. Inoltre è capace di uno scatto da 0 a 100 km/h in 4,9 secondi, una velocità massima di 200 km/h e un'autonomia di 540 km. In arrivo il prossimo giugno, la Smart #5 partirà da un prezzo di 47.934 Euro, mentre per la versione Summit Edition occorreranno 59.174 Euro. Come prevedibile, non mancherà una variante più prestazionale della Smart #5 con una potenza che si aggirerà attorno ai 650 Cv.

Michele Montesano

La rinnovata CX-60 della casa di Hiroshima è stata progettata tenendo in gran conto i suggerimenti dei possessori di tutto il mondo. I passi avanti sono notevoli

Mazda continua a stupire i clienti definiscono l'auto

RAFFINATA

MADRID Ne abbiamo viste tante di rivoluzioni. Ma non c'è mai limite alla fantasia, soprattutto quando si tratta di costruire un prodotto di largo consumo come l'automobile. Così c'è poco da meravigliarsi se qualcuno ha semplicemente ideato un'auto on demand, nel senso di una vettura costruita seguendo le indicazioni dei clienti che l'hanno scelta all'inizio del suo cammino nel mercato in tutto il mondo.

Soddisfatto o rimborsato? No, ancora non siamo arrivati a superare il confine dell'impossibile, troppo difficile da realizzare. Ma soddisfatti o migliorati, quello sì, si può fare. E si può fare anche bene se a scegliere questo format on demand è un costruttore come Mazda che dell'amore per il piacere di guida old style, della maniacale cura dei dettagli e di una manifattura praticamente artigianale degli stessi, ha fatto il suo mantra. Fedele alla filosofia del Kaizen, "il miglioramento continuo".

ALTRO PIACERE

Per quanto dettato dai clienti di tutto il mondo, "on demand" globale, appunto. Quindi, se vi ricordate il Suv CX-60, lanciato appena tre anni fa, un po'... nervosetto nelle curve ad alta velocità, stabile ma con qualche beccheggio e/o rollio di troppo, ecco dimenticatelo. Perché guidare il nuovo Mazda CX-60 è tutta un'altra esperienza, pardon, tutto un altro piacere. Perché alla fine sono sempre i dettagli che poi fanno la differenza. E sommando un dettaglio all'altro ecco che viene fuori non un'altra macchina, bensì un'altra guida.

Entrando nel dettaglio, gli ingegneri-artigiani di Hiroshima messi alle strette dalle indicazioni dei clienti di tutto il globo, si sono tirati su le maniche della camicia e hanno cominciato a sistemare una cosa qua, l'altra là. Come? Semplice (si fa per dire): intanto modificando la geometria delle sospensioni anteriori a doppio braccio oscillante, poi riprogettando quelle posteriori, multilink, per avere una risposta più dolce da parte della vetture che così diventa capace di seguire meglio l'andamento della strada con tanto di nuove molle abbinate ad ammortizzatori più rigidi e con un'escursione maggiore. Il risultato, grazie anche al motore longitudinale e alla trazione posteriore, è quello di avere un assetto molto più bilanciato nelle curve lunghe, oltre a un con beccheggio ridotto al minimo. Mentre lo sterzo, più servo assistito elettronicamente, regala una sterzata progressiva e precisa e il cambio rapidissimo grazie all'introduzione di nuove frizioni.

LO SPORT UTILITY GIAPPONESE HA UN ASSETTO MOLTO PIÙ FLUIDO GRAZIE AGLI INTERVENTI SULLE SOSPENSIONI

EVOLUTA Sopra ed in basso la CX-60, il rinnovato Suv ha motorizzazioni 3.3 sei cilindri diesel ibrido leggero e 2.5 benzina Phev. Sotto il cockpit

MECCANICA LONGITUDINALE

A completare, l'evoluzione della dinamica di guida, ci pensa il KPC (Kinematic Posture Control), la tecnologia esclusiva di Mazda modificata per integrarsi alla perfezione con la nuova geometria delle sospensioni e sfruttare al meglio la disposizione longitudinale della meccanica, stabilizzando la postura del veicolo in curva.

Una rivoluzione silenziosa che abbiamo potuto apprezzare di persona nel test montano vicino a Madrid, sia sulla versione plug-in hybrid da 327 cv che sul Diesel Mild Hybrid, 3.3 litri e-Skyactiv D M Hybrid Boost 48 Volt da 249 (c'è anche a 200 cv, oltre al benzina 2.5 litri) per un divertimento totale. Per quanto riguarda gli allestimenti, diventano sei con l'aggiunta degli inediti Homura Plus e Takumi Plus che offrono il pacchetto completo di tutte le dotazioni hi-tech, mentre per i colori, agli 8 già esistenti si aggiunge lo Zircon Sand Metallic (a richiesta).

IL KODO DESIGN

A restare identiche su Mazda CX-60 MY 2025 sono le dimensioni (lunga 4,75 m, larga 1,89 m, alta 1,68 m, con passo di 2,87 m) e la capacità di spazio (da 570 litri a 1.726 litri), oltre l'approccio generale del Kodo design, e al netto della nuova calandra più alta e con i fari anteriori a sviluppo verticale e i cerchi in lega da 18 o 20". Il listino di CX-60 2025 parte da 53.850 euro per la versione Prime Line con motorizzazione e-Skyactiv D 200 cv fino ad arrivare a 71.550 euro per la Takumi Plus con motorizzazione e-Skyactiv D 249 cv. Si amplia l'offerta commerciale che, oltre al finanziamento Mazda Advantage con 3.500 euro di sconto, aggiunge la rata di Mazda Rent di 479 euro. Offerta che prevede un canone di noleggio di 479 euro al mese (Iva esclusa), per 36 canoni mensili e un anticipo di 6.000 euro. Anche l'on-demand non fa sconti.

Pasquale Di Santillo

ELEGANTE
A lato la Serie 2 Gran Coupé La berlina sportiva BMW di medie dimensioni si rinnova, introducendo novità estetiche e tecniche. Le linee filanti rimangono, la lunghezza cresce di 2 cm

dell'assetto, che da un lato garantisce precisione tra le curve anche grazie ad uno sterzo consistente e comunicativo, mentre dall'altro si fa sentire sui terreni dissestati sacrificando parzialmente il comfort, anche a livello acustico. Il meglio, però, lo offre alla voce consumi, in condizioni reali molto vicini ai 20 km al litro senza chiedere compromessi allo stile di guida del guidatore.

Alessandro Pinto

Junior ibrida Q4, il top dello spirito Alfa Romeo

SPORTIVA

MONFORTE D'ALBA C'è il top dello spirito sportivo Alfa Romeo nell'ultima evoluzione della compatta Junior. La Ibrida Q4 è un saggio di equilibrio tra emozioni, prestazioni e gestione energetica eco-friendly. Il completamento della gamma che prevede motori Full Electric e ibrido, quest'ultimo ora anche con trazione integrale. Junior è un modello che "funziona" sul mercato. "Registriamo vendite oltre le più rosee previsioni con oltre 27mila ordini in pochi mesi", ha spiegato il Ceo globale del brand, Santo Ficili. Numeri destinati a crescere grazie a questa nuova variante Q4 con gestione automatizzata dell'asse posteriore. Primo test in un percorso misto sulle colline delle Langhe: autostrada, tornanti impegnativi e perfino un tratto sterrato per scoprire le qualità (anche) off-road del nuovo modello.

Il comportamento dinamico ottimale nelle situazioni più impegnative emerge fin dal primo contatto, favorito dalle dimensioni compatte (4,17 metri di lunghezza) e dalla versatilità della Junior Q4. La trazione integrale viene garantita dal sistema intelligente Power Looping Technology anche in assenza di carica della batteria. Senza collegamento fisico tra i due assi, l'aumento di peso è ridotto e sono altrettanto ridotti consumi ed emissioni. La Junior Ibrida Q4 (prezzi da 37.400 euro) porta al debutto su questa piattaforma le sospensioni posteriori indipendenti MultiLink, che assicurano massimo comfort ed elevato piacere di guida.

LA COMPATTA MONTA UN TURBO DA 136 CAVALLI E DUE ELETTRICI DA 21 KW CIASCUNO TRAZIONE INTEGRALE

IL SELETTORE DNA

L'efficienza del sistema dinamico si apprezza piacevolmente nel controllo dell'accelerazione laterale: anche nell'inserimento in curva a velocità sostenute, la vettura si rivela agile e ben incollata al terreno, con un sottosterzo ridotto. Il selettore Dna di Alfa consente di scegliere la modalità ideale impostando le funzioni Normal, Dynamic, Eco o Q4 in base alle configurazioni del tracciato. La trazione integrale si inserisce automaticamente ogni volta che si rivela necessaria.

La Junior Ibrida Q4 combina un motore turbo da 1,2 litri e 136 cv con due motori elettrici da 21 kW per una potenza di sistema di 145 cv. Il motore elettrico sull'asse anteriore è integrato nella trasmissione automatica a doppia frizione a 6 marce, un secondo motore elettrico è sull'asse posteriore per una distribuzione calibrata della coppia. Sotto il profilo stilistico, la nuova Ibrida Q4 propone nel frontale lo scudetto "Leggenda", i fari Full Led e i cerchi in lega da 18". Di serie la guida autonoma di livello 2, la telecamera posteriore a 180°, il portellone elettrico hands free e il sistema keyless.

A fianco e sopra l'Alfa Junior nella nuova versione ibrida Q4

Piero Bianco

METEO

Tempo instabile sull'Italia con acquazzoni.

DOMANI

VENETO
Tempo incerto per un fronte in risalita dal centro Italia. Cielo irregolarmente nuvoloso con qualche pioggia o breve acquazzone a carattere sparso.

TRENTINO ALTO ADIGE
Avvio di giornata nel complesso buono, salvo annuvolamenti sul basso Trentino. Nel pomeriggio-sera maggiore variabilità con formazioni di locali piovaschi, più frequenti sui settori meridionali.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Tempo ancora incerto per un fronte in risalita da sud. Cielo irregolarmente nuvoloso con qualche pioggia o breve acquazzone a carattere sparso.

soleggiato · sol. e nub. · nuvoloso · piogge · tempesta
neve · nebbia · calmo · mosso · agitato
forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile · 3Bmeteo.com

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	5	17	Ancona	10	16
Bolzano	▮	19	Bari	14	16
Gorizia	5	17	Bologna	9	18
Padova	10	17	Cagliari	11	19
Pordenone	7	18	Firenze	7	18
Rovigo	7	16	Genova	11	18
Trento	6	18	Milano	8	19
Treviso	8	18	Napoli	14	22
Trieste	11	14	Palermo	11	18
Udine	7	18	Perugia	7	18
Venezia	10	16	Reggio Calabria	14	19
Verona	7	17	Roma Fiumicino	11	18
Vicenza	7	18	Torino	7	19

Programmi TV

Rai 1

- 6.35 **Tgunomattina** Attualità
- 8.00 **TG1** Informazione
- 8.35 **UnoMattina - Speciale Sanremo** Attualità
- 9.50 **Storie italiane** Società
- 11.55 **È sempre mezzogiorno** Cucina
- 13.30 **Telegiornale** Informazione
- 14.05 **La volta buona** Attualità
- 16.00 **Il paradiso delle signore** Fiction
- 16.55 **TG1** Informazione
- 17.05 **La vita in diretta** Attualità
- 18.45 **L'Eredità** Quiz - Game show
- 20.00 **Telegiornale** Informazione
- 20.30 **Cinque minuti** Attualità. Condotto da Bruno Vespa
- 20.35 **Affari Tuoi** Quiz - Game show. Condotto da Stefano De Martino
- 21.30 **Champagne - Peppino di Capri** Film Biografico. Di Cinzia Th Torrini. Con Francesco Del Gaudio, Arianna di Claudio
- 23.45 **XXI Secolo, quando il presente diventa futuro** Att.
- 1.15 **Sottovoce** Attualità.

Rai 2

- 10.00 **Tg2 Italia Europa** Attualità
- 10.55 **Tg2 Flash** Informazione
- 11.00 **Tg Sport** Informazione
- 11.10 **I Fatti Vostri** Varietà
- 13.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
- 13.30 **Tg2 - Costume e Società** Att.
- 13.50 **Tg2 - Medicina 33** Attualità
- 14.00 **Ore 14** Attualità
- 15.25 **BellaMà** Talent
- 17.00 **La Porta Magica** Società
- 17.35 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
- 17.45 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
- 17.50 **Tg 2** Informazione
- 18.05 **Amichevole: Italia - Danimarca. Nazionale Under 21** Calcio
- 20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
- 21.00 **Tg2 Post** Attualità
- 21.20 **Obbligo o Verità** Talk show. Condotto da Alessia Marcuzzi
- 23.30 **Il corpo e il nome. Gli ignoti delle Fosse Ardeatine** Documentario
- 0.40 **Meteo 2** Attualità
- 0.45 **I Lunatici** Attualità

Rai 3

- 9.25 **ReStart** Attualità
- 10.15 **Elisir** Attualità
- 11.10 **Spaziolibero** Attualità
- 11.20 **Mixerstoria - La storia siamo noi** Documentario
- 12.00 **TG3** Informazione
- 12.25 **TG3 - Fuori TG** Attualità
- 12.50 **Quante storie** Attualità
- 13.15 **Passato e Presente** Doc.
- 14.00 **TG Regione** Informazione
- 14.20 **TG3** Informazione
- 14.50 **Leonardo** Attualità
- 15.05 **Piazza Affari** Attualità
- 15.15 **TG3 - L.I.S.** Attualità
- 15.45 **A casa di Maria Latella** Att.
- 16.30 **Aspettando Geo** Attualità
- 17.00 **Geo** Documentario
- 19.00 **TG3** Informazione
- 19.30 **TG Regione** Informazione
- 20.00 **Blob** Attualità
- 20.15 **Fin che la barca va** Attualità.
- 20.40 **Il Cavallo e la Torre** Att.
- 20.50 **Un posto al sole** Soap
- 21.20 **Lo stato delle cose** Att.
- 24.00 **Tg3 - Linea Notte** Attualità
- 1.00 **Meteo 3** Attualità

Rai 4

- 6.05 **Hudson & Rex** Serie Tv
- 7.30 **Squadra Speciale Stoccarda** Serie Tv
- 9.00 **Hawaii Five-0** Serie Tv
- 10.30 **Fast Forward** Serie Tv
- 12.10 **Hudson & Rex** Serie Tv
- 13.40 **Criminal Minds** Serie Tv
- 14.25 **The Island** Film Azione
- 16.00 **Squadra Speciale Stoccarda** Serie Tv
- 17.35 **Hawaii Five-0** Serie Tv
- 19.05 **Senza traccia** Serie Tv
- 20.35 **Criminal Minds** Serie Tv
- 21.20 **Founders Day** Film Horror. Di Erik Bloomquist. Con Naomi Grace, Devin Druid, William Russ
- 23.05 **L'uomo nel buio - Man in the Dark** Film Horror
- 0.40 **Anica Appuntamento Al Cinema** Attualità
- 0.45 **Criminal Minds** Serie Tv
- 1.25 **Fast Forward** Serie Tv
- 3.00 **Clarice** Serie Tv
- 4.20 **Stranger Tape in Town** Viaggi
- 5.00 **The dark side** Documentario

Rai 5

- 6.15 **Quante storie** Attualità
- 6.45 **The Hunt - La caccia** Doc.
- 7.40 **'O museo** Documentario
- 8.30 **Sciarada - Il circolo delle parole** Documentario
- 9.30 **Quante storie** Attualità
- 10.00 **Da una casa di morti** Teatro
- 11.45 **Il Caso Makropulos** Teatro
- 12.15 **Piano Pianissimo** Doc.
- 12.30 **Sciarada - Il circolo delle parole** Documentario
- 13.30 **Quante storie** Attualità
- 14.00 **Evolution** Documentario
- 15.50 **Gallina vecchia** Teatro
- 17.35 **OSN Heras-Casado e Zimmermann** Musicale
- 19.15 **Piano Pianissimo** Doc.
- 19.30 **Rai News - Giorno** Attualità
- 19.35 **Il Caffè** Documentario
- 20.25 **Divini devoti** Documentario
- 21.15 **Houria - La voce della libertà** Film Drammatico
- 22.55 **Pagine** Documentario
- 23.55 **Thelonious Monk e Pannonica: un racconto americano** Film
- 0.55 **Rock Legends** Documentario

Rete 4

- 6.10 **4 di Sera weekend** Attualità
- 7.00 **La promessa** Telenovela
- 7.35 **Daydreamer - Le Ali Del Sogno** Telenovela
- 8.35 **Endless Love** Telenovela
- 9.45 **Tempesta d'amore** Soap
- 10.55 **Mattino 4** Attualità
- 11.55 **Tg4 Telegiornale** Info
- 12.20 **Meteo.it** Attualità
- 12.25 **La signora in giallo** Serie Tv
- 14.00 **Lo sportello di Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
- 15.25 **Retequattro - Anteprima Diario Del Giorno** Attualità
- 15.30 **Diario Del Giorno** Attualità
- 16.25 **Dieci italiani per un tedesco** Film Drammatico
- 19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
- 19.35 **Meteo.it** Attualità
- 19.40 **La promessa** Telenovela
- 20.30 **4 di Sera** Attualità. Condotto da Paolo Del Debbio
- 21.20 **Quarta Repubblica**
- 0.50 **Fuoco assassino 2** Film Azione

Canale 5

- 6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
- 7.55 **Traffico** Attualità
- 7.58 **Meteo.it** Attualità
- 8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
- 8.45 **Mattino Cinque News** Att.
- 10.50 **Tg5 - Mattina** Attualità
- 10.55 **Forum** Attualità
- 13.00 **Tg5** Attualità
- 13.40 **Grande Fratello Pillole**
- 13.45 **Beautiful** Soap
- 14.10 **Tradimento** Serie Tv
- 14.45 **Uomini e donne** Talk show
- 16.10 **Amici di Maria** Talent
- 16.40 **Grande Fratello Pillole** Reality
- 16.50 **The Family** Serie Tv
- 17.00 **Pomeriggio Cinque** Attualità
- 18.45 **Avanti un altro!** Quiz - Game show
- 19.55 **Tg5 Prima Pagina** Info
- 20.00 **Tg5** Attualità
- 20.40 **Striscia La Notizia - la voce della complottenza** Varietà
- 21.20 **Grande Fratello** Show
- 1.40 **Tg5 Notte** Attualità
- 2.15 **Striscia La Notizia - la voce della complottenza** Varietà

Italia 1

- 6.40 **A-Team** Serie Tv
- 8.30 **Chicago Fire** Serie Tv
- 10.25 **Chicago P.D.** Serie Tv
- 12.25 **Studio Aperto** Attualità
- 12.58 **Meteo.it** Attualità
- 13.00 **Grande Fratello** Reality
- 13.15 **Sport Mediaset** Informazione
- 13.55 **Sport Mediaset Extra** Info
- 14.05 **The Simpson** Cartoni
- 15.25 **N.C.I.S. Los Angeles** Serie Tv
- 17.20 **Lethal Weapon** Serie Tv
- 18.15 **Grande Fratello** Reality
- 18.20 **Studio Aperto** Attualità
- 18.28 **Meteo** Informazione
- 18.30 **Studio Aperto** Attualità
- 19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
- 19.30 **CSI** Serie Tv
- 20.30 **N.C.I.S.** Serie Tv
- 21.20 **Spider-Man: Far from Home** Film Azione. Di Jon Watts. Con Tom Holland, Samuel L. Jackson, Jake Gyllenhaal
- 24.00 **Sport Mediaset Monday Night** Informazione. Condotto da Mino Taveri
- 0.40 **E-Planet** Automobilismo

Iris

- 6.25 **Ciak News** Attualità
- 6.35 **Kojak** Serie Tv
- 7.25 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
- 8.10 **Treno di panna** Film Commedia
- 10.25 **Rocketman** Film Biografico
- 13.10 **Prigioniero nel buio** Film Thriller
- 15.05 **Tolkien** Film Biografico
- 17.25 **Ad Ovest del Montana** Film Western
- 19.10 **Kojak** Serie Tv
- 20.15 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
- 21.15 **Codice d'onore** Film Drammatico. Di Rob Reiner. Con Tom Cruise, Kiefer Sutherland, J.T. Walsh
- 23.50 **Scuola Di Cult '25** Rubrica
- 0.05 **Gangster Squad** Film Thriller
- 2.05 **Note di cinema** Attualità. Condotto da Anna Praderio
- 2.10 **Prigioniero nel buio** Film Thriller
- 3.35 **Ciak News** Attualità
- 3.40 **Ad Ovest del Montana** Film Western

Cielo

- 6.00 **TG24 mezz'ora** Attualità
- 6.30 **TG24 Rassegna** Attualità
- 7.00 **Piccole case per vivere in grande** Reality
- 7.30 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
- 9.20 **Tg News SkyTG24** Attualità
- 9.25 **Fratelli in affari: una casa è per sempre** Case
- 11.15 **Cucine da incubo** Reality
- 12.20 **MasterChef Italia** Talent
- 16.30 **Cucine da incubo** Reality. Condotto da Antonino Cannavacciuolo
- 20.00 **Affari al buio** Documentario
- 20.30 **Affari di famiglia** Reality
- 21.20 **Delicieux: l'amore è servito** Film Commedia. Di Éric Besnard. Con Gregory Gadebois, Benjamin Lavernhe, Isabelle Carré
- 23.35 **Il Trono di Spade** Serie Tv
- 1.45 **Filippine: la piaga del turismo sessuale** Documentario
- 2.50 **Cowboys in Paradise** Documentario
- 3.55 **The Manor - Una famiglia a luci rosse** Film

Telenuovo

- 18.45 **TgVeneto - Sera**
- 19.25 **TgPadova Edizione sera. All'interno il TgBiancoscudato**
- 20.05 **Studionews Rubrica di informazione**
- 20.20 **L'Opinione di Mario Zwirner**
- 20.30 **TgVerona Edizione sera. All'interno il TgGialloblu**
- 21.15 **SUPERMERCATO – diretta sport. Conduce Gianluca Vighini**
- 23.00 **TgVeneto - Notte**
- 23.25 **Film di seconda serata**
- 1.00 **TgVeneto - Notte**
- 1.30 **Film della notte**

DMAX

- 7.20 **Affari in cantina**
- 9.10 **Airport Security: Spagna** Documentario
- 11.00 **Border Security: Nord Europa** Documentario
- 11.55 **Operazione N.A.S.** Doc.
- 13.50 **A caccia di tesori**
- 15.40 **Affari al buio - Texas** Reality
- 16.35 **I pionieri dell'oro** Doc.
- 19.30 **Vado a vivere nel bosco** Reality
- 21.25 **Vado a vivere nel bosco** Reality
- 23.15 **WWE Raw** Wrestling
- 2.30 **Bodycam - Agenti in prima linea** Documentario

La 7

- 8.00 **Omnibus - Dibattito** Att.
- 9.40 **Coffee Break** Attualità
- 11.00 **L'Aria che Tira** Attualità
- 13.30 **Tg La7** Informazione
- 14.15 **Tagadà - Tutto quanto fa politica** Attualità
- 16.40 **Taga Focus** Attualità
- 17.30 **La Torre di Babele** Attualità. Condotto da Corrado Augias
- 18.30 **Famiglie d'Italia** Game show
- 20.00 **Tg La7** Informazione
- 20.35 **Otto e mezzo** Attualità
- 21.15 **La Torre di Babele** Att.
- 22.45 **Il divo** Film Drammatico
- 1.05 **Tg La7** Informazione

TV 8

- 15.30 **L'amore ritrovato** Film Commedia
- 17.15 **La voce del cuore** Film Commedia
- 19.00 **Casa contro casa - Anteprima** Case
- 19.05 **Casa contro casa** Case
- 20.15 **Celebrity Chef - Anteprima** Cucina
- 20.20 **Alessandro Borghese - Celebrity Chef** Cucina
- 21.30 **Bruno Barbieri - 4 Hotel** Reality
- 22.50 **Bruno Barbieri - 4 Hotel** Reality
- 0.10 **Cucine da incubo** Reality

NOVE

- 7.00 **Alta infedeltà** Reality
- 11.40 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
- 14.00 **Ho Vissuto Con Un Killer** Documentario
- 16.00 **Crimini italiani** Società
- 17.50 **Little Big Italy** Cucina
- 19.20 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
- 20.30 **Don't Forget the Lyrics - Stai sul pezzo** Quiz - Game show
- 21.30 **Cash or Trash - Speciali Prime Time** Quiz - Game show
- 23.40 **Fratelli di Crozza** Varietà

7 Gold Telepadova

- 11.30 **Mattinata con...** Rubrica
- 12.15 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica
- 13.15 **Tg7 Nordest** Informazione
- 13.30 **Casalotto** Rubrica
- 15.00 **Stadio news** Rubrica sportiva
- 15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
- 16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
- 18.00 **AperiCalcio** Rubrica sportiva
- 19.00 **Supermercato** Rubrica
- 19.30 **Tg7 Nordest** Informazione
- 20.00 **Casalotto** Rubrica
- 20.30 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
- 23.30 **Calcissimo** Rubrica sportiva
- 1.00 **Programmazione notturna**

Rete Veneta

- 9.00 **Sveglia Veneti**
- 12.00 **Focus Tg**
- 15.30 **Santo Rosario**
- 16.30 **Ginnastica**
- 18.00 **Santa Messa**
- 18.45 **Meteo**
- 18.50 **Tg Bassano**
- 19.15 **Tg Vicenza**
- 20.30 **Tg Bassano**
- 21.00 **Tg Vicenza**
- 21.20 **Focus**
- 23.25 **In Tempo**
- 23.30 **Tg Bassano**
- 24.00 **Tg Vicenza**
- 0.15 **In Tempo**

Antenna 3 Nordest

- 12.00 **Telegiornale del Nordest** Informazione
- 14.30 **Film: Il cattivo tenente**
- 16.30 **Consigli per gli acquisti**
- 18.00 **Stai in forma con noi - ginnastica** Rubrica
- 18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
- 18.30 **TG Regione** Informazione
- 19.00 **TG Venezia** Informazione
- 19.30 **TG Treviso** Informazione
- 20.20 **Tg Veneto** Informazione
- 21.00 **Ring - La politica alle corde** Talk show
- 23.00 **TG Venezia - TG Treviso - TG Regione** Informazione

Tele Friuli

- 16.30 **Tg flash – diretta** Informazione
- 16.45 **Effemotori**
- 17.15 **L'alpino**
- 17.45 **Telefruts – cartoni animati**
- 18.00 **Screenshot**
- 18.30 **Start**
- 19.00 **Telegiornale FVG – diretta** Informazione
- 19.30 **Sport FVG – diretta**
- 19.45 **L'ora dei dilettanti**
- 20.15 **Aspettando Poltronissima – diretta**
- 20.45 **Poltronissima – diretta**
- 23.30 **Bekér on tour**
- 23.55 **Telegiornale FVG** Info

TV 12

- 17.00 **Udinese story** Rubrica
- 17.15 **A tu per tu con...** Rubrica
- 17.30 **Momenti di gloria** Rubrica
- 18.00 **Campioni nella sana Provincia** Rubrica
- 18.30 **Tg Regionale** Informazione
- 19.00 **Tg Udine** Informazione
- 19.30 **A Tutto Campo Fvg** Rubrica
- 20.00 **Tg Udine** Informazione
- 20.30 **Tg Regionale** Informazione
- 21.00 **Udinese Tonight** Rubrica
- 23.00 **Tg Udine** Informazione
- 23.30 **Tg Regionale** Informazione
- 23.55 **A Tutto Campo Fvg** Rubrica
- 0.20 **Tg Friuli in diretta - R** Info

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4
La Luna e Marte ti pungolano insieme, come obbligandoti ad agire per cogliere le opportunità che le circostanze ti offrono. È soprattutto nel **lavoro** che qualcosa si muove, ma se vuoi beneficiarne devi accettare di esporti, lasciando che affiori anche il tuo lato più vulnerabile, perché è anche quello che ti offre maggiori potenzialità di riuscita. Oggi divertiti a indossare una maschera diversa.

Toro dal 21/4 al 20/5
Per cominciare la settimana, alcune difficoltà con cui ti stai misurando nel **lavoro** si mettono a fuoco e ora ti rivelano degli aspetti che non riuscivi a individuare chiaramente. Hai così delle indicazioni affidabili per muoverti, grazie alle quali puoi superare un blocco o un limite che in qualche modo ti aveva condizionato, generando insicurezze fastidiose. Il tuo potere personale sta aumentando.

Gemelli dal 21/5 al 21/6
Il Sole si congiunge con Mercurio, il tuo pianeta, e ti regala una bella carica di vitalità con cui affrontare la settimana che inizia. Stai mettendo ordine in alcune questioni che avevi trascurato nel passato e che adesso riprendi in mano, chiarendo alcune cose che forse non avevi capito del tutto. Rispetto al **lavoro** in questi giorni la situazione si fa meno impegnativa: sei alla fine di un ciclo.

Cancro dal 22/6 al 22/7
Anche se la Luna in opposizione tende ad aumentare l'emotività, rendendoti più impulsivo e incostante di quanto tu non sia solito, puoi contare su altri elementi di forza, che ti consentono di fare passi importanti nel **lavoro**. Grazie all'aiuto del Sole avrai modo di recuperare un'informazione rilevante, che ti era sfuggita e che adesso invece sei in grado di cogliere e usare in maniera adeguata.

Leone dal 23/7 al 23/8
La comunicazione che migliora ti consente di accedere anche a informazioni di cui non disponevi. Questo ti permette di muoverti con cognizione di causa per quanto riguarda decisioni di ordine **economico** che è bene prendere subito. Magari restando aperto a una revisione in un secondo tempo, perché ancora ti manca qualcosa per avere un quadro completo. Assecondare la tua curiosità può rivelarsi utile.

Vergine dal 24/8 al 22/9
La congiunzione del Sole con Mercurio, il tuo pianeta, rappresenta per te un'opportunità piuttosto interessante che riguarda il **lavoro**. Mercurio è retrogrado, stiamo quindi parlando di qualcosa che in un passato piuttosto prossimo ti era sfuggita di mano e che adesso ti si ripropone. Prova a sondare nuovamente la situazione, inaspettatamente potrebbe rivelarsi più vantaggiosa di quanto immaginavi.

Bilancia dal 23/9 al 22/10
La configurazione getta nuova luce su una relazione, aiutandoti a capire meglio qualcosa che non ti era ben chiaro e che a questo punto potrebbe cambiare le carte in tavola. Eventualmente, se la cosa si presentasse, renditi disponibile a rinegoziare un accordo o a concedere di più per renderlo possibile. Anche in **amore** ci sono buone notizie in arrivo, la comunicazione diventa più fluida e facile.

Scorpione dal 23/10 al 22/11
La configurazione che dà inizio alla settimana ti trasmette molta forza e ti invita inoltre a fare un passo in più, non accontentandoti di quello che viene da sé nel **lavoro** ma mettendoti in gioco in prima persona. Prova a condividere anche quelle capacità che solitamente esprimi solamente in sordina, come se avessi paura della potenza che ne scaturisce. Forse perché sai che ne saresti trasformato.

Sagittario dal 23/11 al 21/12
Puoi iniziare la settimana approfittando dei vantaggi che la configurazione ti riserva rispetto al **denaro**, sentendoti più libero di muoverti perché le tue risorse sono in qualche modo garantite. Approfitta di quello che hai in mano e prova a farne davvero qualcosa. Il tuo potenziale creativo è al massimo, sarebbe un peccato non metterlo a frutto proprio adesso. L'energia che investi ora si rigenera.

Capricorno dal 22/12 al 20/1
Per buona parte della giornata la Luna è nel tuo segno e si trova in una configurazione piuttosto particolare. Inizialmente ha Marte in opposizione, poi quando ne esce va verso la congiunzione con Plutone. Sono entrambi aspetti forti, che ti mettono a disposizione un grande coefficiente di energia e vitalità, che va però canalizzato in maniera costruttiva. A livello **economico** qualcosa si sblocca.

Acquario dal 21/1 al 19/2
Nel pomeriggio la Luna arriva nel tuo segno e si congiunge con Plutone, aiutandoti a cogliere meglio il senso di quell'energia così potente che sta trasformando l'approccio che hai nei confronti non solo delle cose ma di te stesso. C'è qualcosa di radicale nel tuo nuovo modo di considerare la vita, hai bisogno di metterti in gioco come se non avessi nulla da perdere. Nel **lavoro** emergono nuove risorse.

Pesci dal 20/2 al 20/3
Per iniziare col piede giusto la settimana lasciati guidare dalla Luna, che favorisce la socialità e le relazioni di amicizia, rendendoti disponibile anche a partecipare a progetti comuni. Potresti forse ricevere delle proposte in questo senso. Ma la configurazione odierna ha molte sorprese in serbo per te, i vantaggi principali che ti offre riguardano la dimensione **economica**, cogli le opportunità!

I RITARDATARI

LOTTO

XX NUMERI
XX ESTRAZIONI DI RITARDO

Bari	84	80	15	59	7	58	5	53
Cagliari	63	120	47	92	64	57	25	53
Firenze	43	75	88	68	58	68	26	64
Genova	84	104	89	80	29	60	54	55
Milano	16	77	69	51	72	48	81	46
Napoli	58	125	73	100	18	87	63	70
Palermo	27	91	32	78	71	73	85	71
Roma	72	67	3	66	90	62	30	59
Torino	45	68	34	64	4	56	73	52
Venezia	67	63	48	59	85	47	5	43
Nazionale	69	86	2	66	77	59	61	56

WITHUB

Opinioni

La frase del giorno

«CI SONO COSE CHE MI DICONO CHE A COLLEGHI UOMINI DI 20 ANNI PIÙ GRANDI NON SI SAREBBERO MAI SOGNATI DI DIRE»

Elly Schlein, *segretaria Pd*

G | Lunedì 24 Marzo 2025
www.gazzettino.it

Le idee

Tre forme d'Europa dal mito al realismo

Alessandro Campi

segue dalla prima pagina

(...) non sempre coincidono. C'è dunque – per cominciare dal livello mitico-ideale o, secondo alcuni, ideologico – l'Europa così come disegnata, ad esempio, nel manifesto di Ventotene, di cui molto si è parlato (spesso a sproposito: da destra e da sinistra) in questi giorni. Un disegno federalista tanto ambizioso e visionario, molto coltivato a livello intellettuale anche nel dopoguerra, quanto rimasto largamente sulla carta dal momento che non esistendo ancora (ammesso esisterà mai) un popolo europeo, inteso come soggetto politico unitario, nemmeno esiste (ammesso esisterà mai) una sovranità europea esclusiva in grado di surrogare in tutte le funzioni fondamentali gli Stati nazionali. Ma i miti sono motori d'azione e visioni del futuro, la cui validità non si misura dal fatto che si realizzano o meno per come sono stati astrattamente pensanti e costruiti, cosa che peraltro non si verifica quasi mai. È il motivo per cui criticarli razionalmente e dall'esterno non serve a nulla: per chi vi crede sono, per definizione, una verità incontrovertibile. C'è poi l'Europa dei trattati, degli accordi e delle convenzioni, per come si è faticosamente costruita nel corso in particolare degli ultimi decenni: una complessa architettura istituzionale basata sul principio – ineccepibile sul piano giuridico-formale, ineffettuale e persino controproducente su quello storico-politico – che debba esistere una perfetta eguaglianza tra i soggetti partecipanti al processo di unificazione-integrazione dell'Unione. C'è infine l'Europa de facto, l'Europa della prassi, quella che probabilmente si sta costruendo sotto i nostri occhi a misura delle difficili sfide che la storia le ha posto di fronte: colpevolmente impreviste dalle classi dirigenti e dalle opinioni pubbliche europee, ancorché prevedibilissime guardando a come gli equilibri del mondo stavano rapidamente cambiando ormai da anni. E dunque se l'unanimismo è, tra gli Stati europei, la regola scritta al momento ancora non derogabile, la decisione a maggioranza ampia o larga sta diventando l'eccezione pragmatica alla quale attenersi su questioni vitali e dirimenti, come quelle attinenti la difesa e la sicurezza. L'Ungheria, per sue complesse ragioni politiche, ideologiche e geostrategiche, ha nei confronti della Russia un atteggiamento molto differente rispetto a quello di tutti gli altri partner. È giusto tenerne conto. È ancora più giusto procedere anche senza il suo consenso. Lo stesso dicasi per l'idea di un'Europa che si vorrebbe dai confini sempre più ampi e con nuovi membri al suo interno. Ma l'allargamento, se è stato un merito storico dell'Europa originaria, che ha consentito di integrare nello spazio della democrazia liberale Paesi che uscivano da traumatiche esperienze autoritarie, è stato anche la causa del suo progressivo indebolimento politico. La soluzione pragmatica, verso la quale in queste settimane ci si è incamminati pensando a come gestire l'auspicato dopoguerra russo-ucraino, è quella di operare attraverso un direttorio o nucleo egemonico informale composto dai Paesi maggiori. Che in quanto tali, piaccia o meno, hanno per definizione responsabilità maggiori. Così come risponde a una necessità obiettiva dell'Europa, se vuole esistere e contare, avere un indirizzo politico quanto più coerente possibile, oltre a una rappresentanza simbolica anch'essa unitaria e riconoscibile. L'attivismo dell'attuale presidente della Commissione, Ursula von der Leyen, notoriamente a molti non piace nella misura in cui rischia di intaccare, dicono i suoi detrattori, i consolidati equilibri che esistono tra Commissione, Parlamento e Consiglio europeo. Oltre ad assegnarle un potere che non rientra nei limiti che le leggi europee le assegnano. Da qui, ad esempio, l'accusa di aver utilizzato in modo improprio e opportunistico, nell'ambito del cosiddetto piano "Rearm Europe", quell'articolo del Trattato (il 122) che consente all'esecutivo dell'Unione di presentare in caso di emergenza un testo direttamente al Consiglio, senza passare attraverso una risoluzione del Parlamento europeo. Da un lato lo si può considerare, senz'altro, un eccesso di protagonismo o un tentativo di accentramento di sempre maggiori funzioni, ma dall'altro è senza dubbio un modo pragmatico e fattivo per rispondere a un problema politico reale: far sì che i tempi di decisione siano commisurati all'importanza della materia trattata e all'urgenza delle soluzioni da adottare. L'impressione, per dirla in breve, è che l'Europa stia cercando di superare, per via di fatto, approcci e regole, ma anche atteggiamenti mentali e modi di intendere la politica, che per la sua vita interna si sono rivelati, strada facendo, pericolosamente esiziali: una concezione formalistica dell'eguaglianza tra Stati, l'unanimismo decisionale rivelatosi spesso foriero di scelte politiche tardive e di soluzioni eccessivamente compromissorie, il rifiuto per forme di potere eccessivamente concentrate e personalizzate. L'Europa che abbiamo sotto gli occhi sta insomma cercando di affiancare alla sua costituzione formale – complessa, articolata, cavillosa, sin troppo contorta in certi suoi aspetti, come tale poco adatta quando si tratta di affrontare le fasi di accelerazione imposte dalla storia – una sorta di costituzione materiale o empirica più snella, funzionale e operativa. Che senza derogare ai principi o valori che sono alla base della costruzione europea, nemmeno la condanni, in nome del loro rispetto rigido, nominale e formalistico, all'insipienza o alla paralisi. In questi giorni si è molto polemizzato sull'Europa puramente astratta e ideale, tutta orientata al raggiungimento di nobili finalità. Ci si è anche molto lamentati di quella che appare prigioniera della sua stessa struttura formale e delle sue regole del gioco eccessivamente rigide. Forse meriterebbe un'attenzione maggiore quella che si sta rimodellando in una chiave realistica e concreta tenuto conto dei rapporti di forza effettivi esistenti al suo interno e dei problemi che, se vuole sopravvivere come progetto politico agli occhi dei suoi stessi cittadini, essa dovrà concretamente affrontare e risolvere.

La vignetta

Passioni e solitudini

L'alleanza medico-paziente per guarire prima e meglio

Alessandra Graziottin

Quali fattori potenziano la terapia medica? E quali la riducono? Una solida alleanza tra medico e paziente è uno dei fattori più incisivi per favorire una maggiore efficacia delle cure e un decorso della malattia nettamente più favorevole. Fare squadra insieme, tra medico e paziente, modula in modo sinergico e costruttivo la risposta del corpo alla malattia, attivando migliori risposte difensive e riparative su molteplici fronti.

Che cosa fa scattare l'alleanza? Innanzitutto la fiducia che il/la paziente sente immediatamente. La competenza reale del professionista è il primo solido componente. Tuttavia oggi la fiducia è molto nutrita dalla visibilità mediatica. Può far sembrare oro ciò che non lo è e creare pericolose aspettative illusorie. Se invece la visibilità è ben radicata in una competenza autentica, l'effetto mediatico può aumentare il carisma del/la professionista e la disponibilità del paziente a fidarsi e ad affidarsi.

Fidarsi è parola potente e suggestiva. Deriva dal latino "fides". Indica il riconoscimento dell'affidabilità dell'altro: qualcosa che si conquista, che richiede l'incontro nella vita reale e il contatto di occhi e di anima. Già a prima vista, e fin dalle prime parole del colloquio, la fiducia si consolida e brilla. Oppure si appanna fino a scomparire, quando il medico è freddo, distante, quando fa sentire il/la paziente un organo malato, e non una persona da curare, quando limita la comunicazione a pochi monosillabi e il tempo di visita è breve e indifferente.

In positivo, quali sono le regole d'oro di un primo colloquio efficace? La fiducia cresce quando il medico esprime empatia, con lo sguardo accogliente, il tono di voce, la cortesia, quando ascolta con attenzione mentre scrive la storia clinica, e risponde guardando negli occhi e usando termini comprensibili; quando sa cogliere i messaggi verbali, e soprattutto non verbali, che il paziente esprime. Quando non interrompe dopo 45 secondi dall'inizio della conversazione. Quando non dice mai "impossibile", quale che siano il sintomo o il disturbo che la persona lamenta. Commenti più costruttivi sarebbero: «Intuisco quando sia difficile convivere con questi disturbi», oppure «Comprendo la sua preoccupazione». O, ancora: «Immagino quanto sia dolorosa questa situazione», guardando negli occhi, invece che fissare solo lo schermo del computer. Quanti medici oggi lo fanno? È poi sempre indispensabile fare un'accurata visita medica e non limitarsi solo a leggere gli esami. Perché il corpo reale, da osservare, valutare, visitare con competenza e rispetto, è il primo e ultimo protagonista di ogni conversazione medica e sanitaria. Aspetto ancora più cruciale quando i problemi di salute sono seri e gravi.

Ed ecco l'affidarsi, il rimettersi alle cure protettive del medico. Nell'affidarsi c'è anche il consegnarsi, in un rapporto di evidente asimmetria di forze e di posizioni, che può arrivare alla dipendenza se non addirittura alla passività. Nella chirurgia in effetti l'eccellenza del chirurgo cambia il destino di salute, mentre il paziente dorme sotto gli effetti dell'anestesia. Nella medicina clinica, non chirurgica, l'alleanza costante tra medico e paziente è essenziale. È tanto più forte quando si fa fronte comune per l'obiettivo guarigione, avendo condiviso, e messo in pratica, tutte le strategie per ottenere il miglior risultato.

L'adesione alle buone regole di stile di vita include: 1) camminare il mattino, se fisicamente possibile, per dire "buongiorno alla vita", dedicandosi almeno mezz'ora all'aperto, anche per andare al lavoro; 2) imparare a respirare profondamente, perché scioglie l'ansia, ossigena corpo e cervello, aiuta il pensiero limpido e un miglior rapporto con il cibo; 3) rispettare il sonno, che potenzia manutenzione e riparazione cellulare e rilancia l'energia vitale; 4) evitare abbuffate, alcol e droghe; fare un uso attento dei farmaci, con la giusta regolarità di assunzione, è indispensabile.

Perché la relazione di fiducia è co-terapeutica? Ecco perché: riduce lo stress biologico causato da ogni malattia; aiuta il sistema immunitario, il nostro esercito, a ottimizzare l'efficienza e a virare meglio dallo stato di guerra allo stato di pace, mentre potenzia le attività cellulari di riparazione e di ricostruzione. Inoltre aumenta la dopamina, che rilancia la voglia di vivere e di impegnarsi per riconquistare la migliore salute possibile; la serotonina, umore del buonumore; il GABA (acido gamma-amminobutirrico), il più potente calmante naturale prodotto dalle nostre cellule nervose; e le endorfine, che sono i nostri analgesici interni. E perché migliora l'equilibrio e l'alleanza con il poderoso microbioma intestinale.

Noi medici dovremmo impegnarci a costruire una migliore alleanza terapeutica con i nostri pazienti, che devono fare la loro parte. Ne riparliamo presto!

www.alessandragraziottin.it

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÁ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € 180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; **trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 9305 del 06/03/2024

La tiratura del 23/3/2025 è stata di **35.924**

Friuli

IL GAZZETTINO | Lunedì 24, Marzo 2025

Santi Timolao, Dionigi, Pauside, Romolo, Alessandro, martiri. In Palestina, durante la persecuzione dell'imperatore Diocleziano, condotti con le mani legate davanti al prefetto Urbano, confessarono di essere cristiani.

11°C 14°C

Il Sole Sorge 6:01 Tramonta 18:23
La Luna Sorge 3:47 Cala 12:03

"ALBA" PORTA L'AMBIENTE SUL PALCO DEL "VERDI" E DEL "MIELA"

A pagina X

L'iniziativa
I classici degli anni Venti di scena a Cinemazero

A pagina XI

Investimenti
Viabilità sempre più sicura Il progetto a Campoformido

L'amministrazione comunale di Campoformido ha dato il via a un importante progetto di riqualificazione della viabilità.

A pagina VII

Tonnellate di rifiuti in autostrada

▶In un solo anno rimozione e pulizia sono costate 300mila euro
Piazzole di sosta prese di mira dai "furbetti" dell'immondizia

▶Nel 2024 più di 500mila chili di sacchetti abbandonati
Scatta il piano di Alto Adriatico per potenziare la raccolta

AUTOSTRADA Sacchetti di rifiuti

Purtroppo è una costante. Sacchi neri abbandonati nelle piazzole di sosta delle autostrade. Li si nota sia sul tratto friulano dell'A28, da Sesto al Reghena alla barriera di Sacile Ovest, sia lungo l'A4. Sono pieni di ogni tipo di rifiuto, naturalmente indifferenziato. Materiale lasciato a terra per evitare di effettuare la raccolta in modo corretto. Quindi pagando i relativi tributi. Un'emergenza tornata visibile nei giorni scorsi, soprattutto sull'A28 in direzione di Conegliano. E un costo vivo che ricade sulla società Autostrade AA, che solo l'anno scorso è stata costretta a spendere qualcosa come 300mila euro.

Agrusti a pagina V

Fallimento Girardi Risarcimento per gli ex dipendenti

▶La vicenda durava ormai da 13 anni
La Cassazione aggiunge un'indennità

Sul crac della Ceramiche Girardi Spa, l'impero della ceramica crollato sotto il peso di un fallimento con esposizioni milionarie, il sigillo della fine sulla procedura fallimentare è arrivato dopo 13 anni. Troppi. Anzi, come dice la legge Pinto, oltre il "termine ragionevole" della durata del processo. Ed è per questo che la Corte d'appello di Trieste ha riconosciuto a 18 ex dipendenti della storica azienda di Palazzolo dello Stella il diritto alla equa riparazione. Ognuno ha ricevuto un ristoro di 3.200 euro a testa per i danni non patrimoniali subiti a causa della lungaggine del procedimento fallimentare. Una somma che deve sborsare il ministero della Giustizia. Il denaro è già stato incassato, ma il ministero è andato fino in Cassazione nel tentativo di recuperare il risarcimento elargito. I 18 ex dipendenti, tutti tutelati dall'avvocato Silvio Albanese, si sono visti riconoscere dalla Corte Suprema non soltanto il diritto alla equa riparazione, ma anche un'indennità.

A pagina VII

La festa Gli 80 anni dell'associazione

Gli artigiani digitali del Friuli in vetta alla classifica italiana

Il Fvg è al primo posto in Italia per peso delle imprese digitali sul totale imprese artigiane e al secondo posto per il tasso di crescita delle aziende artigiane, con la provincia di Pordenone al secondo posto (+1,43%) sulle 107 province italiane.

A pagina II

Economia
L'acciaio vende meno ma Udine è in ripresa

L'acciaio è uno dei materiali fondamentali per l'industria, utilizzato in una vasta gamma di applicazioni che vanno dalle costruzioni all'automotive, dai macchinari industriali agli elettrodomestici. Tuttavia, negli ultimi anni, l'Italia ha assistito a una frenata sia nella produzione che nelle esportazioni. Nel 2024 la produzione si è attestata attorno a 20 milioni di tonnellate, segnando una contrazione.

Del Giudice a pagina III

Istruzione
Il primo mezzo secolo di storia del Deganutti

Mezzo secolo di vita, storia e tradizione. È un traguardo importante quello tagliato dall'Isis Cecilia Deganutti di Udine che si prepara a celebrare in grande il doppio anniversario della nascita della scuola e della sua intitolazione alla crocerossina e partigiana udinese. L'appuntamento, che gode del patrocinio del Comune di Udine, è per venerdì 4 aprile alle 18 al Teatro Palamostre.

A pagina VIII

Udinese, i big disponibili per l'Inter

Sulla carta quella di domenica al "Meazza" contro i Campioni d'Italia sembra una gara dall'esito quasi scontato, in realtà l'attuale Udinese è nella condizione di fare risultato dato che di fronte ci sarà un'Inter indebolita sulle corsie e soprattutto in attracco. La squadra lombarda sarà priva di Dumfries e Lautaro, che oggi verranno sottoposti ad accertamenti strumentali verificare l'entità del problema muscolare che li tormenta (ben che vada saranno a disposizione il 2 aprile, gara di andata delle semifinali di Coppa Italia con il Milan). Ma mancheranno anche Zalevski, l'ex Zielinski in mezzo.

Alle pagine XII e XIII

I BIG Florian Thauvin già in rampa di lancio (Ansa)

L'Oww passa a Cremona senza fatica

Vita più facile di così l'Old Wild West Udine, nonostante una prestazione davvero mediocre, non avrebbe potuto averla in quel di Cremona. Se di confronto possiamo parlare (assunto alquanto discutibile) questo c'è stato solo nel quarto di apertura, ma è bastata una spallata del rientrante Xavier Johnson a metterlo praticamente in cassaforte già nel primo tempo. Iniziamo dal quintetto bianconero: Adriano Vertemati decide di schierare Hickey, Ambrosin, Alibegovic, Pullazi e Bruttini. Si parte! Al siluro di Massone dall'angolo, rispondono Ambrosin e Hickey.

Sindici a pagina XXII

VERTEMATI Il coach dell'Apu Oww

Calcio, Serie D
Brian esagerato Segna quattro gol e vede la salvezza

Domenica estremamente positiva, quella che ha vissuto ieri il Brian Lignano. Quattro gol in trasferta e salvezza che adesso si fa molto più vicina. È stata toccata la fatidica quota di quaranta punti. Domenica in chiaroscuro, invece, quella del Cjarlins Muzane, che pareggia 1-1 e in questo modo ora non sarebbe inserita nel gruppo dei playoff di Serie D.

A pagina XV

Le sfide dell'economia

Artigiani digitali, Friuli in vetta

▶Regione prima in Italia per il peso delle imprese moderne e al secondo posto per la crescita delle nuove realtà locali

▶Ieri gli 80 anni dell'associazione: «Meno burocrazia e più libertà di iniziativa». Il monito dei due presidenti

IL DOSSIER

Il Fvg è al primo posto in Italia per peso delle imprese digitali sul totale imprese artigiane e al secondo posto per il tasso di crescita delle aziende artigiane, con la provincia di Pordenone al secondo posto (+1,43%) sulle 107 province italiane, con quasi 7.433 imprese e Udine al 18° posto per crescita con 13.257 aziende. L'artigianato di Udine e Pordenone insieme conta il 74,6% delle aziende artigiane della regione, il 77% dei dipendenti e produce il 78,7% del valore aggiunto del mondo artigiano regionale. Non da ultimo, l'artigianato in Friuli Venezia Giulia rappresenta il 32% di tutte le aziende attive, percentuale che sale al 38% se si escludono quelle legate all'agricoltura. È con la forza di questi numeri che ieri Confartigianato Udine e Confartigianato Pordenone hanno festeggiato insieme la giornata della Cultura artigiana a Codroipo, un appuntamento concomitante con la festa di San Giuseppe Artigiano che, quest'anno, ha contrassegnato l' apertura ufficiale dell'80° anno di fondazione dell'Unione artigiani del Friuli, realtà nata nell'agosto del 1945 e dalle quali poi si sono distinte le due odierne organizzazioni di categoria.

LO SPECCHIO

Le imprese dei giovani rappresentano quasi il 10% di quelle attive, le imprese a conduzione femminile sfiorano il 20%, e sono prime in Italia per incidenza su tutte le imprese rosa della regione, con una su quattro che è artigiana. Anche i nati all'estero dimostrano uno spirito d'intrapresa, perché le aziende che sono riferite a loro sono circa il 20% del totale. Una messe di numeri che indica «un'anima artigiana dei nostri territori», ha affermato ieri il presidente di Confartigianato Pordenone Silvano Pascolo, che, insieme al presidente di Confartigianato Udine Graziano Tilatti, è intervenuto per delineare i punti di forza e le sfide. La burocrazia, hanno sottolineato da entrambi i presidenti, è la maggior criticità che morde in questo frangente la vita delle imprese. «Permane in Italia una certa cultura anti-impresa che rende arduo l'intraprendere – ha affermato Pascolo -, con una produzione di leggi che non ha eguali in Europa e che sfugge a ogni istanza di semplificazione». Da qui, l'appello per una revisione della cavillosità della burocrazia e dei meccanismi complessi e farraginosi che ancora presenta. Inoltre, ha aggiunto Tilatti, «occorre che l'Italia, recependo le normative europee, non le complichi ulteriormente». Un ulteriore auspicio espresso dal presidente degli artigiani udinesi riguarda la revisione dal punto di vista normativo della definizione dell'impresa e dell'imprenditore artigiano. «Non più legata ai numeri dell'azienda, ma al valore caratteristico e identitario dell'artigiano», ha sottolineato, come avviene già in ambito europeo. Rispetto alle sfide, Tilatti le ha declinate nei capitoli "giovani", "nuove imprese" e "strumenti necessari" alle imprese attive, evidenziando la necessità di far comprendere e sperimentare alle giovani generazioni «la convenienza di mestieri che oggi rendono, richiedono competenze elevate e sono in grado di unire creatività e competenze tecnologiche per salvaguardare la propria differenza rispetto alla produzione degli algoritmi».

BUONA LA PERCENTUALE DI PRESENZE AL FEMMINILE NEL PANORAMA DEL TERRITORIO

IL FUTURO

Affrontato anche il tema dell'immigrazione, esprimendo «la necessità di collaborare con i soggetti che già oggi operano per un'immigrazione programmata e, soprattutto, formata». Un'attenzione particolare Tilatti e Pascolo l'hanno posta al rapporto con le ultime frontiere della tecnologia. «La digitalizzazione dei processi nelle realtà micro, l'utilizzo di tutta la tecnologia presente in ogni settore devono far parte della mentalità di

AFFRONTATO ANCHE IL TEMA DELL'IMMIGRAZIONE CONTROLLATA PER L'ACCESSO ALLA MANODOPERA

Incombe l'incubo dei dazi «Siamo preoccupati serve un'azione comune»

L'EVENTO

I dazi "promessi" da Trump all'Europa da 2 aprile e la necessità di azioni comuni e condivise in quest'ora difficile sono stati elementi presenti ieri a Codroipo sul palco del teatro Benois-De Cecco dove Confartigianato Udine, presieduta da Graziano Tilatti, e Confartigianato Pordenone, guidata da Silvano Pascolo, hanno celebrato l'avvio dell'80° della loro nascita. A presiedere la giornata sul palco, i due presidenti che hanno premiato 30 aziende artigiane, venti della provincia di Udine e dieci di Pordenone, e consegnato alcuni premi speciali, tra cui al presidente di Confindustria Udine, Luigino Pozzo, nato artigiano. Ricordando la comune origine nell'Unione artigiani del Friuli, Tilatti ha richiamato l'importanza di guardare al futuro «sempre più uniti e coesi, consapevoli che sono queste le caratteristiche fondamentali per rendere forte la voce di rappresentanza», esprimendo anche «preoccupazione» per i ventilati dazi alla Ue preannunciati da Trump.

In un teatro gremito, c'erano anche il sindaco di Codroipo, Guido Nardini, il presidente della Camera di Commercio di Pordenone Udine, Giovanni Da Pozzo, l'assessore regionale alle Attività produttive, Sergio Emidio Bini, il viceministro Vannia Gava. In video collegamento è intervenuto il presidente nazionale di Confartigianato, Marco Granelli. Presenti anche il vicepresidente vicario di Confartigianato Imprese Fvg, Lino Calcina e Paolo Bressan, presidente della Zona Friuli occidentale Confartigianato-Imprese Udine e il presidente di Confindustria Udine, Pozzo.

«Le imprese artigiane sono presidio sociale sul territorio e operano contro il declino economico e demografico, in particolare nelle aree interne e montane», ha affermato l'assessore Bini. Rimarcando l'impegno della Regione a sostegno del comparto, ha ricordato come «dall'insediamento della giunta Fedriga sono triplicati i fondi che la Regione mette annualmente a disposizione del comparto artigiano: dai circa 4,5 milioni del 2018 ai 12 milioni che si stanziano ora annualmente. Risorse che non hanno precedenti in regione». Per il presidente della Ciciaa Pn-Ud Da Pozzo, «questo 80° richiama una grande storia di valorizzazione dei corpi intermedi, che oggi continuano a essere fondamentali per l'interlocuzione dell'economia con la politica e devono trovare una sintesi at-

FESTA A CODROIPO CON UN OCCHIO ALLE TENSIONI INTERNAZIONALI CHE MINACCIANO IL SETTORE

LA GIORNATA La platea presente ieri a Codroipo ha ascoltato gli interventi degli esperti e delle autorità

L'APPUNTAMENTO Gli artigiani premiati ieri a Codroipo in occasione dell'ottantesimo anniversario della Confartigianato del Friuli Venezia Giulia. La regione al primo posto per le realtà definite come digitali

ogni nostra azienda, indipendentemente dal comparto», ha detto Tilatti, che ha anche sottolineato la necessità «di accrescere il valore del proprio prodotto attraverso i servizi connessi», in una fase di spiccata terziarizzazione dell'economia. Pascolo si è focalizzato sull'Ai, considerandola «un attore fondamentale. L'intelligenza artificiale con l'intelligenza artigiana saprà renderci più forti».

Acciaio, calano produzione ed export ma Udine accorcia il divario da Brescia

▶Cina e India intaccano le quote di mercato dei colossi locali: spinta verso le emissioni zero

▶Ferriere Nord e Abs trainano il comparto ma devono difendersi dagli assalti globali

L'INDUSTRIA

L'acciaio è uno dei materiali fondamentali per l'industria, utilizzato in una vasta gamma di applicazioni che vanno dalle costruzioni all'automotive, dai macchinari industriali agli elettrodomestici. Tuttavia, negli ultimi anni, l'Italia ha assistito a una frenata sia nella produzione che nelle esportazioni. Nel 2024 la produzione italiana di acciaio grezzo si è attestata attorno a 20 milioni di tonnellate, segnando una contrazione del 5% rispetto al 2023. «Si tratta del livello più basso dal 2009, quando i volumi si attestarono a 19,8 milioni di tonnellate», rileva Siderweb. Le esportazioni sono scese del doppio, -10,3%, dai 23,2 miliardi di euro del 2023 ai 20,9 miliardi di fine dicembre. Il trend è rintracciabile in Fvg, in particolare nella provincia di Udine, al secondo posto tra le province esportatrici di acciaio grazie soprattutto ai colossi Ferriere Nord e Abs, che ha esportato acciaio per un valore di 1,85 miliardi di euro lo scorso anno, erano 2,1 miliardi nel '23 e 2,53 miliardi nel 2022.

INDUSTRIA PESANTE In calo anche in Friuli Venezia Giulia la produzione dell'acciaio. Nella foto l'Abs di Cargnacco

CONFRONTO

Nel raffronto con lo scorso anno la flessione è stata del -12%, leggermente più marcata del dato nazionale, ma più contenuta rispetto al -16% di Brescia che resta al primo posto tra le province esportatrici anche se Udine ha eroso la distanza: le separano infatti meno di 30 milioni di euro. Sebbene la domanda di acciaio sia in contrazione, non è però venuta meno, e nel 2024 le importazioni di questo metallo sono sì risultate in contrazione, ma meno dell'export, -7,7% attestandosi a 20,93 miliardi di euro, ed ecco che «l'Italia – sottolinea Siderweb – è passata dall'essere Paese esportatore di acciaio per 565,5 milioni di euro, a diventare importatore per 5,5 milioni». E anche questo fenomeno si rintraccia nell'udinese, con un aumento delle importazioni che restano però, nel 2024, inferiori anche se di poco all'export.

L'ANALISI

Ma che cosa sta accadendo nel settore? Sicuramente impattano una serie di fattori economici e geopolitici. Da un lato, la competizione internazionale è diventata più intensa, con paesi come la Cina (primo produttore al mondo con oltre 1 miliardo di tonnellate pari al 54% della produzione mondiale) e l'India che incrementano la loro produzione e cercano di conquistare quote di mercato globali. Dall'altro lato, le tensioni commerciali e le politiche protezionistiche hanno reso più difficile per le aziende italiane mantenere i loro flussi di esportazione verso mercati chiave. Una delle conseguenze di questa situazione è la crescente regionalizzazione del mercato dell'acciaio. Gli attori del settore stanno cercando di consolidare la loro presenza nei mercati locali e regionali per ridurre la dipendenza dalle esportazioni e mitigare l'impatto delle fluttuazioni internazionali. Questo processo di regionalizzazione potrebbe portare a una maggiore stabilità per le imprese italiane, ma richiede anche forti investimenti in innovazione e sostenibilità. Investimenti che, in verità, le imprese italiane hanno avviato da tempo, e di questo se ne giova il Gruppo Danieli, tra i leader mondiali nella progettazione e costruzione di impianti siderurgici che garantiscono una produzione a ridotte emissioni (che arriveranno a zero quando si potrà impiegare l'idrogeno o il nucleare) potendo utilizzare anche le rinnovabili. I risultati degli investimenti realizzati fino ad ora in Italia sono rintracciabili nei numeri: l'85% della produzione nazionale avviene infatti con forni elettrici. Per contro l'energia elettrica è uno dei fattori che rendono l'acciaio nazionale, e friulano, meno competitivo rispetto a quello prodotto anche in altri Paesi europei. Ricordiamo che le aziende siderurgiche italiane pagano un prezzo dell'energia elettrica superiore del 40% circa rispetto ad un'azienda tedesca. Guardando al futuro prossimo, le prospettive per quest'anno sono incerte. Se da un lato la domanda globale di acciaio è prevista in crescita, alimentata dallo sviluppo delle infrastrutture e dalla transizione energetica, dall'altro lato le aziende italiane dovranno affrontare sfide significative. Cruciali la capacità di adattarsi ai cambiamenti del mercato, di investire in tecnologie all'avanguardia e di promuovere pratiche sostenibili.

LE POLITICHE PROTEZIONISTICHE INFLUISCONO SULL'ANDAMENTO DEI MERCATI DEL MATERIALE

Elena Del Giudice

traverso il dialogo. Qui a Codroipo la Cciaa di Ud e di Cciaa Pn si sono fuse, una condizione impensabile che invece oggi funziona e si è realizzata attraverso le relazioni interpersonali. Non si sa mai che proprio Codroipo sia foriero di ulteriori processi anche per gli artigiani». Il viceministro alla Transizione ecologica, Vannia Gava ha detto di «condividere lo spirito espresso dai presidenti Pascolo e Tilatti: «Andiamo avanti insieme, con la cifra imprenditoriale che contraddistingue la nostra terra. Concordo con la necessità della sburocratizzazione, perché l'artigiano deve fare l'artigiano – ha aggiunto - e con l'idea di una norma che ridefinisca l'impresa artigianale. Quanto all'Europa, dobbiamo avere una visione e un obiettivo comune: salvaguardare le nostre imprese produttive, che garantiscono sviluppo. Necessario, non da ultimo, abbassare in modo sistematico le bollette energetiche». Il presidente degli industriali friulani, Pozzo, ha detto di considerare l'artigianato «lo zoccolo duro della nostra società e il serbatoio culturale per lo sviluppo».

Impossibilitato a essere presente, il presidente di Cna Fvg, Maurizio Meletti, nel suo messaggio ha considerato che «stiamo vivendo un periodo molto felice delle nostre relazioni e scoprendo insieme come la rappresentanza solida e unitaria del mondo artigiano risulti molto efficace nell'interlocuzione con le istituzioni e l'opinione pubblica».

Le 12 aziende più affidabili del Nordest

RICONOSCIMENTO

Sono 70 le aziende più competitive del Nord Est insignite del Premio Industria Felix rispetto ad un oggettivo algoritmo di bilancio, all'affidabilità finanziaria passando anche dalla "reputation". La regione che ottiene più alte onorificenze di bilancio è il Veneto con 27 imprese, con la provincia di Venezia capofila (5), seguita dall'Emilia Romagna (24) con Venezia (5) prima, dal Fvg (12) dove emerge Udine (5) e dal Trentino Alto Adige (7) con Bolzano (5) meglio di Trento. Le scelte, effettuate da un qualificato Comitato scientifico, sono avvenute dopo una maxi inchiesta condotta su 63mila bilanci di società di capitali con fatturati sopra il milione di euro e con sede legale nel Nord Est nell'anno fiscale 2023, gli ultimi disponibili nel complesso. Il 62° evento Industria Felix è stato presentato dalla giornalista e conduttrice del Tgl Maria Soave ed organizzato da Industria Felix Magazine, periodico di economia fondato e diretto da Michele Montemurro in supplemento con Il Sole 24 Ore, in collaborazione con il Comune di Maranello, Cerved, A.C. Industria Felix, con la media partnership di Askanews, con la partnership di Banca Mediolanum, Mediolanum Private Banking (Monica Lanzi), Elite (Euronext), M&L Consulting Group. Ifm supporta "Sustainable Development Goals". Questi i nomi delle aziende premiate in Fvg. Gorizia: Az Hospitality S.r.l., Goni S.r.l., Latteria Montanari S.R.L.. Pordenone: Maltempi S.r.l., Staticontrol S.r.l.. Trieste: Edizioni El s.r.l., Policlinico Triestino S.p.a.. Udine: Aussafer Due S.r.l., C.d.a. di Cattelan S.r.l. Società Benefit, Fibre Net S.p.a., Gortani S.r.l., Idealservice Soc. Coop.. I lavori sono stati conclusi dagli europarlamentari Stefano Bonaccini (Pd) e Elena Donazzan (FdI), i saluti li ha portati il sindaco di Maranello Luigi Zironi, sono intervenuti inoltre il sales director di Cerved Gennaro Mogavero per presentare il focus sull'andamento delle imprese del Nord Est, la wealth advisor di Banca Mediolanum Monica Lanzi, l'head of corporate di Elite (Euronext) Filippo Valenti, la partner di M&L Consulting Group Silvia Ravani, alcuni componenti del Comitato scientifico di Industria Felix.

PREMIAZIONI I riconoscimenti consegnati a Maranello

UDINE DOMINA E PORDENONE SI DISTINGUE NELL'EVENTO IN SCENA A MARANELLO

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

DA OGGI CARROZZERIA EMILIANA È ANCHE OFFICINE FVG

“Siamo orgogliosi di comunicare che dopo quasi **70 anni** di attività la **Carrozzeria Emiliana** continuerà ad operare con le caratteristiche di serietà e professionalità che l’hanno fatta conoscere: questo grazie all’acquisizione da parte di **Officine FVG** che manterrà nella compagine sociale anche dei nostri storici collaboratori **Cristian, Marco e Lorena**. Ma vogliamo ringraziare tutti i collaboratori e tutti i nostri clienti che nel corso degli anni ci hanno scelti e sostenuti con reciproca stima e soddisfazione.”

Con queste parole i fratelli Flora e Ruffino Gava salutano l’ingresso di Officine FVG.

Un passaggio di testimone nella continuità dei servizi e nel miglioramento tecnologico.

Anche Enzo Tulisso, presidente di Officine FVG, si dichiara soddisfatto di questa nuova acquisizione che porta un ulteriore tassello alla presenza sempre più capillare sul territorio di un’Azienda che è ormai diventata un punto di riferimento in Regione per i servizi di manutenzione di veicoli industriali e privati.

“Anche noi di Officine FVG siamo grati ai fratelli Gava per averci scelto quali prosecutori di una storia così lunga e importante. In oltre 50 anni di storia ci siamo concentrati a consolidare la nostra presenza sul territorio perché crediamo che sia una priorità andare incontro alle esigenze dei nostri clienti. In quest’ottica dal 2010 in poi, abbiamo fatto delle acquisizioni che ci hanno permesso di ampliare la gamma dei servizi e anche di essere geograficamente dislocati in modo intelligente sul nostro territorio. Quest’anno è iniziato con l’entrata di Carrozzeria Emiliana di Roveredo in Piano nel gruppo, un fiore all’occhiello che continuerà a svolgere la sua attività sapendo di contare anche sul supporto tecnologico e professionale della nuova casa madre”.

Con queste parole Enzo Tulisso, ha voluto introdurre la nuova strategica acquisizione. Carrozzeria Emiliana ha un’ottima reputazione, è in posizione geograficamente interessante e conta già dei professionisti di valore.
Le attrezzature sono le più moderne e prestigiose.

Da oggi inizia una nuova Storia.

I problemi delle infrastrutture

IL PROBLEMA Alcuni sacchi contenenti rifiuti indifferenziati trovati nelle ultime settimane nelle piazzole di sosta dell'A28 (Nuove Tecniche/De Sena)

Rifiuti in autostrada Conto da 300mila euro

▶Solo nel 2024 recuperate 514 tonnellate di immondizia nelle piazzole di sosta
Alto Adriatico lancia il bando da 2,4 milioni per potenziare raccolta e smaltimento

IL PROBLEMA

Purtroppo è una costante. Sacchi neri abbandonati nelle piazzole di sosta delle autostrade. Li si nota sia sul tratto friulano dell'A28, da Sesto al Reghena alla barriera di Sacile Ovest, sia lungo l'A4. Sono pieni di ogni tipo di rifiuto, naturalmente indifferenziato. Materiale lasciato a terra per evitare di effettuare la raccolta in modo corretto. Quindi pagando i relativi tributi. Un'emergenza tornata visibile nei giorni scorsi, soprattutto sull'A28 in direzione di Conegliano. E un costo vivo che ricade sulla società Autostrade Alto Adriatico, che solo l'anno scorso è stata costretta a spendere qualcosa come 300mila euro solamente per la pulizia delle piazzole di sosta sporcate dai rifiuti abbandonati. Ma adesso si cambia, perché arriva un nuovo bando da 2,4 milioni di euro finalizzato proprio al potenziamento della raccolta dei rifiuti.

I NUMERI

Nell'intera rete di Autostrade Alto Adriatico di circa 220 chilometri, nel 2024, sono state recuperate circa 514 tonnellate di rifiuti urbani non differenziati (+6% rispetto al 2023). Un quarto di questi, ovvero circa 131 tonnellate, sono riconducibili alla sola A28; circa 230 alla A4 Destra Tagliamento e A57; circa 153 alla A4 Sinistra Tagliamento, A23 Palmanova-Udine e A34 Villesse-Gorizia. In termini di spesa, nel 2024 la raccolta dei rifiuti da cestini e cassonetti e da terra in piazzole di sosta in emergenza è costata ad Autostrade Alto Adriatico 300 mila euro, a cui si aggiungono 46 mila euro per il recupero rifiuti giacenti a terra lungo le scarpate. Per la sola raccolta di rifiuti da cestini e cassonetti 72 mila euro sono riconducibili alla sola A28.

I CORRETTIVI

Autostrade Alto Adriatico investe sempre di più nella tutela dell'ambiente e della sostenibilità. Dopo l'avvio di uno studio di fattibilità per la realizzazione di un parco fotovoltaico e l'investimento milionario per barriere fonoassorbenti che coinvolgerà 12 comuni (soprattutto dell'area pordenonese), la Concessionaria autostradale, che gestisce nella propria rete anche la A4 Venezia-Trieste, annuncia il potenziamento del servizio di raccolta rifiuti con un nuovo bando di gara per un valore complessivo di base d'asta da oltre 2 milioni 400 mila euro nell'arco del prossimo triennio. La procedura di affidamento è suddivisa in sei lotti, di cui uno (per la prima volta, rispetto al passato) specifico solo per la A28 «per riuscire a garantire l'esecuzione di due interventi settimanali di raccolta – spiega la Società – a fronte dell'ulteriore incremento dei rifiuti abbandonati in questo tratto di autostrada». L'altra novità che accompagna il nuovo bando riguarda i due lotti dedicati alla raccolta a terra lungo le scarpate autostradali: uno di questi è riservato agli operatori economici, cooperative sociali o loro consorzi il cui scopo principale sia l'integrazione sociale e professionale delle persone con disabilità o svantaggiate. Tutte azioni queste che sono state rese possibili grazie all'impegno diretto del delegato all'ambiente e consigliere di amministrazione di Autostrade AA, Zorro Grattoni. «Questi sforzi economici sono alla base della nostra filosofia aziendale volta alla sostenibilità dell'infrastruttura – afferma Zorro Grattoni .- Importanti risorse sono state anche dedicata alla formazione del personale affinchè la tematica ambientale sia compresa fino in fondo da tutti. Il nostro è un impegno concreto e quotidiano ma resta doveroso l'appello al senso civico di tutti i cittadini poiché, il comportamento di chi, specie sulla A28, conferisce impropriamente nei cestini o a terra i rifiuti provenienti dalle abitazioni o di origine edile, è da condannare fermamente». Non mancano anche i rinvenimenti di rifiuti nelle aree esterne all'autostrada, rientranti nelle competenze dei singoli Comuni.

I PROBLEMI MAGGIORI LUNGO L'A28 ANCHE NEGLI ULTIMI GIORNI TROVATI SACCHI NERI

Marco Agrusti

Aiuti e incentivi per far crescere il trasporto sui binari

VERSO IL FUTURO

«La Regione coglie l'appello del Ministero a lavorare assieme per creare un sistema di aiuti e incentivi tale da mantenere un livello adeguato della domanda di trasporto ferroviario. Come testimoniano i dati, c'è una riduzione dell'utilizzo della ferrovia per il trasporto merci, dovuta alle tante interruzioni causate, in Italia come nel resto dell'Europa, dall'esecuzione dei cantieri del Pnrr e dalle dinamiche geopolitiche, in primis la crisi della Germania che ha influenzato tutto il sistema economico». Sono i concetti espressi dall'assessore regionale a Infrastrutture e territorio Cristina Amirante al seminario "Interventi per l'intermodalità e i territori". Amirante ha colto le suggestioni lanciate da Francesca Cesarale della Direzione generale per i porti, la logistica e l'intermodalità del ministero delle Infrastrutture e dei trasporti a cui hanno fatto seguito anche gli interventi di Carlo De Simone, subcommissario alla ricostruzione Ponte Polcevera, Regione Liguria; Olga Simeon, esperta di aiuti di Stato nella rappresentanza permanente d'Italia presso l'Unione europea; Aldo Maietta, direttore Affari regolatori, antitrust e programmi di contribuzione pubblica Mercitalia e Matteo Gasparato, presidente dell'Unione interporti riuniti. «Quando nel 2027 avremo una linea contemporanea e moderna capace di assorbire un carico di traffico pari a quello precedente all'avvio dei lavori sulle infrastrutture ferroviarie, avremo bisogno di farci trovare pronti, avendo salvaguardato gli operatori logistici del mondo del trasporto merci su ferro, accompagnandoli a superare questo periodo di crisi», ha ribadito Amirante. L'assessore ha poi sottolineato l'esigenza che «la piattaforma logistica del Friuli Venezia Giulia venga percepita, anche a livello nazionale, come unica e uniforme. In questa direzione va anche la recente scelta della Regione di costituire la cabina di regia della logistica e del trasporto regionale per governare, con una visione complessiva, le necessità di investimento sulle infrastrutture e gli incentivi ai servizi». Come ha ricordato ancora Amirante «il Friuli Venezia Giulia si caratterizza per essere una piattaforma logistica particolarmente intensa e all'avanguardia. Da più parti oggi è stata evidenziata la nostra capacità di utilizzare il sistema degli incentivi e di essere stati precursori nel lavoro congiunto con l'Unione europea per contenere l'impatto negativo dei limiti agli aiuti di stato ma soprattutto ragionando con uniformità».

LOGISTICA I container posizionati nell'area logistica dell'Interporto di Pordenone (Nuove Tecniche/Caruso)

ALLO STUDIO UNA LEVA IN GRADO DI COMBATTERE IL CALO DELLE DOMANDE

Girardi, fallimento lungo tredici anni Ex operai risarciti

▶Oltre ai 3.200 euro già stabiliti, la Cassazione aggiunge un'indennità di 1.100 per l'inutilità del ricorso del ministero

IL CASO

PALAZZOLO Sul crac della Ceramiche Girardi Spa, l'impero della ceramica crollato sotto il peso di un fallimento con esposizioni milionarie, il sigillo della fine sulla procedura fallimentare è arrivato dopo 13 anni. Troppi. Anzi, come dice la legge Pinto, oltre il "termine ragionevole" della durata del processo. Ed è per questo che la Corte d'appello di Trieste ha riconosciuto a 18 ex dipendenti della storica azienda di Palazzolo dello Stella il diritto alla equa riparazione. Ognuno ha ricevuto un ristoro di 3.200 euro a testa per i danni non patrimoniali subiti a causa della lungaggine del procedimento fallimentare. Una somma che deve sborsare il ministero della Giustizia. Il denaro è già stato incassato, ma il ministero è andato fino in Cassazione nel tentativo di recuperare il risarcimento elargito. I 18 ex dipendenti, tutti tutelati dall'avvocato Silvio Albanese, si sono visti riconoscere dalla Corte Suprema non soltanto il diritto alla equa riparazione, ma anche un'indennità ulteriore per aver incardinato un ricorso inutile.

LA SENTENZA

La Cassazione sta depositando le sentenze trattate nella camera di consiglio del 24 ottobre 2024. Oltre ai 3.200 euro, agli ex dipendenti della Ceramiche Girardi spettano anche le spese legali e un'indennità di 1.100 euro, in quanto il ricordo del ministero è stato presentato nonostante fosse palese che sarebbe stato inammissibile, improcedibile o manifestamente infondato. «Sono le prime otto sentenza - spiega l'avvocato Albanese - Siamo in attesa della pubblicazione delle altre dieci. Si tratta di ex dipendenti dell'azienda che si erano insinuati nel fallimento come creditori, perché non avevano ricevuto né Tfr né gli emolumenti derivanti dal rapporto di lavoro». Il ministero della Giustizia ha fatto leva sul fatto che inizialmente, per errore, era stato citato il ministero dell'Economia e delle Finanze. Un aspetto poi sanato.

IL RISTORO OTTENUTO SULLA BASE DELLA LEGGE PINTO PER L'IRRAGIONEVOLE DURATA DEL PROCEDIMENTO

L'AZIENDA

La Ceramiche Girardi era un marchio conosciuto in tutto il mondo. Un'impresa famigliare che negli anni si era trasformata in uno dei colossi del settore, con un prodotto di altissima qualità, in grado di competere e conquistare i mercati di tutto il mondo. Oltre il 90% del prodotto era destinato all'esportazione. Fino a qualche anno prima del fallimento, a Palazzolo si producevano quattro milioni di metri quadrati di piastrelle in ceramiche. Per salvare il posto di lavoro ai 70 dipendenti, in un momento in cui la crisi nella Bassa rodeva anche aziende come Safilo e Caffaro, si erano mobilitati sindacati e amministrazioni comunali. Per la curatela è stato un procedimento impegnativo, a cominciare dalle aste. In magazzino, ad esempio, c'erano migliaia di metri quadrati di piastrelle da piazzare, tutte di alta qualità, come il lotto da 615mila mq. andato a imprenditori sauditi per 1,2 milioni, quando il valore di mercato, un paio di anni prima, era di 3 milioni. L'azienda, valore 8 milioni, è stata aggiudicata per 400mila euro dopo 12 tentativi d'asta.

C.A.

STORICO L'allora stabilimento della Ceramiche Girardi

RAGAZZI E RAGAZZE Inaugurato a Udine, nel quartiere Aurora, un nuovo spazio di aggregazione

Nell'area verde ora spunta la panchina della gentilezza

GIOVANI

UDINE È stato inaugurato nei giorni scorsi a Udine, nel quartiere Aurora, un nuovo spazio di aggregazione dedicato ai ragazzi, alla presenza degli assessori all'Istruzione Federico Pirone e allo Sport Chiara Dazzan e del dirigente del VI Comprensivo Leonardo Primus, delle insegnanti e delle famiglie. Il progetto, nato grazie all'impegno del Consiglio Comunale dei Ragazzi e della Scuola Primaria Friz, ha coinvolto attivamente gli studenti della classe quinta A nella sua ideazione e realizzazione.

L'area, situata nei pressi della scuola e de Punto incontro Giovani - centro di aggregazione giovanile gestito dal Comune di Udine - è stata pensata per diventare un luogo di incontro e condivisione. Tra gli elementi principali, spicca una panchina viola, simbolicamente denominata "della gentilezza", oltre alla piantumazione di nuovi alberi e all'installazione di piccoli arredi urbani utili a favorire la socializzazione tra i giovani del quartiere.

In sempre più comuni italiani, intorno alle scuole, nei parchi pubblici, lungo le vie, stanno sorgendo le panchine della gentilezza: panchine viola realizzate da cittadini, insegnanti o bambini che riportano frasi positive per promuovere atti gentili come buona pratica sempre più diffusa. Oltre alla panchina sono presenti anche una trentina di bandiere diverse, a sancire il valore e l'importanza del rispetto, del dialogo e della convivenza.

«L'inaugurazione di questo spazio rappresenta un segnale concreto dell'importanza dell'impegno e della partecipazione civile dei ragazzi e della comunità scolastica. Il nostro compito è ascoltarli e condividere i loro propositi in un lavoro di rete» ha dichiarato l'assessore Federico Pirone. Anche l'assessora Chiara Dazzan ha evidenziato il valore di questo nuovo spazio: «L'aggregazione nei quartieri e in prossimità delle scuole è un elemento essenziale per la crescita sociale e il benessere dei ragazzi. Creare luoghi accoglienti e inclusivi come questo significa investire nel presente e nel futuro delle nuove generazioni, contribuendo a migliorare la qualità della vita della nostra città». «La gentilezza è un linguaggio universale come recita anche la frase di Madre Teresa che i bambini hanno scelto di scrivere sulla panchina. Coltivarla e praticarla contribuisce a creare relazioni personali positive e un clima sociale di pace e armonia di cui si sente sempre più il bisogno».

SONO STATI ANCHE PIANTATI ALBERI E ALLESTITI DEI PICCOLI ELEMENTI DI ARREDO URBANO

Campoformido, più sicurezza in strada con 110mila euro

IL PROGETTO

CAMPOFORMIDO L'amministrazione comunale di Campoformido ha dato il via a un importante progetto di riqualificazione della viabilità, con particolare attenzione alla segnaletica e alla manutenzione delle strade.

Il piano di intervento, del valore complessivo di circa 110mila euro, prevede un investimento di 50mila euro per il rifacimento della segnaletica orizzontale e 61mila euro destinati alla riparazione delle buche.

I lavori sono cominciati il 20 marzo e si concentrano in una prima fase nelle località di Bressa e Campoformido. In totale, saranno tracciati circa 50mila metri di strisce, grazie alla collaborazione con ditte specializzate che si occupano sia della segnaletica che della manutenzione delle strade.

In parallelo al ripristino della segnaletica, l'amministrazione comunale sta anche intervenendo sulla manutenzione delle strade.

L'operazione riguarda principalmente la riparazione delle buche, un problema ricorrente.

Per queste operazioni, sono stati impiegati macchinari ad alta tecnologia, che consentono di riempire le buche con resine ad asciugatura rapida, assicurando una riparazione duratura e sicura. Le ditte incaricate lavorano a stretto contatto per completare l'intervento nelle aree in cui sono state sistemate le buche, garantendo un risultato ottimale.

IL PIANO PREVEDE UN INVESTIMENTO DI 50MILA EURO PER LA SEGNALETICA E DI 61MILA EURO PER LE BUCHE

Il sindaco Massimiliano Petri ha evidenziato l'importanza di queste operazioni per la sicurezza e la qualità della vita dei cittadini.

«Questo intervento ha lo scopo di migliorare non solo la visibilità della segnaletica e la sicurezza sulle strade, ma anche di risolvere i disagi causati dalle buche e da altre problematiche strutturali. L'amministrazione ha già recentemente effettuato un ampio intervento sulla segnaletica verticale, provvedendo alla sostituzione dei cartelli stradali usurati, alla pulizia degli stessi e al loro spostamento ove necessario, oltre alla manutenzione dei pali di sostegno».

IL SINDACO PETRI: «QUESTO INTERVENTO SERVIRÀ A MIGLIORARE LA VISIBILITÀ DEI SEGNALI E A RISOLVERE I DISAGI»

I lavori nelle prime fasi coinvolgeranno principalmente le strade di Bressa e Campoformido, dove saranno ripristinate le strisce orizzontali e realizzate le necessarie riparazioni.

Se le condizioni meteo saranno favorevoli, la prossima settimana gli interventi si estenderanno anche a Basaldella e Villa Primavera. Il termine complessivo dei lavori è previsto entro due o tre settimane.

DEGANUTTI Un'immagine tratta da un video della scuola. È un traguardo importante quello tagliato dall'Isis Cecilia Deganutti di Udine

ISTRUZIONE

Il Deganutti festeggia in pompa magna il mezzo secolo con una serata evento

▶L'Istituto attende il doppio anniversario storico della nascita dell'istituzione e della sua intitolazione

▶Il nuovo anno si aprirà con delle novità importanti per l'offerta formativa della famosa scuola superiore

UDINE Mezzo secolo di vita, storia e tradizione. È un traguardo importante quello tagliato dall'Isis Cecilia Deganutti di Udine che si prepara a celebrare in grande il doppio anniversario della nascita della scuola e della sua intitolazione alla crocerossina e partigiana udinese. L'appuntamento, che gode del patrocinio del Comune di Udine, è per venerdì 4 aprile alle 18 al Teatro Palamostre di Udine con una serata evento su invito per tracciare passato, presente e futuro dell'Istituto.

LA STORIA

Nato nell'ottobre 1974, come Istituto Tecnico commerciale con i due diversi indirizzi di ragionieri e periti aziendali corrispondenti in lingue estere, sin dalla sua fondazione, il Deganutti ha sempre saputo evolversi, al passo con le riforme ministeriali succedutesi nei decenni e pronto a rispondere alle esigenze del territorio, con uno sguardo alla realtà ma anche con uno spirito "visionario" che ha portato la sua offerta formativa ad essere ampia, eterogenea, competitiva e in qualche caso addirittura unica nella Provincia e nella Regione.

Oltre a un immancabile momento di ricordo del Deganutti che fu, con la presenza sul palco di ex Dirigenti, Docenti e studenti della scuola, la serata sarà una vetrina per l'attuale situazione.

«Per il prossimo anno scolastico, ad esempio - spiega la dirigente scolastica Maria Rosa Castellano - oltre ai classici indirizzi di studio dell'Istituto tecnico del settore economico con le articolazioni amministrazione finanza e marketing, relazioni internazionali per il marketing e sistemi informativi aziendali, il Deganutti continuerà a offrire due curvature per rispondere al meglio alle esigenze del territorio e del mercato del lavoro: il digital marketing all'interno dell'articolazione Afm, già attiva con successo da alcuni anni ormai, e il mobile programming, che attende di essere operativa all'interno dell'articolazione Sia». A ciò si aggiunge la filiera tecnologico-professionale (il cosiddetto 4+2), che prevede il Rim quadriennale, e che attende di essere attivato.

«Non possiamo dimenticare anche il corso IdA (Istruzione degli Adulti – corso serale) e la sua offerta formativa ampia e particolareggiata che incrocia la necessità della formazione permanente come previsto dall'UE, con la richiesta del tessuto produttivo locale di professionalità sempre più specifiche», prosegue la professoressa Castellano.

Nell'Istituto, accanto all'indirizzo tecnico, è attivo anche l'Istituto professionale servizi commerciali promozione commerciale e pubblicitaria, i cui studenti della classe terza «si sono impegnati in questi mesi in maniera attiva e proficua e, guidati dai docenti di grafica e del relativo laboratorio, hanno realizzato diversi prodotti - locandine, video e altro materiale grafico essenziale per la buona riuscita della serata del 4 aprile 2025».

LA SERATA

La serata prevede un immancabile momento di ricordo della storia dell'Istituto, dando voce sul palco a ex dirigenti, docenti e studenti della scuola. Uno di loro, particolarmente noto, sarà presente a distanza con un videomessaggio a sorpresa. Non mancheranno neppure i momenti dedicati agli attuali protagonisti: gli studenti che rendono viva oggi la scuola, sul palco con i gruppi teatrali e sportivi.

Parte della serata sarà dedicata anche al ricordo della figura di Cecilia Deganutti, con uno dei passi del libro scritto dal nipote Marco Verità, letto con la voce prestata da un ex studente ora attore. Sul palco interverranno anche rappresentanti della Croce Rossa e delle associazioni partigiani Anpi e Apo. Le celebrazioni proseguiranno e si concluderanno il mattino successivo, nell'Aula Magna dell'Istituto, con un momento dedicato agli studenti delle classi quinte, futuri maturandi, proprio sulla figura di Cecilia Deganutti.

Il dibattito

Giustizia e separazione delle carriere

Il dibattito sulla giustizia in Italia dura ormai da decenni così come i tentativi, più o meno riusciti di riforma. Di progetto in progetto, a tenere banco, oggi, è il tema della separazione delle carriere, sul cui sfondo si muovono un'infinità di temi - la durata dei processi, il ruolo dei pm, gli errori, l'enfasi dei mass media, lo scontro tra magistratura e politica, solo per citarne alcuni - che impattano fortemente sulla vita di tutti. L'associazione Alfieri della libertà che, dal 2018, punta a tenere viva la fiamma del confronto democratico, ha perciò organizzato un dibattito che possa informare, ma anche stimolare riflessioni sul tema. Il titolo è "In nome del popolo italiano: quale Giustizia" e si terrà mercoledì pomeriggio, alle 18.30, nella Torre di Santa Maria (via Zanon 24) a Udine. Testimonianze di Mariangela Cunial, già magistrato coordinatore dell'Ufficio di Sorveglianza la cui competenza si estende sulle quattro case circondariali di Udine, Tolmezzo, Gorizia e Pordenone, e Maurizio Conti, del Foro di Udine, già presidente dell'Ordine degli avvocati. Modera il giornalista Alberto Terasso.

Traduttori esordienti, premiata una laureata a Udine

IL RICONOSCIMENTO

UDINE Laura Ballani, laureata magistrale in traduzione e mediazione culturale all'Università di Udine, ha vinto, ex aequo, il premio nazionale per traduttori esordienti dal francese "Margherita Botto".

IL CONCORSO

Il concorso è promosso annualmente dall'Istituto lombardo Accademia di scienze e lettere. Il lavoro premiato è la tesi di laurea di Ballani che traduce un'opera di Flore Vesco, un romanzo fantasy per bambini e ragazzi, inedito in Italia. Nel romanzo Vesco si è liberamente ispirata alla vita dell'ingegnere Gustave Eiffel, famoso per la costruzione dell'omonima torre in occasione dell'Esposizione universale di Parigi del 1889. Il titolo della tesi è "Gustave Eiffel et les âmes de fer di Flore Vesco: analisi e traduzione tra non detti e giochi di parole". Il relatore è Fabio Regattin, docente di lingua, traduzione e linguistica francese del Dipartimento di Lingue e letterature, comunicazione, formazione e società.

HA VINTO EX AEQUO IL CONCORSO MARGHERITA BOTTO CON LA SUA TESI CHE TRADUCE UN FANTASY

PREMIATA Laura Ballani, laureata magistrale, ha vinto, ex aequo, il premio nazionale

IL PREMIO

Il premio "Botto" viene attribuito alla miglior traduzione in italiano di un'opera letteraria francese inedita o di cui si propone una nuova traduzione. Ballani ha vinto il premio, del valore di 2500 euro, ex aequo con Elisa Bartoli. La cerimonia di conferimento si è svolta a Palazzo Brera a Milano.

IL RICONOSCIMENTO VIENE ATTRIBUITO AL MIGLIORE LAVORO IN ITALIANO DI UN INEDITO FRANCESE

LA FORMAZIONE

In precedenza Laura Ballani, originaria di Occhiobello, in provincia di Rovigo, aveva conseguito la laurea triennale Lingue e letterature moderne all'Università di Ferrara.

Obiettivo del premio è sostenere giovani studenti e traduttori esordienti in memoria della professoressa Margherita Botto che ha insegnato lingua e letteratura francese in diversi atenei italiani. Botto ha tradotto diversi autori francesi come Emmanuel Carrère, Alexandre Dumas e Stendhal.

Non cede al branco Picchiato in strada da dieci ragazzi finisce in ospedale

▶Tentata rapina sabato sera a Borgomeduna: vittima un 19enne
La Volante cerca immagini e testimoni per individuare il gruppo

VIOLENZA GIOVANILE

Ancora violenza, ancora bulli che si coalizzano per spadroneggiare nelle strade cittadine. Sabato sera un diciannovenne è stato affrontato da una decina di ragazzi nella zona di Borgomeduna. Volevano rapinarlo. Chiedevano il portafoglio, pretendevano soldi, ma lui non ha ceduto alle minacce, forse credeva che sarebbe bastato un fermo diniego a respingere il gruppo. Non è andata così. Loro non sono arretrati e, facendo leva sulla forza del gruppo, lo hanno preso a calci e pugni. Gli aggressori, incuranti delle conseguenze, hanno sfogato la loro rabbia per il colpo fallito aggredendo il giovane pordenonese, dopodiché si sono allontanati. La vittima ha dovuto ricorrere alle cure del pronto soccorso cittadino. Il personale sanitario del Santa Maria degli Angeli lo ha visitato e medicato. Non ha avuto conseguenze gravi, ma le percosse hanno lasciato parecchi lividi e lesioni. È stato dimesso con una prognosi di guarigione che al momento è stata indicata in dieci giorni.

LE INDAGINI

A far chiarezza sull'aggressione saranno i poliziotti della Squadra Volante. Il 19enne non è stato in grado di fornire indicazioni sui suoi aggressori: non li conosce. La speranza degli investigatori è di poter trovare qualche immagine utile negli impianti di videosorveglianza privata della zona e di poter raccogliere qualche testimonianza utile tra coloro che, sabato sera, hanno assistito alla violenza del branco e soccorso la vittima. Al momento non ci sarebbero elementi che possano riportare ai quattro ragazzi tra i 15 e 18 anni che giovedì pomeriggio hanno commesso due rapine improprie in piazzale Caduti di Nassiriya, dove c'è l'autostazione, e in via Brusafiera, aggressioni che in questo caso sono state aggravate dall'utilizzo di un coltello mostrato alle vittime per convincerle a consegnare degli auricolari e, nell'altro caso, un pacchetto di sigarette. Dell'episodio di sabato sera è stato informato anche il magistrato di turno in Procura, a cui spetterà anche valutare la posizione del maggiorenne denunciato giovedì (gli altri tre sono stati deferiti alla Procura per i minorenni di Trieste).

PREVENZIONE

Sul fenomeno, che in altre città sta assumendo contorni inquietanti, la Polizia di Stato pone la massima attenzione. Dopo le due rapine di giovedì, sabato pomeriggio le pattuglie della Volante hanno perlustrato costantemente il centro cittadino e la zona della stazione ferroviaria, principali luoghi di aggregazione giovanile. Sono stati identificati, in via preventiva, diversi gruppetti di minori, in tutto una trentina di ragazzini. Molti arrivano a Pordenone in treno da altre località, spesso anche dalle province di Udine e di Treviso. Nei mesi scorsi gli scontri del sabato pomeriggio hanno costretto la Questura a un giro di vite per arginare il fenomeno delle risse tra bande, una moda sempre più diffusa tra i giovanissimi, spesso preceduta dai tam tam sui social. Dopo gli interventi della Polizia di Stato, non si erano verificati più episodi di violenza. L'emergenza è riaffiorata negli ultimi giorni.

C.A.

CONTROLLI La Polizia di Stato in autostazione

L'intervento

Cade in bicicletta e sviene soccorso con l'elicottero

Preoccupazione ieri pomeriggio a Prata per un ciclista che in seguito a una caduta ha battuto la testa e perso conoscenza. È successo verso le 15.30 in via Roma. L'uomo - T.S., 44enne residente a Prata - aveva appena salutato gli avventori del bar "Al Pont de Fero". Era insieme a un conoscente. Hanno entrambi inforcato le rispettive biciclette, ma il 44enne è improvvisamente a caduto finendo dall'altra parte della strada, dove ci sono i parcheggi dell'ufficio postale. Inizialmente era incosciente. I soccorritori hanno allertato il Nue112. La sala operativa della Sores, sulla scorta delle indicazioni ricevuto, ha inviato a Prata anche l'elisoccorso, oltre a un'ambulanza. Il personale sanitario ha prestato le prime cure sul posto. L'uomo ha ripreso conoscenza, ma non ricordava quello che gli era successo. Per prudenza è stato trasportato in elicottero all'ospedale Santa Maria della Misericordia di Udine. Ha riportato un trauma cranico-facciale. In via Roma è intervenuto una pattuglia del Radiomobile della Compagnia dei carabinieri di Sacile, che si è occupata della ricostruzione della dinamica dell'incidente. Il ciclista non è stato urtato da messi di passaggio. È caduto da solo, non ci sono responsabilità di altre persone nell'incidente.

Dal Tar al Consiglio di Stato per l'appalto di Radiologia Avanti senza sospensione

IL RICORSO

L'appalto per l'esternalizzazione del servizio di Radiologia, indetto dall'AsFo, finisce al Consiglio di Stato. La E-Health Srl, in qualità di mandataria della costituenda costituendo raggruppamento d'imprese di cui fanno parte Policlinico Città di Udine Spa e Centro Medico Esperia Srl, ha chiesto di sospendere la sentenza con cui il Tar del Friuli Venezia Giulia ha confermato l'assegnazione dell'appalto alla Fora Spa di Parma, capogruppo dell'altro raggruppamento di imprese, che vede in prima fila anche Centro di Medicina Srl di Treviso e Techosp Srl di Padova.

Il Consiglio di Stato si è già pronunciato sull'istanza di misure cautelari proposta dalla cordata che ha perso la gara. Secondo i giudici, da un sommario esame «non si ravvisano elementi per discostarsi dal ragionamento della sentenza appellata». Insomma, non ci sono sufficienti elementi per fermare l'iter di aggiudicazione dell'appalto. La sospensiva è stata respinta. Il ricorso sarà discusso i camera di consiglio il prossimo 3 aprile.

Si tratta di un appalto che pesa per circa un centinaio di milioni spalmati in cinque anni, necessario per abbattere le lunghe lista d'attesta e la cronica carenza di personale nella struttura pubblica. E-Health è arrivata seconda con 88,92 punti, di cui 58,92 per l'offerta tecnica e 30 per l'offerta economica. Così era stat valutata la sua proposta per l'affidamento del servizio di esecuzione/refertazione di prestazioni radiologiche ed ecografiche, comprensivo della fornitura delle apparecchiature radiologiche, dei lavori e servizi correlati, per la durata di 60 mesi. La Fora Spa, capogruppo mandataria, ha ottenuto 99,45 punti, di cui 70 per l'offerta tecnica e 29,45 per l'offerta economica, a cui si aggiungono quelli relativi alla valutazione di congruità.

Il mutuo soccorso come salvagente del servizio sanitario

SALUTE

«Il Servizio sanitario nazionale, la più importante conquista sociale del nostro Paese, costituisce una risorsa preziosa, fondamentale e irrinunciabile, per la tutela del diritto, "costituzionalmente sancito", alla salute, nella sua duplice accezione di fondamentale diritto dell'individuo ed interesse della collettività. L'efficienza e l'efficacia sono evidentemente frutto delle risorse dedicate, dei modelli organizzativi applicati e del coinvolgimento competente e responsabile di tutti gli attori». Sono le riflessioni di Giorgio Siro Carniello, presidente di Credima 360, la più grande mutua del Fvg, coi suoi 6.150 soci e una consistente rete di strutture convenzionate, a cui si è aggiunta la più ampia rete nazionale che fa capo al Comipa, la rete mutualistica del Credito Cooperativo.

«Attualmente, emergono incontestabili e preoccupanti segnali di crisi dei servizi sanitari pubblici in diversi paesi europei - ha aggiunto -. In Italia, il valore del Fondo sanitario nazionale, basato sulla fiscalità generale, è significativamente inferiore alla percentuale di Pil investita nella maggior parte dei sistemi sanitari europei che si fondano sui principi di solidarietà e giustizia distributiva, anche se l'Italia ha la più alta prevalenza di anziani in Europa (all'incirca il 24% della popolazione ha più di 65 anni)».

Il progressivo invecchiamento della popolazione, il drammatico ed inarrestabile aumento delle malattie croniche, in parallelo con l'aumento delle aspettative di vita e la mancanza di un numero adeguato di figure professionali in ambito sanitario e sociosanitario, mettono sempre di più in crisi la domanda di salute dei cittadini, costringendoli a ricorrere in modo sempre più rilevante alle strutture private. "È necessario trovare nuove risposte a nuove necessità ed è proprio nella mutualità sanitaria no profit che è possibile riscoprire un nuovo punto di riferimento nel panorama della sanità integrativa - auspica Carniello -. Con diversi punti di forza a loro vantaggio, le società di mutuo soccorso possono affrontare queste sfide del futuro con un nuovo spirito di innovazione e di rigenerazione. Un soggetto che ha la forza e l'esperienza per ricavarsi uno spazio sempre maggiore nel campo della spesa sanitaria privata "intermediata". In Italia, la spesa privata è quasi completamente "out of pocket", cioè totalmente a carico delle famiglie. Molto più contenuta appare invece, a differenza di molti altri Paesi Europei, la spesa privata cosiddetta "intermediata", al cui interno si collocano le Società di mutuo soccorso.

Cosa contraddistingue le Società di mutuo soccorso? La natura no-profit in primo luogo, ma anche, non da meno, la totale mancanza di profilazione del rischio e quindi la promozione di un accesso privo di barriere. Ed è in questo tipo di scenario che opera Credima 360, all'alba di una nuova ripartenza, a quasi 20 anni dalla sua nascita. Con la fusione bancaria tra Friulovest Banca e BancaTer, infatti, avvenuta nel 2023, la neonata Banca 360 Fvg ha pensato di unificare anche la Sms Credima e l'Associazione Insieme 2018, rispettivamente affiliate ai due Istituti di Credito, convogliando risorse e obiettivi e puntando a una grande realtà di livello regionale. Allo scopo di meglio illustrare significato, evoluzione e contenuti della sanità integrativa, e, in particolare, di Credima 360, ed il suo possibile ruolo a supporto e ad integrazione del Ssn/Ssr, giovedì 27 marzo, in diretta streaming da San Giorgio della Richinvelda, alle 18, avrà luogo una videoconferenza dal titolo "Credima 360: per un nuovo protagonismo della mutualità sanitaria". Dopo l'intervento introduttivo di Giorgio Siro Carniello sulle criticità del Ssn/Ssr, prenderà la parola Michele Odorizzi, presidente di Cooperazione Salute, Società di Mutuo Soccorso di Confcooperative, che illustrerà l'evoluzione della sanità integrativa in Italia.

Pad

CREDIMA 360 PRESENTA LE INIZIATIVE PER CONTRASTARE LA CRISI DEL PUBBLICO

L'INIZIATIVA Una giornata presentata da Credima in passato

Cultura &Spettacoli

L'AUTRICE
Testi e sceneggiatura sono a cura della roveredana Eleonora Cadelli già vincitrice con il Cai

A TEATRO Lo spettacolo "Alba" sarà in scena in settimana al Verdi di Pordenone e al Miela di Trieste

Al Verdi di Pordenone e al Miela di Trieste lo spettacolo "Alba" che insegna ai più giovani il rispetto per la terra: due appuntamenti durante la settimana

Ambiente in scena

TEATRO

Dopo il fortunato debutto della scorsa estate, torna in scena lo spettacolo "Alba", co-produzione regionale a firma del Teatro Verdi di Pordenone con Bonawentura Teatro Miela di Trieste su testo dell'autrice e sceneggiatrice di Roveredo in Piano Eleonora Cadelli, vincitrice dell'ultima edizione del Concorso di nuova drammaturgia sulla montagna promosso dal Verdi con il Club Alpino Italiano "Oltre le nuvole".

IN SCENA

Lo spettacolo firmato dalla regia di Massimo Navone - che guida sul palco gli attori Alejandro Bonn, Veronica Dariol, Miriam Podgornik e Davide Rossi della Compagnia Arti Fragili - è in cartellone al Teatro Verdi di Pordenone martedì alle 9.30 in una matinée per le scuole aperta anche a tutto il pubblico interessato. Giovedì alle 20.30 approda invece al Teatro Miela di Trieste preceduto, alle 19, dallo "Speed date" teatrale a cura di Artifragili. Al centro dello spettacolo Alba una storia di famiglia che coinvolge quattro personaggi, tre giovani e una nonna anziana che vigila su di loro dall'aldilà, ambientata in montagna durante una tempesta. «Viviamo in tempi complicati in cui le preoccupazioni della vita quotidiana si sommano a quelle per le prospettive future del pianeta», spiega il regista Massimo Navone. «Le scelte individuali possono influire su quelle collettive e viceversa. Un consumo irresponsabile del territorio e la necessità della sua preservazione sono temi nevralgici. La natura ci richiama al rispetto e alla prudenza, ci insegna a riconoscerci per quello che realmente siamo: delle fragili particelle di un sistema fatto di miracolosi equilibri». La scenografia dello spettacolo completamente riciclabile, a cura di Ana Laura Pascale, suggerisce l'interno di una casa di montagna attraverso elementi geometrici non realisticamente descrittivi. Qui prende corpo la tragedia sfiorata in una notte di tempesta in cui la vita e la morte si combattono fino all'atteso risorgere del sole. «Alba è un testo di grande attualità - conclude Navone - che pone l'attenzione sulle scelte personali di vita in relazione all'ambiente in cui si sceglie di abitare. La sapienza dei vecchi e l'energia delle nuove generazioni si alleano per affrontare un catastrofico evento climatico che simboleggia i pericoli che un comportamento irresponsabile può riservarci in futuro».

IL REGISTA MASSIMO NAVONE: «LA NATURA CI RICHIAMA ALLA PRUDENZA E ALL'AMORE»

IL CONTORNO

Mercoledì al Verdi di Pordenone in programma anche un nuovo appuntamento con R-Evolution Green, la rassegna ideata e organizzata assieme a Cai a cura del docente di Geografia all'Università degli Studi di Padova Mauro Varotto, che chiama a raccolta esperti, scrittori e climatologi per riflettere su una nuova idea di Montagna. Alle 18, al Ridotto un incontro sul tema delle migrazioni verticali con l'imprenditrice agricola e ricercatrice Agata Gridel in dialogo con il sociologo Andrea Membretti.

Le indagini di Contrada viste da Avoledo

▶Oggi in sala Degan la presentazione dell'ultimo libro

SCRITTORE Tullio Avoledo

LETTERATURA

Oggi pomeriggio, alle 18, nella "Sala Degan" della biblioteca civica di Pordenone, incontro con l'autore Tullio Avoledo, che presenterà il libro "Come si uccide un gentiluomo", la prima indagine dell'avvocato Contrada. L'incontro, promosso dal Circolo della Cultura e delle Arti di Pordenone. L'avvocato Vittorio Contrada, Controvento per gli amici, uomo senza peli sulla lingua e molto pelo sullo stomaco, ha cambiato vita. Lasciato il diritto societario per seguire soltanto cause ambientali o comunque "eticamente valide", ha chiuso con i viaggi da sogno, gli affari milionari, i lussi indescrivibili e i polli da spennare, per rifugiarsi in uno studio sgarrupato con la sola compagnia di Gloria Almariva, collega combattiva e testarda ben lontana dallo stereotipo dell'avvocata di grido. Una cosa però è rimasta a Vittorio: la voglia di scontrarsi, e di vincere. Oltre alla passione per le belle donne e le auto d'epoca, ovviamente.

Così, quando Valerio Del Zotto emerge dal suo passato per consegnargli una valigetta – la sua mitica ventiquattrore da cui uscivano sempre tesori o idee inestimabili – e poi morire poco dopo, Vittorio non può restare a guardare. C'è del marcio in quella ventiquattrore, su cui Vittorio si impegna a indagare insieme a Gloria. Il caso ha a che fare con un'isolata comunità montana e una spregiudicata speculazione edilizia, ma tra i fiumi che cambiano corso e le vallate presidiate dalle ruspe si muovono poteri molto più grandi di quanto i due avvocati riescano a immaginare. Anche se a essere più pericolose a volte sono cose molto piccole, quasi insignificanti: cose come le idee. Tra una Milano che sale vorticosa, eccessiva, e un Friuli edenico e fiero che qualcuno sta cercando di distruggere, Come si uccide un gentiluomo è un romanzo nerissimo e dolce, arrabbiato ed esilarante, tenero e feroce, che rispecchia alla perfezione il mondo di oggi: ugualmente pieno di inquietudine e speranza. Tullio Avoledo, friulano, è nato nel 1957. Laureato in giurisprudenza, ha lavorato come legale di banca. I suoi romanzi sono tradotti in diverse lingue e hanno ottenuto premi importanti tra cui il Supergrinzane e il premio Montblanc. A gennaio di quest'anno ha pubblicato per il suo nuovo editore Neri Pozza il romanzo Come si uccide un gentiluomo, arrivato alla seconda ristampa a meno di una settimana dall'uscita.

IL LEGALE CAMBIA VITA E SI DEDICA AI TEMI ETICAMENTE RILEVANTI

Nine, il viaggio in friulano per la festa della Piccola Patria

L'EVENTO

In occasione della Festa della Patria del Friuli, ecco l'interessante mini tour di uno spettacolo in cui si cela la vera essenza del viaggio. "Partire è un po' morire", scriveva Edmond Haraucourt, ma è proprio in questo distacco dalla staticità e dall'abitudine che va letto "Nine – Doi miluçs, un mot, une promesse". L'evento in marilenghe, organizzato e promosso dai cinque comuni friulani ospitanti, con il contributo di Arlef e Regione, è in programma a Villa Italia di Martignacco il 28 marzo e, nel mese di aprile, all'Auditorium di Rivignano Teor venerdì 4, nella Sala Consiliare di Sedegliano sabato 5, nell'Aula Magna della Scuola Piccoli di Cividale domenica 6 e, infine, all'Albergo Roma di Tolmezzo sabato 26, sempre con inizio alle 20,30 e ingresso libero. Si tratta di uno spettacolo storico-musicale che unisce narrazioni, canti, musiche e che, fondendo fatti e leggende, offre una proposta innovativa per contemplare il territorio friulano sotto una luce nuova e coinvolgente. Scritto e composto da Nico Odorico, Alessandro Pozzetto e Paolo Paron, "Nine" vuol essere la pura cronaca di un viaggio. «Abbiamo scelto di utilizzare la lingua friulana per dimostrare quanto la lingua madre arrivi direttamente al cuore – spiegano gli autori – e perché i sentimenti profondi da narrare e cantare sgorgano più facilmente». Tra rime e storie, suoni, parole e immagini prendono vita dalle radici stesse della nostra terra, tra il fluire del Torre e il sussurro della boscaglia, immaginando il volo leggero delle rondini. Siamo nel XIII secolo e, su questo sfondo, i protagonisti si mettono in marcia partendo dalla lontana Estonia, per partecipare alla Crociata di Federico II. Si parla di sciamanesimo, insieme a misteriose guarigioni e a riti antichi, il tutto inserito in un avvincente racconto dai profili umani, ricco di emozioni, ricordi e incontri che ci fanno scoprire il Friuli dell'epoca, culla di sentimenti e valori che, negli anni, resero possibile episodi di convivenza e solidarietà. «Canzoni e melodie nate lungo il cammino si intrecciano in un racconto che appartiene a tutti noi, perché ogni viaggio è collettivo, ogni passo lascia un segno», concludono gli artisti, enfatizzando il cuore del racconto: viaggio avrà uno scopo potente e scopriranno che il percorso li avrà trasformati più di quanto avessero potuto immaginare. Non solo. Alla fine, non saranno cambiati soltanto coloro che sono partiti e ritornati, ma anche chi è rimasto ad aspettare. "Nine" è il risultato della creatività di tre autori che hanno unito le competenze più diverse per dar vita a uno spettacolo unico. Pozzetto è musicista, cantante, compositore e direttore di coro; Odorico è ingegnere del suono, autore e musicista; Paron è uno scrittore particolarmente attento alle tradizioni.

L'EVENTO Tra le firme dello spettacolo in friulano anche Alessandro Pozzetto

Daniela Bonitatibus

I grandi classici del 1925 di scena a Cinemazero

CINEMA

Cinemazero di Pordenone, in collaborazione con Le Giornate del Cinema Muto e La Cineteca del Friuli, ripropone la visione dei grandi film del 1925 grazie alla rassegna Serate di Cinema Muto – Capolavori Centenari.

Domani sera, alle 20.45, verrà proposto "Il ventaglio di Lady Windermere" (Lady Windermere's Fan,1925), tratto dalla commedia di Oscar Wilde adattata da Julien Josephson e diretto da Ernst Lubitsch.

IL FILM

Il film, introdotto in sala da un breve approfondimento critico, è stato presentato alle Giornate del Cinema Muto nel 1987 e in versione restaurata (restauro digitale del MoMA) nel 2021. Nel 1925 quando il film uscì, Lubitsch era arrivato da tre anni in America, su invito di Mary Pickford, e poco più che trentenne era già tra i registi più affermati e pagati di Hollywood. "Lady Windermere's Fan" faceva parte di un pacchetto di quattro film che Lubitsch si era impegnato a realizzare per la Warner, dopo aver onorato un contratto con la Famous Players e prima di passare alla Paramount.

Tratto dall'omonimo testo teatrale di Oscar Wilde (che avrà in seguito altre trasposizioni cinematografiche), Lady Windermere's Fan è stato da subito considerato un capolavoro dalla critica: "non tanto commedia degli equivoci, ma dramma degli sguardi e dei sospetti, ambientato in una società ipocrita... E alla fine non c'è nessuna morale, ma solo un sapore amarognolo e fatalista, dietro un'ironia più nera del solito." (Paolo Mereghetti)

Nel corso della sua carriera Lubitsch ha diretto i più grandi attori, dimostrando stima e affetto per tutti; così anche per i protagonisti di Lady Windermere's Fan, Ronald Colman definito in un'intervista «uno degli uomini più simpatici e fini da me conosciuti» e Irene Rich «una donna dotatissima di humour con cui si lavorava mirabilmente in pieno accordo di gusti».

ALTRE SERATE

Serate di cinema muto proseguirà poi martedì 29 aprile con "Varieté" di Ewald André Dupont (Id., Germania, 1925, 112'). Sarà "Le due madri" di Jacques Feyder (Visages d'enfants, Svizzera/Francia, 1925, 114') a chiudere il primo ciclo della rassegna martedì 27 maggio, sempre alle 20.45.

PROIEZIONE Il ventaglio di Lady Windermere

La proiezione

"Amadeus" in 4K torna al Visionario

A oltre quarant'anni dalla sua prima uscita, Amadeus di Milos Forman torna nelle sale in una versione restaurata in 4K. La storia di Wolfgang Amadeus Mozart (Tom Hulce) raccontata attraverso gli occhi di un invidioso Antonio Salieri (un indimenticabile F. Murray Abraham) in un'opera che mescola storia e finzione, passione e talento. Uno dei film più iconici di sempre, un classico indiscusso, vincitore di ben otto premi Oscar. Amadeus sarà in programma al Visionario oggi e mercoledì alle 20 in versione originale con sottotitoli italiani; domani, alle 20, in versione italiana.

Diario

OGGI

Lunedì 24 marzo

Mercati: Azzano Decimo, Maniago, Valvasone.

AUGURI A...

Tantissimi auguri di buon compleanno a **Letizia** e un grandissimo abbraccio da tutti gli amici.

FARMACIE

Pordenone

▶**Borsatti, Via Carducci, 17, Villanova.**

Cordenons

▶**Comunale, Via Sclavons, 54/A**

Caneva

▶**Comunale San Michele Via Sacile, 2 - Fraz. Fiaschetti.**

Brugnera

▶**Nassivera, Via Santarossa, 26 - Fraz. Maron.**

Polcenigo

▶**Furlanis, Via Posta**

Zoppola

▶**Molinari, Piazza G. Micoli Toscano, 1 - Fraz. Castions**

Cordovado

▶**Bariani, Via Battaglione Gemona, 79**

Maniago

▶**Comunali Fvg, Via Dei Venier, 1/A - Fraz. Campagna**

Sequals

▶**Emanuele, Via Giuseppe Ellero, 14**

Azzano Decimo

▶**Selva, Via Corva, 15 - Fraz. Tiezzo**

San Vito

▶**Beggiato, Piazza Del Popolo, 50.**

Cinema

PORDENONE

▶**CINEMAZERO**

piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527

«IL NIBBIO» di A.Tonda : ore 16.30.

«U.S. PALMESE» di M.Manetti : ore 18.30.

«A DIFFERENT MAN» di A.Schimberg : ore 18.45.

«LA CITTÀ PROIBITA» di Y.Zhang con C.Yun Fatt, G.Li : ore 18.45 - 21.15.

FIUME VENETO

▶**UCI**

via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960

«FOLLEMENTE» di P.Genovese : ore 16.00.

«BIANCANEVE» di M.Webb : ore 16.00 - 17.00 - 18.30 - 21.00 - 22.00.

«U.S. PALMESE» di M.Manetti : ore 16.30.

«THE ALTO KNIGHTS - I DUE VOLTI DEL CRIMINE» di B.Levinson : ore 17.10 - 21.40.

«PADDINGTON IN PERÙ » di D.Wilson : ore 17.20.

«PROPHECY» di J.Rondinelli : ore 18.20 - 20.45.

«MUORI DI LEI» di S.Sardo : ore 19.10.

«THE MONKEY» di O.Perkins : ore 19.50 - 22.30.

«AMADEUS» di M.Forman : ore 20.00.

UDINE

▶**CINEMA VISIONARIO**

Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798

«FOLLEMENTE» di P.Genovese : ore 15.15 - 17.15 - 19.15.

«THE BREAKING ICE» di A.Chen : ore 14.50 - 21.40.

«AMADEUS» di M.Forman : ore 20.00.

«LA CITTÀ PROIBITA» di Y.Zhang con C.Yun Fatt, G.Li : ore 14.20 - 19.00.

«U.S. PALMESE» di M.Manetti : ore 17.00 - 21.15.

«A DIFFERENT MAN» di A.Schimberg : ore 14.40.

«BIANCANEVE» di M.Webb : ore 16.50 - 19.10.

«A DIFFERENT MAN» di A.Schimberg : ore 21.40.

«IL NIBBIO» di A.Tonda : ore 14.20.

«MICKEY 17» di B.Joon-ho : ore 16.30.

«DREAMS» di D.Haugerud : ore 16.50.

«MICKEY 17» di B.Joon-ho : ore 19.00.

«ANORA» di S.Bake : ore 21.20.

PRADAMANO

▶**THE SPACE CINEMA CINECITY**

Via Pier Paolo Pasolini n. 6 Tel. 892111

«IL NIBBIO» di A.Tonda : ore 16.00.

«A DIFFERENT MAN» di A.Schimberg : ore 16.00 - 20.45.

«FOLLEMENTE» di P.Genovese : ore 16.05 - 17.55 - 19.40 - 22.40.

«U.S. PALMESE» di M.Manetti : ore 16.10 - 22.20.

«THE ALTO KNIGHTS - I DUE VOLTI DEL CRIMINE» di B.Levinson : ore 16.20 - 19.15 - 21.50.

«MUORI DI LEI» di S.Sardo : ore 16.25 - 18.35 - 21.45.

«MICKEY 17» di B.Joon-ho : ore 16.25 - 21.10.

«BIANCANEVE» di M.Webb : ore 16.40 - 17.20 - 18.20 - 19.20 - 20.00 - 21.00 - 22.00.

«BRIDGET JONES - UN AMORE DI RAGAZZO» di M.Morris : ore 17.50.

«LEE MILLER» di E.Kura : ore 18.40.

«ANORA» di S.Bake : ore 18.45.

«BIANCANEVE» di M.Webb : ore 19.00.

«THE MONKEY» di O.Perkins : ore 19.05 - 22.10.

«AMADEUS» di M.Forman : ore 20.30.

«LA CITTA' PROIBITA» di G.Mainetti : ore 21.30.

«PROPHECY» di J.Rondinelli : ore 22.10.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Loris Del Frate, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

Venerdì 21 marzo 2025 è mancato all'affetto dei suoi cari

Angelo Biasuzzi

ne danno il triste annuncio la moglie, la figlia con il marito ed il nipote e parenti tutti

i funerali avranno luogo martedì 25.03.2025 alle ore 15:00 nella Chiesa parrocchiale di Albaredo di Vedelago.

Casacorba, 21 marzo 2025

OgniSport del Friuli
IL GAZZETTINO | Lunedì 24, Marzo 2025

Calcio D
Il Chions si fa battere dall'Este Cjarlins Muzane pareggia in rimonta
A pagina XIV

Calcio Eccellenza
Il Fontanafredda incrocia le dita Il Tamai riesce a imporsi
Alle pagine XV e XVI

Basket
L'Oww non brilla ma riesce a espugnare Cremona
Sindici a pagina XXII

L'UDINESE GIOCA I SUOI ASSI CONTRO L'INTER

▶La squadra bianconera non parte già battuta nella gara contro i campioni d'Italia. Si spera nel recupero di Thauvin Runjaic potrà nuovamente contare su Brenner e Davis

CAPITANO Florian Thauvin potrebbe tornare in campo: questo è l'auspicio di tutti

TEDESCO Tutta la carica di mister Kosta Runjaic, che ora si trova ad affrontare i campioni d'Italia

L'ANALISI

Sulla carta quella di domenica al "Meazza" contro i Campioni d'Italia sembra una gara dall'esito quasi scontato, in realtà l'attuale Udinese è nella condizione di fare risultato dato che di fronte ci sarà un'Inter indebolita sulle corsie e soprattutto in attacco. La squadra lombarda sarà priva di Dumfries e Lautaro, che oggi verranno sottoposti ad accertamenti strumentali verificare l'entità del problema muscolare che li tormenta (ben che vada saranno a disposizione il 2 aprile, gara di andata delle semifinali di Coppa Italia con il Milan). Ma mancheranno anche Zalevski, l'ex Zielinski in mezzo, senza contare che l'esterno sinistro Dimarco, appena ripresosi da uno stiramento, dovrebbe partire dalla panchina, come del resto l'attaccante Thuram la cui caviglia rimane malconcia. Ciò non toglie che l'Inter rimane un avversario estremamente difficile, ma se l'Udinese dovesse ripetere le prestazioni fornite nelle ultime sette gare, eccezion fatta per quella con il Verona, potrebbe conquistare quantomeno il pari.

THAUVIN

Nel ritenere che i bianconeri siano nella condizione di far bottino, diamo per scontato quello che (ancora) non è affatto scontato, il recupero di Thauvin assente contro il Verona per una fascite alla pianta del piede destro. La scorsa settimana il transalpino si è limitato a lavorare in palestra, per cui il suo rientro non è garantito al 100, per cento anche se lo staff sanitario è ottimista come del resto quello tecnico. Oggi, quando riprenderà la preparazione della squadra, dopo aver usufruito di tre giorni di riposo, le sue condizioni saranno ancora monitorate, ma crediamo che per altri due, tre giorni Thauvin dovrebbe svolgere allenamenti personalizzati per evitare di sollecitare eccessivamente il piede. Tutto è rimandato dunque a metà settimana, ma alla fine il capitano dovrebbe esserci e con la sua presenza dovrebbe riaccendersi la luce nel gioco dei bianconeri. Soprattutto Lucca avrà nel francese il giocatore in grado di servirlo con il contagiri.

SANCHEZ

Sono invece tutte da verificare le condizioni fisiche del Nino Maravilla che è reduce da un affaticamento muscolare che gli ha impedito di essere in campo con la propria nazionale. Considerato che Sanchez da metà agosto a metà dicembre scorsi è rimasto fermo per un serio problema muscolare, difficilmente verrà rischiato se non darà valide garanzie di essere recuperato al cento per cento, anche perché Runjaic non solo può nuovamente contare su Brenner, ma anche perché torna a scalpitare Davis, altro giocatore reduce da un lungo stop per uno stiramento.

EUROPA

Il risultato positivo a Milano consentirebbe all'Udinese di credere ulteriormente alla conquista di un pass per partecipare alla prossima Conference League considerato anche che Milan e Fiorentina saranno ospiti del Bluenergy, con la Roma che sino al termine del torneo dovrà fare a meno di uno dei suoi uomini migliori, Dybala. Insomma tutto è ancora possibile, i bianconeri non possono mollare, devono crederci, ci sono 27 punti in palio e nel finale di un campionato lungo e dispendioso le sorprese non mancano mai. L'Udinese deve aggrapparsi anche al ricordo della stagione 2012-13 quando nelle ultime nove giornate conquistò la bellezza di 25 punti salendo dalla nona alla quinta posizione, performance che le consentì di partecipare all'Europa League. Quest'anno potrebbe bastare anche l'ottavo posto per accedere alla manifestazione continentale.

Guido Gomirato

Bijol al "test" contro l'Inter che per lui vale doppio

BIANCONERI

Ora che accanto a lui agisce la lieta novità non solo di casa bianconera, ma anche del campionato, Oumar Solet, Jaka Bijol , 26 anni compiuti lo scorso 5 gennaio, è tornato su livelli elevati, quelli evidenziati in particolare agli Europei della scorsa suscitando l'ammirazione degli addetti ai lavori e l'oggetto del desiderio di alcuni sodalizi. E non è un caso che la retroguardia dell'Udinese più volte definita nell'andata "colabrodo" ora sia è difficilmente valicabile per chiunque e prima di capitolare su calcio da fermo contro il Verona, non aveva subito gol nelle precedenti tre gare.

E domenica al Meazza", lo sloveno, pilastro anche della propria nazionale, 61 gare disputate, sarà di scena contro l'Inter i cui dirigenti stanno pensando in particolare a lui per rinforzare in vista della prossima annata la retroguardia nero azzurra considerato che Acerbi, 37 anni e De Vrij, 33 anni, sono agli sgoccioli di una gloriosa carriera.

Un motivo in più per Bijol per dimostrare tutto il suo ricco repertorio, abilità nel gioco aereo, anche sulle palle inattive in fase offensiva, nell'anticipo, nelle chiusure e nel registrare la retroguardia. Lo sloveno non parla di mercato, è concentrato per dare un contributo importante per l'ulteriore crescita dell'Udinese di cui è il calciatore, tra quelli in organico, con più presenze dopo Lovric, 89 tra campionato, 82 e Coppa Italia, 7, ma chi lo conosce bene ha fatto capire che dopo tre anni di militanza con la squadra bianconera ambisce ad approdare in un grande club. Ma non è solo l'Inter che lo corteggia, ci sono anche Napoli e Milan, soprattutto alcuni club della Premier che già si erano mossi nel mercato di riparazione di gennaio. Ma non sarà cosa facile, convincere i Pozzo a "liberare" lo sloveno, tradotto significa che la trattativa per andare a buon fine dovrà garantire all'Udinese un'entrata adeguata al valore giocatote, minimo 25 milioni che potrebbero lievitare a 30 se si aprisse una vera e propria asta (ipotesi questa più che probabile) per l'acquisto del difebnsore,190 centimetri di altezza e 85 chilogrammi che Gino Pozzo aveva acquistato nel luglio del 2022 dal Cska di Mosca per sostituire l'iberico Pablo Mari (poi passato al Monza) per il cui riscatto servivano 6 milioni di euro da garantire all'Arsenal che era proprietario del cartellino. Troppi per un atleta sicuramente bravo, ma di 29 anni. Nella storia dell'Udinese in serie A, Bijol merita un posto di privilegio accanto ad altri difensori di valore, i vari Pinardi (fece parte dell'Udinese che nel 1954-55 giunse seconda, poi nella stagione 1959-60), Edinho, Galparoli, Calori, Bertotto, Sensini, Felipe, Pierini, Kroldrup, C. Zapata, Coda, Domizzi, Benatia, Danilo, Becao, Pablo Marì.

SLOVENO Pilastro anche della propria nazionale, 61 gare disputate

G.G.

LO STADIO AZIENDA «OSPITIAMO 110 EVENTI È UNA BUSINESS UNIT»

▶L'analisi di Campoccia: «Puntiamo alla "carbon neutrality" con il fotovoltaico
Stiamo lavorando sul riconoscimento facciale, anche se ci sono complessità normative
E valutiamo inoltre investimenti digitali per migliorare l'esperienza del match day»

HANNO DETTO

La sconfitta contro il Verona prima della sosta di marzo di certo non è stato un buon viatico per arrivare all'ultima interruzione del campionato di serie A ha permesso all'Udinese di fare delle ulteriori valutazioni del momento di forma dopo le precedenti 6 partite senza sconfitte. È apparso evidente, e se n'è abbondantemente parlato, che l'assenza del capitano Thauvin ha pesato e non poco sullo svolgimento di una partita bloccata dal punto di vista delle occasioni da Gol. Per questo chiaramente il compito principale dello staff medico in questa sosta resta quello di rimettere in campo il numero 10 bianconero, consapevoli di poterlo fare solo se le condizioni saranno ottimali vista la difficoltà di superare un problema che tende a cronicizzarsi come quello alla fascia del piede.

IL BIG MATCH

Da quello che trapela pare che il francese possa farcela per il big match contro la capolista Inter di domenica prossima e vedremo se la sua qualità potrà mettere in difficoltà la difesa nerazzurra che punta a rinnovarsi l'anno prossimo mettendo non a caso nel mirino anche i difensori del club friulano. La presenza o meno del capitano può spostare l'equilibrio intero della partita ma qualora non dovesse esserci dal primo minuto tutti dovranno dare una risposta più o meno convincente sulle capacità di rimpiazzare Thauvin senza far scendere il livello prestativo della squadra. Che sia Sanchez, comunque non al meglio, Bravo o Davis chi eventualmente scenderà in campo dovrà fare il suo meglio per permettere al mese di provare quanto meno strappare punti dalla tana del biscione nerazzurro.

STADIO

L'Udinese si gode una buona stagione dal punto di vista calcistico, senza dimenticare i grandi traguardi ottenuti fuori dal campo, in particolare l'assegnazione della finale di Supercoppa Europea del prossimo mese di agosto. Tutto questo grazie è una grande programmazione è una qualità dell'infrastruttura altissima come testimoniato dal Bluenergy Stadium «L'intuizione di Giampaolo Pozzo è stata quella di vedere lo stadio non come un costo, ma come un centro di ricavi - ha detto il vicepresidente Stefano Capoccia -. Questo approccio concreto ci ha portato a considerarlo come una vera e propria azienda», ha spiegato Campoccia. L'Udinese, club con 30 anni di permanenza in Serie A e un fatturato di 80 milioni, ha sviluppato un modello industriale in cui lo stadio è visto come un asset strategico». L'evoluzione dello stadio passa anche per la sostenibilità: «Puntiamo alla carbon neutrality, con l'installazione di pannelli fotovoltaici sul tetto, anche se ciò ha comportato diverse difficoltà», ha aggiunto. L'impianto ospita 110 eventi all'anno ed è gestito come una business unit, con costi e ricavi bilanciati. Un esempio concreto è l'auditorium da 300 posti, un investimento che genera entrate aggiuntive». Un altro passo importante è legato all'innovazione tecnologica garantisce il vicepresidente. «Stiamo lavorando sul riconoscimento facciale, anche se ci sono complessità normative legate alla privacy. Inoltre, stiamo valutando investimenti digitali per migliorare l'esperienza del matchday e attrarre pubblico anche nei giorni senza partite». Un commento anche sul nuovo San Siro. "Stiamo tutti tifando per Milano, che è la capitale del calcio, ma tutte le società devono investire nelle infrastrutture. Servirebbero incentivi federali per chi si è mosso in anticipo, come il tax credit per tutti, anche per chi ha già investito senza aiuti statali».

> «VOGLIAMO OTTENERE IL RISULTATO DI ATTIRARE PUBBLICO ANCHE NEI GIORNI IN CUI NON SI GIOCANO DELLE PARTITE»

LO STADIO DI UDINE
Il vicepresidente Campoccia: «L'intuizione di Giampaolo Pozzo è stata quella di vedere lo stadio non come un costo, ma come centro di ricavi»

LAKI

La grande qualità organizzativa dell'Udinese ovviamente si riflette anche sulle grandi cessioni sul mercato.. una di questa riguarda Samardzic che dopo un avvio promettente a Bergamo mostra un po' stentando a trovare spazio e ha voluto mandare a suo modo un messaggio segnando con la nazionale serba. «Gasperini mi ha scritto? Il messaggio non è ancora arrivato ma credo che mi scriverà quando vedrà il gol. Capirà che si sbaglia e che merito di giocare, di avere più minuti. Ovviamente il mio compito è quello di segnare più gol, sia per l'Atalanta che per la Serbia, questo lo sappiamo tutti. Devo dimostrare che posso fare ancora di più. Dopo sarà tutto più semplice».

Stefano Giovampietro

Bianconeri

Thauvin nella top 10 degli attaccanti over 30 di tutto il mondo

LA SITUAZIONE

(s.g.) Un vecchio detto dice che il vino più invecchia più diventa buono, e tra l'altro se si parla di un giocatore francese come Florian Thauvin ci sta tutta. Il capitano dell'Udinese sta vivendo una sorta di seconda giovinezza in Friuli dopo aver staccato quasi la spina con il calcio che conta trasferendosi in Messico, laddove il campionato di calcio non è di certo performante come quelli europei. E infatti il ritorno alla migliore forma e alla ottimale condizione fisica è durato parecchio tempo con l'Udinese che non ha mai avuto dubbi sul puntare sul giocatore transalpino anche quando sembrava far fatica a tornare il giocatore che aveva incantato in particolare con la maglia del Marsiglia. Anche i numeri adesso stanno certificando la crescita del numero 10 bianconero. Secondo la statistica elaborata dall'osservatorio calcistico CIES Thauvin è nella top 100 degli attaccanti over 30 di tutto il Mondo. Nessuna sorpresa vista la qualità del giocatore che infatti non solo è nella top 100 ma sbarca nella top 10, precisamente al nono posto visti i suoi 32 anni compiuti da poco. Nella top 3 ci sono Iago Aspas e Karim Benzema a 37 anni suonati mentre al terzo posto c'è Yacine Brahimi che ha da poco compiuto 35 primavere. In questa graduatoria di 10 attaccanti ci sono anche nomi molto importanti come le conoscenze della premier League Mohamed Salah del Liverpool e Heung Min Son del Tottenham. Al decimo posto alle spalle di Thauvin c'è anche un italiano come Vincenzo Grifo che fra un mese compirà 32 anni. La graduatoria si riferisce all'età dei giocatori, mentre diventa ben più interessante il posizionamento degli stessi nella top ten per quando riguarda l'indice di pericolosità. Chiaro, nella speciale graduatoria non vengono conteggiate le difficoltà del campionato che sono ovviamente diverse, ma nell'indice di pericolosità rientrano dati importanti come i gol segnati, gli assist messi a referto, i passaggi chiave e le grandi occasioni create con le proprie giocate offensive. Ecco, e qui che emerge tutta la qualità del capitano bianconero nonché la sua incisività nella produzione offensiva. Sempre tenendo come esempio l'italiano Grifo dal decimo posto passa al 82esimo per indice di pericolosità. Non sorprende che di questa top ten suddetta il più in alto in grado per occasioni create e quant'altro sia l'ex Fiorentina Salah, che ha un indice di pericolosità che sfiora l'82%. Con questo dato l'egiziano è al settimo posto, Thauvin è il secondo migliore della top ten per età classificandosi a un trentaduesimo posto complessivo con un indice di pericolosità vicino al 78%. Magari poco appariscente ma estremamente determinante il capitano dell'Udinese. Un vecchietto terribile, anzi un over 30 terribile.

CHIONS KO LA SALVEZZA AL TRAMONTO

▶I gialloblù vengono sconfitti dall'Este in rimonta, quando sembrava che avessero la partita in pugno. Pagano le solite disattenzioni difensive e un calo fisico nel secondo tempo

GIALLOBLÙ Grande mischia davanti alla porta del Chions

(Foto Nuove Tecniche/De Sena)

ESTE	2
CHIONS	1

GOL: pt 44' Moreo; st 22' Menato, 43' Rosso.
ESTE: Moroni, Zanetti, Acquistapace, Chajari, Giacomazzi, Susanu, Kola (st 33' Loso), Duse (pt 23' Franzolin), Menato, De Vido, Dal Lago (st 7' Rosso). All. Pagan.
CHIONS: Burigana, Vaghi, Salvi (st 21' Manfron), Bovolon, Djuric, Zanini, Bortolussi (st 29' D'Angelo), Pinton (st 34' Ba), Moreo (st 34' Zanotel), Danti (st 21' Valenta), Meneghetti. All. Marmorini.
ARBITRO: Comito di Messina.
NOTE: Ammoniti Menato, Zanini e Bortolussi. Calci d'angolo 5-6. Recuperi pt 2', st 4'.

GIALLOBLÙ

Già visto l'anno scorso il Chions prendere il gol decisivo nel finale di Este. Ma la salvezza era alla portata, mentre questa volta se ne sta definitivamente andando.

La formazione di casa ottiene una vittoria in rimonta su un Chions che sembrava avere in pugno la gara. Le solite disattenzioni difensive e un calo fisico, regalando spazi alla formazione di Pagan. Nel secondo tempo, accelerando il passo, i padroni di casa si prendono la vittoria. C'è rammarico gialloblu, per una gara gestita sufficientemente sino a metà ripresa, poi scialacquata.

ILLUSIONE INIZIALE

La prima frazione viene giocata a ritmi blandi, da sbadigli per gli spettatori. Comincia le sortite l'Este, con Kola che sul lato corto dell'area la passa al limite all'accorrente Chajari. Di prima intenzione e di piatto la indirizza verso il palo più vicino, ma la mette fuori di poco. Risponde il Chions (21') con un tiro di Bortolussi dal limite, regalato al portiere. Un colpo di testa di Moreo tutto solo sul primo palo termina fuori. La parte finale prima dell'intervallo è di marca pordenonese. Azione insistita in avanti del Chions, Moreo passa a Pinton che conclude centralmente, respinto con i pugni da Moroni. Sul ribaltamento di fronte, cross dalla sinistra, Salvi disattento non rinvia, si fa scavalcare dalla sfera che va a Kola. Tiro deviato dalla difesa ospite, Burigana spiazzato è costretto ad un intervento pregevole per salvarsi in angolo. Il vantaggio del Chions arriva da un corner di Danti, palla verso la porta smanacciata dal guardiano fra i pali, dall'altra parte dell'area la riprende Zanini per rimetterla verso Pinton: cross di prima per la testa di Moreo, deviazione ad incrociare e palla nel sacco.

RIPRESA NEGATIVA

L'Este esce con più convinzione dagli spogliatoi, il Chions più passano i minuti e più arranca. Al 6' la prima occasione è comunque gialloblù, con un angolo teso di Salvi per la testa di Bortolussi: tutto solo manda alto. Acquistapace si mette in evidenza in un paio di situazioni, fino alla deviazione di testa di Menato, il quale manda poco sopra la sbarra. Preludio al pari, con altro angolo per i giallorossi di casa, testa di Rosso che fa sponda per Menato. Che stavolta si trova solo a un metro dalla porta di Burigana e insacca un facile tap in. Subito dopo Rosso da fuori colpisce il palo. Scampato momentaneamente il pericolo, la squadra di Marmorini avrebbe una palla buona alla mezzora, sui piedi di Moreo, che a porta vuota calcia debolmente. Giacomazzi riesce a rimediare sul fondo. Dopo che Bovolon si fa il campo in verticale e salta 3 avversari, filtrante per il defilato Meneghetti il cui tentativo va addosso al portiere. Il gol vittoria dell'Este arriva con Rosso, favorito da un'imbucata su cui Zanini non riesce a rinviare: anticipando l'uscita di Burigana infila il 2-1 definitivo.

Roberto Vicenzotto

Brian Lignano, successo d'oro

IN TRASFERTA

Un successo pesantissimo, maturato con autorità e brillantezza. Il Brian Lignano espugna con un netto 4-1 il campo della Villa Valle e compie un passo importantissimo verso l'obiettivo della salvezza diretta. Nella 32ª giornata del girone C di Serie D, i gialloblù sfoderano una prestazione convincente, confermando il buon momento di forma e allontanando sensibilmente la zona play-out, ora distante quattro punti. La partenza dei friulani è di quelle da squadra consapevole: ordinata, determinata e cinica al momento giusto. Al 17' arriva il vantaggio grazie a un'incursione di Bolgan sulla sinistra che serve Ciriello, la cui conclusione viene respinta da Offredi. Sulla ribattuta, però, è prontissimo capitan Alessio a ribadire in rete per l'1-0. Passano pochi minuti e il Brian trova anche il raddoppio: questa volta è Ciriello ad andare direttamente a segno con una punizione potente e precisa da posizione centrale che non lascia scampo al portiere di casa. Il dominio dei friulani continua e Bolgan, per due volte,

VILLA VALLE	1
BRIAN LIGNANO	4

GOL: pt 17' Alessio; 31' Ciriello; 37' aut. Ventura; st 15' Alessio; 47' Micheli.
VILLA VALLE: Offredi (1'st Passeri); Valenti, Ventura, Nava, Lancini; Mecca (1'st Perrotti), Zaccariello, Forlani (1'st Micheli), Beretta; Ferrario (1'st Siani), Torri (33'st Carminati). A disp. Bellandi, Mouisse, Martinelli, Brigidi. All. Sgrò.
BRIAN LIGNANO: Saccon; Bearzotti, Presello, Cigagna (13'st Bevilacqua), Mutavcic; Tarko (34'st Pitton), Kocic (24'st Codromaz), Zetto, Bolgan (9'st De Anna); Alessio, Ciriello (19'st Butti). A disp. Carmisin, Pittonet, Budai. All. Moras.
ARBITRO: Skura di Jesi.
NOTE: amm. Bolgan, Cigagna, Ciriello, Nava, Lancini, Ventura.

sfiora il terzo centro personale, mancando solo per un soffio l'appuntamento col gol. Ciriello, autentico trascinatore, va ancora vicino alla rete con una girata velenosa, prima di confezionare un assist perfetto per lo stesso Bolgan che calcia in diagonale e trova la sfortunata deviazione del difensore Ventura, autore dell'autogol che vale lo 0-3. Una prima frazione da incorniciare per la squadra di mister Moras, che gioca con qualità e grande intensità. Nella ripresa il Brian Lignano non si accontenta e continua a spingere. Al 54' arriva anche il poker con una bella azione corale: Zetto apre per Kocic, Alessio sigla la sua doppietta personale e porta il punteggio sullo 0-4. I padroni di casa trovano un paio di occasioni con Beretta e Perrotti, che colpisce anche una traversa su punizione. Nonostante la gara ormai saldamente in mano, i friulani non smettono di cercare la rete e sfiorano il quinto centro in due circostanze: Zetto e Butti vanno a tu per tu con Offredi, che però si supera ed evita un passivo ancora più pesante per i suoi. In pieno recupero, la Villa Valle trova il gol della bandiera con Micheli, che di testa sfrutta uno schema su calcio d'angolo e sigla il definitivo 1-4. Per il Brian Lignano è una vittoria di importanza capitale, che permette alla squadra del presidente Zeno Roma di salire a 40 punti in classifica.

Stefano Pontoni

Il CjarlinsMuzane all'ultimo riprende il Real Calepina: è un punto prezioso

AL "DELLA RICCA"

All'ultima azione della partita il Cjarlinsmuzane riprende il Real Calepina e coglie un punto prezioso che tiene vivissime le speranze di conquistare il pass per il play-off. L'1-1 realizzato nell'extra-time è il giusto premio per gli sforzi profusi dopo l'espulsione di Mileto, che ha costretto i friulani a giocare per oltre 70' con l'uomo in meno. A Carlino la squadra di Espinal si mette subito in evidenza esprimendo un bel calcio, a conferma dell'ottimo stato di forma. La prima palla gol la costruisce però il Cjarlinsmuzane, quando Dominici scambia con Fusco ed effettua un traversone in area per Nicoloso, il cui colpo di testa si spegne sul fondo di un nonnulla. Replicano al 10' gli ospiti, quando l'indiavolato Henin dopo un eccellente progressione sulla destra giunge sul fondo e crossa in area. Decisivo il recupero difensivo di Mileto che si rifugia in corner. Ancor più pericolosa al 14' l'occasione creata dagli ospiti, con Tosini che grazia il Cjarlinsmuzane mancando la porta da due passi di testa non sfruttando al meglio il cross di Henin. Trascorrono altri quattro giri di lancette e, sul lungo rilancio di Giroletti, Mileto prima buca l'intervento e poi è costretto ad intervenire fallosamente su D'Amuri che si sarebbe trovato indisturbato a tu per tu con Venturini. Per l'arbitro non ci sono dubbi ed assegna il rigore e, contemporaneamente, il rosso diretto al centrale difensivo dei friulani.

CJARLINSMUZANE	1
REAL CALEPINA	1

GOL: pt 20' Tosini (rig); st 50' Camara.
CJARLINSMUZANE: Venturini 6, Steffè 6 (st 12' Camara 7,5), Fusco 6 (st 21' Furlan 5,5), Mileto 5, Yabre 6, Benomio 6 (st 12' Gaspardo 6), Nicoloso 6,5 (st 21' Bussi 6), Dominici 6,5 (st 25' Simeoni 6), Fornari 6,5, Bonetto 6, Boi 6. All. Zironelli.
REAL CALEPINA: Giroletti 6, Brero 6, Vallisa 6, Ekuban 6 (st 28' Zappa 6), Strechie 7, Musatti 6,5 (st 25' Petito 6), Henin 6,5 (st 22' Concas 6), D'Amuri 6,5, Ruffini 7, Menegatti 6 (st 9' Duda 6), Tosini 6,5 (st 38' Paderno 5,5). All. Espinal.
ARBITRO: Ventrone di Romal 6,5
NOTE: espulso al 18' Mileto. Ammoniti: Venturini, Yabre, Henin e Paderno. Angoli 2-7. Recupero: pt 1'; st 5'.

DAL DISCHETTO

Sul dischetto si presenta il classe 2006 Tosini che trasforma con freddezza. Sbloccato il risultato e con l'uomo in più il team di Espinal allenta la pressione dei venti minuti iniziali, tenendo comunque a bada senza patemi un Cjarlinsmuzane ancora stordito per quanto accaduto in precedenza. Si deve attendere fino al 41' per una nuova iniziativa offensiva, con Nicoloso che apre a sinistra per Steffè, cross in area dove interviene ancora Nicoloso ma il colpo di testa è innocuo per Giroletti. La ripresa si conferma altrettanto equilibrata e combattuta. Al 64' ospiti ad un passo dal raddoppio, con il colpo di testa di Brero sugli sviluppi di un corner di Strechie che finisce alto di poco sopra la traversa. Rischia grosso poco dopo Henin, unico ammonito del Real Calepina, per un intervento falloso a metà campo. Mister Espinal non corre rischi e lo sostituisce. Al 75' il Cjarlinsmuzane ha la prima occasione della ripresa per pareggiare i conti con Furlan, che sceglie di appoggiare ad un compagno che non c'è anziché tentare il tap-in da due passi dopo la respinta di Giroletti sulla conclusione da fuori di Camara. All'82' bravo Venturini a deviare in corner il piazzato di Zappa. Il Real Calepina è pronto a festeggiare ma viene gelato al 95', quando Camara spedisce in fondo al sacco di collo pieno sul primo palo sfruttando al meglio il traversone di Fornari.

Marco Bernardis

FRIULANI Avversario bergamasco per il CjarlinsMuzane, che rincorre il progetto playoff

SERIE D GIRONE C

RISULTATI

Campodarsego-Calvi Noale	3-2
Caravaggio-Treviso	1-2
Cjarlins Muzane-Real Calepina	1-1
Este-Chions	2-1
Lavis-Adriese	2-0
Mestre-Luparense	1-2
Montecchio Maggiore-Dolomiti Bellunesi	1-3
Portogruaro-Bassano	1-0
V. Ciserano-Brusaporto	0-1
Villa Valle-Brian Lignano	1-4

CLASSIFICA

	P	G	V	N	P	F	S
DOLOMITI BELLUNESI	66	32	20	6	6	53	33
TREVISO	62	32	19	5	8	50	28
CAMPODARSEGO	56	32	14	14	4	45	28
ADRIESE	54	32	14	12	6	43	26
VILLA VALLE	52	32	14	10	8	52	40
BRUSAPORTO	52	32	14	10	8	39	31
CJARLINS MUZANE	50	32	14	8	10	43	34
LUPARENSE	48	32	11	15	6	40	29
MESTRE	48	31	14	6	11	35	33
ESTE	47	32	13	8	11	43	40
REAL CALEPINA	45	32	12	9	11	34	36
BRIAN LIGNANO	40	32	10	10	12	39	39
PORTOGRUARO	40	32	9	13	10	27	30
CALVI NOALE	39	32	10	9	13	36	39
BASSANO	36	31	8	12	11	28	31
CARAVAGGIO	36	32	10	6	16	39	46
V. CISERANO	33	32	8	9	15	36	48
MONTECCHIO MAGG.	26	32	6	8	18	30	45
CHIONS	23	32	4	11	17	27	49
LAVIS	12	32	3	3	26	21	75

PROSSIMO TURNO 30 MARZO

Adriese-Portogruaro; Bassano-Este; Brian Lignano-Campodarsego; Brusaporto-Mestre; Calvi Noale-V. Ciserano; Chions-Montecchio Maggiore; Dolomiti Bellunesi-Caravaggio; Luparense-Cjarlins Muzane; Real Calepina-Lavis; Treviso-Villa Valle

IL GRUPPO ROSSONERO L'organico completo del Fontanafredda edizione 2024-25, guidato da mister Massimo Malerba

IL FONTANAFREDDA TORNA A SPERARE

▶Con la vittoria di ieri, dopo tre pareggi e due sconfitte, i rossoneri di mister Malerba si portano a ridosso delle prime della classe. Eroi di giornata Salvador e Muranella

FONTANAFREDDA	2
AZZURRA P.	1

GOL: pt 13' Monteleone (aut.), 17' Salvador, 23' Muranella.
FONTANAFREDDA: Mirolo 6, Cao 6 (st 41' Nadal 6), Muranella 7, Toffoli 6,5 (st 17' Grotto 6), Gregoris 6 (st 1' Cesarin 6,5) , Monteleone 6, Valdevit 6 (st 1' Biscontin 6), Zucchiatti 6, Salvador 7, Tellan 6,5, Cedron 6,5. All. M. Malerba.
AZZURRA PREMARIACCO: Bruno 6, Blasizza 6 (st 29' Pian 6), Loi 6, Condolo 6 (st 39' Gado 6), Ranocchi 6, Cestari 6, Pagliaro 6 (st 23' Sangiovanni 6), Nardella 6, Corvaglia 6, Osso Armellino 6, Specogna 6. All. F. Franti.
ARBITRO: A. Gilibaro di Maniago 6.
NOTE: ammoniti Toffoli e Pian. Angoli 6-5. Recupero: 1' più 5'.

AL "TOGNON"

Dopo tre pareggi con Muggia (1-1), Casarsa (1-1) e Pro Fagagna 0-0) e due sconfitte subite da Kras Repen (0-1) e Monfalcone (1-2), il Fontanafredda ha riassaporato il gusto della vittoria ai danni dell'Azzurra Premariacco, portandosi in questo modo a ridosso delle prime della classe. Eroi di giornata sono stati Salvador e Muranella, che dopo una maldestra autorete di Monteleone, sono riusciti prima a pareggiare e poi trovare il vantaggio definitivo, il tutto nel primo tempo. Con questi tre punti i rossoneri hanno raggiunto quota 44, mentre l'Azzurra Premariacco, che sta lottando per uscire dalla zona rossa della classifica, è rimasta a bocca asciutta (29). Tutto questo quando mancano cinque giornate alla conclusione del campionato.

LA CRONACA

Le emozioni maggiori si sono avute nei primi 25'. I biancoblù sono andati in vantaggio già al 13', grazie ad un'autorete di Monteleone, dopo un paio di azioni offensive pericolose portate dagli stessi ospiti. A questo punto i rossoneri hanno trovato gli stimoli giusti per reagire, tanto che dopo appena 4', hanno ottenuto il pareggio con Salvador. Il tutto scaturito da una punizione calciata da Tellan dalla tre quarti: il numero nove rossonero si è avventato come un "condor" sul pallone, mettendolo in rete. Al 23' un cross innocuo e una papera dell'estremo difensore ospite, Bruno, ha permesso a Muranella di ottenere il gol decisivo per la sua squadra.

Il secondo tempo non ha offerto spettacolo in quanto è stato vissuto con un po' di nervosismo e alcune palle perse da ambedue le formazioni. Il Fontanafredda comunque è riuscito a mantenere il vantaggio fino al fischio di chiusura del match.

I COMMENTI

«Era importante tornare al successo - afferma Marco Casonato, dirigente del Fontanafredda - aver conquistato tre punti era importante per la classifica in quanto ci proiettano nelle alte sfere». Sabato i rossoneri saranno di scena a Tamai per un derby da scintille. Salvador e compagni cercheranno di ribadire, al Polisportivo di via Giovanni XXIII, il risultato dello scorso novembre, quando si imposero per 3-2 grazie alle marcature di Borgobello, Grotto e Cendron. Inutile fu la doppietta di Bougma. Rossi del Borgo permettendo.

Nazzareno Loreti

I pedemontani

Maniago Vajont, un punto inutile

LO SCONTRO

Il risultato finale è tanto giusto quanto poco utile per entrambe le contendenti. Il Maniago Vajont non ha più nessuna speranza di permanenza in categoria. La Pro Gorizia entra nella griglia play out, ma il divario con la penultima (cioè con il Casarsa) le consentirebbe adesso la salvezza.

IL VANGAGGIO

I maniaghesi si portano in vantaggio nel primo tempo, trovando il gol dopo un malinteso fra difensore centrale che sbaglia lettura e portiere isontino, con cui non si intende. Barbosa è in agguato e ne approfitta a porta sguarnita: 1-0.

IL FINALE

Dopo un'ora di gioco la Pro Gorizia ristabilisce la parità. Servito da nuovo entrato Codan, l'1-1 è opera di Pluchino, il quale supera Pellegrinuzzi di testa. Il risultato al termine appare giusto, dopo una partita sostanzialmente equilibrata, che non ha offerto tante altre occasioni importanti per cambiare il punteggio

MANIAGO VAJONT	1
PRO GORIZIA	1

GOL: pt 33' Barbosa; st 16' Pluchino.
MANIAGO VAJONT: Pellegrinuzzi, Borda (st 40' Magris), Vallerugo, Bance (st 26' Zaami), Pitau (st 32' Gjini), Boskovic, Loisotto (st 19' Zoccoletto), Roveredo, Barbosa (st 36' Romano), Gurgu, Devcic. All. Bari.
PRO GORIZIA: Fabris, Medeot (st 8' Codan), Tuccia (st 40' Greco), Male, Krivicic, Politti, Pedrini (st 25' Gustin), Boschetti, Pluchino, Kanapari, Contento (st 37' Curumi). All. Sandrin.
ARBITRO: Calò di Udine.
NOTE: terreno in buone condizioni, spettatori 150 circa. Ammoniti Gurgu, Barbosa, Loisotto, Devcic e Contento. Maniago

R.V.

Sclippa spinge i fiumani Il Tamai ringrazia Bougma e resta al secondo posto

TOLMEZZO	0
TAMAI	1

GOL: st 10' Bougma.
TOLMEZZO: Cristofoli, Nait, Faleschini (st 26' Cucchiaro), Toso (st 12' Miceli), Capellari, Persello, Solari, Baruzzini (st 12' Fabris), Nagostinis (st 12' Garbero), Motta, Coradazzi (st 36' Madi). All. Serini.
TAMAI: Giordano, Migotto, Zossi, Parpinel, Bortolin (st 36' Spadera), Piasentin, Consorti, Bougma, Zorzetto, Mortati, Lirussi (st 42' Stiso). All. De Agostini.
ARBITRO: Anaclerio di Trieste.
NOTE: spettatori 200 circa. Ammoniti Nagostinis, Toso, Coradazzi, Cucchiaro, Faleschini e Bougma.

TOLMEZZO (ro.vi.) Il gol vittoria di Bougma consente al Tamai di rimanere al secondo posto, conquistando l'ottava vittoria esterna in 15 gare. Il risultato in terra di Carnia fa da positivo preambolo al confronto diretto con la quarta in classifica, il Fontanafredda che sarà allo stadio Verardo sabato: i rossoneri seguono la formazione di De Agostini con solo un paio di lunghezze di ritardo. Fra la coppia di inseguitrici pordenonesi al vertice resiste il Muggia. Dopo una prima metà di gara senza trasformazioni, l'avvio della seconda frazione è propizio per i pordenonesi. La segnatura di Bougma è decisa dal limite dell'area piccola, dopo che il pallone dalla sinistra arriva sul secondo palo. La palla fronte porta è mancata da Lirussi per l'intervento del portiere di casa dentro la sua area, ma a non dare scampo a Cristofoli è il numero 8 ospite, al settimo sigillo personale. Il Tolmezzo dopo questa sconfitta casalinga (la sesta in 16 impegni) resta al fianco della Sanvitese, ma viene avvicinato dal Fiume Veneto Bannia ad un passo.

CHIARBOLA P.	1
FIUMEBANNIA	2

GOL: pt 4' Sclippa, 20' Trevisan; st 5' Sclippa.
CHIARBOLA PONZIANA: Zetto, Lubrano, Trevisan, Vecchio, Farosich, Frontali, Han (st 27' Vasques), Delmoro (st 27' Benvenuto), Schiavon, Sistian, Malandrino (st 38' Perossa). All. Musolino.
FIUMEBANNIA: Plai, Iacono, Toffolo (st 27' Rigutto), Zambon, Di Lazzaro, Dassiè, Guizzo, Rossi (st 33' Fabbretto), Sellan (st 38' Manzato), Sclippa, Barattin. All. Muzzin.
ARBITRO: Gaudino di Maniago.
NOTE: spettatori 150. Ammoniti Schiavon, Lubrano, Vecchio, Barattin, Sclippa e mister Musolino.

TRIESTE Con un gol per tempo, Riccardo Sclippa diventa l'uomo del match nel ritorno alla vittoria del FiumeBannia. Anche la precedente, a inizio febbraio, era arrivata in trasferta. Dalle rive dell'Isonzo al capoluogo triestino c'è voluto molto ai neroverdi per ritrovare 3 punti tutti insieme. A freddo i fiumani sorprendono il Chiarbola con un contropiede condotto da Barattin. Cross di Rossi per Sclippa e conclusione di piatto mancino alle spalle di Zetto. A metà frazione i triestini pareggiano, sfruttando gli sviluppi di un angolo: Trevisan perfora il portiere con un tiro da fuori. Sclippa firma la doppietta poco dopo l'intervallo (3 i suoi gol finora), su prezioso assist di Sellan. Trema il FiumeBannia quando al 20' il Chiarbola ottiene un rigore. Sul dischetto si prepara Sistian, il cui tiro è intercettato con bravura da Plai. La ritrovata vittoria è dedicata alla memoria del vicepresidente Rango Fantin, scomparso in settimana.

Ro.Vi.

Il Casarsa in bilico dopo una sconfitta che brucia a Monrupino

KRAS REPEN	2
CASARSA	1

GOL: pt 38' Valerio; st 2' Velikonja (rigore), 23' Pitacco.
KRAS REPEN: Umari, De Lutti, Polacco (st 39' Pacor), Almberger, Dukic, Catera, Perhavec, Pagano (st 1' Peric), Likanovic (st 30' Solaja), Kuraj, Velikonja (st 14' Pitacco). All. Knezevic.
CASARSA: Zanette, Petris (st 43' Bayire), D'Imporzano (st 33' Sbaraini), Ajola, Tosone, Toffolo, Vidoni (st 18' Citron), Lima (st 24' Jaziri), Valerio (st 34' Dema), Alfenore, Paciulli All. Visalli.
ARBITRO: Meskovic di Gradisca d'Isonzo.
NOTE: spettatori 200 circa. Ammoniti Alfenore e Petris. Espulso Solaja (st 38') e Citron (st 41'). Recupero st 6'.

GIALLOVERDI

(ro.vi.) Il Casarsa si mangia le mani e compromette di molto la propria già traballante situazione. Con un gran primo tempo la squadra di Visalli non soffre. Trova anche il gol, con Valerio di testa, dopo cross dalla sinistra di D'Imporzano. Sino all'intervallo i gialloverdi continuano a premere. Mancano il raddoppio in un paio di occasioni. La più bella è su triangolazione nata a centrocampo fra Ajola Alfenore e D'Imporzano, il servizio è per Paciulli a sinistra. Il tiro a giro dell'attaccante viene sfiorato da Umari, quanto basta per trovare l'ausilio della traversa e togliere ai casarsesi il secondo gol. Dopo 35 secondi della ripresa il Kras ottiene un calcio di rigore. La palla viene toccata di mano in area da capitan Toffoli, sul dischetto si presenta Velikonja che non spreca. Una coppia di neo entrati propizia il vantaggio per la squadra di Monrupino. Dalla destra la palla arriva in mezzo con Peric a porgerla a Pitacco, che di testa trafigge Zanette. Su un'altra iniziativa del Casarsa, dopo colpo di testa di Toffolo sembra che la palla superi la linea di porta. L'assistente indica il centrocampo, salvo poi cambiare versione. Sugli sviluppi un plateale atterramento di D'Imporzano entro i 16 metri non viene sanzionato con tiro dal dischetto per gli ospiti. Gli animi si accendono e scattano i cartellini rossi.

ECCELLENZA

RISULTATI

Partita	Risultato
C.Maniago-Pro Gorizia	1-1
Chiarbola Ponziana-Fiume V.Bannia	1-2
Com.Fontanafredda-Azz.Premariacco	2-1
Juv.S.Andrea-U.Fin.Monfalcone	3-3
Kras Repen-Casarsa	2-1
Muggia-Pro Fagagna	3-1
Rive Flaibano-Pol.Codroipo	2-2
San Luigi-Sanvitese	3-0
Tolmezzo-Tamai	0-1

CLASSIFICA

	P	G	V	N	P	F	S
SAN LUIGI	56	29	16	8	5	47	29
TAMAI	49	29	15	4	10	46	26
MUGGIA	48	29	14	6	9	39	30
COM.FONTANAFREDDA	47	29	13	8	8	40	31
POL.CODROIPO	45	29	11	12	6	31	22
KRAS REPEN	45	29	11	12	6	29	29
U.FIN.MONFALCONE	43	29	10	13	6	37	29
PRO FAGAGNA	43	29	12	7	10	35	33
SANVITESE	41	29	11	8	10	25	23
TOLMEZZO	41	29	11	8	10	28	31
FIUME V.BANNIA	40	29	11	7	11	30	34
JUV.S.ANDREA	38	29	9	11	9	31	28
PRO GORIZIA	37	29	9	10	10	30	34
CHIARBOLA PONZIANA	36	29	8	12	9	30	31
RIVE FLAIBANO	31	29	8	7	14	22	33
AZZ.PREMARIACCO	29	29	6	11	12	22	26
CASARSA	24	29	5	9	15	21	36
C.MANIAGO	11	29	2	5	22	25	63

PROSSIMO TURNO 30 MARZO

Azz.Premariacco-Juv.S.Andrea; Chiarbola Ponziana-Rive Flaibano; Fiume V.Bannia-Casarsa; Pol.Codroipo-San Luigi; Pro Fagagna-Kras Repen; Pro Gorizia-Tolmezzo; Sanvitese-C.Maniago; Tamai-Com.Fontanafredda; U.Fin.Monfalcone-Muggia

Il Codroipo riacciuffa il pari in piena zona Cesarini

RIVE FLAIBANO	2
CODROIPO	2

GOL: pt 10' Lascala, 15' Degano; st 16' Parpinel, 47' Paoluzzi.
RIVE D'ARCANO FLAIBANO: Manuel Lizzi, Alessandro Lizzi, Cozzarolo, Clarini D'Angelo, Duca, Parpinel, Feruglio, Gori, Comisso, De Blasi, Degano. All. Mauro Lizzi.
CODROIPO: Moretti, Rizzi, Facchinutti (st 22' Fraschetti), Zanolla, Mallardo, Nadalini, Lascala (st 22' Enrico Ruffo), Nastri (st 41' Paoluzzi), Cassin, Bertoli (st 22' Msatfi), Coluccio (st 22' Cherubin). All. Pittilino.
ARBITRO: Gallo di Mestre.
NOTE: ammoniti Cozzarolo e Gori. Recupero: st 2'.

LO SCONTRO

Sfuma nell'extra-time la possibilità per il Rive D'Arcano Flaibano di centrare la quinta vittoria di fila. Ci pensa Paoluzzi, entrato sul terreno di gioco da pochi istanti, ad evitare il secondo stop consecutivo al Codroipo.

LA CRONACA

Al 10' sono gli ospiti a sbloccare il match con Lascala, che supera Manuel Lizzi in uscita. Immediata la replica della squadra di mister Lizzi, che perviene al pareggio già al 15' con la stoccata nell'angolino di Degano. Altre emozioni nel corso della partita, prima del mancino di Parpinel che vale il sorpasso dei padroni di casa.

Il Codroipo va all'arrembaggio, rischia grosso quando viene graziato da Comisso e poi trova il 2-2 nel recupero con il piatto di Paoluzzi.

M.B.

JUVENTINA	3
UFM	3

GOL: pt 2' Pillon, 9' Lucheo, 14' Hoti; st 5' Pillon, 8' Carnese, 43' Goz.
JUVENTINA: Blasizza, Furlani, Russian, Grion, Jazbar, Luca Piscopo, Strukelj (st 47' Marco Piscopo), Liut, Pillon (st 30' Serra), Hoti, Bonilla. All. Visintin.
UFM: Grubizza, Moratti, Casselon, Aldrigo (st 43' Kogoi), Pratolino, Acampora, Pavan, Dijust, Carnese (st 19' Goz), Bertoni, Lucheo. All. Zanuttig.
ARBITRO: Perenzoni di Rovereto.
NOTE: ammoniti Pillon, Moratti, Dijust e Goz.

SANT'ANDREA Spettacolare 3-3 nel derby isontino tra Juventina e Ufm. Sembravano ormai in pugno i tre punti ai padroni di casa. Poi Carnese e il neoentrato Goz consentono alla squadra di Zanuttig di recuperare il risultato.

SANVITESI I compagni abbracciano bomber Luca Rinaldi, che ha superato il traguardo dei 100 gol (Foto Nuove Tecniche/Caruso)

LA SANVITESE RULLATA IN CASA DELLA CAPOLISTA

▶I biancorossi non riescono a tenere testa al forte attacco giuliano
Nel primo tempo si salvano grazie a Biasin, comunque il migliore in campo

SAN LUIGI	3
SANVITESE	0

GOL: pt 27' Marzi; st 16' Carlevaris, 47' Cofone.
SAN LUIGI: De Mattia, Ianezic (st 4' Visentin, st 21' Brunner), Linussi, Villanovich, Caramelli, Zetto, Falleti, Marzi (st 32' Di Lenardo), Osman (st 4' Cofone), Carlevaris, Olio (st 29' Vagelli). All. Pocecco.
SANVITESE: Biasin, Trevisan, Vittore, Bertoia, F. Cotti Cometti, Pandolfo (st 40' Dario), Venaruzzo (st 14' Pasut), Bance (st 34' Tesolat), Rinaldi, Pontoni (st 25' Mior), Vecchiettini (st 23' A. Cotti Cometti). All. Moroso.
ARBITRO: Bonutti di Basso Friuli.
NOTE: spettatori 200 circa. Ammoniti Linussi, Olio, Venarucco e Bance. Trieste

LA CAPOLISTA

In casa della capolista la Sanvitese viene rullata. La partita è a senso unico, il San Luigi giocato e crea molte occasioni. Per la Sanvitese il migliore in campo è certamente il portiere Biasin, che ha limitato i danni e fermato la differenza sui 3 gol di scarto. Altrimenti il risultato sarebbe stato ben più rotondo. Ad un certo punto sembrava quasi fosse un allenamento attacco contro difesa. Chiaramente con il primo reparto operato dai triestini ed il secondo dai pordenonesi ospiti. O almeno che cercassero di difendersi i biancorossi del Tagliamento. Le motivazioni della capolista del campionato di Eccellenza si dimostrano nettamente superiori a quelle di un avversario che cerca di disputare la sua onesta partita, ma nulla più. Affrontare la prima in classifica non ha dato una spinta particolare alla squadra di Moroso. Per la cronaca, le occasioni sono diverse sia nel primo che nel secondo tempo per il San Luigi. Svariando con i nomi dei protagonisti resisi pericolosi sui tiri verso la porta ospite si ottiene un ampio spettro del volume di possibilità create dallo schieramento di Pocecco.

ATTACCO

Tutto il fronte di attacco giuliano è arrivato almeno una volta ad impegnare Biasin. Nel primo tempo la Sanvitese si salva per merito del suo numero 1, con un po' supporto del quartetto arretrato. La sblocca con un gran gol dalla distanza Marzi, infilando all'incrocio dalla trequarti campo, colpevolmente lasciato indisturbato al momento del tiro. Dopo l'intervallo continua la pressione del San Luigi. Con una bella azione - mentre Cotti Cometti è costretto a bordo campo per infortunio e la Sanvitese si trova con un uomo in meno – c'è ulteriore libertà per i triestini. Dalla sinistra arriva in mezzo la palla, mal valutata dai difensori centrali sanvitesi, per Carlevaris è facile il controllo e fare uno "scavetto" che oltrepassa l'estremo difensore biancorosso. Biasin era già stato protagonista di almeno altri 2 grandi interventi. Il terzo gol lo sigla Cofone nel recupero, pur dopo un'azione in sospetto fuori gioco, comunque infiocchettando un predominio assoluto.

R.V.

Sangiorgina, tre punti pesanti ma la Manzanese recrimina

MANZANESE	2
SANGIORGINA	4

GOL: pt 8' Rossi, 21' Pesce, 27' Turlan Pelissier; st 24' Msatfi, 25' Bearzot, 38' Marcut.
MANZANESE: Zuccolo 6, Donda 5,5, Zenjili 5,5, Msatfi 6,5 (st 31' Meroi sv), Ferrante 6, Toderas 5, Russo 5,5, Quaino 6 (st 40' Guadagna sv), Turlan Pelissier 7, Tomada 6, Debenjak 5 (st 40' Avarello sv).
SANGIORGINA: Pulvirenti 6, Venturini sv (pt 17' Dri 6), Bogoni 6,5, Bearzot 7,5 (st 44' De Campo sv), Dalla Bona 6,5, Masolini 6,5, Kuqi 6, Diame 6,5 (st 20' Mattiuzzi 6), Vrech 7, Pesce 7,5, Rossi 7 (st 28' Marcut 7).
ARBITRO: Mareschi di Maniago 4.
NOTE: espulso al 76' Zenjili. Ammoniti: Msatfi, Quaino, Diame, Pesce e mister Carpin. Angoli 4-3. Rec: pt 2'; st 5'.

PROMOZIONE B

I tre punti pesanti in palio se li piglia la Sangiorgina. Per la Manzanese un ko che sa di condanna.

A Manzano un'autentica battaglia sportiva, mozzafiato dall'inizio alla fine, ma diretta da una terna arbitrale in giornata no che ha scontentato un po' tutti, sia per alcuni episodi sia per la gestione dei cartellini.

L'inizio è scoppiettante, con Debenjak che spreca un'ottima opportunità al 3' prima del gol del vantaggio ospite firmato da Rossi di testa dopo il perfetto traversone di Bearzot. Gli orange giocano con personalità ma la Sangiorgina è più concreta, e al 21' arriva il raddoppio con un gol fantastico di Pesce dopo l'azione da applausi sulla sinistra di Vrech. La Manzanese non demorde e al 27' la riapre con l'inzuccata di Turlan Pelissier. Al 34' Zuccolo si salva con l'aiuto del palo sul colpo di testa di Kuqi, poi un finale di tempo rovente. L'assistente richiama l'arbitro, forse per un probabile rigore su Kuqi. Il direttore di gara lascia correre senza ascoltarlo. L'episodio si ripete pochi secondi dopo, stavolta l'arbitro si reca ad ascoltare l'assistente ed assegna la punizione da cui scaturisce l'1-3 della Sangiorgina. Gol però annullato tra le proteste ospiti per un presunto fuorigioco.

LA GARA CONDIZIONATA DA DECISIONI ARBITRALI CONTESTATE DAGLI "ORANGE"

In avvio di ripresa quattro occasioni ed un gol annullato a Debenjak per presunto fuorigioco nel giro di 5', prima del mancato secondo giallo al già ammonito Quaino per un fallo di reazione. Al 69' Msatfi porta la Manzanese sul 2-2 ma il parziale dura appena 1', con Bearzot che rimanda la Sangiorgina in vantaggio. Al 76' manca un evidente giallo a Bearzot, Zenjili già ammonito protesta e l'arbitro lo manda anzitempo negli spogliatoi. Poi, all'83', Marcut chiude i giochi insaccando con un preciso diagonale.

Marco Bernardis

Obiettivo playoff per il Maccan e Pordenone C5

▶Alla ripresa del torneo i gialloneri saranno impegnati a Cagliari

CALCIO A 5 A2 ÉLITE

Campionati fermi: è tempo di Final Four di Coppa Italia, ma non per tutti. Il Friuli Venezia-Giulia del futsal, stavolta, manca all'appello. Nel 2022 Pordenone aveva risposto "presente", perlomeno fino ai quarti di finale (ko per mano dell'Itria), nel 2024 Maccan Prata aveva dato spettacolo fino alla finale (persa ai rigori al cospetto degli Sporting Hornets).

Stavolta nessuna delle due è riuscita a replicare il ruolo di protagonista e ad approdare alle Final Four di Coppa Italia: ramarri e gialloneri si sono già arresi nei turni preliminari, dovendo così salutare la competizione anzitempo, a metà febbraio.

Il Pordenone era uscito agli ottavi di finale cadendo contro il Mestrefenice nel secondo tempo (da 0-2 a 4-3). Negli stessi giorni e nella stessa fase aveva alzato bandiera bianca pure il Maccan Prata al cospetto dell'Elledì Fc (4-3), una sconfitta arrivata ai tempi supplementari e dolorosa, come ammesso dal tecnico giallonero Sbisà. I suoi ragazzi, infatti, sognavano di accedere all'atto conclusivo della rassegna in programma lo scorso weekend a Jesi; invece, si devono "accontentare" di un riposo di qualche giorno prima di scendere in campo per allenarsi in vista del proseguo del campionato A2 élite.

I NEROVERDI SONO IN FASE DI RECUPERO AFFRONTERANNO IL LECCO IL 1° APRILE. VIETATO SBAGLIARE, PER RESTARE IN SCIA

IL CAMPIONATO

Un torneo spezzatino che da marzo a maggio viene – e verrà – interrotto da una serie di eventi: dopo la pausa nazionali ad inizio del mese, ora, appunto, l'epilogo della Coppa Italia.

Il torneo ancora in corso può comunque riservare gradevoli sorprese: nel caso delle due friulane, i playoff.

Traguardo decisamente alla portata per il Maccan, ancora remoto (tuttavia non impossibile) per il Pordenone.

In ordine di tempo, scenderà in campo prima il Prata, nella trasferta più lontana della stagione. Sabato prossimo cercherà di ottenere l'intera posta in palio a Cagliari, in casa del Leonardo, nella sfida tra terzultima e terza della classifica. Gli isolani, promossi dall'A2 proprio come i gialloneri, stentano a ripetere l'ottima annata del torneo precedente: sono solo cinque i successi ottenuti finora (e tre pareggi).

Acquolina in bocca, invece, per i ragazzi di Sbisà, "medaglia di bronzo" dopo il successo nell'ultimo turno contro lo Sporting Altamarca (4-3). Le possibilità per approdare agli spareggi sono buone, anche se i giochi non sono ancora fatti, d'altronde la concorrenza è spietata, con quattro squadre in tre punti: Maccan 36, Cdm Futsal 35, Rovereto 34, Sporting Altamarca 33.

E il Pordenone? È ancora dietro, ma in fase di recupero. La vittoria contro la ormai ex capolista Mestrefenice ha fatto volare la squadra di Hrvatin a quota 30 punti, a -4 dall'ultima posizione utile per i playoff. Per alimentare le speranze di rimonta, però, sono vietati altri scivoloni. I neroverdi giocheranno contro il Lecco martedì l'aprile. Niente "pesce d'aprile" per restare ancora in scia.

Alessio Tellan

I RAMARRI DEL FUTSAL
Il Pordenone C5 si è rilanciato e punta ai playoff (Foto Pazienti)

IL CORVA CONTRO LA SPAL ORA FA BOTTINO PIENO

▶La squadra del presidente Giacomin si conferma bestia nera dei giallorossi Jonathan Tocchetto ha sbloccato il risultato. Per Cordovado sono tre ceffoni

LA SALVEZZA

A entrambe le contendenti - scese in campo in anticipo - la posta in palio serviva. Eccome, anche se per motivi opposti. Per i giallorossi di casa per alimentare la flebile speranza di non retrocessione per la seconda volta di fila. Per i biancazzurri ospiti per uscire definitivamente dalla spirale della paura di scivolare in zona pericolo. Alla fine l'ha spuntata - anche agevolmente - la squadra del presidente Norman Giacomin che ha assunto le sembianze di "bestia nera" per i più giovani ed inesperti giallorossi di stanza a Cordovado.

A farli ammattire, soprattutto il tandem El Khayar - Jonathan Tocchetto. Autentiche spine nel fianco. Ed è stato proprio il "gabbiano" Jonathan a sbloccare il risultato. Corre il 22'. El Khayar crossa dalla sinistra, Tocchetto - lasciato solo in area dalla parte opposta - dalla corta distanza non fallisce il bersaglio. Due giri di lancette e su piazzato dalla tre quarti del "geometra" El Khayar, Tocchetto conclude fori di un soffio. Al 45' arriva comunque il raddoppio. Stavolta è proprio il "Gabbiano" a ispirare su cross da destra. Palla in mezzo all'area. Scivola un difensore e Spessotto si trova davanti l'autostrada. Cuoio appoggiato comodamente in fondo al sacco.

LA RIPRESA

Nella ripresa, al 5, il tris è servito. Discesa sulla sinistra di Cameli, palla scodellata in mezzo all'area. Arriva Vaccher che di piatto anticipa tutti e alza le braccia al cielo. Tre ceffoni, la Spal si risveglia dal torpore. Al 25' traversone dalla sinistra di Bolzon, irrompe in area Rinaldi che, dalla corta distanza, spedisce il pallone sotto la traversa. Al 34' Cameli, in sospetta posizione di fuorigioco, parte in velocità sulla fascia destra, arriva a tu per tu con Della Mora. Al momento del tiro, però, deve fare i conti con il recupero in extremis di un difensore. Occasione sfumata, sciolta come neve al sole. Ultimo sussulto al 40'. Cross di Bolzon con Calzone che di piatto scalda le mani all'attento Della Mora. Può bastare così. Il Corva raggiunge lidi tranquilli, mentre per la Spal Cordovado è solo la matematica a non affossarla. E' pur vero che i giallorossi, in estate, hanno rivoltato la rosa come un guanto e l'hanno pure ringiovanita di parecchio. Alla lunga ha pesato l'inesperienza dei più nella categoria. Al pari di quel che è successo a Cordenons, in casa dei granata.

Cristina Turchet

GIALLOROSSO Un'uscita alta del portiere Cover (F. Nuove Tecniche)

SPAL CORDOVADO 1
CORVA 3

GOL: pt 22' Tocchetto, 45' Spessotto; st 5' Vaccher,25' Rinaldi.

SPAL CORDOVADO: Cover, De Bortoli, Bolzon, Vivan (st 13' Frigo), Rinaldi, Puppo, Fantin (pt 35' Ruffato), Zulian (pt 35' Calzone), Tedino, Valerio, Lucon (st 18' Pertoldi).

All. Rorato.

CORVA: Della Mora, Magli, Bortollin, Vaccher (st 37' Balliu), Bortollussi, Zorzetto, Cameli (st 44' Longo), El Khayar, Spessotto (st 26' Lunati), Tocchetto (st 44' De Piero), Coulibaly (st 16' Basso).

All. Stoico.

ARBITRO: Corona di Maniago.

NOTE: ammoniti De Bortoli, Ruffato. Recupero pt 1', st 5'. Spettatori 80.

Aviano ai piedi del podio Il Tricesimo cala il poker

SEDEGLIANO 1
TRICESIMO 4

GOL: pt 28' Cavaliere, 41' Kamagate; st 22' Minighini, 28' e 46' Costantini.
SEDEGLIANO: Ceka (Di Lenarda), De Poi, Cignola, Banaj (Morsanutto), D'Antoni, Monti (Minighini), Gasparini (Touiri), Degano, Livon (Rinaldi), Marigo, Dedej. All. Mussoletto.
TRICESIMO: Tullio, Totis (Gandini), Nicholas Bruno (Rucsineanu), Pucci (Stimoli), Nardini, Arduini (Brichese), D'Andrea, Dedushaj, Kamagate (Di Tuoro), Cavaliere. All. Simone Bruno.
ARBITRO: Pujatti di Pordenone
NOTE: st 44' espulso Minighini. Ammoniti De Poi, D'Antoni, Monte, Nicholas Bruno, Di Tuoro. Recupero pt 2', st 1'.

SEDEGLIANO (ct) Dopo un paio di rovesci di fila che hanno spento le velleità di salto diretto, il Tricesimo torna alla vittoria contro un Sedegliano che sta lottando per uscire dalla zona retrocessione. Esordio amaro per il neo mister Mussoletto. La sua squadra aveva anche ridotto lo svantaggio, ma in cattedra è salito Umberto Costantini che ha chiuso la pratica. Nel prossimo turno il Tricesimo sarà a riposo. Il Sedegliano, invece, sarà di scena a Lestans, al cospetto dell'Unione Smt. Sfida diretta in zona rossa.

CORDENONESE 3S 0
GEMONESE 1

GOL: pt 8' Venturini.
CORDENONESE 3S: Piccheri, Marta, Rinaldi, Bara, Ibe, Vit (Shagrak), Valeri (Gangi), Perissinotto (Bellitto), Thomas Zancai, Domi, Borda. All. Cesco.
GEMONESE: De Monte, Zuliani, Perissinotti, Venturini, Casarsa, De Giudici, Bianchi (Timeu), Buzzi, Gregorutti (Skarabot), Zivec, Patat. All. Polonia.
ARBITRO: Iozzi di Trieste.
NOTE: ammoniti Rinaldi, Shagrak, Zuliani, Perissinotti, Venturini. Recupero pt 1', st 5'. Spettatori 70.

CORDENONS - Dopo 4 risultati utili di fila che hanno portato in classifica gli unici 6 punti stagionali, la Cordenonese 3S è costretta a lasciar spazio alla Gemonese di Cleto Polonia che ha ancora qualcosa da dire in campionato Una sfida che, in graduatoria generale, serviva solo ai carnici per cercar di uscire dalla zona rosso fuoco. Golden boy Venturini che all'8', sugli sviluppi di un calcio d'angolo, incorna imparabilmente. E' il gol partita che porta la squadra a quota 30. Agganciata la Maranese. Al momento fuori dalla ridda dei passi del gambero secchi (7), anche se di una sola lunghezza.

BUJESE 0
CALCIO AVIANO 1

GOL: st 29' Portaro.
BUJESE: Devetti, Rovere, Pezzetta, Fabris, Barjaktarovic, Ponton (Garofoli), Pinzano, Forte (Mucin), Boccuti, Del Riccio, Galgaro. All. Andriulo.
CALCIO AVIANO: De Zordo, Bernardon, De Luca, Della Valentina, Battiston, Del Savio, De Marchi (Fox, Chiarotto), Giust, Portaro (Dulaj), Rosa Gastaldo, Doliana (Alietti). All. Mario Campaner.
ARBITRO: Palladino di Maniago.
NOTE: ammoniti Rovere, Fabris, Ponton, Forte, Del Savio, Giust, Rosa Gastaldo. Recupero pt 1', st 5'. Spettatori 100.

BUJA Torna a casa a pancia piena il Calcio Aviano che serve, su un piatto freddo, la vendetta. All'andata con il medesimo punteggio di 1-0, era stata la Bujese a violare il "Cecchella", tra l'altro nei minuti di recupero. Stavolta il gol partita è di Andrea Portaro Al 29' della ripresa, piazzato dalla sinistra di Simone Rosa Gastaldo, Sebastiano Del Savio riprende palla e la scodella a mezza altezza a ridosso dell'area piccola. Arriva Portaro che insacca al di destro. Gialloneri che raggiungono quota 40 in classifica generale, rimanendo saldamente ai piedi del podio.

U. MARTIGNACCO 0
OL3 1

GOL: st 36' Sicco.
UNION MARTIGNACCO: Nadalutti, Lizzi (Nin), Aviani, Flaiban (Galesso), Cattunar, Filippo Lavia, Grillo, Nobile, Giacomo Lavia, Andreutti, Ibraimi (Reniero). All. Trangoni.
OL3: Bovolon, Peressoni, Buttolo, Scotto, Jordan Panato, Bevilacqua, Boschi (La Sorte), Scotto Bertossi, Kristian Panato, Sicco, Noselli (Gosparini). All. Gorenszach.
ARBITRO: Zorzon di Trieste.
NOTE: ammoniti Lizzi, Giacomo Lavia, mister Trangoni, Kristian Panato. Recupero pt 2', st 5'. Spettatori 80.

MARTIGNACCO (ct) Si allontana sempre più dalla zona pericolosa l'Ol3 di Gabriel Gorenszach. Di Contro l'Union Martignacco resta seduto sull'ultima scottante poltrona a braccetto del Sedegliano. Con riposo - però - ancora da effettuare. Sosta ai box corroborante per gli avversari di Faedis che, dopo la sosta obbligata, hanno inanellato il secondo exploit di fila. Stavolta è bastato l'autografo di Sicco, che ha trasformato in gol l'invito arrivato, su piazzato da destra, di Kristian Panato. Conclusione senza scampo sotto porta quando mancava poco più di una decina di minuti al triplice fischio.

L'Unione Smt pareggia a Marano

BIANCAZZURRI Il gruppo dell'Unione Smt che lotta per la salvezza; sotto a destra l'allenatore ospite Fabio Rossi

IN LAGUNA (C.T.) In laguna non sono di certo mancate le emozioni tra due squadre alla ricerca spasmodica di evitare o di uscire dalla zona dei passi del gambero. Ne è uscito un pareggio che, sicuramente, fa più felici gli uomini di Luca Salgher adesso arrivati a quota 30 e "fuori" dalla retrocessioni secche. Dentro le sabbie mobili rimangono, invece, gli alfieri di Lestans (27) che - rispetto agli avversari - devono ancora fermarsi ai box. Prima sortita in avanti degli uomini di Fabio Rossi. Calcio d'angolo di Airoldi dalla sinistra, palla in area e sul batti e ribatti è Bacinello a mettere fuori causa il proprio portiere con una sfortunata deviazione su conclusione di Boschian. Corre l'8', è vantaggio ospite. Al 15' Della Ricca rimette la bilancia in parità. Corner di Dal Forno, Bellina di testa sul secondo palo rimette palla in centro e Della Ricca, da pochi passi, non lascia scampo a Manzon.

LA RIPRESA

Nella ripresa partono meglio i lagunari con Pez che incorna fuori d'un niente (8'), Bacinello che fa la barba al palo (17'). Il gol è nell'aria e arriva al 29' con Colussi che interviene fallosamente in area su Bacinello. Rigore trasformato di potenza da Pez. Al 37', da rimessa laterale, Bigaran in area spizzica il pallone di quel tanto che basta perché arrivi sui piedi di Parafina in centro. Gran sinistro ed è 2-2. Da questo momento in poi entrambi i portieri sono chiamati in causa solo per l'ordinaria amministrazione. La paura di cadere è più forte della volontà di pungere. Intanto i turni a disposizione sono sempre meno e adesso per l'Unione Smt è vietato sbagliare, anche un sol colpo.

MARANESE 2
UNIONE SMT 2

GOL: pt 5' Bacinello (aut.), 15' Della Ricca; st 29' Pez (rig.), 37' Parafina.

MARANESE: Stanivuk, Belina, Turco (st 27' Fredrick), Dal Forno, Della Ricca, Zanin, Akuako (st 40' Massaro), Pez, Papagna (st 27' Malisan), Beltrame, Bacinello. All. Salgher.

UNIONE SMT: Manzon, Bertuzzi (st 35' Bambore), Airoldi, Colussi, Bigaran, Boschian, Antwi (st 26' Svetina), Parafina, Joseph Lenga, Tonon (st 17' Desiderati), Fabrice Lenga. All. Rossi.

ARBITRO: Yousri Garraoui di Pordenone.

NOTE: ammoniti Della Ricca, Zanin, Pez, Beltrame, Boschian, Antwi, Recupero pt 3', st 5'. Spettatori 100.

DURANTE IL MATCH NON SONO MANCATE LE EMOZIONI ADESSO PER LA SQUADRA DI ROSSI È VIETATO SBAGLIARE

PROMOZIONE GIRONE A

RISULTATI

Buiese-C.Aviano	0-1
Cordenonese-Gemonese	0-1
Maranese-Unione SMT	2-2
Sedegliano-Tricesimo	1-4
Spal Cordovado-Corva	1-3
Torre-Nuovo Pordenone	0-3
Un.Martignacco-Ol3	0-1

Riposa: Cussignacco

CLASSIFICA

	P	G	V	N	P	F	S
NUOVO PORDENONE	63	23	20	3	0	56	12
TRICESIMO	48	24	15	3	6	45	29
BUIESE	44	24	13	5	6	35	19
C.AVIANO	40	23	12	4	7	25	21
OL3	34	23	9	7	7	30	30
CORVA	33	23	10	3	10	33	31
MARANESE	30	23	6	12	5	28	28
GEMONESE	30	24	8	6	10	25	30
UN.MARTIGNACCO	29	24	8	5	11	25	27
SEDEGLIANO	29	23	8	5	10	25	28
UNIONE SMT	27	24	6	9	9	29	32
CUSSIGNACCO	27	23	6	9	8	24	29
TORRE	26	23	6	8	9	32	37
SPAL CORDOVADO	15	23	3	6	14	19	38
CORDENONESE	6	23	1	3	19	17	57

PROSSIMO TURNO 30 MARZO

C.Aviano-Spal Cordovado; Corva-Torre; Cussignacco-Un.Martignacco; Gemonese-Maranese; Nuovo Pordenone-Cordenonese; Ol3-Buiese; Unione SMT-Sedegliano; Riposa: Tricesimo

PROMOZIONE GIRONE B

RISULTATI

Anc.Lumignacco-Fiumicello	1-2
Forum Julii-Corno	3-0
Lavarian-Trieste Victory	1-1
Manzanese-Sangiorgina	2-4
Pro Cervignano-Sistiana S.	2-2
Ronchi-Union 91	0-0
Sevegliano F.-Cormonese	2-0

Riposa: Azzurra

CLASSIFICA

	P	G	V	N	P	F	S
LAVARIAN	57	24	17	6	1	65	19
FORUM JULII	50	23	16	2	5	47	23
FIUMICELLO	42	24	12	6	6	31	23
PRO CERVIGNANO	39	23	11	6	6	39	29
CORNO	37	24	11	4	9	35	30
TRIESTE VICTORY	33	23	8	9	6	35	37
SEVEGLIANO F.	32	23	8	8	7	31	26
SISTIANA S.	32	23	8	8	7	31	29
SANGIORGINA	29	23	7	8	8	23	24
AZZURRA	28	23	8	4	11	25	38
RONCHI	25	23	6	7	10	20	34
UNION 91	22	23	5	7	11	20	32
CORMONESE	18	24	3	9	12	17	45
MANZANESE	17	24	3	8	13	24	46
ANC.LUMIGNACCO	15	23	3	6	14	26	34

PROSSIMO TURNO 30 MARZO

Azzurra-Manzanese; Corno-Sevegliano F.; Fiumicello-Forum Julii; Sangiorgina-Lavarian; Sistiana S.-Anc.Lumignacco; Trieste Victory-Ronchi; Union 91-Pro Cervignano; Riposa: Cormonese

L'UNION PASIANO NON SI FERMA PIÙ IL SOGNO CONTINUA

▶Nel big match di giornata i rossoblù di Franco Martin superano il Rivignano e cullano l'ambizione di un incredibile primo posto

UDINESI L'organico completo del Rivignano 2024-25, guidato da mister Denis Casasola

UNION PASIANO	3
RIVIGNANO	2

GOL: pt 4' Benedetti; st 5' Pase, 18' Buran, 19' Da Ros, 40' Marcuz.
UNION PASIANO: Maceda, Pase, G. Faccini, Da Ros, Popa, Merola, Benedetti (C. Montagner), A. Faccini, Dedej (Ervis Haxhiraj), Ermal Haxhiraj (Pizziolì), M. Montagner. All. Franco Martin.
RIVIGNANO: Grosso, Anzolin, Mauro (Marcuz), Comisso, Tonizzo, Innocente (Buran), Belleri, Rassatti, Sclabas, Zanet, Zanello. All. Casasola.
ARBITRO: Raffin di Pordenone.
NOTE: ammoniti mister Franco Martin, Merola, Benedetti, Anzolin, Mauro, Belleri, Rassatti. Espulso Montagner. Spettatori circa 150.

MATCH VIBRANTE

L'Union Pasiano supera nel big match di giornata il Rivignano e rosicchia tre punti importantissimi ai fini della classifica alla capolista Calcio Teor sconfitta a sorpresa in casa (1-2) dal San Daniele. I padroni di casa e gli ospiti del Rivignano rispettano le aspettative della vigilia e danno vita ad un anticipo spettacolare, ricco di gol ed emozioni. Una vittoria che permette all'undici di mister Franco Martin di tenere ancora in vita le speranze di un incredibile primo posto a fine stagione.

La classifica vede la matricola terribile blaugrana a sole sei lunghezze dal Calcio Teor quando mancano cinque giornate alla fine del campionato. Sognare è lecito, quando dalla propria parte si ha il miglior attacco del torneo con 56 reti e anche il miglior realizzatore: il pasianese Ermal Haxhiraj, infatti, con i 21 centri stagionali condivide il primato della classifica marcatori con Mehdi Kabine del Calcio Teor.

LA CRONACA

Tornando alla gara, al comunale "Pase" sono proprio i padroni di casa a farsi preferire nonostante il punteggio finale sia solo del minimo scarto. Benedetti dopo solo 4' sblocca il match sfruttando al meglio una ripartenza costruita sull'asse Dedej-Da Ros. Per il raddoppio bisogna però attendere il minuto 5 della ripresa con l'eurogol di Pase che, dagli sviluppi di un calcio d'angolo, si coordina alla perfezione insaccando in rovesciata.

Sotto di due reti i nerazzurri non demordono anzi al minuto 18 riescono ad accorciare e riaprire la gara con un gol su punizione di Buran. Lamentele da parte dei locali con il direttore di gara per il fallo concesso, che a loro avviso non c'era. Neanche il tempo di esultare per gli ospiti che l'Union mette al sicuro il risultato. Al minuto 18 è il sigillo di testa di Da Ros a determinare il momentaneo 3-1. Di Marcuz al minuto 40 la rete del 3-2 che illude le speranze di rimonta degli uomini di mister Casasola. Rimonta smorzata nel finale della gara da due interventi decisivi del portiere locale Maceda, tra i migliori in campo al Pase.

Prossimo turno in trasferta per entrambe le formazioni: l'Union Pasiano farà visita al Vivai Coop. Rauscedo Gravis, mentre il Rivignano si recherà a Latisana per affrontare l'Unione Basso Friuli.

Giuseppe Palomba

IL GRUPPO ROSSOBLÙ Abbracci tra i giocatori dell'Union Pasiano dopo un gol

LE ALTRE SFIDE: COLPI IN CHIAVE SALVEZZA IN TRASFERTA PER LIVENTINA E BARBEANO. TEOR, SECONDA SCONFITTA AD OPERA DEL SAN DANIELE

SACILESE	1
VCR GRAVIS	1

GOL: pt 2' Sandro D'Andrea; st 2' Piva.
SACILESE: Marson, Sakajeva (Bianchin), Raviou (Durishiti), Grolla, Zanchetta, Cattaruzza, Piva (Beani), Monaco (Antonioli), Santarossa (Lanzini), Rovere, Kramil. All. Morandin.
V.C.R. GRAVIS: Caron, Martina (Marson), Feletti, Zavagno (Milan), Carlon, Baradel, Palmieri (Francesco D'Andrea), Marchi (Colautti), Sandro D'Andrea, Alessio D'Andrea, Polzot (Cossu). All. Orciuolo.
ARBITRO: Bortolussi di Pordenone.
NOTE: Ammoniti Grolla, Beani, Feletti, D'Andrea, Milan.
SACILE (gp) Un tempo a testa con un gol a testa tra Sacilese e Vcr Gravis che al 25 Aprile si dividono la posta in palio. Punto che soddisfa più gli ospiti granata in una posizione di classifica tranquilla.

AZZANESE	0
BARBEANO	1

GOL: pt 22' Zavagno.
AZZANESE: Rosset, Bassam, Zecchin, Tomasi (Pollicina), Erodi, Faccioli, Palazzolo (Venier), Piccinin (Fatahou Abdoul Bance), Calliku, De Oliveira (Vignando), Puiatti. All. Statuto.
BARBEANO: Pavan, Romana (Truccolo), Bagnarol, Zavagno, Donda, Macorigh, Giacomello (Toci), Piazza, Toppan (Rafio Abdoul Bance), Zanette, Sahli (Rosa Gastaldo). All. Gremese.
ARBITRO: Tesan di Maniago.
NOTE: ammoniti Palazzolo, Erodi, Rafio Abdoul Bance, mister Statuto.
AZZANO DECIMO Con una rete di Zavagno nella ripresa il Barbeano sbanca il Facca e si tira fuori dalla zona retrocessione che adesso dista 3 lunghezze.

G.P.

VIRTUS ROVEREDO	1
VIGONOVO	1

GOL: st 15' Zanchetta (rig.), 21' Ceschiat.
VIRTUS ROVEREDO: Libanoro, Giacomin, Belferza, Ceschiat, Trentin, Da Fre, Tomi (Tolot), Cirillo (Zambon), Djoulou, Ndompetelo, Falcone. All. Pessot.
VIGONOVO: Flaiban, Corazza, Bruseghin, Biscontin, Liggieri, Ferrara, Tassan, Possamai (Paro), Lorenzon (Artieri), Zanchetta (Piccolo), Bidinost. All. Toffolo.
ARBITRO: Biasutti di Pordenone.
NOTE: ammoniti Belferza, Cirillo, Corazza, Bruseghin, Liggieri, Lorenzon, Artieri.
ROVEREDO IN PIANO Gara piacevole tra due belle formazioni che portano a casa un punto utile per le rispettive situazioni di classifica. Finisce così 1-1 l'anticipo dell'ottava giornata di ritorno nel girone A di Prima Categoria.

G.P.

PROTAGONISTI In alto i biancazzurri dell'Azzanese; qui sotto l'allenatore Teodosio "Teo" Statuto, alla prima stagione in panchina

SAN LEONARDO	1
LIVENTINA S.O.	3

GOL: pt 15' Rossetto, 38' Mascolo; st 35' Taraj, 44' Garcia Leyba.
CALCIO SAN LEONARDO: Ragazzoni, De Ros, Brun (Bizzaro), Danquah, Mazzacco, Trubian, De Anna (Rovedo), Rosolen, Targhetta (Margarita), Mascolo, Mazzoli. All. Cozzarin.
LIVENTINA SAN ODORICO: Martinuzzi, Garcia Leyba, Rossetto, Roman (Lala), Taraj, Ros, Fruch (Innocente), Vidotto, Luise, Poletto, Saro (Baah). All. Ravagnan.
ARBITRO: Sonson di Gradisca.
NOTE: ammoniti Brun, De Anna, Rosolen, Taraj. Espulsi Mazzacco e Luise.
SAN LEONARDO (gp) La Liventina San Odorico vince a San Leonardo, lo scavalca in classifica e vede avvicinarsi l'obiettivo salvezza che diventa invece difficile per i padroni di casa.

TEOR	1
SAN DANIELE	2

GOL: pt 18' Peresano, 32' Turchetti; st 24' Peresano (rig.).
CALCIO TEOR: Benedetti; Bianchin (Jurgen Ahmetaj); Del Pin (Julian Ahmetaj); Venier; Gobbato; Chiarot; Corradini; Nardella; Osagiede; Kabine; Turchetti. All. Berlasso.
SAN DANIELE: Mazzorini; Zarantonello (Picco); Concil; Buttazzoni; Sinisterra; Degano; Chiavutta (Danielis; Masotti); Fabbro (Dovigo); Peresano (Di Biaggio); Lepore; Gangi. All. Crapiz.
ARBITRO: Tomsich di Maniago.
NOTE: ammoniti Buttazzoni, Chiavutta, Fabbro, Gobbato, Nardella. Espulsi Degano, Gobbato.
TEOR (gp) San Daniele infligge la seconda sconfitta in stagione alla capolista. Decisivo Peresano, autore di due gol. Di Turchetti il momentaneo pareggio.

PRAVIS 1971	1
U. BASSO FRIULI	0

GOL: st 30' Campaner.
PRAVIS 1971: Anese, Piccolo, Belloni, Pezzuto, Cella, Antonini (Rossi), Siddi (Guarnori), Sist (Bortolin), Fuschi, Campaner, Buriola. All. Nogarotto.
UNIONE BASSO FRIULI: Romano, Peruzzo, Fettami (Labriola), Neri (Turus), Fabbroni, Todone, Bottacin, Zuliani, Viotto (Vicentin), Vegetali, Miotto (Lorenzonetto). All. Vespero.
ARBITRO: Tolazzi di Tolmezzo.
NOTE: ammoniti Antonini, Sist, Guarnori, Lorenzonetto.
PRAVISDOMINI (gp) Con una rete di Campaner alla mezz'ora della seconda frazione il Pravis 1971 si aggiudica il delicato match di bassa classifica con gli ospiti dell'Ubf. Vittoria che riaccende le speranze dell'undici di Nogarotto alla ricerca della salvezza.

PRIMA CATEGORIA GIRONE A

RISULTATI

Azzanese-Barbeano	0-1
C.San Leonardo-Liv.S.Odorico	1-3
C.Teor-San Daniele	1-2
Pravis-Un.Basso Friuli	1-0
Sacilese-Vivai Rauscedo	1-1
Un.Pasiano-Rivignano	3-2
Virtus Roveredo-Vigonovo	1-1

CLASSIFICA

	P	G	V	N	P	F	S
C.TEOR	53	21	17	2	2	46	14
UN.PASIANO	47	21	14	5	2	56	29
SAN DANIELE	37	21	11	4	6	43	27
VIRTUS ROVEREDO	34	21	9	7	5	40	27
RIVIGNANO	33	21	10	3	8	28	24
VIVAI RAUSCEDO	30	21	8	6	7	36	27
AZZANESE	30	21	9	3	9	39	36
BARBEANO	27	21	7	6	8	22	23
VIGONOVO	24	21	6	6	9	26	29
LIV.S.ODORICO	24	21	7	3	11	24	42
C.SAN LEONARDO	22	21	6	4	11	29	49
PRAVIS	17	21	3	8	10	21	34
SACILESE	17	21	5	2	14	21	43
UN.BASSO FRIULI	14	21	3	5	13	12	39

PROSSIMO TURNO 30 MARZO

Barbeano-Sacilese; Liv.S.Odorico-Virtus Roveredo; Pravis-C.Teor; San Daniele-C.San Leonardo; Un.Basso Friuli-Rivignano; Vigonovo-Azzanese; Vivai Rauscedo-Un.Pasiano

MEGA press

PRIMA CATEGORIA GIRONE B

RISULTATI

Basiliano-Reanese	1-0
Dep.Junior-Castionese	3-0
Ragogna-Ser.Pradamano	3-3
Risanese-Tagliamento	0-0
Rivolto-Mereto	2-2
S.Gottardo-Morsano	3-2
Trivignano-Riviera	1-1

CLASSIFICA

	P	G	V	N	P	F	S
DEP.JUNIOR	56	21	18	2	1	54	12
RISANESE	38	21	11	5	5	38	20
BASILIANO	35	21	9	8	4	27	19
TAGLIAMENTO	34	21	8	10	3	32	22
SER.PRADAMANO	33	21	9	6	6	44	27
RAGOGNA	33	21	10	3	8	34	31
CASTIONESE	28	21	8	4	9	16	21
RIVOLTO	25	21	6	7	8	25	36
RIVIERA	24	21	6	6	9	25	35
REANESE	23	21	6	5	10	15	25
S.GOTTARDO	23	21	6	5	10	19	32
MORSANO	19	21	4	7	10	18	30
MERETO	18	21	5	3	13	29	48
TRIVIGNANO	15	21	4	3	14	19	37

PROSSIMO TURNO 30 MARZO

Castionese-Rivolto; Mereto-Ragogna; Morsano-Risanese; Reanese-S.Gottardo; Riviera-Ser.Pradamano; Tagliamento-Dep.Junior; Trivignano-Basiliano

SPILIMBERGO-CEOLINI, UN QUARTO D'ORA DI FUOCHI ARTIFICIALI

▶Lo scontro di alta classifica finisce con un salomonico pareggio. Dopo la rete di Russo nel primo tempo, la "fiammata" spettacolare con tre gol nella parte finale della ripresa

CEOLINI Da sinistra: il ds Serge Valentini, l'attaccante Sandro Valentini e il tecnico Roberto Pitton

SPILIMBERGO 2
CEOLINI 2

GOL: pt 27' Russo; st 30' Boem, 40' Qevani, 48' Valentini.
SPILIMBERGO: Pischiutta, Donolo, A. Bance, Bambore,Bisaro(st 16' Gervasi), Rossi, Quas (st 11' Mazza), Tsarchiosi, Russo (st 32' Pasquin), Caliò (st 1' Qevani), Riboldi Dall'Osto (st 29' Cominotto). All: Dorigo.
CEOLINI: Moras, Cester (st 13' Poletto), Zanet, Leopardi, Boraso (st 30' Castenetto), Della Gaspera, Bolzon, Saccon, Terry (st 1' Boem), Valentini, Barcellona (pt 17' Roman). All: Pitton.
ARBITRO: Brosolo di Udine.
NOTE: Ammoniti Caliò, Bisaro, Tsarchiosi, Bolzon, Terry, Boem.

LA RINCORSA

Finisce con un salomonico 2-2 lo scontro di alta classifica tra lo Spilimbergo e il Ceolini.

Pareggio che appare giusto perché nel primo tempo i mosaicisti hanno tenuto in mano il pallino del gioco con buona autorità, mentre nella seconda frazione il Ceolini ha decisamente alzato i giri del proprio motore, schiacciando nella propria metà campo la squadra di Dorigo che ha dannatamente faticato a tener palla con i propri attaccanti. Alla fine della fiera i due club hanno mantenuto le posizioni in classifica che avevano ad inizio match: quarta piazza per lo Spilimbergo e quinto posto per il Ceolini.

LA CRONACA

Sul tabellino finiscono principalmente le azioni da gol. Ad aprire le danze è lo Spilimbergo. Al 27' c'è un'azione che parte da centrocampo. Un'apertura sulla fascia sinistra premia l'inserimento di Tsarchiosi, bravo a metterla forte e tesa sul primo palo. Qui trova pronto Russo che incrocia il tiro e batte Moras: 1-0. E con il vantaggio biancoceleste si chiudono le ostilità e si va al riposo.

Nella ripresa, dominio territoriale del Ceolini, che però non si concretizza in azioni da gol.

Poi dalla mezz'ora in poi si da il via ai fuochi artificiali. Al 30', rimessa laterale per il Ceolini con Valentini che riesce a mettere la palla in area direttamente dalla linea laterale. Qui la retroguardia dello Spilimbergo si fa cogliere impreparata, la sfera rimbalza due volte senza che nessuno intervenga fino a quando il neo entrato Boem si esibisce in una rovesciata, magari stilisticamente non bellissima, ma tremendamente efficace: palla che viaggia sotto la traversa, l'estremo difensore di casa Pischiutta fulminato e così sul tabellino si può certificare l'avvenuto pareggio: 1-1.

I PADRONI DI CASA SI PORTANO IN VANTAGGIO DUE VOLTE, MA VENGONO RIMONTATI

Ma lo Spilimbergo non ci sta: passano una decina di minuti e tocca a Cominotto partire lancia in resta. Arriva fino al limite dell'area del Ceolini e si esibisce in una bella imbucata che trova Qevani. L'attaccante ringrazia e marca con un tiro ad incrociare il provvisorio 2-1. Provvisorio perché al terzo dei sei minuti di recupero concessi dal signor Brosolo c'è il pareggio giallorosso. Colossale ingenuità di Tsarchiosi che esce dalla propria area ed invece di spazzare e rilanciare prova il dribbling. Risultato? Palla persa e successivo fallo per fermare gli avversari. Viene decretata la punizione dal limite e lo Spilimbergo è anche sfortunato. Alla battuta va Valentini. Il suo tiro viene rimpallato dalla barriera spiazzando irrimediabilmente Pischiutta. Finisce così con un 2-2 tutto sommato giusto per quanto visto in campo.

Mauro Rossato

Gli altri verdetti

Sorpasso del Valvasone, che sale in vetta

Ribaltone al comando della classifica con il Valvasone che mette la freccia e supera il Vallenoncello. Sorpasso effettuato in virtù della bella vittoria dei ragazzi di Bressanutti sul campo di casa a discapito del Valeriano Pinzano. Finisce 4-2 con i padroni di casa che calano il poker grazie alle marcature di Gjata, Peressin, Cons e Centis ai quali rispondono per gli ospiti Doberdolani e Yoda.
A sorpresa, invece, viene fermata sul pareggio l'ex capolista Vallenoncello nel derby gialloblù contro l'Arzino penultimo in classifica. Segna il Valle con Hagan, ma poi Ortali perviene al pareggio. Vince anche il Calcio Bannia, evidentemente rinvigorito dal cambio di mister della scorsa settimana. Dopo aver tenuto testa al Vallenoncello, i fiumani battono il Real Castellana con gol di Pivetta e Dainese.
Chi pare aver ritrovato la vena realizzativa è il Sarone che dopo le sei marcature dello scorso turno ne mette 3 al Prata, uscendo dalla zona rossa e inguaiando i mobilieri. Di Stoicuta, Casetta e Tote le segnature.
Infine ci sono da annotare i due pareggi. Lo 0-0 che ha visto fronteggiarsi Rorai Porcia e Pro Fagnigola e quello finito per 1-1 tra Tiezzo 1954 e SAP Ramuscellese con i centri di Battistuta e Federico Bozzato.

M.R.

Il Cavolano espugna con le unghie il campo di calcio della Vivarina

CORPO A CORPO In Terza categoria l'agonismo non manca mai

VIVARINA 2
CAVOLANO 3

GOL: pt 37' Mounib, 42' Er Raougha, st 8' Tomé, 22' Dettori, 29' Sandrin
VIVARINA: Cesaratto 6, Naci 6 (st 16' Brandolisio 6), Casagrande 6, Ez Zalzouli Zakarya 6, Opoku 6, Mazzoli 6, Mounib 6, Schinella 6, Ez Zalzouli Hamza 6, Er Raougha 6.5 (st 44' Vanin sv), Gibilaro 6.
All. Luchin.
CAVOLANO: Furlan 6, Pizzol 5.5, Mazzon 5.5, Liggieri 6, Zaia 6, Busiol 6 (st 35' Carraro sv), Sandrin 6.5, Zanette 6, Toffoli 6.5, Tomé 6, Dettori 6 (st 28' Fregolent 6).
All. Carlon.
ARBITRO: Mazzocut di Pordenone 6
NOTE: ammonito Liggieri. Angoli 1-12. Recupero pt 3', st 5'. Spettatori 200.

LA SFIDA

Il Cavolano espugna con le unghie, con i denti e con un grande carattere lo stadio Ovan di Basaldella. I ragazzi di mister Carlon nel primo tempo soffrono il campo largo ma nella ripresa rimontano e continuano il loro inseguimento alla vetta Montereale, venuta ad osservarli da vicino. Le statistiche continuano a parlare chiaro per i sacilesi: non hanno mai perso fuori dalle mura amiche conquistando 7 vittorie e 4 pareggi mentre la Vivarina deve cedere il passo, dopo 8 vittorie consecutive nel proprio impianto. Gli ospiti prendono presto le redini della partita. Al 6' brutta svirgolata in area di Ez Zalzouli Zakarya dove si avventa Toffoli di testa ma il riflesso in angolo di Cesaratto nega la gioia. Dopo il primo assalto non concretizzato, gli avversari prendono le misure e crescono trovando guizzi sempre più pericolosi. Al 37' arriva la grandissima azione dei padroni di casa con Gibilaro che serve la sovrapposizione di Ez Zalzouli Hamza. Il fantasista, schierato da prima punta, crossa senza guardare dalla linea di fondo. Furlan esce smanacciando ma la palla rimane in area dove Mounib, con la porta spalancata, non può sbagliare. I rossoneri feriti incassano poco dopo anche il raddoppio, con un'azione quasi fotocopia: questa volta è Mounib a crossare dalla destra, Pizzol intercetta ma lascia la sfera nella disponibilità di Er Raougha che buca l'estremo difensore. Nella contesa si lotta in tutte le azioni e su tutti i palloni, in una sfida resa ancor più maschia dalla pioggia, e per qualche scampolo anche dalla grandine.

RECUPERO

Ad inizio recupero pericolo per la difesa biancoblù: calcio d'angolo con Dettori che di testa stacca perfettamente. Il numero 11 sta già per esultare quando Schinella di nuca salva sulla linea. Mister Carlon nell'intervallo dà una scossa ai suoi che rientrano in campo con nuove energie. Toffoli prima sfiora il 2-1 e poi lo trova assistendo in scivolata Tomé per il tap-in facile. Al 20', dopo qualche minuto in cui forse lo scontro era da sospendere per il meteo, Tomé scippa la palla ad Opoku ultimo uomo ma calcia alto. I cavolanesi però tornano meritatamente in linea di galleggiamento con Toffoli che serve il secondo assist di giornata su corner, per l'incornata di Dettori. Non aspettano un attimo gli ospiti, consci che il risultato non basta, e continuano a premere. Al 29' ecco il gol da cineteca di Sandrin: pallonetto magistrale da fermo e da fuori area che si insacca preciso in rete. Nonostante lo sforzo fatto e anche senza riuscire a chiudere la contesa, il Cavolano non arranca.

GLI OSPITI RIESCONO NELL'IMPRESA DI VINCERE LA GARA GRAZIE A UNA PROVA DI CARATTERE RIMONTA NELLA RIPRESA

Isaia Rovere

Gli altri verdetti

La corazzata valcellinese è una schiacciasassi

Nessun colpo di scena nell'anticipo di sabato a Montereale. La squadra di casa, con un ritmo infernale degno dei migliori filotti dilettantistici, sconfigge anche il Torre B reduce da tre risultati utili consecutivi. La corazzata valcellinese è una schiacciasassi e ferma qualsiasi velleitaria idea ospite di poterla impensierire. Il finale è di 4-1 con la rete di Gjoka per i viola mentre Rossi e la tripletta di Marson, sempre più capocannoniere del girone con 23 centri, per i bianconeri. L'unica vittoria sul proprio terreno di gioco arriva dal Sesto Bagnarola che grazie alla doppietta di Ambrosio e a Manias batte 3-0 la Varmese, sempre più relegata all'ultimo posto. Di fino invece trionfa anche il Maniago ai danni del Nuovo Pordenone U21. 0-1 per i coltellinai il risultato conclusivo. Bel 2-2 invece a San Giovanni di Polcenigo, con la Virtus Roveredo U21 che si prende una sorta di rivincita dopo il sonoro 0-7 incassato all'andata. Al tuttocampista Bruno e Rios replicano Niasse e Damore. Bella vittoria del Nuovo Villanova che espugna Rauscedo per 1-2 portandosi a due punti dai giovani ramarri fermi a quota 28. Agli amaranto non basta il sigillo di Lenardon che viene superato dal solito Scian e da Toneguzzi. Infine vittoria 0-3 a sorpresa ma non troppo della Spal U21 a San Quirino, visto l'1-0 di Cordovado. Per la giovane rosa allenata da Marzio, timbrano Macor, Innocente e Morasutti. Mercoledì sera gli incontri di Coppa Regione valevoli per i quarti di finale. In rappresentanza del girone ci saranno gli organici di Montereale, Maniago, Zoppola e Cavolano.

I.R.

SECONDA CATEGORIA GIRONE A

RISULTATI

Arzino-Vallenoncello	1-1
C.Bannia-Real Castellana	2-1
Prata-Sarone	0-3
Rorai Porcia-Pro Fagnigola	0-0
Spilimbergo-Ceolini	2-2
Tiezzo-Ramuscellese	1-1
Valvasone-Valeriano Pinzano	4-2

CLASSIFICA

	P	G	V	N	P	F	S
VALVASONE	49	21	15	4	2	40	15
VALLENONCELLO	48	21	14	6	1	45	12
RORAI PORCIA	41	21	11	8	2	42	22
SPILIMBERGO	37	21	10	7	4	46	28
CEOLINI	33	21	8	9	4	29	21
RAMUSCELLESE	32	21	8	8	5	33	26
TIEZZO	29	21	7	8	6	25	26
REAL CASTELLANA	28	21	9	1	11	31	33
SARONE	25	21	7	4	10	42	43
PRO FAGNIGOLA	23	21	6	5	10	24	27
VALERIANO PINZANO	21	21	7	0	14	30	47
PRATA	16	21	4	4	13	17	33
ARZINO	15	21	3	6	12	23	49
C.BANNIA	7	21	1	4	16	16	61

PROSSIMO TURNO 30 MARZO

Ceolini-C.Bannia; Ramuscellese-Pro Fagnigola; Real Castellana-Arzino; Sarone-Valvasone; Tiezzo-Spilimbergo; Valeriano Pinzano-Rorai Porcia; Vallenoncello-Prata

MEGA press

TERZA CATEGORIA GIRONE A

RISULTATI

Montereale-Torre B	4-1
Nuovo Pordenone-Maniago	0-1
Polcenigo Budoia-Virtus Roveredo U21	2-2
S.Quirino-Spal Cordovado U21	0-3
Sesto Bagnarola-Varmese	4-0
Vivai Rauscedo B-Nuova Villanova	1-2
Vivarina-Cavolano	2-3

Riposa: C.Zoppola

CLASSIFICA

	P	G	V	N	P	F	S
MONTEREALE	56	21	18	2	1	75	19
CAVOLANO	53	22	16	5	1	57	23
SESTO BAGNAROLA	47	22	15	2	5	46	30
MANIAGO	45	22	14	3	5	70	32
C.ZOPPOLA	35	21	10	5	6	34	24
VIVARINA	34	21	11	1	9	50	45
POLCENIGO BUDOIA	30	21	8	6	7	40	24
NUOVO PORDENONE	28	21	7	7	7	28	27
NUOVA VILLANOVA	26	21	8	2	11	31	46
VIVAI RAUSCEDO B	20	21	5	5	11	27	39
S.QUIRINO	20	21	6	2	13	27	44
VIRTUS ROVEREDO U21	20	22	6	2	14	31	52
SPAL CORDOVADO U21	16	22	5	1	16	19	62
TORRE B	14	22	3	5	14	24	54
VARMESE	12	22	2	6	14	17	55

PROSSIMO TURNO 30 MARZO

Cavolano-Montereale; Maniago-C.Zoppola; Nuova Villanova-Vivarina; Polcenigo Budoia-Vivai Rauscedo B; Spal Cordovado U21-Nuovo Pordenone; Torre B-S.Quirino; Virtus Roveredo U21-Varmese; Riposa: Sesto Bagnarola

MEGA press

LA SACILESE ORA SOGNA GLI JUNIORES

▶Presentata a Villa Brandolini d'Adda la stagione agonistica Nadal: «Puntiamo a un percorso per far crescere i giovani» Il Comitato veneto ha privilegiato le gare euganee

PRONTI PER LA STAGIONE La Sacilese ha presentato la nuova annata che si appresta ad affrontare

LE DUE RUOTE

Sacilese pronta per affrontare una nuova stagione agonistica. E' stata presentata nei giorni scorsi nella spettacolare Villa Brandolini d'Adda, l'annata 2025. Una residenza privata, quella di Vistorta, che permette pochi accessi, ma chi ha la fortuna di entrare resta esterrefatto nel vedere un patrimonio così importante, a Sacile, non per niente denominata "Giardino della Serenissima". Sono due gli anni che lo staff del presidente Adriano Nadal si sta adoperando per continuare il percorso del sodalizio fondato nel 1947. Unico neo il fatto che il Comitato Veneto ha dato priorità alle gare euganee, snobbando il sodalizio biancorosso che aveva proposto due manifestazioni con le stesse date e modalità dello scorso anno. Si tratta delle gare del 26 giugno ad Albina di Gaiarine per esordienti e del 24 agosto a Pianzano, per gli juniores. Di conseguenza queste due competizioni rimarranno in "forse" per difficoltà di concomitanze. «Al di là di questi "contrattempi" il sogno nel cassetto per il 2026 è quella di poter schierare una formazione juniores che manca da diversi anni alla nostra società - sostiene il presidente Adriano Nadal -. Il tutto per creare un percorso formativo che possa far crescere i giovani atleti». La società sarà rappresentata a livello agonistico da 14 giovanissimi, 8 esordienti e 14 allievi, diversi dei quali sono campioni regionali e provinciali in carica. In particolare Giulio Puppo, ha vestito la maglia di campione italiano nella velocità. La guida degli allievi sarà affidata dall'inossidabile veterano, Ivano Rosso, che forgia atleti da oltre 30 anni (Jonathan Milan, ora professionista, è una delle sue maggiori soddisfazioni). Con Rosso ci sarà anche Andrea Botter (Accompagnatori: Desiderio Voltarel e Christian Laia).

ESORDIENTI

La categoria esordienti sarà invece diretta da Davide Bessega e Stefano Lessi. Accompagnatori: Marco Codorin e Alessandro Spessotto. A Paolo Mion e Nicola Casagrande sono stati affidati i giovanissimi, assieme agli accompagnatori Leonardo Breda, Lucio Mion e Alan Vicenzotto. Da rilevare che la Sacilese nel corso degli anni ha lanciato altri corridori illustri, come il compianto Denis Zanette e il pluricampione italiano della pista, Patrizio Rampazzo. A parte le due gare in sospeso (Gaiarine, legate al Memorial Ruggero Gava e Pianzano che avrebbe dovuto ricordare Enos e Elio Dardengo) queste le altre manifestazioni in programma, cominciando il 27 aprile con gli esordienti a Casut-Camolli, il Memorial Roberto Canal e Dino Filipet e la storica gara di Nave per la categoria allievi, con patron, il presidente onorario, Bruno Moras. Ci saranno poi le due notturne fortemente volute dagli sponsor Nadal Trasporti e Alf Group: la prima il 4 luglio si svolgerà a Sacile il 4 luglio la seconda il 25 luglio a Francenigo, ambedue riservate a giovanissimi, esordienti e allievi.

NADAL

«La Sacilese è fatta di uomini e donne appassionati ma anche ligi al dovere - conclude Nadal - proprio per questo abbiamo potuto programmare una stagione così ricca. Vorrei ringraziare anche chi continua a far vivere questa società e permette alle nuove generazioni di crescere con spirito di sacrificio». Alla vernice c'erano il sindaco Carlo Spagnol, il vice Marco Bottecchia, l'assessore allo sport Angelo Gottardo e alla cultura Ruggero Spagnol. Per la Federazione erano presenti il vice presidente nazionale Stefano Bandolin, il regionale Michele Bevilacqua e il territoriale Raffaele Padrone. Non è mancato all'appuntamento nemmeno Mauro Chiarot, per il Coni.

Nazzareno Loreti

Mt Ecoservice, affermazione netta L'Insieme trova il riscatto fuori casa sconfiggendo la coriacea Cg Trieste

VEGA FUSION	0
MT ECOSERVICE	3

VEGA FUSION VENEZIA: Poser, Riccato, Laurenti, Annalisa Giacometti, Pirolo, Malagnini (libero), Scantamburlo, Arbore, Luschi, Gobbo (libero), Vitocco, Dalia Giacometti, Di Luzio, Cigana. All. C. Chieco.
MT ECOSERVICE: Scagnetto, Cakovic, Giorgini, Patti, Bassi, Turrin, Defendi, Viola, Toffoli, Campoli, Rocca, Derugna, Bigaran (Libero), Metus, Del Savio (Libero), Munzone, Venturi, Baldin. All. A. Biondi.
ARBITRI: Spagnoli e Ferrara.
NOTE: parziali 16-25, 21-25, 16-25.

PALLAVOLO B ROSA

Splendida vittoria della Mt Ecoservice al Pala Vega di Venezia ai danni del Fusion Team. Un'affermazione netta che non ha lasciato dubbi sulla superiorità del Chions Fiume nei confronti delle venete. I parziali a 16, 21, e 16 la dicono lunga.

«Come dico sempre alle ragazze, guardo la prestazione prima ancora del risultato e devo dire che abbiamo giocato un'ottima pallavolo - ha detto Alessio Biondi -. In settimana avevamo lavorato molto sul break point e con il Vega è stata sicuramente la chiave decisiva con i muri punto (9 a segno), gli 8 ace in battuta, con solo 6 errori e le tante difese, hanno dimostrato che le ragazze sono state brave a spendersi su quello che avevo richiesto ad inizio match. Abbiamo fatto anche uno step in più con i centrali in attacco, tenendoli più nel vivo dell'azione e questo ha sicuramente ripagato tutto il sistema di attacco».

In campo: Venturi 2 punti - Baldin 13 (palleggio e opposto), Bassi 7 - Viola 14 (bande), Patti 8 - Derugna 9 (centrali), Del Savio e Scodeller (liberi). Nel corso della gara sono entrate pure: Scagnetto 1, Cakovic e Rocca.

Naz. Lor.

CG TRIESTE	2
INSIEME	3

CG IMPIANTI TRIESTE: Stabile Pitacco, Peres, Dreon (Libero), Cestaro, Romanini, Cecchini, Legovich, Prestifilippo (libero), Tientcheu, Frediane, Spadaro, Sancin, Di Bert. All. Daria Busdakin.
INSIEME PER PORDENONE: Carbone, Bridda, Rossan (Libero), Feltrin, Martinuzzo, Ferracin, Zia, Ravagnin, De Benedet, Morettin (Libero), Cecco, Bortolotti 20, Cotrer 23. All. Valentino Reganaz.
ARBITRI: Alessandro Scapinello e Alessandro Biscaro di Treviso.
NOTE: parziali 22-25, 25-17, 23-25, 25-22, 14-16.

PALLAVOLO B ROSA

Vittoria sofferta ma voluta dal Pordenone a Trieste. Archiviato lo stop dello scorso turno con la fortissima Laguna Venezia, le naoniane hanno centrato il riscatto fuori casa. Non è stato un successo semplice in quanto le naoniane, dopo aver vinto i primi due set, hanno subito il ritorno delle giuliane, ma al tie break sono riuscite ad imporre il loro gioco.

«È stata una partita molto equilibrata - sottolinea coach, Valentino Reganaz - perché nonostante la classifica Trieste in casa ha sempre fatto ottime prestazioni, anche con le squadre più forti. Come dimostrano i parziali è stato un match ad alta intensità, con lunghi scambi. Era molto importante per noi conquistare questi punti che fanno bene al morale e alla classifica». Una menzione particolare per Feltrin che, con una bella prestazione, ha sostituito egregiamente l'indisponibile Carbone. Questo il sestetto in campo: Feltrin – Bortolotti (palleggiatore – opposto), Zia – Ferracin (schiacciatrici), Cecco – Ravagnin (centrali). Nel corso del match sono entrate Pignatton, De Benedet, Cotrer e Martinuzzo. Sabato al palaGallini, Insieme ospiterà l'Officina Padova.

Naz. Lor.

Lara Della Mea scatenata, nuova vittoria con super rimonta in Coppa Europa

MONDO NEVE

Ancora una vittoria in Coppa Europa con clamorosa rimonta per Lara Della Mea. Mercoledì la tarvisiana si era imposta nello slalom gigante di Geilo recuperando 26 posizioni nella seconda manche, sabato a Oppdal (sempre in Norvegia) si è "limitata" a guadagnarne 16, trionfando nella stessa specialità dopo aver chiuso al 17° posto a metà gara a 1"26 dalla vetta e a 1"13 dalla zona podio. La tarvisiana si è imposta con 0"15 sulla tedesca Fabiana Dorigo e 0"18 sulla svizzera Vanessa Kasper, guadagnando punti pesanti in prospettiva pettorale di partenza per la prosima stagione di Coppa del Mondo. A questo proposito, Della Mea è volata negli Stati Uniti per la sua ultima gara stagionale nel massimo circuito, ovvero lo slalom delle Finali di Sun Valley, in programma giovedì. Non sarà presente invece al gigante di domani, non essendosi piazzata tra le prime 25 della classifica di specialità, mentre tra i pali snodati si è qualificata con l'ultimo posto utile grazie al bel finale di stagione, che l'ha vista andare sempre a punti nelle ultime quattro gare, posizionandosi tra il 14° e il 22° posto.

CHILDREN

Ragazzi e Allievi sono stati impegnati la scorsa settimana ai Campionati Italiani Children, disputati a Ovindoli, in Abruzzo. Non sono arrivate medaglie per gli sciatori regionali, ma va sottolineato il terzo posto conquistato nello slalom Allievi da Michal Kalwa dello sci club Pordenone, che essendo polacco non gareggiava per le medaglie. Il miglior risultato per un friulano è arrivata nello slalom Ragazze con il decimo posto di Giorgia Calligaris. Top 10 per il Comitato Fvg anche con i triestini Beatrice Jakominic e Francesco Calignano. L'intenso finale di stagione di U16 e U14 prosegue domani e mercoledì all'Abetone, in Toscana, con la selezione nazionale del classicissimo Pinocchio sugli Sci: in palio la convocazione nella rappresentativa italiana che venerdì e sabato disputerà la finale internazionale. Il programma prevede nella prima giornata lo slalom Ragazzi e il gigante Allievi, mentre nella seconda le prove verranno invertite. La Commissione sci alpino della Fisi regionale ha convocato nelle Ragazze Vita Casamassima e Ludovica Bressan (Tarvisio Racing Team), Giorgia Calligaris e Veronica Vialmin (XXX Ottobre), Letizia Callea e Cristina Zorzetto (70) e

SCATENATA Lara Della Mea in azione durante una competizione sulla neve

Erika Bulgarelli (Piancavallo A2K), nei Ragazzi Francesco Calignano (70), Davide Di Lena e Edoardo Dalla Torre (Aldo Moro), Luca Marchesin (Piancavallo A2K), Kevin Gregori (Devin), Vittorio Elio Muz (5 Cime), Alessandro Nodale e Giacomo Di Centa (Monte Dauda), nelle Allieve Beatrice Jakominic, Vittoria Reverdito e Matilde Callea (70), Emilia Fortunato (Sappada), Anna Maronese (Piancavallo A2K), Caterina Santoro e Martina Fragiacomo (Monte Lussari), negli Allievi Tommaso Dagri e Filippo Tavella (70), Gaetano Cantalupo, Leonardo Zanitzer, Riccardo Vielmo, Davide Francescutti, Thomas Belcari e Giacomo Anselmi (M.Lussari).

SCI NORDICO

Nel fine settimana si è chiusa la stagione di Coppa del Mondo per diverse discipline. A Oslo (Norvegia) c'è stato l'esordio assoluto nel massimo circuito del biathlon di Nicola Romanin, 67° nella sprint, format che ha visto l'altro carnico Daniele Cappellari piazzarsi 39° e quindi qualificarsi per l'inseguimento, nel quale ha chiuso 50°. A Lahti (Finlandia) Davide Graz è giunto a 24° nella sprint di fondo, mentre ieri non ha concluso la 50 km tc, che in campo femminile ha visto Martina Di Centa concludere al 34° posto. Nella stessa località sono andati in scena anche la combinata, con Raffaele Buzzi e Alessandro Pittin fuori dai 30 in entrambe le gare, e il salto, che ha visto Francesco Cecon piazzarsi 31°, miglior risultato in carriera in Cdm.

Bruno Tavosanis

BIANCONERI
Il tecnico dell'Old Wild West Apu Udine, Adriano Vertemati, si confronta con i suoi giocatori durante un time-out al "Carnera"
(Foto Lodolo)

BASTA UN'OWW MEDIOCRE PER ESPUGNARE CREMONA

▶Contro la Ferraroni il confronto è durato solo un quarto di partita. Poi, nonostante le troppe palle perse e clamorosi errori al tiro, i friulani restano in controllo della gara

CREMONA	68
OLD WILD WEST	79

FERRARONI JUVI CREMONA: Bertetti 6, Polanco 15, La Torre, Barbante 5, Massone 12, Washington 14, Morgillo 12, Giombini 4, Zampogna, Bruni n.e., Caporaso n.e.. All. Bechi.
OLD WILD WEST UDINE: Bruttini 2, Alibegovic 7, Caroti 7, Hickey 6, Ambrosin 16, Ikangi 4, Da Ros 4, Pepe 2, Pullazi 10, Johnson 21, Mazburss n.e.. All. Vertemati.
ARBITRI: Cassina di Desio, Giunta di Ragusa e Centonza di Grottammare.
NOTE. Parziali: 19-26, 34-51, 52-67. Tiri liberi: Cremona 14/19, Udine 14/20. Tiri da due: Cremona 12/32, Udine 19/33. Tiri da tre: Cremona 10/35, Udine 9/35.

A2 MASCHILE

Vita più facile di così l'Old Wild West Udine, nonostante una prestazione davvero mediocre, non avrebbe potuto averla in quel di Cremona. Se di confronto possiamo parlare (assunto alquanto discutibile) questo c'è stato solo nel quarto di apertura, ma è bastata una spallata del rientrante Xavier Johnson a metterlo praticamente in cassaforte già nel primo tempo.

LA PARTITA

Iniziamo dal quintetto bianconero: Adriano Vertemati decide di schierare Hickey, Ambrosin, Alibegovic, Pullazi e Bruttini. Si parte! Al siluro di Massone dall'angolo, rispondono Ambrosin e Hickey, dopo di che Polanco riporta la JuVi in vantaggio e Washington con un elegante jump shot dalla media aggiunge due punticini che valgono il 9-6 interno. Si rivede in campo Xavier Johnson, il quale sostituisce Bruttini e dimostra di stare bene recuperando un rimbalzo da sopra la testa di Washington e trasformandolo in un canestro più libero aggiuntivo. Il lungo americano ribadisce il concetto andando ad affondare il pallone di mancina su assist di Da Ros, entrato pure lui nel frattempo sul rettangolo di gioco. Di lì a poco arriverà anche Ikangi. Ma è sempre grazie a Johnson che l'Oww produce il primo vero allungo a cavallo tra la prima e seconda frazione di gara (19-34 al 13'30").

Nel momento di difficoltà della sua squadra Morgillo sale alla ribalta realizzando sei punti consecutivi che riavvicinano Cremona a -9, Ambrosin e Hickey sparano però da tre e ristabiliscono il vantaggio massimo di quindici lunghezze, sul 25-40, mentre Bruttini, servito sotto al canestro da Hickey allunga a +17. Finale di tempo con tripla di Caroti (31-49), centro dalla media distanza di Washington, un comodissimo layup di Johnson con ricezione su taglio frontale (assist di Ambrosin) e Polanco che subisce fallo da Pepe e fa 1/2 ai liberi (34-51). A metà gara il dato statistico che balza agli occhi è quello relativo ai rimbalzi, dove i bianconeri stanno letteralmente dominando: 29 a 14. Troppe però le palle perse dai nostri, ben 11.

IL NUMERO CINQUE
Mirza Alibegovic è il capitano dell'Old Wild West (Foto Lodolo)

LA RIPRESA

In un avvio di ripresa in cui ai padroni di casa manca la lucidità sia in fase offensiva che in quella difensiva è Alibegovic ad allargare lo squarcio con un canestro in contropiede seguito da una tripla (34-56 al 22'). Washington si rifà vivo dall'arco, i bianconeri intanto falliscono dei tiri da tre aperti che più aperti di così non potrebbero essere, forse increduli dello spazio che viene generosamente concesso loro. Quando Massone infila la tripla del -16 (42-58 al 25') coach Vertemati spende subito uno dei suoi timeout. Udine giochicchia, rischiando di rianimare una Ferraroni che continua sì ad apparire bollita, ma che nella terza frazione può contare su un Washington assai meglio sintonizzato di quanto non lo fosse stato nel primo tempo. Lo scarto viene ulteriormente ridotto a quattordici lunghezze proprio dal play americano, però ci vorrebbe ben altro per riaprire il match, che nell'ultimo periodo rimane sotto lo stretto controllo della formazione ospite (che, per inciso, mostra il peggio di sé con dei clamorosi errori al tiro) in un palaRadi nel quale per quaranta minuti si sono sentiti cantare i soli supporter bianconeri.

Carlo Alberto Sindici

Delser, la forza di stupire: vittoria "vecchio stile"

▶Il quintetto di Riga soffre un po' all'inizio poi impone il suo gioco

DELSER UDINE	81
MATELICA	71

DELSER UDINE: Bovenzi 18, Penna, Sasso 5, Bacchini 4, Gianolla 23, Cancelli 9, Gregori 22, Agostini n.e., Casella n.e.. All. Riga.
HALLEY THUNDER MATELICA: Patanè, Celani 11, Gramaccioni 16, Gonzalez 8, Zamparini, Poggio 17, Bonvecchio 12, Sanchez 7, Andreanelli n.e., Catarozzo n.e.. All. Sorgentone.
ARBITRI: Licari di Marsala e Rubera di Bagheria.
NOTE. Parziali: 18-25, 42-38, 64-47. Tiri liberi: Udine 14/17, Matelica 17/25. Tiri da due: Udine 17/37, Matelica 18/46. Tiri da tre: Udine 11/33, Matelica 6/19.

B FEMMINILE

Udine Signori, questa è una Delser Udine che ha ancora la voglia (e la forza!) di stupire. Una Delser che il big match della decima di ritorno se l'è preso in "vecchio" stile, cioè soffrendo un poco all'inizio per poi imporre il proprio gioco nella ripresa, in particolare - come vedremo - nel terzo periodo. Alla cronaca ci arriviamo a breve.

Partiamo dai numeri, quelli importanti, quelli prodotti da Carlotta Gianolla 23 punti e 13 rimbalzi, Alice Gregori 22 punti con 5/10 nelle conclusioni dalla lunga distanza, Giorgia Bovenzi 18 punti (ma solo 2/12 da due) e 7 assist. Squadra ospite che domina la frazione d'apertura, andando a toccare subito il +7 grazie a una tripla di Celani (4-11) e a raggiungere in seguito anche il vantaggio massimo di dodici lunghezze, sul parziale di 13-25 (8').

Chiuso il quarto in ritardo di sette punti (un affarone per quello che si è visto sin qui), le Apu Women tornano presto a -10 (19-29 al 12'), ma si accendono all'improvviso e infilano un break di 15-0 che fa loro conquistare il bastone del comando (34-29 al 16'). Gonzalez e Gramaccioni fanno ripartire il motore dell'Halley Thunder (40-38 al 19'), ma il peggio per la squadra ospite deve ancora palesarsi, dato che nel terzo periodo di gioco Gianolla e Bovenzi entrano in modalità "si salvi chi può" e cominciano a imperversare nella metà campo della squadra di Sorgentone (61-42 al 26').

Le loro compagne proseguono quindi la mattanza nella quarta frazione, quando lo scarto diventa anche di 22 lunghezze (71-49 al 32') e sembra preludere a una marcia trionfale fino alla sirena del minuto numero 40. Nelle fasi conclusive del confronto la formazione ospite approfitta del comprensibile rilassamento delle bianconere per rendere la sconfitta meno pesante (da 76-55 a 81-71, con triple di Poggio, Sanchez e Gonzalez).

Grazie a questo successo la Delser si è scrollata di dosso sia la Halley Thunder che la Martina Treviso (battuta in casa dalla Futurosa iVision Trieste col risultato di 57-64) e occupa ora il secondo posto in solitaria nel girone B di serie A2 femminile, due punti dietro la capolista MantovAgricoltura, che ha a sua volta superato invece la Bagalier Feba Civitanova (65-52 il finale).

C.A.S.

ALLENATORE
Massimo Riga è il tecnico della Delser (Foto Comuzzo)

Neonis, Brusamarello non basta

C REGIONALE

Quello tra Humus e Neonis è stato esattamente il derby che ci aspettavamo, a cominciare dall'aspetto agonistico che in questi casi emerge prepotentemente. Ropo la playoff, verrebbe da dire, e del resto un incrocio tra le due squadre nella postseason non è affatto da escludersi considerata la classifica di entrambe.

Veniamo alla "ciccia", ossia al match vero e proprio, che nella frazione iniziale vede prevalere le compagine ospite, il cui vantaggio massimo registriamo sul parziale di 17-24 (tripla di Brusamarello) ed è un +7 ribadito in chiusura di periodo da Kuvekalovic. Tale andazzo prosegue anche nel successivo periodo, con il relativo scarto che raggiunge le nove lunghezze in apertura (19-28) e più in generale possiamo dire che graviterà tra le sei e le otto prima di essere quasi annullato dai padroni di casa nel finale di tempo, per la precisione da Reams (tripla) e Venaruzzo (combinazione canestro e libero aggiuntivo). Un paio di liberi trasformati da Brusamarello consentono alla Neonis di tornarsene nello spogliatoio a metà gara avanti di tre punti (42-45).

Gara che diventa più equilibrata nel terzo periodo, del quale segnaliamo il parziale di 42-49 a favore degli ospiti (21') e quello di 59-55 pro Humus (29'). Dopo un lungo tira e molla nella quarta frazione e vari avvicendamenti al comando nel punteggio il canestro che decide l'incontro lo realizza Venaruzzo dall'arco a trentatré secondi dalla sirena (79-75).

Cas

HUMUS SACILE	80
NEONIS	75

HUMUS SACILE: Balde 6, Reams 18, Del Ben 2, Dal Bello 12, Venaruzzo 6, Lizzani, Scodeller 14, Andrea Gri 20, Bertola 2, Borsoi n.e., Masutti n.e. All. Gri.
NEONIS VALLENONCELLO: Brusamarello 23, Andrea Tajariol, Gelormini 10, De Pin 2, Michelin 3, Vegnaduzzo 2, Foltran 8, Kuvekalovic 16, Cesana 11, Maccarone, Norcen n.e., Alessandro Tajariol n.e.. All. Brecciaroli.
ARBITRI: Meneguzzi e Lanzolla.
NOTE. Parziali: 19-26, 42-45, 59-57.

L'Intermek non fa una piega

C REGIONALE

Una partita assai sbilanciata nel pronostico (la Fly Solartech veniva peraltro dall'imbarazzante -41 di Caorle), ma che i padroni di casa si sono giocati, nel limite del possibile, grazie soprattutto alla performance realizzativa di un Umberto Romanin (30 punti in 27' scarsi d'impiego). Sul fronte biancoverde da sottolineare i 25 di Girardo, che approccia con la faccia giusta e sono i 12 suoi punti consecutivi a produrre il +6 in avvio di confronto (11-17), che diventa +8 poco dopo grazie a Paradiso (15-23).

Con Romanin e Bellina la Fly Solartech rimonta e sorpassa nella frazione successiva (29-27 al 15'), i cui 5' finali vengono però dominati dagli ospiti (29-40) e chiusi da un viaggio in lunetta del veteranissimo Bellina che fa 1/2.

L'Intermek rientra nella ripresa con la precisa volontà di spedire l'avversario al tappeto. Nell'immediato San Daniele resiste, ma sottoposta a una forte pressione non può fare a meno di accumulare uno svantaggio di ben 20 lunghezze (46-66 al 27', con triple di Ndompetelo e Pivetta), che Romanin però riduce a 8 infilando quattro palloni dai 6 e 75 a cavallo tra la terza e la quarta frazione (60-68). Cordenons non fa una piega e con Pivetta e Surbone (bomba) ripristina un margine rassicurante (60-73). Trascinata da Romanin la squadra di Bolla riuscirà a riavvicinarsi sino a -4 (83-87), assalto respinto da una tripla di Corazza.

Cas

SAN DANIELE	83
INTERMEK	92

FLY SOLARTECH SAN DANIELE: Vendramelli, Adduca 14, Spangaro 8, Fornasiero 7, Viola, Monticelli 9, Bellina 9, Bravin 6, Romanin 30, Onoto, Cavicchiolo n.e., Mareschi Danieli n.e.. All. Bolla.
INTERMEK CORDENONS: Paradiso 13, Girardo 25, Modolo 9, Ndompetelo 3, Di Bin 4, Casara 7, Corazza 13, Pivetta 13, Surbone 5, Anese n.e., Basso-Luca n.e.. All. Celotto.
ARBITRI: Covacich e Colombo.
NOTE. Parziali: 17-23, 30-40, 54-68.

TRIS DI TECNICI NELLO STAFF AZZURRO

▶La Federazione ha scelto il sanvitese Stefano Gregoris come primo allenatore della Nazionale Under 18 femminile
t

▶Francesco Gagliardi, direttore tecnico dell'Academy di Prata seguirà l'U19 maschile e coach Di Pietro sarà assegnato all'U21

PALLAVOLO

Grande soddisfazione nel mondo pallavolistico provinciale per due piacevoli novità che confermano quanto questo, sia in campo maschile che in quello femminile, sia in decisa crescita e salute. È arrivata infatti in settimana la notizia, tramite comunicato diramato dalla Federazione Italiana Pallavolo, che gli staff delle nazionali giovanili azzurre parlano un po' anche pordenonese.

I "PROMOSSI"

Merito del sanvitese Stefano Gregoris, nominato primo allenatore della nazionale U18 Femminile e del direttore tecnico della Academy del Volley Prata Francesco Gagliardi, inserito nello staff dell'U19 Maschile. Completa il terzetto Mario Di Pietro, allenatore della Serie A2 Tinet Prata, che, come lo scorso anno, è stato inserito nello staff della nazionale U21 Maschile.

In campo femminile Stefano Gregoris si è indubbiamente costruito una carriera importantissima e la chiamata alla guida della nazionale U18 è il coronamento di un percorso che, sulla panchina dell'Imoco Volley San Donà lo ha portato a conquistare quattro scudetti di categoria. «Qualche tempo fa la Fipav mi ha contattato con un paio di telefonate di sondaggio – racconta Gregoris -, poi ho ricevuto l'ufficialità direttamente dal dt Mencarelli che mi ha proposto l'incarico per quest'estate come responsabile della Nazionale Under 18. È stata una grande emozione, la realizzazione del sogno di quel ragazzino che voleva fare l'allenatore. Vestire la maglia azzurra è la massima ambizione, sto già pregustando l'emozione della prima volta che sentirò l'inno nazionale in panchina, sto vivendo emozioni forti e me le sto godendo tutte. Però voglio vivere questa nuova situazione con equilibrio, ovviamente dovrò adattarmi alle notevoli differenze tra gestire le atlete tutto l'anno con il club e farlo per un periodo limitato con la nazionale, ma sono carico e ho tanta voglia di dare tutto me stesso per fare il meglio possibile».

TECNICI AZZURRI
A sinistra Mario Di Pietro, qui sopra Stefano Gregoris (Foto Moret)

Il primo impegno sarà il torneo Wevza, che si svolgerà in Portogallo e sarà propedeutico alle Qualificazioni dell'Europeo 2026. Gregoris è proiettato al futuro, ma non dimentica il passato: «Il pensiero, quando è arrivata la comunicazione Fipav, è corso al ragazzino che ha iniziato a Zoppola, ha poi proseguito il percorso di formazione a Chions e Fiume, si è buttato nell'avventura a Bergamo e poi è arrivato a San Donà».

Emozione anche per Francesco Gagliardi che dopo i primi passi proprio a San Donà e una lunga parentesi trentina è arrivato alla guida del settore giovanile di Volley Prata. Gagliardi è stato nominato nello staff della nazionale maschile U19 che tra il 24 luglio e il 3 agosto volerà nella capitale dell'Uzbekistan, Tashkent, per disputare i mondiali di categoria, dove affronterà la Pool C in compagnia di Iran, Egitto, Tunisia, Polonia, Spagna: «Sapevo di essere in lizza, - racconta un emozionato Gagliardi - ma mai avrei creduto di entrare a far parte di uno degli staff della nazionale. Voglio ringraziare la società perché, se ho avuto la possibilità di rientrare tra i papabili, è anche grazie al lavoro del dg Dario Sanna e di tutto il Volley Prata per la fiducia che da subito ha riposto in me e nel mio lavoro».

A confermarlo è lo stesso Sanna: «L'esperienza con le Nazionali Azzurre non solo arricchisce personalmente gli allenatori che la fanno, me è sicuramente motivo di giovamento anche per la società nella quale i tecnici lavorano, e per gli atleti e gli allenatori che poi hanno la possibilità di confrontarsi quotidianamente con loro. Avere due tecnici del Volley Prata, impegnati con le Nazionali Italiane non può che riempirci d'orgoglio».

Mauro Rossato

Pallavolo serie C e D

Serie C femminile, il titolo è una questione privata tra Autotorino e Domovip

I CAMPIONATI REGIONALI

Sempre più affascinanti ed incerte le sorti dei campionati regionali di C e D di pallavolo. Partiamo dall'unica certezza: la Serie C Femminile sarà una questione privata tra Autotorino Spilimbergo e Domovip Porcia. Le due squadre procedono spedite verso lo scontro diretto che avverrà fra due weekend; nel frattempo vincono e convincono mettendo in carniere altri due successi per 3-0, su due pericolosi parquet udinesi. L'Autotorino vince contro il Rojalkennedy mentre la Domovip sbaraglia il Csi Tarcento. Il poker di vittorie pordenonesi viene completato dai successi al tie break di Servizi Industriali Gis Sacile sul campo della Pav Natisonia Estvolley e della Julia Gas Vis et Virtus Roveredo che al PalaSteffenini ha avuto la meglio al quinto sull'Itas Martignacco.
In classifica Autotorino prima con 57 punti, seguita dalla Domovip Porcia a due lunghezze di distanza. Julia Gas Vis et Virtus Roveredo sesta a quota 41 punti.

AQUILE L'organico dell'Autotorino Spilimbergo guidato da coach Michelangelo Moretto

Più attardata, ma in zona assolutamente tranquilla la Servizi Industriali Gis Sacile, decima con 23 punti conquistati.
In Serie C, nel girone promozione c'è un'ammucchiata in testa alla classifica. Le gare di sabato hanno visto la Libertas Fiume Veneto capitolare per 3-1 sul complicato campo di Savogna mentre la giovane Tinet Prata ha colto un bel successo per 3-1 al PalaPrata contro l'Intrepida Mariano. In virtù di questo Libertas Fiume Veneto, Soca Savogna e Tre Merli Trieste sono al primo posto con 6 punti, segue la Tinet a 5, ma con una partita disputata in più. Staccata l'Intrepida.
Nel girone Retrocessione vuole mantenere il comando Insieme Per Pordenone che però è impegnata in posticipo a Trieste sul campo della Pallavolo Altura.
In Serie D Femminile si registra la vittoria per 3-0 dell'Izc Costruzioni Chions Fiume Volley ai danni dell'Aiello e anche quella dell'Apc Innova Cinto per 3-1 contro l'Ottogalli Latisana. Posticipo in quel di Faedis per la Db Carrozzeria Cordenons, decisa a mantenere la terza piazza. Chions Fiume è quarto e Cinto sesto.
Agrodolce il turno della Serie D Maschile. Alla bella vittoria dell'Apm Prata nel derby contro il Travesio, gara che i gialloblù di casa vincono per 3-1 con buona autorità, se si esclude un passaggio a vuoto nel secondo parziale, fa da contraltare la sconfitta per 3-0 del Favria San Vito sul campo del Pozzo Pradamano. In questo modo i biancorossi, dominatori della Regular Season, scalano al terzo posto della Pool Promozione, rimanendo a sei punti e venendo sopravanzati da Fincantieri Monfalcone (8 punti) e Pozzo (7). Chiudono il gironcino Prata a 3 e Travesio ancora fermo al palo. Ma come si vede le distanze sono minime e tutto può ancora accadere.

PURLILIESI
Le ragazze della Domovip puntano alla promozione

Mauro Rossato

Crozzoli vince il Challenge delle Polizie

RALLY

Quella che si è conclusa è stata una stagione sportiva indimenticabile, la numero 32 per il solimberghese (e maniaghese d'adozione) Marco Crozzoli. Il "Poliziotto volante" e il suo staff sono stati premiati al termine del Campionato riservato alle Forze di Polizia, il Challenge internazionale. La cerimonia finale è stata ospitata ad Arezzo, che è anche la terra natale dello "storico" e instancabile presidente dell'Autoclub nazionale delle stesse Forze di Polizia, Angelo Rossi, una "scuderia" che può vantare 38 anni di longevità.

Il friulano Marco Crozzoli, ora senza più l'uniforme addosso per essere giunto al tempo della pensione, ha alle spalle oltre 300 gare e migliaia di prove speciali, tra asfalto e sterrato. Con al fianco in veste di navigatore il giovane talento di Sutrio, Filippo Nodale, ha partecipato in contemporanea anche all'Alpe Adria Rally Cup, il trofeo mitteleuropeo che coinvolge equipaggi rallistici di Italia, Austria, Slovenia e Croazia. Lanciato a suo tempo dall'Acn Forze di Polizia, è ora gestito da una società austriaca. Prevede sei appuntamenti, tutti fuori dall'Italia, nei quali Crozzoli ha portato sempre sul podio l'intramontabile Opel gialloverde "targata" anche Rally Team di Rosà.

«Rally dopo rally - dichiara il pilota -, tra sacrifici, passione, costanza e sportività che rappresentano gli "ingredienti" di sempre del mio modo di essere sportivo, mi sono piazzato in testa alla classifica del Challenge internazionale delle Polizie europee. Per le lunghe trasferte all'estero sono stato supportate dallo staff tecnico composto da Antonio Sarcinelli, Stefano Rubino, Emanuele e Gianmarco Marini e da mio figlio Emmanuel».

VINCENTI Marco Crozzoli e il suo staff premiati al Challenge

Oltre alla vittoria assoluta, Crozzoli si è imposto nella categoria Over 55 e Filippo Nodale si è aggiudicato il premio destinato al più giovane e promettente navigatore (ha 23 anni). Insomma, passa il tempo ma il "Poliziotto volante" (è anche cavaliere della Repubblica) non finisce mai di stupire. «Adesso - conclude - festeggerò il nuovo traguardo insieme a tutto il team e agli amici, in primis quelli che mi supportano economicamente da sempre. È il terzo successo, dopo quelli ottenuti nel 2012 e 2014». Un "triplete" per cominciare bene anche questo 2025.

Hockey su pista serie B

Tavella, un pareggio con rammarico

È finita in parità l'attesa sfida al vertice tra il Pordenone e il Roller Bassano B. È stata una vera battaglia tra due squadre che fino all'ultimo secondo hanno cercato di prevalere. Un vero peccato se si considera che il Tavella nel primo tempo era riuscito a chiudere in vantaggio grazie alle marcature di Zucchiatti, Bottarelli e Sergi, poi i vicentini hanno reagito tornando nuovamente in corsa. Nella ripresa Bottarelli e Colli hanno provato a riportarsi in vantaggio, ma il Roller ha saputo sempre saputo ricucire. «I primi 25' sono stati eccezionali: concentrazione, movimento e precisione - afferma il presidente Sergio Maistrello -. Dopo l'intervallo, troppo sicuri del risultato, abbiamo perso lucidità». Sabato prossimo il Pordenone sarà di scena a Thiene. Gli altri risultati: Thiene - Montebello 2-8, Bassano - Breganze 7-0. La classifica: Bassano 19 punti, Montebello 11, Tavella Pordenone e Roller B 9, Breganze 7, Thiene 3.

TAVELLA	5
ROLLER BASSANO	5

GOL: pt Zucchiatti, Bottarelli, E. Sergi, Luca Ferronato; st Bottarelli, Guazzo, Pilati, Guazzo, Colli, Pilati.
TAVELLA PORDENONE: Feletto, Lieffort, Colli, Simone Sergi, Bottarelli, De Cianni, Enrico Sergi, Bortolus, Zucchiatti, Pavanello. All. Zucchiatti.
ROLLER BASSANO B: A. Ferronato, Del Savio, Pilati, Tonon, Malini, Reginato, L. Ferronato,Bisa, Guazzo, Zanin. All. Massimo Belligio.
ARBITRO: Marcolin di Vicenza.

Naz. Lor.

G
Lunedì 24 Marzo 2025
www.gazzettino.it